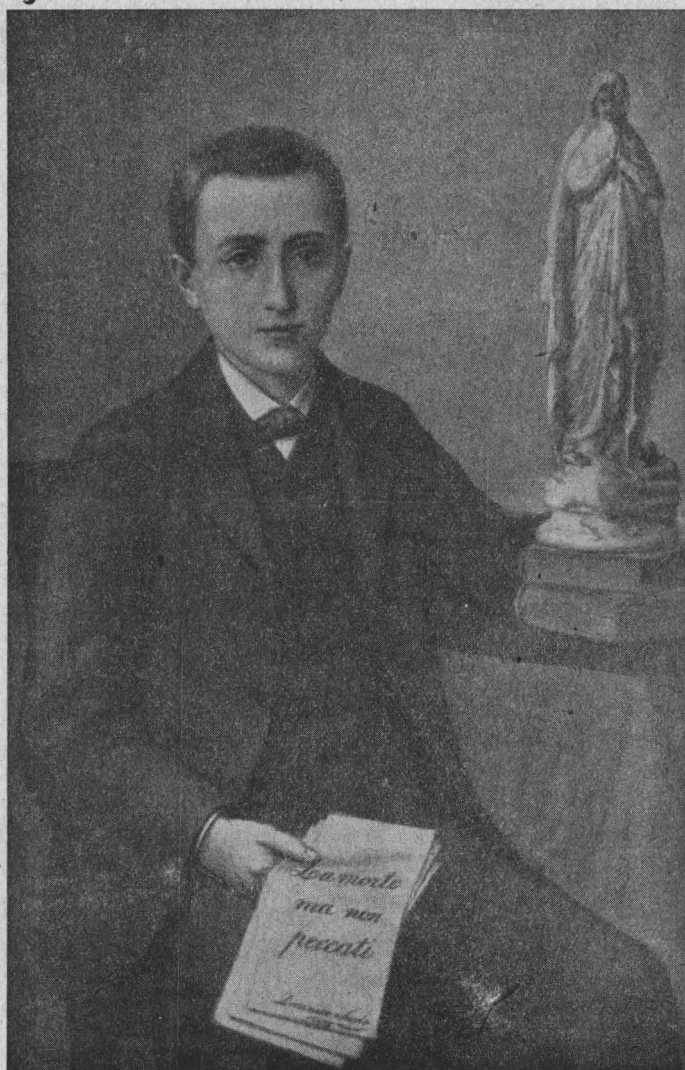


LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI

CARLO ERBA S. A. - MILANO



FARINA LATTEA ERBA

Il superalimento del bambino

Bimbi sani, bimbi fiorenti, bimbi vivaci

Bimbi nutriti con la

FARINA LATTEA ERBA

DA USARSI DAL 4°-5° MESE IN AVANTI



Il freddo

e il vento sono i peggiori nemici della pelle, che rendono secca, ruvida e soggetta a screpolarsi.

Prevenite l'azione dannosa di questi elementi spalmando ogni tanto sulle mani, sulla faccia e sul collo, che sono le parti del corpo più esposte all'aria, un po' di

CREMA NIVEA

che, contenendo Eucerite, penetra facilmente e con rapidità nei tessuti della pelle, a cui conserva elasticità, morbidezza e resistenza.

La CREMA NIVEA non lascia untuosità, per cui può essere usata in qualunque momento. Fatele posto nella vostra borsetta ed usatela di frequente.



Tubetti da L. 3,50 in più

Prodotto Nazionale

La voce di Domenico Savio

Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

Miei carissimi Parrocchiani,

Il Bambino che porta i bomboni a Natale e la strenna di Capo d'anno sono i sogni più cari dei nostri piccoli, e i grandi, diciamolo pure sinceramente, rimpiangono di non poter più gustare come una volta il ritorno di queste liete ricorrenze. Sarò forse un po' indiscreto, ma mi sembra di poter indovinare che molti di questi, quantunque siano più che convinti di non esser più bambini, non sanno trattenersi dal rimuovere, sia pure un po' melanconicamente, il loro guancialetto nello svegliarsi a Natale. Li consolano però le belle letterine vergate da manine tanto care, tutte riboccanti del più puro affetto, e li consola ancora la gioia ad essi riservata, quella cioè di poter fare tanti cuori contenti colla graziosissima usanza di prendere il posto al Bambino del Presepio, che tanto bene vuole a tutti i piccoli di questo mondo. Con questi pensieri e imitando il più che posso la voce soave del nostro caro Domenico Savio, vi rammento un piccolo ospite delle vostre famiglie, che conta ancor appena due anni e che già per ben ventiquattro volte si è a voi presentato con affettuose letterine e con tante buone parole per tutti: *Il nostro Giornalino*. Glie la darete un po' di strenna? Il Signore ve la ricambi in tanta buona salute e tutti vi ricolmi delle sue più elette benedizioni.

Vostro aff.mo
Sac. Origlia Francesco
 Prevosto.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

— 1935-XIV —

Nascite e Battesimi: N. 4. Gramaglia Albertina, Giuseppina. Robino Luigi. Petrini Margherita e Pierina gemelle.

Matrimoni: In Parrocchia nessuno. Fuori Parrocchia N. 2. Musso Enrico e Marletti Maria. Valenza Luigi e Scaglia Maria.

Morti: N. 6. Savio Giacomo d'anni 62. Candelo Maggiorino d'anni 79. Balocco Luigi d'anni 61. Serra Giacomo fu Giuseppe d'anni 79. Serra Giacomo fu Celeste d'anni 76. Savio Maria nata Robino d'anni 88.

VARIE

** Nella prima Domenica di dicembre in casa del compagno Molino Luigi si sono radunati a lieto banchetto gli iscritti della leva 1885 per festeggiare il loro cinquantennio. Tra pranzo e cena vi furono cordiali ricevimenti in casa dei compagni Cerruti Francesco, Sac. Origlia Francesco Prevosto e Gramaglia Giuseppe. Il Giornalino augura a tutti i convenuti un altro... mezzo secolo di buona salute, sia pure appoggiata un po' al bastone.

** Dopo i Vespri della Immacolata Concezione, le Figlie di Maria e le Donne del S. Rosario, radunatesi per le elezioni, nominarono Priora delle Figlie di Maria la Sig.na Musso Clementina e Vice-Priora la Sig.na Serra Albertina; Priora delle Donne del S. Rosario la

Sig.a Arato Clara e Vice-Priora la Sig.a Molino Maria.

** 18 dicembre: Giornata della Fede. Hanno offerto alla Patria il loro anello nuziale le Signore Deideri Regina nata Penasso, Musso Luigia n. Del Prete, Penasso Ernesta n. Capello, Savio Luigia ved. Balocco, Piazza Giovanna n. Divisoli, Molino Metilde n. Bava, Garesio Maria n. Serra, Contessa Gemma Radicati di Primeglio n. Ferrari, Savio Francesca n. Arato, Garesio Maria n. Agagliate, Serra Maria n. Robino, Serra Maria n. Corio, Deideri Agostina n. Cerruti, Serra Camilla n. Delmastro, Serra Adelina n. Pocafasso, Serra Monica n. Serra, Deideri Felicina n. Serra, Serra Luigia n. Garesio, Musso Severina N. Serra, Savio Rita n. Cornero, Deideri Giuseppina n. Garesio, Musso Maddalena n. Giachino, Deideri Caterina n. Serra, Agagliate Caterina n. Serra, Penasso Teresa n. Serra, Bordiglia Maddalena n. Cafasso, Serra Irene n. Delmastro, Serra Monica n. Deideri.

Hanno offerto anelli e oggetti d'oro in luogo dell'anello nuziale: Molino Maria n. Savio, Zucca Rosa ved. Garesio, Savio Marianna n. Bordiglia, Arato Clara n. Savio, Serra Rosmina n. Castella, Serra Giovanna n. Savio, Serra Teresa n. Cerruti, Savio Giovanna n. Serra, Cerruti Giovanna n. Penasso, Crosetto Luigia n. Peila, Fresia Ortensia n. Pianta, Musso Ugolina n. Minina.

Hanno offerto oro e argento: Musso Carlo di Luigi, Serra Luigi fu Pietro, Musso Maddalena, Serra Luigi Maestro, Deideri Giacomo e Caterina, Savio Luigia ved. Balocco, Sac. Origlia Francesco Prevosto, Origlia Carlo, Savio Marianina, Musso Cesarino, Molino Domeni-

co, Arato Clara, Castella Federico, Serra Teresa n. Cerruti, Molino Maria n. Serra, Contessa Gemma Radicati di Primeglio, Savio Giovanna n. Serra, Roggero Rosina.

Hanno offerto in monete e medaglie per un totale di Kg. 8 di rame: Deideri Giacomo fu Battista, Origlia D. Francesco Prevosto, Origlia Carlo, Serra Luigi Maestro, Arato Giovanni, Serra Emilia, Carossa Margherita, Agagliate Epifania, Molino Domenico.

OFFERTE PRO ORGANO E BOLLETTINO

Per l'organo: Musso Sebastiano (Bardella 10 — Origlia Carlo 5 — N. N. 5.

Per il Bollettino: Durante l'annata 1935 hanno pagato la spesa del Giornale: Bordiglia Sebastiano — Arato Giovanni — Piazza Giovanni — Crosetto Angelo — Serra Maurizio — Savio Giacomo fu Carlo — Zucca Caterina e Rosa — Carossa Margherita — Serra Massimo — Serra Celeste — Deideri Giuseppe — Serra Giacomo fu Giuseppe — Deideri Pietro — Deideri Giovanni fu Giuseppe — Serra Francesco fu Giacomo — Arato Giuseppe — Savio Guglielmo — Serra Felice — Serra Giacomo fu Cesare — Biglino Carlo — Peila Clotilde — Garesio Francesco fu Giacomo.

Hanno offerto: Serra Ernesto 2,80 — Boglietti Francesco 3 — Arato Michele 4,50 — Musso Ugo 4,60.

Hanno offerto in questo mese: Fagianò Luigia nata Crosetto 5 — Bertello Giovanni e Angelo 3 — Bertello Caterina nata Arato 3 — Oggero Giuseppe 2,50 — Deideri Agnese in Gaj 5 — Deideri Ernesto 5 — Balocco Giuseppe

3 — Garesio Giovanni fu Battista 5 —
Boglietti Maria in Piovano 20.

A tutti vivissimi ringraziamenti e auguri d'ogni felicità.

DA RICORDARSI IN GENNAIO

- 1 — Circoncisione di N. S. Gesù Cristo
— Festa di precetto. Rinnovazione
dei Voti Battesimali. Canto del Veni
Creator.
- 3 — Primo Venerdì del mese in onore
del Sacro Cuore di Gesù.
- 15 — S. Maurizio Protettore del Piemonte.
- 20 — S. Sebastiano — Messa alla Cappella a ore 10, indi Benedizione nella Chiesa Parrocchiale.

Il nostro dovere

Il Card. Fossati, Arcivescovo di Torino, scrivendo ai Parroci, diceva:

«Noi non possiamo straniarci dalla Patria nostra: dobbiamo dividerne colle gioie anche le ansie. Non spetta a noi erigerci a giudici delle decisioni prese da chi ha la terribile responsabilità del governo della Nazione. Nostro dovere in quest'ora in cui l'onore della Nazione è seriamente impegnato, perchè contrastato da tanti nemici, si è quello di mantenere alto il morale delle nostre popolazioni; di impedire il propalarsi di notizie tendenziose come è facile in simili circostanze; di accettare e far accettare generosamente quelle restrizioni che saranno richieste; di pregare e far pregare perchè il Signore assista e consigli il Re, il Capo del Governo ed i suoi Cooperatori, dia forza e infonda valore ai nostri cari soldati ed ai Condottieri, sostenga le famiglie che hanno dato i loro figli all'Esercito e ci conceda di poter al più presto godere di quella pace, che è il dono prezioso portato da Gesù sulla terra agli uomini di buona volontà».

Nobili parole che noi proponiamo alla riflessione dei buoni cattolici, esortandoli a metterle in pratica



EPIFANIA

6 Gennaio

I Magi vennero dall'Oriente a riconoscere Gesù come Messia e ad adorarlo come Dio. E gli portarono i doni di oro, di incenso e di mirra.

Andiamo pure noi a Gesù, che abbiamo così vicino nei Santi Tabernacoli, che anzi portiamo in noi con la divina Grazia.

Adoriamolo anche noi, e offriamogli il dono dei nostri cuori pieni di amore, di preghiera, di spirito di sacrificio, per Lui.



Dal basso all'alto

Di Tomaso Moro, gran cancelliere di Inghilterra, ora santo, si racconta questa:

Un giorno egli salì sulla torre di Greenwich e di là, tutto solo, contemplava Londra. Ad un tratto gli si avvicinò un uomo nerboruto e di alta statura, che gli disse:

— Voi sapete bene saltare. Orsù spiccate un salto sulla via.

Tomaso Moro, s'accorse che aveva da fare con un pazzo, e gli disse:

— Ma voi scherzate...

L'altro invece insistette, e con faccia scura gli disse:

— Io non scherzo affatto, e se non saltate, vi faccio saltar io.

Che fare? Non si poteva pensare nè a fuggire nè a chiamar aiuto.

Il Moro ebbe un'idea e disse:

— Amico, a saltar dall'alto in basso son tutti buoni, ma il più difficile sarebbe il saltare dal basso in alto. Lasciate-mi passare, e io vi farò vedere come dal basso saprò saltare in alto fin qui.

Il pazzo lo guardò ammirato e lo lasciò subito passare. Naturalmente Tomaso Moro se la svignò.

Come vedete i santi sono anche furbi. Ma la furberia più grande di Tomaso Moro fu veramente quella di salire dal basso all'alto, ma nelle cose dello spirito. Andare in giù secondando le passioni, è cosa che tutti san fare. Ma salire in su, contro corrente, per l'erta della virtù, questo è più difficile. E ciò fanno i santi.



Avete voi saputo comporre i vostri costumi? Se sì, avete fatto più di colui che ha composto dei libri.

Montaigne.

Una curiosa osteria

Un tale aprì una osteria sulla strada che conduceva al cimitero. Qualcuno trovò l'idea strana e malinconica, e gliene chiese la ragione.

Egli rispose:

— La ragione è questa: io ho osservato che spesso certi signori ritornando dalla sepoltura entrano in qualche osteria... per consolarsi, e anche per incominciare a impiegare i denari presi dall'eredità. Quindi la mia osteria farà fortuna.

Avete inteso, lettori miei? E allora il meglio è che cominciamo noi a farci del bene in vita, dal momento che difficilmente altri penseranno a suffragarci in morte.

E se abbiamo dei beni di fortuna sarà buona cosa cercare fin d'ora di servircene in bene, procurando di fare delle opere di carità e di beneficenza.



E' proprio necessario?

Per essere moderni è proprio necessario conoscere tutte le vedette del mondo e studiarne con compiacenza tutti i capricci e tutti i vizi?

Per essere moderni è proprio necessario che i giovani e le giovani conoscano tutte le avventure sentimentali e tutti i divorzi delle stelle di Hollywood? E' proprio necessario che conoscano tutte le deviazioni morali di certi campioni di boxe? Ebbene no: ci sono ancora delle giovani e dei giovani modernissimi che sanno entusiasinarsi per qualche cosa di meglio. C'è ancora chi stima la bontà, la purezza, la religione. Ci sono in Italia degli sportivi e dei campioni che sono i primi anche in questo: nel valorizzare la morale, nel conservare i valori fisici e morali della nostra razza.

Evviva questa gioventù, sana nel corpo e nell'anima, italiana e cristiana!



Un potente aiuto

Agli studenti che nel 1893 concorsero a Parigi per festeggiare il suo giubileo, il celebre scienziato Pasteur rivolse queste parole:

« Vi ringrazio, o speranze della patria; la modesta opera mia portai innanzi e durai con un possente aiuto: una fede robusta in Dio che mi sorregge tuttora al declinare della vita. L'auguro a tutti voi ».

Così sanno bene operare i veri grandi, e dare il vero buon esempio.

Franchezza

Uno studente veniva deriso da alcuni suoi compagni perchè andava in Chiesa e faceva la Comunione.

Per nulla intimorito egli rispose:

— Voi mi deridete? Ebbene sappiate che d'ora in avanti invece di fare la Comunione una volta al mese la farò una volta alla settimana.

Da quel giorno fu lasciato in pace.

La franchezza nella propria fede impone rispetto.

* * *

Un altro bravo giovane, studente di Università, raccontò un giorno a chi scrive queste pagine che trovandosi egli ai bagni in una cittadina di riviera, si avvide di essere da principio deriso persino dalle signorine, perchè andava in Chiesa.

— E lei capisce — mi diceva — che cosa vuol dire per un giovanotto essere deriso dalle signorine.

Un giorno una gli disse:

— Come, lei va in Chiesa?

— Certamente — egli rispose — anzi vado anche a confessarmi e a comunicarmi ogni settimana. Venite ogni sabato sera nella tal Chiesa e mi vedrete al Confessionale. Venite poi alla domenica mattina alla tale Messa e mi vedrete fare la Comunione.

Quella franchezza gli attirò la simpatia di tutti quei giovani e quelle giovani, tanto che prima della fine della stagione tutti volevano accompagnarli con lui.

Anche questo dimostra che la franchezza nella fede è stimata da tutti.



Non vendete il Paradiso

Un giorno l'empio Voltaire, trovandosi a pranzo presso Federico II re di Prussia, venne fuori in queste parole:

— Io son disposto a vendere il mio posto in paradiso per un tallero di Prussia.

Tra i commensali c'era un buon cattolico, il quale gli disse:

— Per vendere una cosa bisogna esserne il proprietario. E voi Voltaire potreste mostrarci il titolo che vi assicura il vostro posto in Paradiso? Se l'avete io ve lo pago ventimila lire.

Il guaio si era che l'empietà di Voltaire faceva piuttosto supporre ch'egli avesse il posto all'inferno.

Ma quanti sono i cristiani che vendono il paradiso, per una bassa passione, o per qualche biglietto da cento o da mille!

NOTE LITURGICHE

P. Bonaventura — Dopo le orazioni dette *collette*, di cui vi ho parlato, vi sono nella S. Messa diverse parti che costituiscono l'Istruzione.

Gelasio — Mi pare che dopo l'*oremus* ci sia l'*Epistola*. Dico bene?

P. Bonaventura — Appunto: c'è l'*Epistola*; poi il *Graduale* con l'Alleluja o il Tratto, che qualche volta è seguito da una *Sequenza*; poi il *Vangelo*; e infine il *Credo*.

Gelasio — E perchè questa parte viene detta *istruzione*?

P. Bonaventura — Anticamente in essa si spiegava la Sacra Scrittura ai fedeli e specialmente ai catecumeni; si spiegava cioè un tratto dell'Antico testamento o delle lettere degli Apostoli e un tratto del Vangelo, con parola generica queste parti si possono chiamare anche *lezioni*.

Gelasio — Padre, qualche volta queste lezioni vanno un po' in lungo almeno per noi che abbiamo la pazienza corta.

P. Bonaventura — Ciò capita di rado, e, del resto, un po' di pazienza e di preghiera sta anche bene. La lunghezza delle lezioni è variabile, ma ordinariamente non è molto. C'è qualche epoca nell'anno in cui le lezioni vanno un po' più a lungo. Per esempio: il mercoledì della settimana santa e delle quattro tempora, l'*Epistola* è preceduta da una *lezione*; il sabato delle quattro tempora, in cui si danno le ordinazioni, da cinque. Ma sono tempi in cui è ben giusto che si preghi anche un po' di più. Vi pare?

Gelasio — Oh! per questo, ha ragione, e dobbiam esser grati alla Chiesa che ci dà occasione di pregare.

P. Bonaventura — Tanto più che il senso contenuto nelle lezioni, epistole, vangeli, è sempre in relazione e in armonia con la festa. Questo è il vero spirito liturgico: mettere il nostro spirito in armonia con quello della Chiesa nelle diverse preghiere.

Gelasio — Cercherò di fare così, Padre.

P. Bonaventura — E poi queste parti della Messa contengono una vera istruzione, una vera predica della Chiesa applicata alle circostanze.

Gelasio — La ringrazio, Padre, e cercherò di far frutto.



SACRA FAMIGLIA

E' la famiglia modello, nel lavoro, nella preghiera, nella concordia.

Impariamo anche noi a lavorare e a santificare il nostro lavoro facendolo con Gesù e per Gesù.

Impariamo pure a pregare sempre, riponendo nella preghiera le nostre delizie.

Portiamo nelle nostre famiglie quello spirito cristiano, che è seme di concordia, e che fa delle nostre famiglie una copia della Famiglia di Nazareth, un piccolo Paradiso anticipato.



Di venerdì

Caio vedendo un giorno che Lucio si apprestava a mangiar carne gli disse:

— Ricordati che oggi è Venerdì e che non si può mangiar carne.

Lucio rispose:

— Come? non posso? Vedi invece come posso.

E in prova si mise a mangiare allegramente.

Lucio faceva una grande confusione: confondeva la bocca e lo stomaco con la coscienza.

E' certo che la bocca e i denti hanno la capacità di masticare carne anche di venerdì. Ma è la coscienza che non può permettere di mangiar carne in quel giorno, perchè ciò è proibito dalla Chiesa. Difatti la Chiesa non ci mette un lucchetto alla bocca, ma impone un obbligo alla coscienza. E su questa saremo giudicati.



Santificare la festa

Un padre voleva proibire al figlio di andare a Messa alla domenica, dicendo che questo era un'anticaglia e una bigotteria.

Il figlio gli rispose:

— Papà, se il terzo comandamento che ci ordina di santificare la festa è un'anticaglia, non lo sarebbe anche il quarto: Onora il padre e la madre?

Il padre da allora innanzi lasciò al proprio figliuolo la libertà di santificare la festa.



La Scienza che ci salva



5° Comandamento.

Luigi — Mi vuol dire qualcosa, signor Curato, intorno al QUINTO COMANDAMENTO?

Curato — Volentieri. Iddio, dopo aver comandato nel quarto comandamento il rispetto all'autorità umana, nel quinto comanda il rispetto alla vita del prossimo... e anche alla nostra.

Luigi — Infatti nessuno è più prossimo a noi di noi stessi.

Curato — Dunque in forza di questo comandamento abbiamo il dovere di conservare a noi e ai nostri dipendenti la vita, ch'è il massimo dei beni nell'ordine naturale e di non far nulla che la possa danneggiare in noi o negli altri.

Luigi — Che si deve fare per osservare questo comandamento nella sua parte positiva?

Curato — Avere una cura ragionevole della propria salute, evitando di danneggiarla senza motivo onesto e curarne le debolezze e le malattie con rimedi ordinari.

Luigi — Dunque commette peccato chi si rovina la salute con l'avarizia o l'intemperanza, i vizi, i divertimenti eccessivi, i lavori smodati, ecc.?

Curato — Certamente, anzi commette un duplice peccato: uno contro il 6.o o il 7.o o un altro comandamento, l'altro contro il quinto. — Nella sua parte negativa il quinto comandamento anzitutto proibisce...

...l'omicidio.

Luigi — Si capisce.

Curato — Avete mai riflettuto sulla gravità di questo peccato?

Luigi — Eppo priva l'uomo della vita, il massimo dei beni naturali, e getta la famiglia, i parenti, gli amici dell'ucciso nel lutto e, forse, i figli nella miseria.

Curato — Ancora. L'uccisore usurpa il diritto che Dio solo ha sulla vita degli uomini e ben spesso non dà alla vittima il tempo di pensare all'anima sua e di riconciliarsi con il Signore, se mai ne avesse bisogno. Infine l'omicidio è uno dei peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio.

Luigi — Dunque non è mai lecito uccidere?

Curato — E' lecito in tre soli casi: per legittima difesa, nella guerra giusta, all'autorità pubblica per punire i malfattori. La legittima difesa sta nel diritto che ogni uomo ha di respingere con la forza chi *ingiustamente* attentava alla sua vita, all'integrità delle sue membra, alla sua pudicizia, o ai suoi beni di fortuna di gran valore.

Luigi — Perciò bisogna essere *aggre-diti*, e *aggre-diti ingiustamente*: allora solo è lecito difendersi fino ad uccidere l'assalitore.

Curato — Sicuramente: devono esserci quelle due condizioni. E un'altra ancora: che non si usi più forza del necessario. Colui che si difende, non deve prefiggersi la morte dell'assalitore, ma solo la propria conservazione. Quindi se può salvarsi in altro modo (fuggendo, minacciando, ferendo...), non può ucciderlo, perchè eccederebbe i limiti della legittima difesa. — Degli altri due casi, in cui è lecito uccidere, vi parlerò un'altra volta.

Luigi — La ringrazio di quanto m'ha detto e ritornerò volentieri ad ascoltare le sue parole.

Ciò che ha detto un bandito

Alle Assise di Bastia il bandito Spada ha detto:

« Se Cristo e la mia coscienza non mi avessero ordinato di arrendermi, non sarei qui e voi non mi avreste mai avuto ».

Ed ha aggiunto:

« Confesso tutto, ma proverò che non ho nessun timore all'infuori di quello che mi ispira Cristo! ».

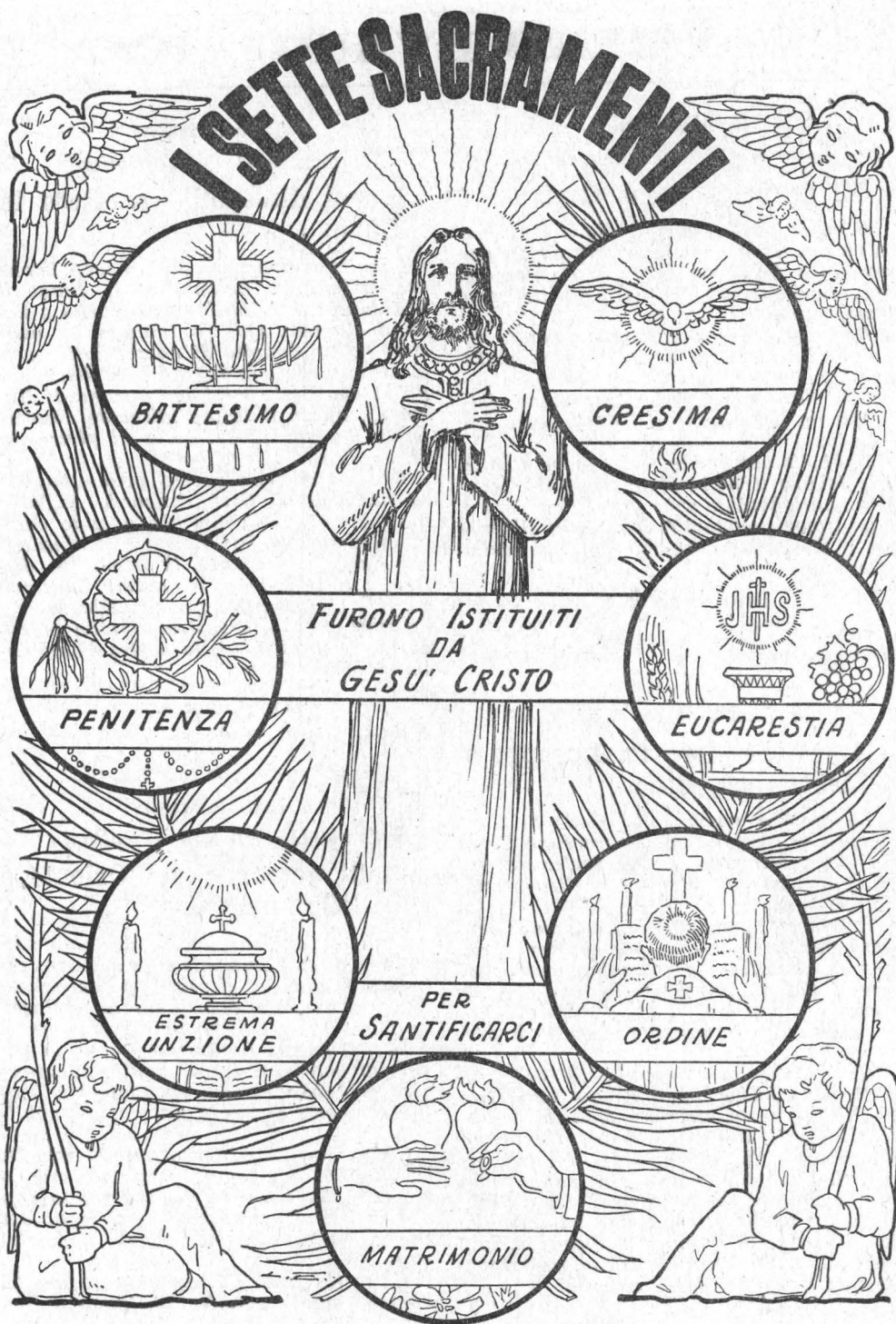
E si tratta di uno che aveva rubato e ucciso per tanti anni senza sentire mai rimorso!

Ma Gesù Cristo ha vinto anche lui. Ed egli ha riparato, non solamente davanti alla giustizia umana, ma anche davanti alla giustizia divina.

Così Gesù, sempre, per tutti i secoli compie il suo ufficio di Salvatore. Com'è dolce subire il suo impero di salvezza! Com'è infelice colui che non vuol essere da Lui salvato.

I patimenti sono insegnamenti.

C. Cantù.



PENSIERO EVANGELICO

RITO ROMANO

Domenica fra la Circonc. e l'Epifania

« **Gli fu posto nome Gesù** ».

E come passarono gli otto giorni per la circoncisione del Fanciullo gli fu posto nome Gesù, com'era stato chiamato dall'Angelo prima che nel seno materno fosse concepito.

Il nome di Gesù annunzia bontà in Colui che lo porta e promette a quelli che l'amano nientemeno che la remissione dei loro peccati, la liberazione dall'Inferno, il possesso del Cielo; esso infatti vuol dire: Salvatore.

Deh! Sia sempre nel mio cuore e sulle mie labbra il nome dolcissimo di Gesù. Esso mitigherà le mie pene, dissiperà i miei timori, mi fortificherà nelle disgrazie e mi preserverà dai pericoli della stessa prosperità.

RITO AMBROSIANO

Come nel R. R.



RITO ROMANO

Domenica I dopo l'Epifania

« **Gesù stava loro (a Giuseppe e Maria) soggetto** ».

La grande ansia colla quale S. Giuseppe e la Vergine SS. ricercarono Gesù nello smarrimento di Gerusalemme fu appieno ripagata, allorché lo ritrovarono nel tempio.

Il Vangelo, però vuole farci notare che Gesù non si smarrì nè per capriccio, nè per disubbidienza, ma unicamente per fare la volontà del Divin Padre e perciò aggiunge che Gesù ritornò subito con loro a Nazaret, ubbidiente in tutto e per tutto.

Gesù ci ha dato l'esempio di una ubbidienza sublime, affinché noi avessimo anche in questa virtù un modello eccellente. Tutti, ma specialmente i giovani dovrebbero insistentemente domandare alla S. Famiglia la grazia di sapere ubbidire. Poiché, come dice S. Giov. Grisostomo, quelli che passano santamente la gioventù, otterranno la vera carità, avranno degli ottimi figli, consolazione e gioia di Dio e della famiglia.

RITO AMBROSIANO

Come nel R. R.

RITO ROMANO

Domenica II dopo l'Epifania

« **I suoi discepoli credettero in Lui** ».

Gesù accompagnato da 5 discepoli che aveva fatti in Betania risalì lungo il Giordano ed arrivò il terzo giorno a Cana di Galilea. Qui fu invitato ad assistere ad un convito di nozze. Egli accettò l'invito e vi condusse i suoi discepoli. Fu là che Egli, per intercessione di Maria SS. operò il primo miracolo convertendo l'acqua di sei idrie di pietra in vino squisito e prelibato.

Oh! come bene questo primo pubblico miracolo di Gesù concorda coll'ultimo della sua vita mortale, quando cambiò il pane nel Suo Corpo e il vino nel suo Sangue! Credendo il primo che difficoltà si può avere a credere l'ultimo? Sì, li credo ambedue, o mio Dio, li credo tutti. Adoro la vostra sovrana potenza e Vi ringrazio della vostra bontà infinita verso di me.

RITO AMBROSIANO

Come nel R. R.



RITO ROMANO

Domenica III dopo l'Epifania

« **Molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente** ».

Gesù era appena disceso dal monte in cui aveva tenuto un mirabile discorso religioso quando gli si presentò l'occasione di operare due guarigioni strepitose: un lebbroso e il servo del Centurione.

Le parole del Centurione piene di carità, di confidenza e di umiltà commossero profondamente Gesù, tanto che sentì il bisogno di farne un elogio pubblico:

« Non ho trovato tanta fede in Israele. Or vi dico che molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e sederanno con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei Cieli... Va, e come hai creduto ti avverga ».

L'oggetto della profezia che fa qui N. Signore siamo noi. Noi vediamo il fortunato adempimento di questa predizione. Noi siamo associati alla fede di que-

sti santi Patriarchi; ma quando lo saremo anche alla loro felicità? Ah! che disgrazia per noi se dopo tanti favori fossimo per nostra colpa privati!

RITO AMBROSIANO

«Un certo regolo... andò da Lui».

Un ufficiale del re Erode si presentò un giorno a Nostro Signore pregandolo di andare a casa sua per guarirvi un suo figlio gravemente infermo.

Ma Gesù non accondiscese alla sua preghiera, perchè fatta con fede imperfetta, tuttavia lo rimandò a casa coll'assicurazione che il suo figlio era guarito.

Il regolo vi credette e fu difatti così.

Se avessimo noi per la salvezza dell'anima quella stessa premura che ebbe questo padre per la guarigione del suo figlio; stimeremmo assai di più quei mezzi che sono necessari o utili a farci trovare Gesù e con Lui ogni soccorso ai nostri mali.



Un eroe

Il Tenente Decio Raggi giace su di una branda, là nell'ospedale da campo.

Una ferita terribile gli ha lacerato il petto. Pur nell'angoscia del momento, il suo occhio brilla di aspettativa. Il forte soldato aspetta il Re dei re: Gesù nella SS.ma Eucaristia.

Ad un tratto il cappellano compare.

Il tenente si alza di scatto a sedere, ritrova la sua voce sonora, e comanda ai soldati infermieri, con tono imperativo:

— Attenti!

I soldati si arrestano in posizione di attenti, e fanno onore al SS.mo Sacramento.

Così l'eroe riceve Gesù, nella fede del suo cuore, e con l'edificazione dei presenti.



Il nulla del mondo

Sulla tomba del grande storico e grande cattolico Cesare Cantù, stanno scritte, per suo volere, queste parole:

Studiando la storia — Imparò il nulla — delle grandezze e delle miserie umane.

E noi che talvolta ci affanniamo tanto dietro il mondo!

S. Agnese Vergine Martire

21 Gennaio

Nobile fanciulla romana, ricca ed avvenente, consacrata a Cristo, rifiutò ogni amore terreno.

Accusata di essere cristiana fu tormentata in tutti i modi, e si volle colpirla nella sua più eccelsa virtù. Trasci-



nata in luoghi infami, vide cadere accettato chi tentò avvicinarla, e perdonando lo risanò.

Incontaminata soffrì la decapitazione appena tredicenne, nel 304. Sepolta sulla via Nomentana nella Basilica eretta da Costantino fuori delle mura, le sue reliquie furono poi rinvenute in splendida arca sotto Paolo V.

Un'altra splendida chiesa eretta in onore di Lei sulla Piazza Navona di Roma vuole la tradizione sia sorta nel luogo preciso ove la Santa soffrì il martirio.

Le P. U. delle Figlie di Maria l'hanno dovunque Patrona e principale Protettrice.



Né gli onori e le ricchezze danno la pace dell'animo; la dà una buona coscienza.

S. Giovanni Grisostomo.

Spunto Missionario

Le Missioni in Abissinia

L'abissinia ricevette la fede prima della metà del sec. IV. Due fratelli cristiani, Frumenzio ed Edesio, fatti schiavi mentre tornavano dall'India e condotti ad Aksum, allora capitale, seppero talmente conquistarsi stima e posto preminente nel regno, che furono eletti a far parte del consiglio di reggenza, quando alla morte del re Ella Amida succedette il figlio giovinetto Ezana. Essi ne approfittarono per farsi missionari e conquistarono un buon gruppo di convertiti, tanto che Frumenzio si recò da Atanasio, patriarca di Alessandria, per aver un Vescovo. Fu consacrato lui primo vescovo degli Abissini.

Il cristianesimo andò sempre crescendo sia per lo zelo di Frumenzio, sia per l'opera di missionari che nel sec. V e VI vennero da regioni siriane.

Ma l'eresia del monofisismo, il quale ammette una sola natura in Cristo (mentre il cattolicesimo insegna che sono due), trascinò con sé il cristianesimo dell'Abissinia. I Gesuiti nel secolo XVI fecero un notevole tentativo di ricondurre l'Abissinia alla vera fede. E da principio ebbero un successo confortante. Ma la reazione Monofisita, aiutata dai regnanti, fu violenta. Il cattolicesimo fu perseguitato e i Gesuiti espulsi.

Solo al sec. XIX poterono nuovamente entrare due Missionari, che erano due italiani: il venerabile Giustino De Jacobis, della Congregazione della Missione, primo Vicario Apostolico dell'Abissinia; e il celebre Cappuccino piemontese Padre Massaia, poi Cardinale.

Ora nella Abissinia vi sono due vicariati apostolici affidati ai Lazzaristi e ai Cappuccini francesi e due prefetture apostoliche affidate a missionari italiani.

La prefettura del Caffa è affidata ai Missionari della Consolata di Torino, e quella di Eritrea ai Cappuccini Italiani della provincia di Milano.

Preghiamo e auguriamo che con la luce della civiltà la luce della vera fede entri pure abbondantemente nell'Abissinia.

Valori spirituali

Non è raro udire anche degli increduli parlare di valori spirituali.

Dio è il vero valore spirituale insostituibile. Senza di lui nessuna spiritualità ha valore.

La morte del Maresciallo Giardino.

La morte del grande eroe del Grappa fu luminosa come la sua vita.

Chiese egli stesso i Sacramenti e volle che il Viatico fosse accompagnato da un plotone di soldati.

Nella sua vita era stato un grande soldato e un grande cristiano. Ogni domenica assisteva alla Santa Messa. Gli abitanti di Marentino Torinese, ove egli amava villeggiare, ricordano il buon esempio che egli dava e i suoi grandi segni di Croce.



Fu il parroco di Marentino a suggerirgli di scrivere le sue Memorie. Un giorno il Parroco ebbe un'idea che avrebbe raggiunto il duplice scopo di dare un'opera di valore all'Italia e di dare un indirizzo di sollievo ai pensieri di mestizia del Maresciallo che era inconsolabile per la perdita della diletta sposa.

« Maresciallo, altri scrissero le loro Memorie riguardanti fronti di minore importanza: non potrebbe Vostra Eccellenza raccomandare alla posterità la memoria della sua signora, dedicandole un'opera sul fronte del Grappa? »

E la risposta fu:

« Mi piace l'idea, comincerò domani ».

E scrisse.

Rendiamo onore all'eroe di Dio e della patria!

Gli uomini talvolta si sforzano di parer peggiori di quel che sono, perchè si vergognerebbero di non sapere o non osar di fare quel male che altri osa o fa.
Tommaso.

Alle mamme

Una mamma tanto tenera per un suo figliuolletto, va al mercato.

Ma appena uscita di casa, trova una sua vicina che le dice:

— Proprio voi, cercavo. Dovete sapere che il vostro bambino ieri mi ha tirato una pietra nella finestra, e mi ha rotto un vetro.

— Il mio bambino? E' impossibile, è così buono, così quieto...

— Ma se vi dico...

— Niente affatto. Volete che ve lo dica? Ieri il mio bambino è stato più buono delle altre volte. E non può esser lui.

E continua la sua strada, ma trova un altro guaio. Un buon vecchietto la ferma e le dice:

— Sapete? Non offendetevi, ma vi devo dire che il vostro bambino, quando mi trova mi fa sempre dei dispetti, l'uno peggio dell'altro.

— Possibile? Sarà un altro. Forse non lo conoscete bene. Il mio è così buono!

— No, no; è proprio il vostro.

— Ciò non può essere; non è il mio certamente.

E si avvia nuovamente. Giunta al mercato, una fruttivendola la ferma e le dice:

— Il vostro bambino? Sapete che cosa mi ha fatto stamattina? Mentre passava di qui per andare a scuola, per farmi dispetto mi ha mandato all'aria una cesta, con tutto ciò che vi era dentro.

— Davvero? non ci posso credere.

— Eppure l'han visto tutti.

— Non è possibile. E poi devo dirvelo chiaro e tondo? Siete voi che siete cattiva e linguacciuta, e che calunniate il prossimo. Il mio bambino certe cose non è neppure capace di pensarle.

E a sera si stringe il suo bimbo, dicendogli:

— Poverino, tutti ce l'hanno contro di te che sei così buono. Nessun può vederti. Per fortuna che ci sono io a difenderti.

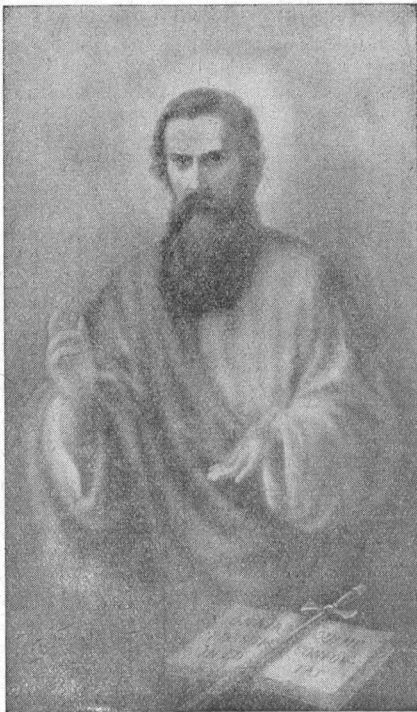
Ma sapete come la cosa andò a finire? Andò a finire che il fanciullo diventando alto le faceva anche più grosse e diventò un vero delinquente, tanto che un bel giorno fu cacciato in prigione.

Quella mamma non sapeva darsi ragione come mai un figlio così buono, fosse giunto a quel punto. Ma la ragione c'era, e ben chiara: quella mamma aveva rovinato il suo figliuolo per non averlo sorvegliato e per non averlo corretto a tempo.

Conversione di S. Paolo

25 Gennaio

Dopo la Pentecoste era iniziata la predicazione della buona novella, e Anania, uno dei discepoli del Signore, era in Damasco allorché in una visione il Redentore l'avvertì di recarsi da Saulo di Tarso, cieco, in casa di Giuda, ed assisterlo.



Vi accorse trasecolato il santo prete e trovò il grande persecutore dei cristiani colpito dalla chiamata e dalla grazia di Cristo nella strada di Damasco.

Lo preparò egli stesso al battesimo, e quando gli conferì il Sacramento di rigenerazione, gli tornò assieme la perduta luce delle pupille.

Il Divin Redentore che aveva durante la sua vita chiamati gli Apostoli al suo seguito e li aveva ammaestrati, ha chiamato S. Paolo sulla via di Damasco atterrandolo prima col fulgore della Sua Umanità gloriosa e rialzandolo poi completamente trasformato, sollevandolo fino al terzo cielo, svelandogli i suoi misteri e affidandogli in ispecial modo la conversione dei gentili.

L'ozio stanca più che il fare.

Ruggero Bonghi.

Il mantello rosso

Mons. Iohn T..., che fu vescovo agli Stati Uniti, era figlio di una povera vedova, che con duro lavoro guadagnava il pane per sè e per suo figlio.

Un giorno John si trovò ad essere il fanciullo più felice degli Stati Uniti. Sua mamma gli aveva comperato un mantello, e quel mantello era... rosso.

La prima volta che lo mise per andar a scuola, senza avere neppure un dubbio delle privazioni ch'esso costava a sua mamma, la pioggia cadeva dirottamente. Il fanciullo col suo mantello vi diguazzava dentro allegramente.

Ma eccolo che ad un certo punto della sua strada, in mezzo alla campagna si ferma davanti a un pilone della Madonna, com'era suo uso. Abituato a fare le sue confidenze alla Mamma del cielo, dopo una preghiera, le disse con un candore incantevole:

— Mia buona Mamma, guarda un po' il mio bel mantello!

Ma tosto lo prende un rimorso, e dice: « Io ho caldo, son riparato dalla pioggia, e la mia buona Mamma del cielo, non ha nulla, è esposta senza riparo all'imperversare della pioggia e dell'intemperie.

Tosto si leva il mantello e arrampicandosi con fatica vicino alla statua, la ricopre vittoriosamente con il suo mantello.

— Così — egli si dice soddisfatto, contemplandola — essa non si bagnerà più. E poi corre presto a scuola, ove arriva in uno stato pietoso, ma con una grande contentezza nel cuore.

Nel pomeriggio la pioggia è finita e brilla il più bel sole. Il fanciullo ripassando, riprende il suo mantello, e dice con tutta naturalezza:

— Tu non ne hai più bisogno, mia buona Madre, e bisogna che io lo riporti a mia mamma.

* * *

Gli anni passarono e il fanciullo entrò nel Seminario, dove divenne un modello di pietà. Finalmente venne il giorno della prima Messa e il giovane sacerdote, prete per l'eternità, la celebrò, con quale pietà e con quale fervore!

Al momento più solenne del Divin Sacrificio lo si vede arrestarsi d'improvviso, come rapito in estasi. Passarono alcuni minuti, e poi la Messa continuò. I testimoni di questa scena furono profondamente colpiti, ma ne rispettarono il segreto e si astennero da qualsiasi domanda.

Fu lo stesso Mons. John T... che molti anni dopo credette bene confidare a un santo amico il favore che egli aveva ricevuto. La Madre del Cielo gli era apparsa vestita di gloria, e senza dire una parola, ma con un'ineffabile sorriso, gli aveva presentato il piccolo mantello rosso, tenendolo nelle sue mani purissime.

La fortuna

Un giorno Tizio chiese a Sempronio il segreto per far fortuna.

Sempronio gli rispose:

— Prendi a destra, poi a sinistra; poi ancora a destra, e poi di nuovo a sinistra: insomma prendi dappertutto.

Sempronio però dimenticò di dire una cosa: che in questo modo si può far fortuna davanti agli uomini, ma non si fa certamente fortuna davanti a Dio. Che è ciò che conta.

Poichè le sanzioni, in fatto di consumi di ogni genere, impongono una severa disciplina, si raccomanda ai fedeli che vogliano osservarla rigidamente.

... corrisponde perfettamente alle leggi di Dio e della sua Chiesa la sobrietà, la parsimonia, la rinuncia ai piaceri e soddisfazioni anche lecite.

Card. Dalla Costa.

PROVINCIA DI TORINO MOVIMENTO POPOLAZIONE

Mese di Ottobre 1935:

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
Nati	732	497	1229
Morti	565	493	1058
Aum. Popol.	167	4	171

Mese di Novembre 1935:

Nati	657	539	1196
Morti	645	551	1196
Aum. Popol.	12	12	

Con espressa revisione ecclesiastica

P. ENRICO IBERTIS, O. P. *Dir. Resp.*

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE
di G. Martano

Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

MILANO

FONDATA NEL 1894

Capitale 700 Milioni interamente versato



180 FILIALI IN ITALIA - 4 FILIALI E
14 BANCHE AFFILIATE ALL'ESTERO
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI



Non soffrite!
Bayerino sempre vigile
accorre
portandovi la salute
con le compresse di

ASPIRINA

PUBBL. AUT. DIR. MILAN 9/11.13.478-1923 RM



RICORDATE

di normalizzare
ogni mattina le
vostre funzioni
intestinali con
un cucchiaino di

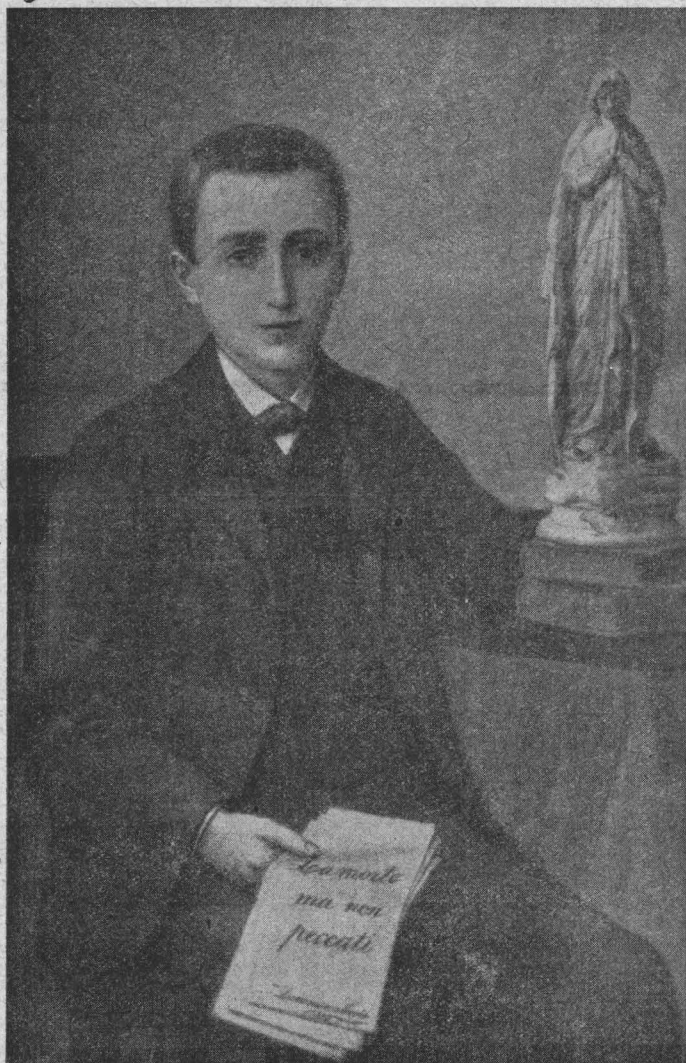
MAGNESIA S. PELLEGRINO



"Marga," è il miglior lu-
cido da scarpe. Non in-
durisce e non corrode
la tomaia, ma rende le
calzature lucidissime e
morbide, con rapidità e
lieve fatica.



LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI

Manzo, solo manzo
da quasi 70 anni
concentra la Comp.
Liebig per il suo Pu-
ro Estratto di Carne.

J. Liebig

**VOI CHE RIFIUTATE UN
ASSEGNO BANCARIO**

se privo della firma che gli dà valore, do-
vete abituarvi a controllare e rifiutare quei
vasetti che non portano la firma **Liebig**
stampata in azzurro attraverso l'etichetta.
Solo questa firma
garantisce l'autenticità del prodotto.



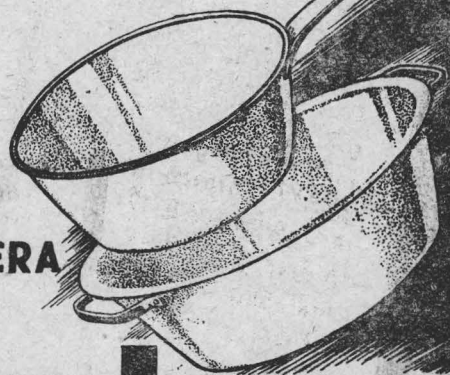
PURO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
IL PRODOTTO CLASSICO

COMP.^{IA} ITALIANA LIEBIG S. A.
MILANO



*Mani
candide recipienti
intatti*

**ASSICURA
A CHI LO ADOPERA
IL**



SUPER-IRIDE

SUPER-IRIDE
RINNOVA E RINGIOVANISCE IL VOSTRO GUARDAROBBA

**COLORANTE CHE RECA
SEMPRE BENEFIZI E
NON DANNEGGIA MAI**



**L'ECONOMIA E IL BUON
SENSO VI CONSIGLIANO
L'OTTIMA "LANA POLO,"**

Presto riceverete a
mezzo delle Organiz-
zazioni Cattoliche un
grazioso opuscolo o-
maggio della Lana Polo
per i lavori a maglia.
PrenotateVi intanto
presso il Lanificio V. E.
Marzotto-Valdagno (Vi-
cenza) per aver gratis
il ricco calendario 1934

Usate soltanto "Lana Polo" per i lavori a
maglia. La Lana Polo per la resistenza della
fibra, la morbidezza e l'elasticità del filo, la
varietà dei colori e, soprattutto, per la spe-
ciale proprietà di essere inattaccabile dalle
tarne, è quella che meglio si presta alla
confezione di indumenti, utili, duraturi e di
bella figura.

Potete scegliere la Lana Polo nei tipi adatti
ai diversi indumenti che volete confezionare.
Nei Vostri acquisti di lane, esigete sempre
la marca "POLO,"



INATTACCABILE DALLE TARME



La morte di questa cara fanciulletta, che tanto e tanto bene prometteva, ha suscitato vivissima impressione in tutto il paese che ha preso viva parte al dolore inconsolabile degli ottimi genitori. Trasportata per una crudele malattia all'ospedale, dopo appena un giorno di degenza volava in Paradiso a ricevere il premio della sua diligenza al catechismo e a scuola, della sua esemplare ubbidienza ai genitori e del suo affetto, più che da sorella, da vera mamma verso i suoi carissimi Pierino e Teresina. Il Parroco, il Maestro, i compagni di scuola e tutta la popolazione, nella ferma convinzione che è volata al cielo una degnissima piccola compagna di Domenico Savio, rinnovano ai tanto provati genitori, alla nonna e a tutti i parenti le più sincere e vive condoglianze.

Nel giorno 21 febbraio sarà celebrato qui in Parrocchia il Funerale di Trigesima.

VARIE

** Nel giorno 28 dicembre 1935 la Sig.na Maria Luisa Musso vestì l'abito religioso delle Figlie di Santa Chiara. Nell'occasione l'ottima zia Boglietti Maria in Piovano inviò al Parroco una offerta di L. 20 per il Bollettino accompagnandola con queste gentili espressioni: « Il giorno 28 corrente mese mia nipote Maria Luisa Musso farà la vestizione religiosa delle Suore di clausura a Racconigi. Questa mia offerta è rivolta in modo speciale per tale circostanza. Voglia Ella impetrare da Dio la grazia della vera santificazione di mia nipote ». Ben volentieri il Giornalino si unisce a questi gentili sentimenti ed invoca da Dio una santa rassegna alla Mamma e al papà della Neo-Suora.

Nel mese di gennaio son partiti per l'Africa Orientale i nostri carissimi soldati Arato Giovanni di Michele e Savio Lino fu Carlo. Il Giornalino può assicurarli che tutto quanto il paese li accompagna col suo affetto, coi suoi incoraggiamenti e coi suoi più fervidi auguri.

OFFERTE PER IL BOLLETTINO

Musso Giovanni fu Battista 5; Damosso Giuseppina nata Arato 3; Musso Ugo 5; Deideri Giacomo 2,50; Bordiglia Sebastiano 2,50; Savio Carlo e Giovanni 5; Savio Carlo fu Eliseo 3; Fratelli Gramaglia 2,50; Serra Evasio 2,40; Serra Massimo 2,40; Serra Giovanni fu Giacinto 3; Deideri Giuseppe fu Battista 2,40; Deideri Luigi fu Battista 3; Savio Clemente 2,40; Deideri Pietro 2,50; Deideri Giovanni fu Giuseppe 2,40; Savio Luigia ved. Balocco

10; Deideri Silvio 3; Serra Emilia 4; Serra Francesco fu Giacomo 2,40; Fratelli Serra fu Francesco 3; Agagliate Carlo 3; Musso Alessandro 3; Musso Giovanni fu Secondo 3; Serra Giacomo fu Cesare 3; Serra Felice 2,40; Cerruti Francesco fu Carlo 3; Cerruti Giuseppe fu Carlo 3; Deideri Battista 3; Serra Luigi fu Carlo 3; Molino Francesco 5; Molino Domenico 5; Savio Teresa e Clara 2,40; Cont. Gemma Radicati 2,50; Pocafasso Bernardo 3; Molino Luigi 3; Arato Michele 4; Serra Maurizio 3; Quirico Bartolomeo 3; Cerruti Celestino 2,40; Fausone Paolo 2,40; Valenza Giuseppe 4; Petrini Biagio 3; Penasso Giovanni fu Giuseppe 2,40; Serra Giacomo fu Giovanni 2,50; Fausone Giovanni fu Guglielmo 2,50; Candelo Simone 3; Penasso Carlo 3; Penasso Vincenzo 2,50; Penasso Vittorio 2,50; Valenza Giovanni 2,50; Cerruti Francesco di Celestino 3; Fresia Luigi 3; Garesio Giovanni fu Giacinto 2,50; Garesio Sebastiano 3; Serra Giuseppe fu Giacomo 2,50; Deideri Francesco 3; Fausone Giovanni fu Antonio 2,50; Deideri Giacomo e Maria 5; Agagliate Felice 5; Savio Ernesto 10; Zanini Lucia 5; Musso Teresa fu Efisio 3; Serra Luigi Maestro 5; Castella Luigi 2,50; Deideri Luigia ved. Amedeo 3; Penasso Enrichetta ved. Garesio 3,20; Musso Onorio 3; Famiglia Parigi Vittorio 5; Cerruti Paolo di Francesco 2,60; Sorrelle Serra fu Sebastiano 8; Famiglia Zucca Garesio 5,20; G. A. 3; Boglietti Placido 5; Boglietti Maria in Piovano 20; Garesio Annetta 5; Penasso Clementina 5; Penasso Vincenza ved. Capello 5.

DA RICORDARSI IN FEBBRAIO

- 2 — Purificazione di Maria Vergine — Benedizione delle candele.
3 — S. Biagio — Benedizione della gola.
7 — Primo Venerdì del mese in onore del Sacro Cuore di Gesù.
26 — Sacre Ceneri. Incomincia il digiuno quaresimale ed il catechismo quotidiano per i fanciulli.



PURIFICAZIONE DI MARIA VERGINE

Quaranta giorni dopo la nascita di Gesù la Vergine SS.ma si è presentata al tempio, per il rito ebraico della Purificazione.

Era un atto di obbedienza alla legge, a cui essa non era tenuta.

Era pure un atto di umiltà, perchè essa così si sottometteva alla legge comune, senza valersi dei suoi alti privilegi per esimersene, come sarebbe stato suo diritto.

Era pure un atto di amore alla perfetta mondezza, perchè non esitò di sottomettersi ad una purificazione, che pur tuttavia era solamente legale e alla quale non era affatto obbligata.

Al nostro corto vedere questa sembra persino una diminuzione della Vergine SS.ma. Eppure Essa la volle, per insegnare a noi gli atti di quelle virtù che molte volte noi rifiutiamo di esercitare pure avendone l'obbligo e avendone molto bisogno.



La parola del sacerdote scende nelle anime ed arreca loro luce e conforto; la parola del sacerdote, anche in mezzo al turbine delle passioni si eleva ed annunzia impavida la verità e inculca il bene: quella verità che rischiarà e risolve i più gravi problemi della vita umana; quel bene che nessuna sventura, nemmeno la morte può togliere, che la morte anzi assicura e rende immortale.

(Dall'Encicl. sul Sacerd. Catt.).

Inginocchiatevi !

Nella vita di Daniele O. Connel — l'eroe della indipendenza dell'Irlanda e del suo cattolicismo — leggiamo con ammirazione quello che avveniva quando egli percorreva il suo paese per la propaganda della grande idea.

Il più delle volte erano folle immense venute da più villaggi e paesi. Egli saliva su di un tavolo, e poi gridava:

— Inginocchiatevi!

Tutti si inginocchiavano ed egli intonava il Rosario.

Finita la preghiera allora si alzava e pronunciava con eloquenza irresistibile i suoi discorsi di fede, di patria, di fedeltà.

E quando diceva: — Giurate voi di difendere la fede dei padri, la libertà e i diritti dell'Irlanda? — era una voce sola, un cuor solo, che rispondeva: — Sì, lo giuriamo.

Non ci stupisce che quell'uomo e quegli uomini abbiano avuto tanta forza e tanta efficacia nel difendere i loro diritti.

Ebbene, anche noi, in tutte le cose, dobbiamo anzitutto inginocchiarci.

L'uomo non è mai tanto grande come quando incomincia a mettersi in ginocchio e a pregare.

Allegria, ma non peccati

— State allegri, ma non vogliate peccare.

Così ripeteva S. Filippo Neri ai suoi biricchini.

Così diciamo noi a tutti in questo carnevale.

State pure allegri, ma non peccate.

Chi trasmoda, oltre al resto, commette anche un atto che non è a posto in questi tempi di sacrificio e di lotta.

John Swanson

Chi era costui ?

Era uno che si era arricchito talmente nelle miniere dell'Alaska da giungere ad avere la bellezza di 15 mila dollari di reddito giornaliero.

— Che uomo fortunato !

— Fortunato ? Ebbene, dovete sapere che poco fa egli è morto in miseria, in un ospizio di carità, a sessantacinque anni.

Ancora una volta i miliardare si incaricano di dimostrare la caducità delle ricchezze.

Ai giovani !

« La mia vita è un inferno »

Giorgio Byron, poeta inglese, dopo una vita di dissipazioni e di licenze, scriveva queste parole:

« I fiori e i frutti del piacere sono ormai svaniti; non mi restano ormai più che spine, vermi e putredine ! Non provo più alcun gusto, non più voluttà...! La mia vita è un inferno. Moriamo adunque e cerchiamo nella fossa il riposo che il mondo mi nega ! ».

— Sarà stato un vecchio stanco e rimbombito — direte voi. Niente affatto. Quando morì rovinato d'anima e di corpo non aveva che trentasei anni.

E' proprio così. Chi non ama che il piacere, anche disonesto, finisca di essere disgustato di tutto e di rovinarsi.

Bravo figliuolo !

Scriva Mons. Olgiati:

« Conosco un propagandista della Gioventù maschile di A. C. di Milano. Per un anno si era preparato. Era sempre stato fedele alle adunanze. Aveva studiato. Venne la sera della sua prima conferenza. Ero là anch'io a sentirlo. Un disastro! Peggio di così sarebbe stato impossibile. Finita l'adunanza, mi accompagnò a casa. Era notte. Io quasi non trovavo parole da rivolgergli. Volevo tanto bene al povero giovane ed avevo concepito tante speranze, che sentivo nel mio cuore un vivo dolore per lui, per l'insuccesso imprevisto. E lui — quello sì, era un propagandista! — prima di lasciarmi, stringendomi la mano, mi disse:

— Don Olgiati, è stato un fiasco questa sera. Non importa. Non mi perdo d'animo. Tenterò la mia rivincita. E questa mia umiliazione la offrirò al Signore per il trionfo del movimento giovanile.

Non so cosa risposi, sì intensa era la mia commozione. So però che quel giovane è diventato uno dei migliori propagandisti della sua Associazione ».

Bravo figliuolo ! il cristiano non si perde mai di coraggio per il bene!

I più accaniti nemici del sacerdozio cattolico, sono oggi i nemici stessi di Dio: ecco un titolo di onore che rende il sacerdozio più degno di rispetto e di venerazione.

(Encicl. sul Sacerd. Cattolico).

NOTE LITURGICHE

P. Bonaventura — Dopo la colletta, come abbiain detto, viene l'*Epistola*.

Gelasio — Non so bene perchè si chiami con quel nome.

P. Bonaventura — La parola *epistola* vuol dire *lettera*, perchè fin da principio, come anche oggi, si leggeva un tratto delle lettere degli apostoli, specialmente di S. Paolo.

Gelasio — Lei però mi ha detto che qualche volta si legge anche qualche passo dell'Antico Testamento.

P. Bonaventura — E' vero; tuttavia si usa il nome generico di *epistola*, sia perchè il più sovente si leggono le lettere, sia anche perchè tutta la Scrittura si può considerare come una lettera di Dio agli uomini.

Gelasio — E' vero.

P. Bonaventura — L'uso di leggere i libri della Sacra Scrittura nelle pubbliche funzioni è molto antico. Così facevano già gli ebrei e così fecero i primi cristiani.

Da principio si facevano parecchie letture, ma oggi se ne fa una sola, eccetto in qualche tempo dell'anno, come p. es. nelle Sacre Tempora. Però nel rito ambrosiano ogni giorno ci sono due letture.

Gelasio — Peccato che la maggioranza non capisca il latino!

P. Bonaventura — Certo, quando tutti comprendevano il latino, si raggiungeva di più lo scopo dell'istruzione e della edificazione. Ma coi messalini tradotti in italiano, che oggi sono parecchi, si può rimediare.

Gelasio — Io faccio così e me ne trovo contento.

P. Bonaventura — Fatene propaganda, specialmente tra i membri delle vostre Associazioni Cattoliche. Tanto più, vedete, che queste letture non sono scelte a caso, ma in modo che corrispondano allo spirito delle diverse feste e dei diversi tempi. Questo è il vero modo di pregare in unione con la Chiesa!

Gelasio — In principio si trova meno soddisfazione che a pregare per proprio conto...

P. Bonaventura — ... Ma poi si finisce per prendervi gusto. Pensate che cosa vuol dire pregare con le grandi parole ispirate da Dio, con i grandi sentimenti della Chiesa e in unione a tutta la Chiesa!

Gelasio — Che bella cosa!

P. Bonaventura — Bisogna però ascoltare, leggere, pronunciare quelle pre-

ghiere con *semplicità* di cuore, con grande *amore* a Gesù pensando che son proprio *parole di Dio*...

Gelasio — Cercherò non solo ascoltarle con le orecchie o pronunciarle con la bocca, ma di farne frutto...

P. Bonaventura — ...ricordando che, secondo quanto scrisse S. Paolo a Timoteo, la Sacra Scrittura è per *insegnare* la verità, per *redarguire*, cioè confutare gli errori, per *correggere* i vizi, per formare alla *giustizia* e alla santità. Vedete quante cose si possono imparare e quanti vantaggi ottenere.

Gelasio — La ringrazio padre, e cercherò di ricordare.

P. Bonaventura — Sicuro, *ricordare*. Ricordare non è solo *rammentare*, cioè tener nella mente, ma è anche tener *nel cuore*...

Hindenburg e la Madonna

Il celebre maresciallo Hindenburg, che pure era protestante, aveva nel suo studio, al primo posto, una bella statua della Madonna.

A chi si stupiva e glie ne domandava la ragione, il Maresciallo rispondeva:

— Io vedo nella Vergine l'incarnazione dei valori umani necessari alla vita.

Per un protestante è già un bel riconoscimento! Per noi la Madonna è anche di più. Essa è non solo la sintesi dei valori umani, ma ancora di tutti i valori divini necessari alla vita soprannaturale.

Ciò che è infinitamente di più.

Il passo della lumaca

Un tale si è preso la briga di calcolare... il passo delle lumache. E ne ha concluso che per viaggiare... a piedi da Milano a Venezia una lumaca impiegherebbe circa cinque anni e nove mesi.

Molti cristiani, d'altronde, ben svelti, non riescono, neppure in cinquant'anni, a superare la distanza che li separa da casa propria alla Chiesa parrocchiale.

Ma qui non si tratta di mancanza di velocità, si tratta di mancanza di volontà.

E ciò è assai più grave.

In tutti i tempi il clero cattolico si distinse in ogni campo dello scibile umano; in alcuni secoli anzi si spinse talmente all'avanguardia del sapere che chierico divenne sinonimo di dotto.

(Encicl. sul Sacerd. Cattolico).



La Scienza che ci salva



5° Comandamento.

Luigi — Buona sera, signor Curato.

Curato — Buona sera, Luigi.

Luigi — Eccomi a sentire le sue spiegazioni. Ella mi disse che è lecito uccidere nella guerra giusta e all'autorità pubblica per punire i malfattori.

Curato — Precisamente. I soldati possono, anzi devono — sebbene sia doloroso — uccidere i nemici nella guerra giusta, fatta cioè per una giusta causa.

Luigi — Come si può giudicare se la guerra è giusta?

Curato — Tale giudizio, più facile un tempo, oggi è quasi sempre difficilissimo, perchè deve tener conto di elementi che sfuggono per lo più al controllo. Ma il pronunciarlo tocca ai capi, non ai soldati, i quali hanno il dovere dell'ubbidienza e con l'ubbidienza compiono un atto virtuoso e meritorio.

Luigi — Per quali motivi è lecito all'autorità pubblica uccidere i malfattori?

Curato — La parte è per il tutto: quando è necessario alla salute del corpo, il medico amputa il membro malato; così l'autorità pubblica può uccidere colui che con i suoi delitti pone in grave pericolo il bene comune.

Altro grave peccato proibito dal V Comandamento...

...è il suicidio.

Luigi — Si comprende: Dio è padrone della nostra vita non meno che di quella del prossimo.

Curato — La vita è dono concesso all'uomo da Dio, soggetto quindi al potere di colui che uccide e fa vivere. Il suicidio poi è anche peccato di disperazione e toglie, con la vita, la possibilità di pentirsi e di salvarsi.

Luigi — Pure c'è chi considera il suicidio come atto di forza e di coraggio.

Curato — Forte davvero è colui che per il bene, p. es. per professare la fede, o per non commettere il peccato va incontro alla morte che altri gli infligge. Ma chi per sottrarsi alle difficoltà della vita uccide se stesso, in realtà è un debole che abbandona vilmente il posto assegnatogli dalla Provvidenza.

Luigi — Ma talvolta la vita è assai grave...

Curato — Certamente, la vita non è piacere, ma *dovere* e quindi qualche cosa di rude; ma è forse lecito ritirarsi davanti al dovere?

Luigi — Se la vita è un dono, non sarà lecito rigettarlo, quando non serve più, anzi viene dannoso?

Curato — Anzitutto, col rigettare un dono si fa torto al donatore. Poi, non siamo padroni assoluti della vita, ma solo depositari e Dio non ci dà il diritto di ucciderci. Infine, la vita non è mai inutile o, peggio, dannosa: la vita è sempre un bene. Si può far sempre del bene al nostro prossimo con l'opera, col consiglio, con l'esempio, sopportando con forza e rassegnazione le sofferenze. Tanto più che a sopportarle non manca mai l'aiuto di Dio, il quale coronerà i nostri meriti.

Temperanza

Quella legge di sobrietà, di temperanza, di rinuncia anche, che fu sempre predicata dalla Chiesa, è oggi tanto necessaria per il bene comune di tutti i cittadini. Nessuno sia dunque prevaricatore. Tutti per uno e uno per tutti! E ne usciremo anche più temprati e più vigorosi.

Auff ! che noia !

Lisetta si abbiglia per il ballo di carnevale. E non si pensa quanta difficoltà importi una simile occupazione. Come va bene quella veste nuova fiammante!

Ma bisogna ritoccare qui, stringere un nastro là, badare che non penda di quà, che non faccia piega di là...

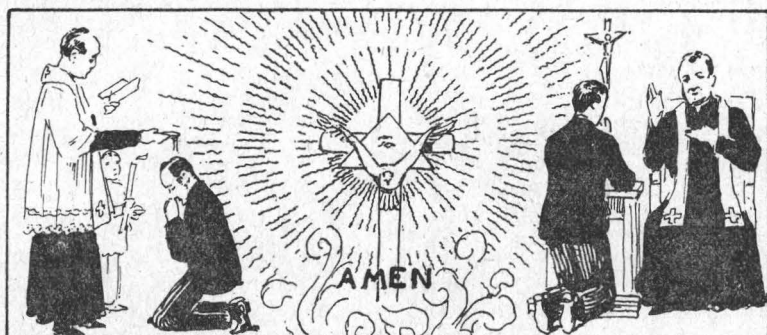
E poi la faccia... quel ricciolo ribelle, quel rosso delle labbra troppo vivo, quella gota troppo incipriata, quelle ciglia non abbastanza rilevate, quelle sopracciglia troppo marcate.

E le unghie a punta non ancora al giusto punto di colorazione, e quella scarpetta...

Auff ! che noia ! Quando pensiamo che quella è l'occupazione principale di certe figliole, ci assale un disgusto da non si dire.

E pensare che ci sono tante cose più importanti da fare in questi tempi!

I SACRAMENTI CI SANTIFICANO



• col dare la vita della grazia
alle anime morte •



• o coll' accrescere la vita della grazia
alle anime che già la possiedono •

PENSIERO EVANGELICO

Domenica IV dopo l'Epifania

RITO ROMANO

« **Signore, salvaci, siamo per-
duti** ».

E' il grido degli Apostoli sul punto di affondare nelle acque durante una burrasca — Gesù dormiva al fondo della barca — Svegliatosi il D. Maestro li rimproverò della loro mancanza di fede, ma poi subito comandò ai venti e al mare, e si fece gran bonaccia.

E' specialmente in questi giorni che noi dobbiamo rivolgere a Gesù il grido degli Apostoli, pregando colla Chiesa:

Dio che conosci come non possiamo sostenerci per l'umana fragilità, fra tanti pericoli concedici la salvezza dell'anima e del corpo, affinché col tuo aiuto possiamo superare i mali che incontriamo pei nostri peccati.

RITO AMBROSIANO

« **Così Dio ha amato il mondo...** ».

« Dio ha talmente amato il mondo, che ha dato il suo Figlio Unigenito, affinché ognuno che crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna ».

Come Dio ci ha dato il suo Figliuolo? Come nostro modello nella grotta di Betlemme, come nostro prezzo sulla croce; come nostra vittima sull'altare; come nostro nutrimento nell'Eucaristia e in fine come nostra ricompensa in Cielo.

★

Domenica di Settagesima

RITO ROMANO

« **E' forse maligno il tuo occhio
perchè io sono buono ?** ».

E' simile il regno dei cieli ad un padrone, che uscito nelle diverse ore del giorno in cerca di operai, ne trovò ancora sempre da inviare nella sua vigna.

Venuta la sera, fa distribuire a tutti la giusta mercede di un denaro incominciando dagli ultimi.

Quando passarono i primi e si videro pagati anch'essi con un solo denaro, mormorarono contro il padrone. Ma questi chiamò uno di quelli in disparte, lo redarguì dicendogli: « Amico io non ti fo torto, non hai pattuito con me per un denaro? E non posso fare del mio

quel che voglio? E' forse maligno il tuo occhio, perchè io son buono? ».

L'invidia aveva accecati quegli operai fino al punto di far loro credere che il padrone commettesse ingiustizie.

Gl'invidiosi si rattristano d'un bene che si fa ad un altro come se con ciò si diminuisse quello che essi posseggono, ed è questo sentimento che il Signore condanna.

RITO AMBROSIANO

Come nel R. R.

★

Domenica di Sessagesima

RITO ROMANO

« **A voi è concesso di intendere
il mistero del regno di Dio** ».

Gesù Cristo si è degnato di spiegare Egli stesso il significato della parabola del seminatore e della semenza applicandola al diverso frutto che produce la parola di Dio nel cuore degli uomini, secondo le loro diverse disposizioni.

Gesù chiamandoci alla sua sequela ha concesso anche a noi, come agli Apostoli il grande privilegio di poter conoscere ed intendere i misteri del Regno di Dio; — come gli abbiamo dimostrata la nostra riconoscenza? Dopo tante grazie, tante istruzioni, tanti Sacramenti ricevuti, dove sono i frutti? Forse la nostra dissipazione, l'incostanza e la eccessiva preoccupazione degli affari materiali hanno impedito alla parola divina di fruttificare anche nel nostro cuore.

RITO AMBROSIANO

Come nel R. R.

★

Domenica di Quinquagesima

RITO ROMANO

« **Ma lui più forte gridava: « Ge-
sù, figlio di David... ».**

Il Vangelo di questa Domenica ci ricorda la predicazione che Gesù fece della sua Passione e Morte e il miracolo della guarigione del ricco, detto di Gerico: Gesù stava avvicinandosi alle porte della città e il povero cieco era se-

duto vicino alla strada; avendo saputo che stava passando di là Gesù, si mise a gridare forte: « Gesù, figlio di David, abbi pietà di me. — Lo sentì il D. Maestro ed operò il miracolo.

Noi pure, ad imitazione di quel cieco non dovremmo mai arrossire di confessare il nome di Gesù vero Dio e vero Uomo, morto in Croce per noi; e di vivere da veri e fedeli cristiani. Questa è stata la promessa che abbiamo fatto il giorno in cui abbiamo ricevuto la Santa Cresima; è questo il significato del segno di Croce che il Vescovo ci fece sulla fronte col santo crisma.

RITO AMBROSIANO

« **Lasciate che l'uno e l'altra crescano fino alla raccolta** ».

Gesù con tre diverse parabole: il buon grano e la zizzania, il granello di senapa, e il lievito; ci parla oggi del trionfo definitivo della Chiesa, nonostante i suoi umili principi; trionfo, al quale giungerà attraverso meravigliose trasformazioni.

Però nella prima parabola vuole pure esaltare l'infinita misericordia e giustizia di Dio, che tollera a lungo la convivenza del giusto col peccatore, affinché il buono abbia modo di esercitare la sua virtù, e il cattivo di prendere esempio da lui e ravvedersi. Noi però non dobbiamo ingannarci: la pazienza divina a nostro riguardo ha i suoi limiti e quando meno ce l'aspetteremo saremo chiamati a render conto del nostro operato. Mentre abbiamo tempo operiamo il bene e saremo premiati.



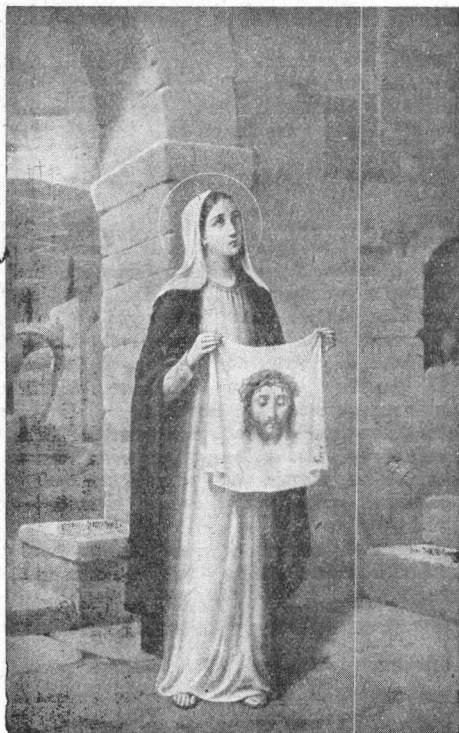
— Diavolo, che sono io! se questa Italia la vince, io son bell'e fritto. Soffiamo, soffiama nel fuoco!

— Poveraccio! finirai per perderci il tempo e il fiato!

S. Veronica

4 Febbraio

Vuole una tradizione del III secolo che Veronica sia stata la nobile e ricca matrona di Cesarea di Filippi di nome Berenice, guarita prodigiosamente dal flusso di sangue che da 12 anni la molestava al semplice tocco dell'orlo della veste del Divin Redentore.



Riconoscente al Divin Maestro suo Benefattore, si fermò in Giudea e divenne discepolo di Gesù e compagna delle pie donne.

E sarebbe la stessa che sulla Via del Calvario asciugò il volto a Gesù portante la Croce, il quale a ripagare la sua fede e carità le lasciò il volto prodigiosamente stampato in quel sudario.

Dopo la risurrezione di Gesù, Veronica fece innalzare un magnifico monumento in bronzo a Gesù, consistente in una statua di Lui e in un'altra rappresentante la Veronica a' suoi piedi inginocchiata: di questo monumento parlano S. Eusebio e S. Gio. Damasceno.

Il lino prezioso della Veronica con la effigie del volto di Gesù si conserva tuttora tra le più insigni Reliquie della Basilica Vaticana.

Spunto Missionario

Tutti i fedeli per tutti gli infedeli

Ecco la parola d'ordine per i buoni cattolici. Che cos'è la nostra fede se non ci spinge all'apostolato presso quelli che non la posseggono? Chi apprezza un'idea, chi arde per un'idea non può fare a meno di cercare di comunicarla agli altri, di incendiarne gli altri. Se non sentiamo questo ardore, questa necessità, è segno che la nostra fede è ben debole.

Federico Ozanam scrisse queste parole:

«Non dobbiamo consentire che i fedeli stiano colle mani inerti, mentre i nostri Missionari si fanno sgozzare dalle belve e martoriare dalle fatiche e dal fanatismo nelle terre infedeli».

No, non dobbiamo consentirlo. La nostra fede ci deve rendere tutti Missionari. Quelli che sono chiamati da Dio vanno personalmente nelle terre di Missione a vivere e a morire per la diffusione della fede. Noi che non siamo chiamati a tanto dobbiamo aiutare i Missionari colla preghiera e con le offerte.

Se non facciamo questo siamo traditori della causa santa della nostra bella fede.

Chi vuol litigare si provveda prima di un sacco di scritture, di un sacco di danaro e di un sacco di pazienza.

La morte esemplare della Medaglia d'oro Birago

Della esemplare morte cristiana della Medaglia d'Oro Dalmazio Birago, in Africa Orientale, così scrive il Cappellano Luigi Padroni, cappuccino:

«... cogliendo il momento buono gli dissi:

— Ebbene, giovane, ora verrà il chirurgo per la medicazione (amputazione). Vorresti prima confessarti? Così il Signore ti darà più forza. — Sì, signor Cappellano, crede che io non sia cattolico? ho sempre fatto i miei doveri religiosi.

— Bravo, allora fatti il segno della Croce. — Si fece devotamente il segno della S. Croce, poi si confessò...

Egli forse non credeva di morire, ma aveva ormai capito che non si trattava di una semplice medicazione, ma di una amputazione. Prima di lasciarlo gli dissi:

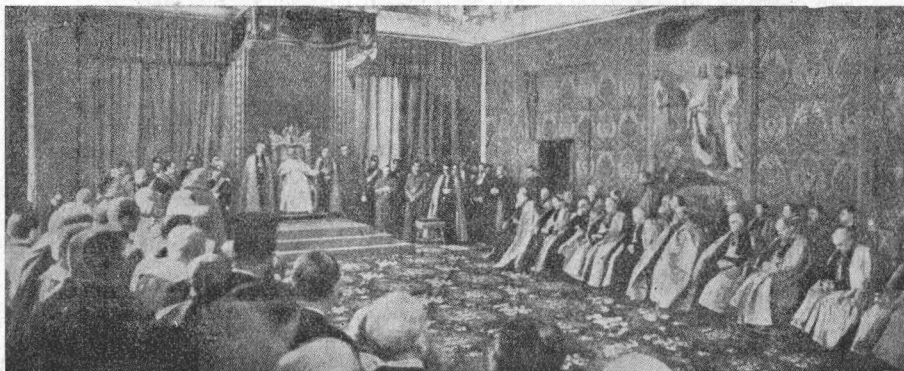
— Birago, coraggio e rassegnazione: pronto e contento di fare la volontà di Dio.

Mi rispose:

— Ho dato tutto alla patria, Padre. Ora sono pronto a fare la volontà di Dio.

Queste furono le sue ultime parole prima dell'operazione. Dopo non parlò più. Gli amministrai l'Estrema Unzione e recitai le preci per gli agonizzanti. Spirò come un angelo».

Ciò fa onore ai nostri eroici soldati ed è di esempio per noi.



Il ricevimento del S. Padre al Sa cro Collegio nell'Aula del Concistoro nelle passate Feste

La caccia al Paradiso

Il Beato Amedeo IX, duca di Savoia, al duca di Milano che gli chiedeva un giorno dei suoi cani e dei suoi falchi, additò sorridendo i poveri raccolti nel suo giardino, dicendo:

— Ecco i veltri e i falchi che danno per me la caccia al paradiso.

Dobbiamo ricordarlo anche noi oggi in questi tempi così difficili: i poveri da noi beneficati saranno quelli che ci apriranno la strada al Cielo.

La Massoneria...

...ne ha sempre fatta una per colore, e tutte l'una peggio dell'altra.

Ma poco a poco si scoprono le sue magagne. E il mondo comincia a capire di quanti guai sia stata apportatrice la oscura setta.

Per noi è anche più evidente quando vediamo che tutto l'odio scatenato oggi contro l'Italia a forza di ingiustizie e di calunnie, è proprio dovuto alla coalizione della Massoneria internazionale.

Ma le forze del bene e della verità avranno il sopravvento.

Che naso fino !

Il dott. Huhnervolf riferiva di un tale che veniva colpito da un solenne raffreddore ogni volta che sentiva il profumo di una rosa. Che naso fino!

Che patiscano una malattia di questo genere coloro che temono di soffrir l'odore dell'incenso e della cera, e che non vanno mai in Chiesa?

O non si tratterà forse piuttosto di una malattia ben più grave cioè di indifferenza o di incredulità?



...credo che scappino ancora adesso.

Eppure i nostri Missionari non scappano, anzi per questo lasciano tutto il resto!

S. Scolastica Vergine

10 Febbraio

La sorella di S. Benedetto rifulge accanto al Patriarca del monachesimo di Occidente come S. Chiara nella luce di S. Francesco, S. Caterina in quello di S. Domenico, S. Francesca di Chantal in quella di S. Francesco di Sales.



Seguì sulle pendici di Cassino il fratello Benedetto, e vi fondò un monastero per la formazione spirituale di giovani fanciulle, dando inizio così alla millenaria famiglia delle Monache Benedettine.

Presaga, una sera, che non si sarebbe più incontrata con S. Benedetto, divenuto per lei più che fratello suo padre spirituale, e insistendo egli, rigido alla regola, per tornare al monastero, ottenne dal Cielo che un furioso uragano gli impedisse di salirvi. E passò così con lui ore di santa elevazione spirituale, che le servirono di preparazione prossima alla morte che avvenne poco dopo.

S. Benedetto ne vide l'anima volare in forma di colomba verso il Cielo, e volle che il suo corpo riposasse nella tomba che si era preparato a Montecassino.

L'infanzia senza giochi è come un mattino di primavera senza sole.

Prof. A. Franzoni.

Gentilezza e carità !

In treno una signora, che patisce il fumo, vede con inquietudine che alcuni signori e giovanotti fumano come ciminiere, nonostante la scritta ben visibile: Vietato fumare.

Allora, per dare loro una lezione, dice:

— Signori, se non disturbo, io non fumo.

I signori capiscono e lasciano di fumare.

E' anche parte della carità di cercare di non dare fastidio al prossimo, ma quanti sono i giovanotti di oggi che sappiano ancora essere gentili e cortesi verso chi è più debole o più sensibile?

Come bestioline

Molti genitori allevano i loro bambini come bestioline.

Procurano di riempirli ben bene di ogni sorta di ghiottonerie, di farli dormire, di vestirli nei modi più eleganti e più variopinti, di impomatarli, profumarli, rilisciarli...

E poi basta.

Ma non c'è forse anche l'anima? Certamente, ma a questa essi non ci pensano.

E che cosa avviene?

Avviene che quei figli e quelle figlie crescono con ogni sorta di pretese e di vizi, senza sapere neppure che cosa sia il dovere e la virtù.

Per fortuna non tutti i genitori sono così, ma quelli che lo sono, quale grave responsabilità si assumono di fronte a Dio e alla società!

Il Card. Schuster ha scritto...

«...Incominciamo a sopprimere tutte le spese inutili: lusso, spettacoli di varietà, stampe immorali, mode lascive, balli, ecc. Mentre i soldati combattono, imponiamoci noi pure una disciplina austera, da soldati di Cristo e da buoni cristiani...».

Tutti i benefici che la civiltà cristiana ha portato nel mondo si devono, almeno nella loro radice, alla parola e all'opera del sacerdozio cattolico.

(Encicl. sul Sacerd. Cattolico).

Il Papa ha detto...

...che «l'Azione Cattolica è essenziale nella vita cristiana»

Ciò vuol dire che coloro che vogliono essere cristiani senza Azione Cattolica si illudono, poichè mancano dell'essenziale.

Una bella famiglia !

In questo primo centenario della vestizione chiericale di Don Bosco, mille nuovi chierici salesiani ricevono la veste chiericale in tutto il mondo. Ecco la grande famiglia di chi per Iddio e per le anime ha rinunciato ad una famiglia !

Normalmente le anime generosissime devono fare il loro purgatorio sopra la terra meritando, invece di farlo dopo la morte, senza meritare.

P. Garrigou-Lagrange.

La misura della fede di un popolo l'avete nella sua generosità verso le Chiese.

Beato Eymard.

Lo Spirito del Signore agisce dolcemente e soavemente e quello della natura e dello spirito maligno, al contrario, aspramente e acutamente.

S. Vincenzo de' Paoli.

PROVINCIA DI TORINO MOVIMENTO POPOLAZIONE

Mese di Novembre 1935 :

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
Nati	657	539	1196
Morti	645	551	1196
Aum. Popol.	12	12	

Mese di Dicembre 1935 :

Nati		597	1259
Morti	772	659	1431
Aum. Popol.	110	62	172

Con espressa revisione ecclesiastica

P. ENRICO IBERTIS, O. P. Dir. Resp.

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE
di G. Martano

Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

MILANO

FONDATA NEL 1894

Capitale 700 Milioni interamente versato



180 FILIALI IN ITALIA - 4 FILIALI E
14 BANCHE AFFILIATE ALL'ESTERO
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI



Non soffrite!
Bayerino sempre vigile
accorre
portandovi la salute
con le compresse di

ASPIRINA

PUBBL. AUTOP. PHOT. MILANO N° 15.378-1928 ED.



RICORDATE
di normalizzare
ogni mattina le
vostre funzioni
intestinali con
un cucchiaino di

**MAGNESIA
S. PELLEGRINO**



Nuove energie

si acquistano con le esercitazioni ginniche e sportive. Ma prima e dopo queste esercitazioni, è utile cosa massaggiare la pelle con la

**CREMA
NIVEA**

che, favorendo la pigmentazione dell'epidermide, la renderà più elastica e resistente.

CREMA NIVEA

LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI



Il vostro bambino,

specie nella fredda stagione, è molto soggetto a irritazioni dolorose della pelle provocate dalla corrosione delle urine, dai panni umidi, dal cattivo sapone. Eviterete con facilità alle vostre creature tali sofferenze, che spesso sono causa del loro pianto, spalmando sulla delicata epidermide, specie nelle congiunture dove si mantiene il bagnato, un po' di

CREMA NIVEA

Questa Crema è l'unica che contiene Eucerite ed è la migliore a prevenire e combattere le alterazioni della pelle, che mantiene sana, morbida e fresca.



Pubbli. Aut. Prof. Milano N. 63742 - 1908 - 1897

Bayerino:

" Prendi l'Aspirina per tempo, prima cioè che il tuo raffreddore diventi una cosa seria. L'Aspirina, che tutto il mondo usa contro le malattie causate dal freddo, impedirà anche il peggiorarsi del tuo male. Ma non dimenticare: Aspirina per tempo ...



La voce di Domenico Savio

Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

Miei carissimi Parrocchiani,

Avete letto sul Bollettino Salesiano le belle espressioni che devono far palpitare di gioiosa speranza e di santo orgoglio tutti i cuori di Mondonio?

«Vivo, palpitante del genio di Ca-
«nonica, nel terso marmo di Carrara,
«Don Bosco è ascenso alla nicchia as-
«segnatagli dal gran cuore di un Papa
«che, per titoli provvidenziali, il gior-
«no della canonizzazione, noi abbi-
«am salutato «il Papa di Don Bosco»:
«Pio XI. E non v'è ascenso solo, trasu-
«manato dall'estasi della contemplazio-
«ne: anche nella gloria della Basilica
«Vaticana ha tratto seco i giovani in
«un paterno amplesso d'infinito amo-
«re. Cuore a cuore, il «giglio di Mon-
«donio» il Venerabile Domenico Sa-
«vio, e il figlio d'un Cacico della Pa-
«tagonia, Zefirino Nannuncurà, affra-
«tellati nella carità del Santo che, nel
«fervore dell'apostolato, ai popoli ci-
«vili e ai figli della selva lanciò lo
«stesso grido appassionato: Da mihi
animas...».

Non c'è da inorgoglierne santamente, o miei Carissimi, che un nostro concittadino sia stato scelto per i suoi meriti come compagno ad un gran Santo, e che or si trovi nella gloria del maggior tempio della Cristianità alla vista e all'ammirazione di milioni e milioni di fedeli, che colà affluiscono da ogni parte del mondo? Le espressioni «Cuore a cuore» «gigli di Mondonio» e la bella riproduzione della monumentale

statua, molto naturalmente, come vedete portano il nostro pensiero all'ultima Cena di Gesù co' suoi Apostoli, e più particolarmente ad un commovente dettaglio di quella scena. Come allora il Giglio degli Apostoli, S. Giovanni Evangelista, ebbe l'onore di poggiare il suo capo su quel Cuore pieno per tutti di ineffabile soavità, così in questo gruppo statuario ci è dato vedere il nostro Domenico Savio cuore a cuore con Don Bosco, che così amorevolmente se lo trattiene colla mano paterna, come suo discepolo prediletto e come prototipo de' suoi innumerevoli allievi. Presto, o miei Carissimi, alli 9 Marzo, si compiranno tanti anni dalla morte del nostro caro Santetto. Oh! se potessimo anche presto, come desidera il nostro cuore, chiamare un suo prossimo anniversario il suo giorno natale, come dalla Chiesa vien chiamato per i Santi il giorno della loro morte! Preghiamo adunque tanto e tanto, e non cessiamo di far ressa al Divin Cuore colle nostre suppliche, affinché si compia, ad intercessione di Don Bosco che tanto lo ha prediletto, l'ardente voto di noi tutti: che dalla corolla del nostro Giglio di Mondonio s'irraggino finalmente gli splendori dell'aureola dei Santi. Queste le raccomandazioni che non si stancherà di farvi fino al conseguimento di tanta grazia, questi i vivissimi desideri che nutre e vi esterna il

Vostro aff.mo

Sac. Origlia Francesco

Prevosto.

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

(25 gennaio - 25 febbraio)

Morti: Serra Lorenzo di Giacomo e Mellica Maria d'anni 7: 28 gennaio.

A soli sei giorni di distanza si è aggiunto in Paradiso a Domenico Savio un altro piccolo compagno. All'accompagnamento della cara salma, che forzatamente si svolse nella maniera più semplice, partecipò per tutta la Scolaresca il Sig. Luigi Serra Maestro, che volle per sè l'onore di portare la croce parrocchiale. Tutta quanta la popolazione, a mezzo del Giornalino, porge ai desolati genitori le più vive condoglianze.

Matrimoni: Penasso Ernesto di Giovanni di questa Parrocchia e Cafasso Teresina fu Filippo di Passerano. Ai novelli Sposi fervidissimi auguri d'ogni più bella felicità.

VARIE

** Nel giorno 21 febbraio venne celebrato nella nostra Chiesa Parrocchiale il funerale di Trigesima in suffragio di Serra Maria di Luigi. Il catafalco che, come un candido lettino, era adornato di ceri, di fiori e di edera bellamente incorniciante la fotografia in grande della cara ragazzina, fu l'oggetto di molte visite specialmente da parte delle mamme e delle spose, che vi lasciarono il loro tributo di lacrime. Dopo la mesta funzione venne distribuito un ricordino con ritratto, sul quale il Parroco, pregato dai genitori, si compiacque di scrivere, anche a testimonianza del suo illimitato affetto verso i suoi piccoli parrocchiani: « Come a un col-

po di bufera travolgente il tenero fiorellino subitamente si rovescia sul debole stelo, e, raccolto da mani pietose, riappare a far bella mostra sugli altari del Signore — *Maria Serra* d'anni 8 — gentile creatura, sorriso dei genitori, colpita da crudele malattia, si addormentò fra le braccia degli Angeli, e il tenero fiore, che tanto profumo di sè aveva lasciato in questa valle di lacrime, riaprì la sua corolla sui celesti sentieri dell'Agnello Immacolato ».

** Giungono di tanto in tanto dall'Africa Orientale lettere dei nostri cari soldati tutte intonate a vibrante patriottismo. Li accompagnino sempre questi nobili sentimenti e più ancora la protezione del Sacro Cuore, della loro Mamma Celeste e del carissimo Santetto loro concittadino.

** E' passato quasi inosservato l'eccebre Carnevale. I vecchi, e anche solo i maturi, se ne stupiscono; i giovani invece danno una crollatina di spalle, perchè hanno capito che un volto amico e apportatore di bene non si presenta colla maschera, ma ilare, aperto e scoperto.

OFFERTE PER L'ORGANO E PER IL BOLLETTINO

Per l'Organo: N. N. in suffragio di Gianetto Paola 20. Azzini D. Tranquillo 20.

Per il Bollettino: Serra Celeste 2,60. M. L. B. 5 Serra Giacomo fu Giuseppe 3. Musso Luigi fu Secondo 5. Bertello Giovanni fu Luigi 4,20. Serra Giovanni fu Giuseppe 3. C. A. 2,50. Arato Giovanni 3,20. Turco Carolina Maestra 5. D. M. B. 10. Deideri Giovanni fu Battista 2,40. Savio Battista 2,40. Musso

Caterina ved. Berruto 5. Savio Carolina in Damosso 2,50. Savio Luciano 5. Garesio Francesco fu Giacinto 2,50. Garesio Teresa in Dezzani 2,50. Comoglio Luigia 2,50. Agagliate Cristina in Poessio 2,50. Serra Maria in Berruti 5. Lucia Bosso Santamaria Maestra 5. Romano Marianna nata Musso 5. Musso Carolina nata Boglietti 10. Testa Anna nata Serra 4. Serra Luigi fu Pietro 6,40. Conti Teresa nata Molino 5. Malabaila Giovanna nata Turco 7. Musso Marianina in Savio 5. Penasso Giovanni fu Francesco 3. Deideri Luigia in Truffo 3.

DA RICORDARSI IN MARZO

- 4, 6, 7 — Quattro Tempora.
- 6 — Primo Venerdì del mese in onore del Sacro Cuore di Gesù.
- 8 — Da questa Domenica fino alla Festa della SS. Trinità si può adempiere il Precetto Pasquale.
- 9 — Anniversario della morte del Venerabile Domenico Savio. Comunione dei fanciulli. Benedizione col Santissimo dopo la S. Messa.
- 19 — San Giuseppe Sposo di Maria Vergine. Festa di precetto.



QUARESIMA

E' tempo di preghiera e di penitenza.

Preghiera: Bisogna pregare sempre. L'ha detto Nostro Signore. Ma bisogna pregare di più e meglio in questo tempo. La Chiesa ce ne fa vive esortazioni. Purtroppo si prega troppo poco. E' necessario pregare di più, e pensare che ne abbiamo grandi motivi non solo per noi, ma ancora per i nostri soldati, per l'Italia e per l'Europa tutta, che si trova in circostanze così difficili e pericolose.

Penitenza: Dobbiamo pure far penitenza, anche se ciò ripugna alla nostra natura. Anzi in ciò consiste appunto la penitenza, nell'affrontare, nel vincere certe ripugnanze. Una penitenza che non costa, non è penitenza. E ne abbiamo bisogno per riparare i nostri peccati, per domare le nostre passioni, per vincere le tentazioni, per offrire a Dio sacrifici che gli siano accettati a beneficio nostro e di tutti.

Gesù ha voluto darci l'esempio pregando e digiunando per quaranta giorni nel deserto. La Chiesa ha istituito la quaresima per questo: perchè imitiamo Gesù nella preghiera e nella penitenza.



Uno che fece murare le finestre

Un certo Trochilo discepolo dell'antico grande filosofo Platone, un giorno volle fare una gita in mare. Ma ecco che ad un tratto scoppiò una tremenda burrasca che minacciò più volte di sommergere la barca.

Il filosofo riuscì a salvarsi per miracolo.

Giunto a casa, sapete che cosa fece? Fece murare tutte le finestre che guardavano verso il mare.

Ma perchè?

Per non vederlo più e per non avere la tentazione di ritornarci in barca.

Esagerazione! — si dirà. Ma aveva un motivo: quello di escludere l'occasione e la tentazione.

Quante volte noi ci siamo messi in pericolo e siamo stati travolti dai flutti del peccato. Ma purtroppo non abbiamo imparato: torniamo a metterci nell'occasione e torniamo a cadere. L'unico modo per sollevarsi sul serio è di fuggire l'occasione.

No e sì

Ecco un dialogo tra Lisetta e sua mamma.

— Lisetta, va a prendere un po' d'acqua.

— No.

— Lisetta, lava i piatti.

— No.

— Lisetta, scopi la casa.

— No.

— Lisetta, di le orazioni, va a Messa.

— No.

— Lisetta, lascia quei vestiti sconvenienti.

— No.

— Lisetta, lascia quelle compagnie cattive.

— No... No... No.

Che Lisetta abbia imparato questa sola parola: no?

* * *

Non credetelo, e fate attenzione a quest'altra scena:

— Lisetta, vieni al cinematografo?

— Sì.

— Lisetta, vieni al ballo?

— Sì.

— Lisetta non dar retta a tua mamma.

— Sì.

— Lisetta invece di andare a benedizione vieni con me a passeggio?

— Sì.

— Lisetta, vuoi leggere questo romanzo?

— Sì... sì... sì.

Dunque Lisetta sa anche dire di sì. Ma il male si è che essa dice di sì quando deve dire di no, e dice di no quando deve dire di sì. E le capiterà che invece di andare in su andrà in giù.

(Una domanda: un po' di colpa non l'avrà anche quella mamma?).



Benedetto il freddo !

Quasi quasi ci vien voglia di dire così nonostante tutte le noie che porta con sé l'inverno.

Perché?

Perché almeno ci risparmia un poco la vista di certi vestiti troppo corti, senza maniche, scollacciati. Almeno per la strada, questo non avviene d'inverno, perché il freddo si incarica lui di mettere un po' più le cose a posto.

Ma cominciando la buona stagione si ricomincia da capo. Il caldo è occasione e pretesto di tante immodestie.

Ebbene, anche il caldo si incaricherà poi di mettere le cose a posto, nel Purgatorio o nell'inferno.

Non si ha tempo !

Filomena non ha mai tempo... di arrivar per tempo a Messa. Tuttavia trova sempre il modo di fare un'ora di toletta, e di fermarsi per la strada a chiacchierare con la tale e la tal'altra. Con... tanta fretta, finisce di arrivare sempre a Messa tardi.

Tuttavia trova ancora la Messa così lunga, che esce sempre prima che sia finita, brontolando tra sé:

— Che Messa lunga! Pensare che io ho tanta fretta!

Ciò non toglie che quando gli altri escono da Messa essa sia ancora sulla piazza a chiacchierare con le comari, e che vi si attardi ancora un bel poco.

E quando per aver chiacchierato troppo essa giunge a casa dopo tutte le altre, va borbottando:

— Decisamente, la Messa è proprio un troppo grave perdetempo. Finirò per decidermi a non andare più.

Non vi pare che Filomena abbia torto? Grave torto?



Un veleno insidioso

Si legge di un'antica principessa che per fare vendetta di alcuni suoi cortigiani, ricorse a questo terribile sistema.

Invitò quei poveretti a un sontuoso banchetto e fingendo le migliori disposizioni verso di loro, li allietò con ogni sorta di cibi e di bevande prelibate.

Alla fine del banchetto disse:

— Ora vi voglio far assaggiare un liquore che è il migliore di tutti e che ho riservato proprio per voi.

E fece venire i domestici, che portavano su vassoi d'argento dei bicchieri pieni di una bevanda dosata.

Avidamente i commensali stesero la mano e tracannarono la dolce bevanda.

Ma allora la principessa, guardandoli con occhio terribile, disse:

— Signori, voi avete tutti bevuto la vostra morte.

Essi non ebbero neppure il tempo di reagire, che, colti da dolori atroci, caddero fulminati dal veleno che era stato mescolato al vino.

* * *

Così fa il mondo ai suoi seguaci. Promette, dà delle gioie e dei piaceri. Ma in fondo alla tazza c'è sempre il veleno del peccato e della rovina eterna. Guai a chi non se ne accorge per tempo e non fugge le lusinghe avvelenatrici del mondo!

NOTE LITURGICHE

Gelasio — L'altra volta, Padre, Ella mi parlò dell'Epistola.

P. Bonaventura — ...ed aggiungo ancora due parole oggi. Anzitutto vi dico del rito dell'Epistola...

Gelasio — ...Sarebbe a dire?

P. Bonaventura — ...intendo dire del modo, delle cerimonie, con cui si procede alla lettura dell'Epistola.

Gelasio — Ho capito.

P. Bonaventura — Quando il sacerdote legge l'Epistola abbassa le mani e le pone sull'altare o sul libro in segno di riposo. Nelle Messe solenni poi l'Epistola è letta ad alta voce dal Suddiacono nel luogo dove si trova. Però anticamente si leggeva dall'ambone.

Gelasio — Che cos'è l'ambone?

P. Bonaventura — La parola ambone significa *luogo alto*, ed era una specie di palco in pietra o in legno che sorgeva tra il coro e la navata principale e poteva contenere sei o sette persone. Vi si accedeva mediante alcuni gradini. Da principio leggeva il Lettore, ma poi a poco a poco quest'ufficio fu riservato al suddiacono.

Gelasio — Nelle Messe solenni vedo che durante il canto dell'Epistola il clero si siede.

P. Bonaventura — Così si usava anticamente, e si usa anche oggi, per porgere più attenzione. E' da notare che tra i primi cristiani, e già anche tra gli Ebrei, queste letture erano come conferenze, in cui si potevano fare osservazioni e interrogazioni. Finita la lettura il suddiacono va dal Celebrante e gli bacia la mano in segno di rispetto e per chieder perdono delle mancanze fatte nella lettura. Il Celebrante a sua volta gli dà la benedizione come un premio per il servizio reso ai fedeli con la lettura.

Gelasio — La Chiesa dispone proprio tutto, anche le cose più piccole, con bontà e sapienza.

P. Bonaventura — E' proprio così. E voi cercate di fare frutto di tutto il bello e il bene che la Chiesa vi dà nella bella e santa Liturgia.

La festa non è più festa se non è santificata: sarà ozio, giuoco, gozzoviglia, ma non festa.

Non profanate le feste del Signore!



S. GIUSEPPE

19 Marzo

Il Vangelo ci presenta S. Giuseppe come l'esemplare del giusto. La sua anima è totalmente monda da ogni ombra di peccato. Il Custode di quel Gesù che è venuto a vincere il peccato, l'ha vinto innanzitutto in sé. La sua anima è poi ripiena di tutte quelle virtù che sono l'ornamento vero dell'uomo giusto.

E la sua giustizia risplende davanti a Dio e davanti agli uomini.

Egli ha dato a Dio, con verità e con perfezione, tutto ciò che Egli voleva. Egli ha dato al prossimo tutto ciò che era richiesto da una carità e una giustizia osservate nella loro perfetta misura.

Egli è vissuto nell'unione più santa e più intima con Gesù, Figlio di Dio, e con Maria Vergine, sua Sposa e Madre di Dio.

Egli ci ha dato l'esempio di una castità rifulgentissima, degna del Re dei Vergini di cui era Custode, e della Regina delle Vergini, di cui era sposo.

Egli ha santificato il lavoro, lavorando per Gesù e Maria con costanza e abnegazione.

Capo della Sacra Famiglia, egli è l'esempio più grande delle virtù famigliari. Nessuna creatura al mondo, eccetto Maria SS.ma, è stata elevata così in alto come lui, e nessuno fu così umile e così Santo.

Ammiriamolo dunque e onoriamolo con tutta la nostra anima. Rivolgiamo a Lui le nostre preghiere più ardenti e più perseveranti. La divozione verso di Lui è così efficace, che Santa Teresa disse di non essere mai ricorsa a Lui invano. Ricorriamo dunque alla sua intercessione con piena e sicura fiducia di essere esauditi.



Una assicurazione necessaria

Molti si assicurano la vita, si assicurano contro gli infortunii, contro gli incendi, ecc.

Pochi sono quelli che cerchino di assicurarsi il paradiso.

Eppure questo è il più importante. E il mezzo di assicurarcelo c'è, alla portata di tutti, e consiste nella osservanza dei comandamenti.

Come sono infelici quelli che vivono nella incertezza più orrenda, che è quella della propria salvezza.



La Scienza che ci salva



5° Comandamento.

Luigi — E' vero che la Chiesa ha stabilito

...pene contro i suicidi?

Curato — Sì, è vero. Se il suicida era conscio di quanto faceva, la Chiesa non permette che gli si facciano funerali religiosi, non benedice la sua salma, la sua fossa, nè permette la messa funebre.

Luigi — Ma perchè incrudelire così contro un morto? o forse intende la Chiesa affermare che il suicida è all'inferno?

Curato — La Chiesa non incrudelisce affatto nè dichiara che il suicida sia perduto: può essere che prima di spirare si sia pentito e abbia ottenuto perdono da Dio. Essa intende privare delle sue benedizioni chi se ne mostrò indegno e far comprendere sempre meglio ai fedeli la gravità del suicidio.

Luigi — E se il suicida non era conscio di sè o prima di spirare diede segni di pentimento?

Curato — In tal caso gli si può fare la sepoltura ecclesiastica.

Luigi — Mi dissero che la privazione della sepoltura ecclesiastica è pure minacciata a chi lasciò per testamento di farsi cremare.

Curato — Certamente, — eccetto che prima di morire abbia dato segni di pentimento —. I morti vanno trattati con rispetto: il quinto comandamento ordina anche questo. I cadaveri vanno seppelliti e non bruciati:...

...la cremazione è proibita dalla Chiesa.

Luigi — Ma la cremazione è forse cattiva in se stessa?

Curato — No, non è contro natura (e in casi di necessità la Chiesa la permette). Però è contraria al sentimento che ci spinge a conservare il più a lungo possibile i resti dei nostri cari, all'affetto e alla riverenza che la natura stessa c'inculca nel trattare i cadaveri, all'uso dei popoli civili — dell'ebraico in special modo —, all'uso antico e moderno della Chiesa. E poi, chi intende farsi cremare, implicitamente dichiara

di non ammettere l'immortalità dell'anima.

Luigi — Allora la Chiesa ha più che ragione di punire quelli che si fecero cremare.

Curato — Altro peccato proibito dal V Comandamento è...

...il duello.

Luigi — Ah, sì! Argomento interessante anche questo.

Curato — Il duello è un combattimento fra poche persone, generalmente fra due, le quali prefissarono d'accordo il tempo, il luogo e le armi atte a ferire o a uccidere.

Luigi — Non è mai lecito?

Curato — Mai. E' peccato grave per se stesso. E' *attentato di omicidio*, perchè ognuno dei duellanti si espone al pericolo di uccidere l'avversario; *attentato di suicidio*, perchè ognuno si espone volontariamente e senza giusta causa al pericolo di essere ucciso; è *disprezzo della legge e della giustizia pubblica*, la quale esige che per i torti e le offese ricevute si ricorra all'autorità; è *cosa barbara*, poichè per ottenere giustizia non è necessario esporsi ad uccidere e ad essere ucciso; *ed anche ridicola*, poichè la forza, è un mezzo affatto sproporzionato ad ottenere la rivendicazione dell'onore offeso.

Luigi — Ottime ragioni.

Curato — E per farne comprendere tutto il peso ai suoi fedeli, la Chiesa ha stabilito la scomunica contro i duellanti e contro chiunque volontariamente assiste al duello.



Bella civiltà

I giornali hanno parlato e riparlato di Lindberg, il primo e grande trasvolatore dell'Atlantico. In seguito al rapimento del suo bimbo e alle ripetute minacce, egli ha dovuto fuggire dall'America, che si è dimostrata impotente a difendere Lui e la sua famiglia.

Vedete a che vale tanto oro e tanto progresso materiale! Da una civiltà senza Dio, non possiamo attenderci di meglio. La fuga di Lindberg è un simbolo: indica l'assenza dei valori più alti dalla civiltà moderna.



il Battesimo



*La circoncisione
per gli Ebrei -*

*Il Battesimo
di Giovanni*

*non erano il vero Battesimo, ma figura del
Battesimo istituito da Gesù -*

◆ PENSIERO EVANGELICO ◆

Domenica I di Quaresima

RITO ROMANO

« **Allora il diavolo lo lasciò** ».

Gesù volle iniziare la sua vita pubblica con un ritiro di quaranta giorni di digiuno e di penitenza nel deserto. Al termine del suo digiuno ebbe fame, allora si avvicinò il diavolo per tentarlo; infatti lo esortò prima a cambiare in pane le pietre del deserto; poi, portatolo sul pinnacolo del tempio, a gettarsi giù per vedere se gli angeli venivano a salvarlo; infine tentò, ma invano, di farsi adorare. Gesù superò vittoriosamente le tentazioni e cacciò lontano da sé il diavolo. Allora vennero gli angeli a servirlo.

Gesù ha voluto essere tentato per rendersi simile a noi e per darci l'esempio, insegnandoci a superare le tentazioni quindi nessuno mai deve dire che è impossibile vincerle tutte. Difatti Dio non comanda cose impossibili, ma quando comanda ammonisce di fare ciò che si può e di domandare quello che non si può e aiuta affinché si possa, perché i suoi comandi non sono pesanti e il suo giogo è soave.

RITO AMBROSIANO

Come nel Rito Romano.



Domenica II di Quaresima

RITO ROMANO

« **Questi è il mio figlio diletto... ascoltate** ».

La Chiesa ci fa ricordare oggi nel S.to Vangelo il grande prodigio della Trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor.

Il divin Maestro apparve ai suoi apostoli prediletti: Pietro, Giacomo e Giovanni; tutto raggianti in un nimbo di gloria in compagnia di Mosè e di Elia.

S. Pietro entusiasta esclama: « O Signore, buona cosa è per noi lo star qui; facciamo qui le tende una per Te, una per Mosè e una per Elia ». Ma non aveva ancora finito di parlare che una nuvola risplendente li adombrò. Ed ecco dalla nuvola una voce che disse: « Questi è il mio figliuolo diletto, nel quale io mi sono compiaciuto: ascoltate ».

Udito ciò i discepoli caddero bocconi a terra ed ebbero gran timore.

Con queste parole Iddio Padre proclamava Gesù davanti a tutti gli uomini come maestro, l'unico nostro maestro. Perciò noi abbiamo il dovere di ascoltare Gesù, di credere la sua dottrina, di praticare la sua legge e di imitare i suoi esempi.

E' Gesù Cristo Colui che noi ascoltiamo?

RITO AMBROSIANO

« **Signore, dammi di quest'acqua...** ».

Meditando l'episodio così bello della conversione della Samaritana, rivolgiamo anche noi a Gesù la preghiera: « O Signore, date anche a me, come a quella donna di quell'acqua viva che liberi talmente il mio cuore da ogni affetto terreno, che tutti i miei pensieri si sollevino verso il Cielo. E la Vita Eterna, che Voi ci promettete, sia l'unico termine di tutti i miei desideri ».



Domenica III di Quaresima

RITO ROMANO

« **Egli scaccia i demoni in nome di Beelzebub** ».

Gesù aveva liberato un povero muto dal demonio e subito alcuni ne approfittarono per accusarlo di cacciare i demoni in nome di Beelzebub, principe dei demoni. Gesù ribatte vittoriosamente tutte le loro accuse e poi descrive le tristi peripezie di un'anima che, dopo essersi liberata una volta dal demonio, ricade nei lacci di lui. Il divin Maestro seppe parlare così bene che una donna di mezzo la folla sentì il bisogno di elogiare pubblicamente la sua madre, Maria Santissima.

Il desiderio del demonio è di tenere le anime schiave, il desiderio del Signore invece è di liberarle: il demonio trascinava al male, il Salvatore invita a praticare la virtù. Quale accordo vi può essere tra opere così contrarie? Perciò noi dobbiamo metterci decisamente dalla parte del Signore e fare le sue opere, rinunciando in tutto e sempre al demonio.

RITO AMBROSIANO

« Gli risposero: abbiamo Dio per unico Padre ».

Gesù polemizzando coi Giudei spiega qual'è la vera libertà dei figli di Dio poi promette la vita eterna a coloro che crederanno in Lui, in fine proclama solennemente la sua divinità.

Come i Giudei, quanti si vantano ancora di avere Dio per Padre e di riconoscere Lui solo! Ma se avessero i sentimenti che debbono avere figliuoli docili, amerebbero Colui che per sua natura è il Figliuolo di questo Padre onnipotente; amerebbero la sua opera: la Chiesa e quelli che in Essa Gesù Cristo ha posto per governarla. Ecco il carattere dei veri figli di Dio.



Domenica IV di Quaresima

RITO ROMANO

« Dove compreremo il pane per sfamare questa Gente ? ».

Era la domanda che il divin Maestro rivolgeva un giorno a Filippo nel deserto prima della moltiplicazione dei pani, in cui Gesù sfamò cinque mila persone con appena cinque pani d'orzo e due pesci.

Gesù spesso suole tenere la stessa condotta anche con noi; permette che veniamo a trovarci nelle strettezze per constatare la nostra fede e la nostra costanza, ma poi subito ci soccorre abbondantemente e talvolta anche per vie sconosciute. Ringraziamo sempre Iddio per la grande bontà che ci dimostra.

RITO AMBROSIANO

« Egli rispose: E' un profeta ».

Chi vuole gustare tutta la bellezza dell'episodio della guarigione del cieco nato deve leggere tutto il capitolo nono del Vangelo di S. Giovanni. Per intanto ammiriamo nel cieco nato guarito un generoso difensore del Messia e della verità. La fedeltà ad una verità, che si conosce, ci conduce a cognizioni più perfette, più utili e più consolanti. Imitiamo questo esempio e ci meriteremo la grazia di diventare anche noi i difensori della verità.

Qualunque cosa chiederete nella preghiera, abbiate fede di ottenerla, e la otterrete.

(dal Vangelo).

S. Francesca Romana

9 Marzo

Nacque nel 1384 e cresciuta piamente dai suoi genitori giovanissima andò sposa a Lorenzo Ponziani e fu madre di parecchi figli.

Tutta dedita alla preghiera ed alla penitenza, senza mai venir meno al più sollecito governo della casa, soffrì rassegnata i più acerbi dolori con cui piacque al Signore visitarla, quali la morte dei suoi figliuoli, l'esilio del marito e la confisca dei beni famigliari.



Rimasta vedova, e libera dalle cure famigliari, battè umile alle porte del monastero delle Oblate a Tor de' Specchi a Roma da Lei fondato.

Nelle sue opere di pietà era accompagnata visibilmente dall'Angelo Custode con cui famigliarmente conversava.

In fama di taumaturga morì il 9 marzo 1440 e fu canonizzata da Paolo V nel 1608.

E' sepolta in Roma a S. Maria Nova.

Quando l'uomo pecca di ambizione, pecca da angelo; quando pecca di avarizia e cupidigia, pecca da uomo; ma quando pecca d'impurità, egli pecca da bruto.

S. Bernardo.

Una disputa di Luigi e di Tonio ovverossia il Quaresimale

Luigi — Durante la quaresima in parrocchia si fa il *quaresimale*.

Tonio — Auff! che noia! Sempre prediche... prediche...

Luigi — Anche il mio bambino questa mattina diceva: « che noia! sempre a scuola... sempre a scuola... ». Credi che io glie l'abbia passata per buona? Tutt'altro. Gli ho detto: « Sicuro, sempre a scuola perchè hai bisogno di imparare. Credi che ti voglia allevare proprio a-sino? ».

Tonio — E con questo?

Luigi — Così dico anche a te (e anche a me). Abbiamo bisogno di imparare, specialmente nelle cose di religione, e quindi è necessario andare sempre a predicare.

Tonio — Io so già.

Luigi — Benissimo. Ma sai proprio tutto e proprio bene? Non è vero che più si sa e più si vede che c'è ancora da imparare? E poi, diciamo la verità: ti sentiresti di dare un esame di religione, lì su due piedi.

Tonio — Ohibò!

Luigi — Dunque vedi che anche tu hai bisogno della predica. E poi, vedi, la predica è utile anche per un altro motivo: essa non solo *istruisce*, ma ancora *ammonisce*, spinge al bene, corregge il vizio, rinvigorisce la volontà.

Tonio — Già, sempre la morale...

Luigi — Proprio: la morale! Scommetto che tu a casa tua, coi tuoi figli, fai anche come me: si dice sempre, si predica sempre, perchè vengano su buoni. E scommetto che i tuoi figli, come i miei, qualche volta brontolano: « sempre prediche... sempre prediche... » Forse che tu cedi?

Tonio — Tutt'altro. Mi sta troppo a cuore la loro educazione.

Luigi — Ebbene così fa la Chiesa con ciascuno di noi. E' una buona madre, che non si stanca di ammonirci, di correggerci, di instillarci buoni sentimenti. Le sta troppo a cuore la nostra vita cristiana, la nostra salvezza.

Tonio — Hai sempre ragione tu. Domani a sera vieni a prendermi. Andrò con te al quaresimale.

Chiunque si rivolge a te, o Vergine Maria, è impossibile che si perda.

S. Anselmo.

L'eroica morte di P. Giuliani

Ha commosso non solo Torino e il Piemonte, di cui era figlio, ma anche l'Italia tutta, dove era assai conosciuto per la sua parola ardente e il suo zelo apostolico.

Egli è morto da vero sacerdote, nell'esercizio del suo ministero sacerdotale.



Nel folto della mischia, mentre amministrava i soccorsi religiosi ai feriti e ai morenti venne colpito da una scarica di fucileria.

Ferito mortalmente, vide un altro colpito a morte presso di lui. Ebbe ancora la forza di avvicinarsi e pronunciare la formula dell'assoluzione.

Poi cadeva.

Così, fino all'ultimo istante lo divorava la sete delle anime, lo zelo del ministro di Gesù Cristo.

Onore e ammirazione per l'eroe! E il dovere che egli compì fino all'immolazione della vita, ricordi a noi il compimento degli umili e facili nostri doveri quotidiani.

Nessun male

— Io vado al ballo, ma non faccio nessun male.

Ha risposto San Gerolamo:

— Se qualcuno tornando dal ballo mi dicesse di non aver fatto nessun male, mi sarebbe impossibile crederlo.

Tanto più questo dobbiamo dire per quelli che ballano in Quaresima, profanando un tempo così sacro.

Spunto Missionario

Le Missioni insegnano. In tutte le terre di Missione vi è un grande fervore di vita cristiana. I nuovi cristiani compiono dei prodigi di fede simili a quelli dei cristiani dei primi tempi. Leggiamo ogni giorno la storia dei sacrifici che essi affrontano per compiere il loro dovere. Leggiamo sovente anche la storia del martirio di quelli che rinunziano alla vita piuttosto che a Gesù Cristo.

Sappiamo che l'Azione Cattolica è fiorente nelle Missioni, in Cina, nell'India, nel centro dell'Africa. Abbiamo letto poco fa degli esercizi spirituali chiusi organizzati nel Basutoland per i capi. Ben quindici corsi furono tenuti e tutti riusciti.

Davanti a tutto questo fervore dei paesi di Missione, noi dobbiamo domandarci: quale contributo abbiamo noi portato a questo espandersi, a questo rinnovarsi, a questo infervorarsi di vita cristiana? Abbiamo aiutato le Missioni?

Per la pace

Pregate per la pace dell'Europa e del mondo.

Pregate tutti.

Pregate sempre.

Pregate bene.

Pregate con costanza e perseveranza.

S. E. il Cardinale Luigi Sincero



nato in Trino Vercellese 1870
morto in Roma il 7 febbraio 1936

S. Patrizio Vescovo

17 Marzo

Secondo la sua «Confessione» nacque in Iscozia da Calturnio e Concetta nipote di S. Martino di Tours. Rapito due volte dai corsari, condotto schiavo in Irlanda, ebbe da Dio la predizione del suo apostolato in quell'isola.



Quando infatti tornato in patria, dedicatosi agli studi e fattosi sacerdote fu designato vescovo di Irlanda dal Papa Celestino, comprese che era giunta l'ora della sua missione.

Con meravigliosa predicazione, con indefesso ministero, con carità e sapienza insuperabili convertì principi e popolo e resse e difese la sua Chiesa finchè morendo nel 464 vi lasciò una tale eredità di fede e di attaccamento a Roma, che non cadde mai più. Fu sepolto in Down dove nel 1185 furono scoperte le sue Reliquie, ed è protettore d'Irlanda.

Chi prega si salva e chi non prega si dann.

Chi prega certamente si salva.

S. Alfonso.

Durante la Quaresima

vige l'obbligo:

dell'astinenza ogni Venerdì e Sabato, del digiuno a cominciare dal Mercoledì delle Ceneri fino al mezzogiorno del Sabato Santo, escluse le domeniche.

Mercoledì — Venerdì — Sabato

4 - 6 - 7 Marzo

ricorrono le Sacre Tempora con l'obbligo dell'Astinenza e del digiuno per tutti quelli che non ne sono legittimamente dispensati.

Guardiamo dentro di noi

Un giorno il profeta Ezechiele ebbe una visione. Fu trasportato in spirito a Gerusalemme davanti al tempio. E il Signore gli disse:

— Guarda, o profeta. Che cosa vedi tu?

— Vedo un buco nel muro.

— Ebbene rompi il muro, entra dentro e vedrai delle pessime abominazioni.

Il profeta fece come gli era stato detto, e dentro, ahimè, vide una quantità di immondezze e di idoli nascosti.

Anche noi siamo templi dello Spirito Santo. Ma se entriamo dentro di noi con un po' di riflessione e di esame di coscienza, quante immondezze e quanti idoli troviamo! Quanti pensieri e desideri, quanti scandali, quante profanazioni della festa, quante ingiustizie...

Siam di quaresima: è tempo utile per esaminare un po' la nostra coscienza e per cacciare gli idoli della passione e del peccato.



— Tonio, vieni al quaresimale?

— Ci mancherebbe altro! vado all'osteria: E che ci guadagni tu a predicare?

— Oh! molto! Anima a posto, famiglia sana e borsa piena. Tu invece... rovinì anima, borsa e famiglia.

Chi è il ladro ?

Ad un tale capitò questa:

Uscendo di casa una sera un po' tardi fu urtato malamente da un tale, che si allontanava rapidamente.

Il suo pensiero fu:

Costui non sarà un ladro?

Difatti toccò in tasca e vide che non aveva il suo orologio d'oro.

— Furfante! esclamò. Mi ha derubato!

Gli corse dietro e gli puntò sul viso la rivoltella gridando:

— Fuori l'orologio!

Lo sconosciuto, tremando, porse un orologio d'oro, e poi se la diede a gambe.

Ma il bello è qui. Quando quel tale arrivò a casa vide che il suo orologio era sulla scrivania, e che egli aveva derubato il suo prossimo.

Quante volte capita che si dubita del prossimo, che lo si critica... e invece siamo noi ad aver torto.

Sempre in pianti

S. Girolamo scrisse di se stesso che era sempre in grandi pianti e singhiozzi. Perché?

Per i suoi peccati.

Eppure S. Gerolamo non era mica un peccatore! Anzi era un gran Santo.

Noi invece che siamo peccatori non pensiamo mai a pentirci dei nostri peccati e a farne penitenza.

Pensiamoci almeno in questa quaresima!

PROVINCIA DI TORINO

MOVIMENTO POPOLAZIONE

Mese di Dicembre 1935:

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
Nati	662	597	1259
Morti	772	659	1431
Dim. Popol.	110	62	172

Mese di Gennaio 1936:

Nati	810	646	1459
Morti	797	675	1472
Aum. Popol.	13	Dim. 29	Dim. 16

Con espressa revisione ecclesiastica

P. ENRICO IBERTIS, O. P. *Dir. Resp.*

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE

di G. Martano

Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

MILANO

FONDATA NEL 1894

Capitale 700 Milioni interamente versato



180 FILIALI IN ITALIA - 4 FILIALI E
14 BANCHE AFFILIATE ALL'ESTERO
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

**LE DUE CERE
DELLA MERAVIGLIA**

Come il prestigiatore può con un cappello fare prodigi così chi usa Crema «Marga» per calzature e Cera «Rob» per pavimenti otterrà scarpe lucide pavimenti brillanti con brevissima fatica.

BITTA A. SUTTER-GENOVA

La brava massaia preferisce le lampade Philips, perchè sa per esperienza, che sono quelle che consumano poca corrente e garantiscono una grande quantità di luce bianchissima. Esigete sempre che ogni lampada porti impresso il nome Philips.

PRODOTTO NAZIONALE
Certificato Ministeriale Ind. 1/2863

LAMPAD E

PHILIPS



CARLO ERBA S. A. - MILANO



REG. 1111

FARINA LATTEA ERBA

Il superalimento del bambino

Bimbi sani, bimbi fiorenti, bimbi vivaci

Bimbi nutriti con la

FARINA LATTEA ERBA



DA USARSI DAL 4°-5° MESE IN AVANTI

LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI

maggio alla Casa e monumento di Domenico Savio. Durante la medesima svolsero una ben riuscita piccola accademia col canto dell'Inno a Domenico Savio e colla recita di componimenti in prosa e poesia. Il Parroco, che era andato ad accoglierli, ben lieto di vedere così onorato il suo caro Parrocchiano da tanta balda gioventù, rivolse loro la sua parola prendendo lo spunto dall'ardentissimo zelo di Domenico Savio per la salute delle anime. Si salì quindi in Chiesa Parrocchiale, e lo stesso Rev. Direttore impartì la Benedizione col Santissimo, durante la quale gli ottanta giovani cantori in unione col Parroco che sedeva al nuovo Organo, eseguirono canti e mottetti con rara e graziosissima valentia. Tutti ci auguriamo di riavere almeno qualche volta i cari giovani ad allietare le nostre sacre funzioni e ad edificarci col loro esemplare contegno, mentre a mezzo del Giornalino inviamo tanti e tanti ringraziamenti.

** Nella domenica 22 marzo i Signori Priori della Messa Festiva si sono recati in tutte le famiglie della Parrocchia a raccogliere le offerte per detta seconda Messa. Risultano così L. 700 per diminuire il debito che ancora ci rimane per la ricostruzione dell'Organo. Ci è caro sperare che i residenti fuori Parrocchia vorranno fare dal canto loro qualche cosa per seguire l'esempio dei loro cari compaesani.

OFFERTE PER L'ORGANO E PER IL BOLLETTINO

Per l'Organo: N. N. 5; Parroco e Parrocchiani 700.

Per il Bollettino: Savio Gaspare 5; Musso Felicina 5; Guala Nerina 5; S. C.

A. 2,50; Savio Giovanni fu Giacomo 2,40; Cerruti Ernesto 10; Biglino Carlo 2,40; Serra Giuseppe fu Sebastiano 3; S. R. G. 5; C. C. G. 5; Boglietti Francesco 2,50; Serra Celeste fu Giovanni 5; Serra Silvia in Fresia 5; Savio Clara ved. Bertoglio 5; Deideri Lino e Giuseppina 5; Boglietti Lucia 5; Savio Verena 5; Musso Letizia in Peira 4; Molino Luigi 5.

DA RICORDARSI IN APRILE

3 — Primo Venerdì in onore del Sacro Cuore di Gesù.

5 - 11 Settimana Santa.

12 — Pasqua di Resurrezione.

19, 20, 21 — SS. Quarantore. Domenica a sera conferenza per soli uomini.

Martedì a ore 7 Comunione Generale.

25 — Rogazioni di S. Marco.

La bestemmia costa ben di più

La maestra, in occasione della Giornata Antiblasfema, ha invitato i suoi scolari a fare un disegno antiblasfemo.

Tutti si mettono all'opera.

Ecco là un fanciullo attento, occupato, cogli occhi fissi, con la bocca aperta e un po' di lingua fuori. Il disegno ecco che si delinea, progredisce, si compie. Ogni tanto la gomma entra in azione. Una correzione qui, un ritocco là. Non mancano più che i colori. Ed i colori vengono: molto rosso, molto giallo, un po' di verde qua e là.

La maestra si avvicina a vedere. Il fanciullo ha disegnato una piazza, e sulla piazza un carrettiere che bestemmia. Ma intervengono i carabinieri che gli elevano contravvenzione.

Il bestemmiatore paga la multa ed ha in mano un grosso biglietto... con sopra la scritta ben visibile: mille lire.

— Non ti pare troppo? — gli dice la maestra —. Sarà meglio che tu tolga almeno uno zero.

— Oh! no — risponde il fanciullo — l'offesa fatta a Dio costa ben più di mille lire.

Bestemmiatori! levatevi il cappello a quel fanciullo... e soprattutto meditate quelle parole e non bestemmiat mai più.

Azione Cattolica

Il mondo attuale è un mondo senza anima.

Basta che vi guardiate d'intorno per convincervene. Il materialismo ha invaso tutto.

Ci sono di quelli che lo professano, sapendo e volendo. E ci sono di quelli che lo praticano quasi inconsciamente. Sono stati penetrati di materialismo senza accorgersene.

Anche molti cattolici si sono lasciati insensibilmente avvelenare da questo tossico potente. I loro giudizi sono i giudizi del mondo, la loro vita è piena di materialità, è colorata di materialismo.

L'Azione Cattolica vuole ridare al mondo un'anima. Vuole richiamare i valori spirituali. Onde far rivivere Dio nel mondo e il mondo in Dio. Vuole ritornarci a quel pensiero dell'eternità, che è la migliore direttiva per vivere nel tempo.

Specialmente vuol far questo tra i cattolici, per i cattolici. Essi devono essere il sale della terra, la luce del mondo. Se il sale diventa fatuo, se la luce si spegne, il mondo diventa insipido e pieno di tenebre.

Venga dunque l'Azione Cattolica a darci l'anima, cioè la vita, la vera vita cristiana in Dio e per Iddio.

« Faccio la malata »

Un giorno nel monastero delle Suore della Carità di Nevers, dove la piccola grande ambasciatrice della Madonna, Suor Bernardetta Soubirous stava perfezionando la sua alta santità in una vita povera, umile, sofferente, le fu chiesto quale fosse il suo compito nella Comunità.

Essa rispose:

— Faccio la malata.

Risposta sapiente, perchè al mondo l'importante non è il fare questo o quello, ma è il fare la volontà di Dio.

Risposta sapiente, perchè chi soffre per amor di Dio, unendosi alle sofferenze di Gesù Crocifisso, si fa dei grandi meriti per sè stesso e ottiene delle grazie immense per gli altri.

Tutto serve al bene per chi ama veramente Dio.

FATE PASQUA!

FATE PASQUA!

FATE PASQUA!



SETTIMANA SANTA

E' la grande settimana in cui si considerano i misteri ineffabili della istituzione dell'Eucaristia, della Creazione del Sacerdozio, della Passione e Morte di N. S. Gesù Cristo.

Come dovrebbero commuoversi i nostri cuori nella meditazione di cose sì grandi e sì importanti per la nostra salute! Quale dovrebbe essere il nostro spirito di sacrificio, di raccoglimento, di preghiera in questa settimana così Santa!

Andiamo volentieri alle funzioni della Chiesa tanto solenni e tanto significative, in questa settimana di dolore e di benedizione. E' il tempo in cui Gesù è morto per noi e spande tante grazie di salvezza su di noi.



Un esempio che le fanciulle dovrebbero imitare

Santa Zita da Lucca, di cui si celebra la festa il 27 aprile, giovinetta ancora, fu accostata da un tale che le si avvicinò, dicendole parole e facendole proposte sconvenienti.

La giovine arse di santo sdegno, e respinse subito quel malvagio, lanciandogli in faccia certe graffiature che gli lasciarono il segno per varii giorni.

Fanciulle che leggete, invece di andare in sollucchero quando un giovane vi guarda, dovrete invece, in molti casi, mostrare le unghie e servirvene per benino a scorno di chi non conosce i più elementari doveri dell'onestà.

« Se non faccio dei peccati... »

Una insegnante in una scuola elementare aveva letto alcuni tratti della Passione di N. S. Gesù Cristo, nel Santo Evangelo. I fanciulli erano attenti e commossi.

Ad un tratto un fanciullo di sette anni si alza e dice:

— Signora Maestra, se io non faccio dei peccati, Gesù non sarà mai più crocifisso?

Quel fanciullo sapeva ciò che dice S. Paolo: che il peccatore crocifigge nuovamente N. S. Gesù Cristo.

Ma quanti, anche adulti, non ci pensano affatto e continuano a peccare, rinnovando la Passione di Gesù!

Chi non mangia

— Può vivere uno che non mangi mai?

— No.

— Così non può vivere della vita della grazia l'anima di chi non si nutre mai della Santissima Eucaristia.

E' Pasqua: se vuoi avere questa vita accostati alla *S. Comunione Pasquale*.

* * *

— Chi si nutre troppo poco può crescere e fortificarsi?

— No.

— Così non può crescere e fortificarsi nella grazia di Dio, nella virtù, nella vita cristiana l'anima di chi non si accosta alla *S. Eucaristia*.

Fa dunque la Comunione Pasquale, e sia essa un inizio di molte altre Comunioni. La tua anima crescerà così in virtù e in grazia.

* * *

— Chi è mal nutrito può resistere alle malattie e alla morte?

— No.

— Così l'anima di chi non si accosta alla Santa Comunione non può resistere alla lunga alle passioni e alle tentazioni e finirà inevitabilmente di cadere nel peccato.

Fa la Comunione Pasquale e molte altre Comunioni affinché la tua anima sia forte contro i pericoli di peccati e di rovina eterna.

La pace

I peccatori non hanno la pace del cuore. Forse non vogliono pensarci, forse cercano di stordirsi col fracasso e col divertimento. Ma in fondo il cuore è sempre in tempesta.

Come avere la pace?

Bisogna *Confessarsi* e *Confessarsi bene* cercando di fare una santa Pasqua. La pace con Dio e la pace con sé stessi valgono bene quel poco di sacrificio che è necessario per fare Pasqua.

Non accontentatevi...

Non accontentatevi alla festa di andare ad una Messa, ma procurate di andare alla *Messa Parrocchiale*.

Il Parroco è obbligato ad applicarla per voi. E voi andate a sentirla.

Nella Messa Parrocchiale poi si spiega il Vangelo e si danno gli avvisi che riguardano la vita Parrocchiale a cui nessuno deve sottrarsi.

La Messa Parrocchiale è veramente insostituibile e non dovete tralasciarla.

Del matrimonio

Un medico famoso, il Descurt, ha scritto:

« Una gran parte dei matrimoni tra parenti prossimi riescono sterili. I pochi figli che nascono sono per lo più deboli, difettosi, più o meno deformi: non poche volte sordo-muti, ciechi: sovente di poco ingegno ».

E il dottor Mantegazza, non sospetto di clericalismo, ha scritto:

« Su 512 matrimoni fra parenti, 409 ridondano a danno della prole ».

Vedete dunque che la Chiesa ha ragione nel proibire i matrimoni tra parenti.

« O muta nome, o muta vita »

Alessandro Magno aveva saputo che un suo soldato il quale si chiamava Alessandro come lui aveva commesso degli atti di viltà in una battaglia. Lo mandò a chiamare e gli disse:

— O muta nome, o muta vita.

Così dovrebbe dire Gesù a certi cristiani che non fanno neppur Pasqua:

— O muta nome, o muta vita!

Difatti come può portare il nome di cristiano, cioè di seguace di Gesù Cristo colui cui nulla importa di Gesù, al punto di non comunicarsi neppure una volta l'anno?

Se vuol chiamarsi cristiano muti dunque vita, e incominci col fare bene la sua Pasqua.



Visione di candore, di dolcezza, di carità! C'è chi ti trascura, chi ti disprezza, chi ti odia. Ma i poveri, i derelitti, i vecchi, gli ammalati... ti rispettano e ti amano. E ti ama quel Dio a cui hai consacrata la tua giovinezza.

NOTE LITURGICHE

P. Bonaventura — Alla fine dell'Epistola si risponde...

Gelasio — *Deo gratias!*

P. Bonaventura — Si vede che lo ricordate, e fate bene. E' una espressione che significa: «ringraziamo Dio».

Gelasio — Lo sento sempre anche ripetere dalle Suore del Cottolengo, in ogni momento della giornata.

P. Bonaventura — Fu questa la grande parola del Santo Cottolengo, il fondatore di quel miracolo vivente che è la Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino.

Gelasio — E i suoi figli continuano a imitare il Padre...

P. Bonaventura — E fanno una grande cosa. Ma dovete sapere che questa formula era già molto usata dalla Chiesa primitiva, come ne fanno testimonianza le epistole di S. Paolo. E nulla è più conforme alla pietà dei primi cristiani e dei primi martiri.

Gelasio — E' dunque una parola antica...

P. Bonaventura — ... e anche gloriosa. Essa era anche il saluto dei Monaci. Era il palpito di tutta la Chiesa. E' anche ora il palpito, l'anima di tutta la liturgia. Il ringraziamento a Dio autore e datore di ogni bene è uno dei fini principali della liturgia.

Gelasio — *Deo gratias!* adunque.

P. Bonaventura — Sì, ripetetelo pure, ditelo sempre. Sia anche per voi la vita della vostra anima, il palpito della vostra vita soprannaturale. Ringraziate sempre il Signore, nelle gioie e nelle avversità, nella preghiera e nel lavoro, nella vita e nella morte...

Gelasio — *Deo gratias... Deo gratias.*

P. Bonaventura — E sempre *Deo gratias!*

Ai furbi

I furbi che si illudono talora d'essere i padroni del mondo, son pochissimo furbi nel giudicare i cosiddetti ingenui. Confondono, quasi sempre, tra quella che è la dabbenaggine di coloro ai quali fu distribuito con estrema parsimonia il dono della intelligenza e quella candidezza che è propria degli spiriti generosi, entusiasti e sinceri.

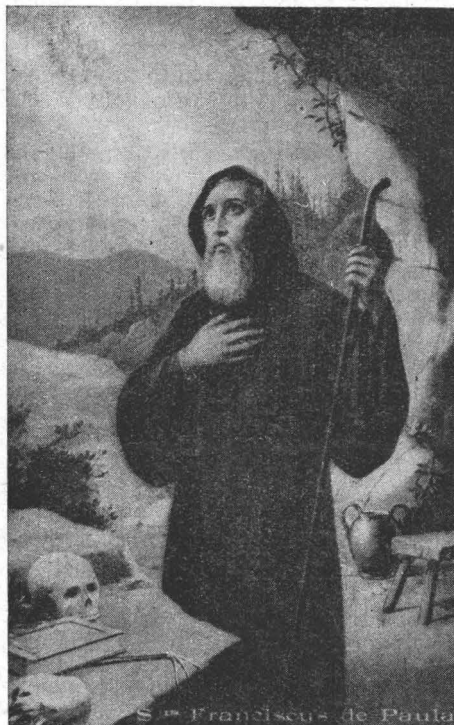
Giovanni Papini.

S. Francesco da Paola

2 Aprile

Nacque in Paola di Calabria l'anno 1416, e fu chiamato Francesco in onore del Patriarca d'Assisi a cui s'erano raccomandati i suoi genitori.

Educato dai Francescani in San Marco, avrebbe amato il ritiro e il nascondimento di una grotta, ma la fama del-



la sua vita penitente lo portò a fare grandeggiare il Cattolicesimo e la Chiesa per ogni dove e a fondare l'Ordine dei *Minimi* a cui diede una Regola che ha per base l'Umiltà, e la Carità a complemento e corona, e che in breve tempo si propagò dovunque.

Ricco di anni ma più di opere e di meriti Francesco, ricevette i santi sacramenti e rese l'anima sua a Dio il 2 Aprile 1508.

Fu canonizzato da Leone X nel 1519.

Certe figliole, se non fossero dipinte, non sarebbero brutte.

Ma esse si intestano a imbrattarsi e a imbruttirsi il più possibile.

E' proprio strana questa ricerca della bruttezza ad ogni costo!



La Scienza che ci salva



Curato — Altro peccato contro il quinto comandamento è...

lo scandalo.

Luigi — In che consiste?

Curato — In una parola, in un'azione non buona che porge al prossimo occasione di peccato.

Luigi — Dunque dà scandalo chi non va a Messa la domenica, chi non fa Pasqua, chi bestemmia o parla male...

Curato — Chi va a balli o spettacoli indecenti, chi scrive libri o giornali cattivi... E si potrebbe continuare. Poiché a costituire lo scandalo bastano due condizioni: a) un fatto esterno cattivo in sé o in apparenza, b) che dia ad altri occasione di peccare anche solo venialmente.

Luigi — Quindi non è neppur necessario che la parola o l'azione sia di natura sua malvagia o che si abbia intenzione di indurre al male o che il prossimo pecchi veramente.

Curato — Avete detto bene.

Luigi — In che modo si può dar scandalo?

Curato — Se l'azione cattiva è fatta con l'intenzione di indurre al male, si dà scandalo col comandare, col chiedere, con l'istigare, col consigliare; se tale intenzione non c'è, si può dar scandalo in mille modi.

Luigi — A proposito dello scandalo, ricordo di aver letto nel Vangelo certe parole di Gesù che mi lasciarono profonda impressione: «Chi avrà scandalizzato uno di questi piccini che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse sommerso nel profondo del mare» (Matt. 17, 6).

Curato — E continuava Gesù: «Guai al mondo per causa degli scandali! Perché se è inevitabile che succedano degli scandali, guai però all'uomo per causa del quale vien lo scandalo».

Luigi — Sono parole molto gravi.

Curato — E se Gesù ha parlato così, Lui, che è la stessa Verità e che non esagera mai, vuol dire che lo scandalo è peccato molto grave.

Luigi — Qual ne è l'intima ragione?

Curato — Semplicissima. Lo scandalo toglie o tende a togliere la vita sopran-

naturale che è il maggior bene che l'uomo possa avere. Lo scandaloso è peggiore di un ladro, di un assassino, i quali danneggiano il prossimo soltanto nella roba o nel corpo; ed opera una vera strage, perché il male si propaga come la macchia d'olio che si espande.

Luigi — E' vero. Lo scandaloso fa proprio la parte del diavolo...

Curato — ...anche se non sempre vuol far peccare il prossimo proprio per farlo peccare.

Profumo di viole

Passate in questi giorni vicino a certe sponde erbose, ai margini di certi boschetti. Se fate attenzione sentite una fragranza, un profumo, che, dopo l'inverno, vi fa bene. Ma non vedete nulla.

Solo se cercate in mezzo all'erba voi troverete che il profumo viene dalle viole mammole umili e nascoste.

Così in certe persone. Voi sentite un profumo di virtù che vi incanta. Eppure sono persone come tutte le altre, senza nulla di speciale. Ma se osservate bene trovate l'origine di quella fragranza. E' la vita di pietà e di purezza che rende così belle e soavi certe persone e che le rende simpatiche anche alle persone meno religiose.

Cerchiamo tutti questa fragranza di virtù, la quale vale di più che tutti i profumi e tutti i beni di questo mondo.

Migliorarsi

Il motto della famiglia Tana di Chieri, da cui venne la madre di San Luigi Gonzaga, era questo:

— *De bien en mieux*: di bene in meglio!

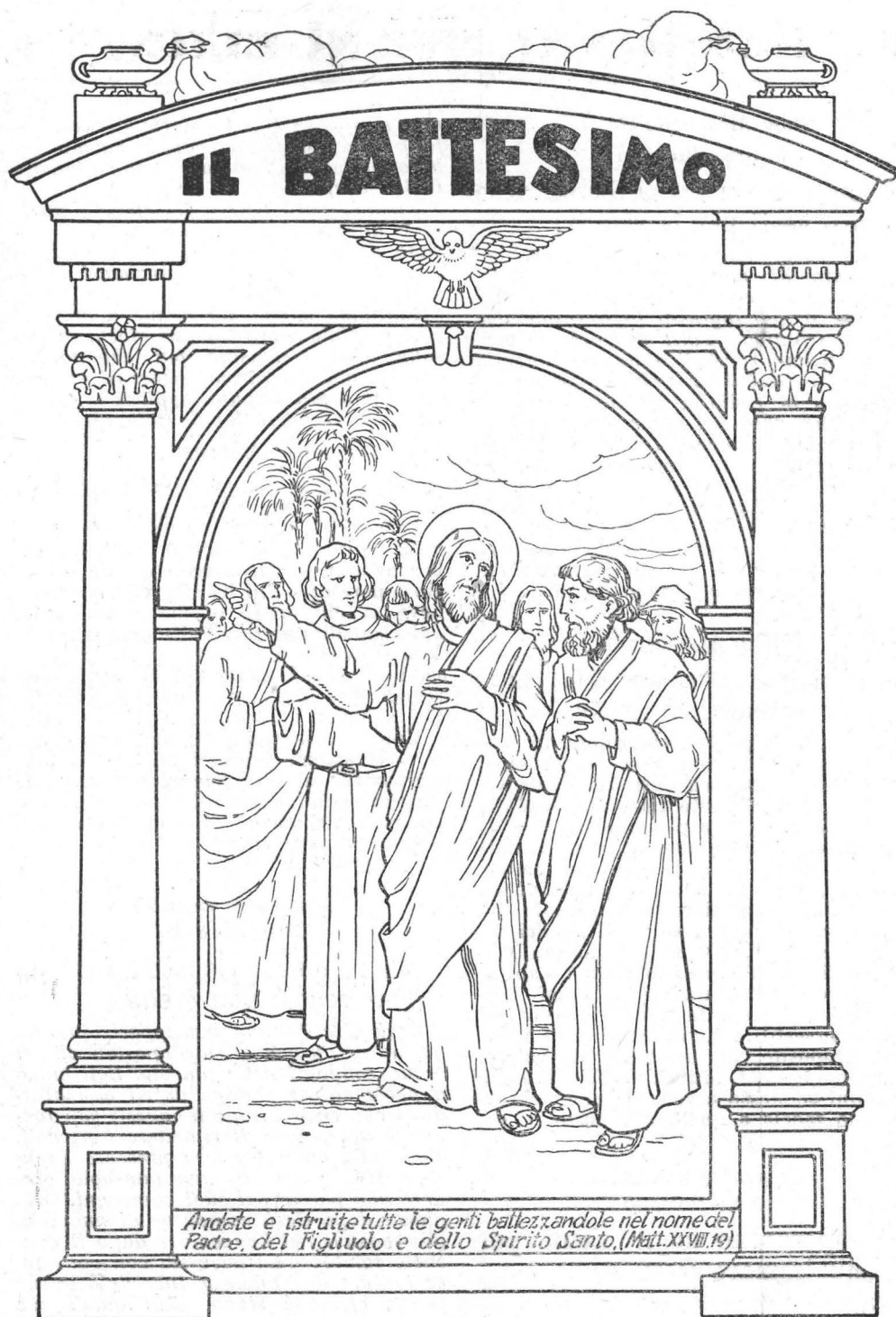
E il Papa Pio XI quante volte ripete a tutti il motto:

— Sempre più e sempre meglio!

Questo dev'essere il programma di vita e la realtà di ogni cristiano:

— Di bene in meglio; sempre più e sempre meglio.

Chi non cerca di migliorare ogni giorno non è discepolo di quel Gesù che ci chiama tutti alla santità. E finirà poco per volta di perdere anche quello che ha già.



PENSIERO EVANGELICO

Domenica delle Palme

RITO ROMANO

E molti fra la turba distesero le loro vesti per la strada.

La risurrezione di Lazzaro aveva accresciuto di molto l'entusiasmo delle turbe verso Gesù. Non è quindi a stupire se il Suo ingresso in Gerusalemme riuscì trionfale. Tutti vi corsero portando palme, rami di olivo, distendendo davanti a Gesù i loro abiti e gridando: «Osanna al figlio di David, benedetto Colui che viene nel nome del Signore».

Deponiamo anche noi ai piedi di Gesù le nostre vesti, cioè spogliamoci delle abitudini cattive, per poterci rivestire di Lui perchè Egli passi vittoriosamente sopra di noi. Noi non diventeremo di Cristo se non a condizione di reprimere continuamente ciò che Lo contrasta, l'amore cioè carnale e mondano di noi e degli altri.

RITO AMBROSIANO

«Molti per causa di esso (Lazzaro) credevano in Gesù».

I Giudei, dopo la risurrezione di Lazzaro avevano dato severe disposizioni per potere catturare Gesù col quale volevano ad ogni costo farla finita. Ma il Divin Maestro aveva voluto venire ugualmente a Gerusalemme. Per istrada si fermò a Betania presso i suoi amici: Lazzaro, Marta e Maria, e partecipò ad una grande cena data in Suo onore. Intanto erano venuti colà molti Giudei decisi a credere in Gesù e nella sua Missione divina. Per questo fatto i Capi avrebbero voluto ammazzare anche Lazzaro. Ammiriamo la fede generosa di quei convertiti e rinnoviamo con un fermo proposito, la decisione di volerli dare anche noi tutti a Gesù. Ciascuno esamini se stesso e veda da che staccarsi e lo faccia a qualunque costo.



Domenica di Pasqua

RITO ROMANO

«comperarono degli aromi per imbalsamare Gesù».

La fede e l'amore che le pie donne avevano sempre dimostrato verso Gesù

non si spense con la morte di Lui. Infatti non appena passato il Sabato ebbero premura di andare a imbalsamare il Suo corpo.

Quando però videro il sepolcro aperto e un giovanetto seduto là dove era stato deposto Gesù si spaventarono. Ma l'Angelo le rassicurò, annunciando la risurrezione di Gesù.

Imitiamo anche noi le pie donne col fare specialmente in questi giorni di Pasqua delle elemosine più abbondanti. Quanto più noi saremo generosi coi poveri tanto più saranno copiose le grazie che riceveremo nella S. Comunione.

RITO AMBROSIANO

A chi crede in me, scaturiranno dal seno fiumi d'acqua viva.

Nell'ultimo giorno della festa dei Tabernacoli Gesù pronunziò queste misteriose parole: «Chi ha sete venga a me e beva. A chi crede in me scaturiranno dal seno di Lui fiumi d'acqua viva».

S. Giovanni Ev. ci fa notare che intendeva parlare dello Spirito Santo, che scenderà visibilmente sui credenti in Lui soltanto nel giorno di Pentecoste.

Una vita raccolta, l'unione con Gesù, la meditazione dei suoi misteri, la partecipazione ai suoi Sacramenti; ecco le sorgenti abbondanti alle quali solo noi potremo pienamente dissetarci e quindi trovare la vera felicità.



Domenica in Albis

RITO ROMANO

«Ma Tommaso rispose loro: «Se non vedo... non credo».

Gesù fece l'ultima sua apparizione del giorno di Pasqua ai suoi apostoli che si erano radunati nel Cenacolo. Egli entrò a porte chiuse e dopo averli assicurati della sua risurrezione li investì solennemente del potere di rimettere i peccati. Ma quella volta non era presente l'apostolo S. Tommaso il quale non volle credere alle parole dei suoi compagni. Otto giorni dopo Gesù comparve di nuovo agli Apostoli nel Cenacolo e dopo il consueto saluto: «La pace sia con voi» fece toccare da Tommaso incredulo le sue ferite, affinché siano beati quelli che credono senza vedere.

Quale ragione aveva Tommaso di non credere? Nessuna. La sua incredulità era inescusabile. E tale è pure la nostra se osiamo anche solo dubitare. Perché dunque soffriamo ancora che nella nostra mente insorgano incertezze e diffidenze, le quali disonorano la nostra fede ci tengono indietro nel cammino della perfezione e ci rendono vili e timidi in tutto ciò che facciamo nel servizio di Dio?

RITO AMBROSIANO

Come nel Rito Romano.



Domenica II d. Pasqua

RITO ROMANO

«Le mie pecorelle mi conoscono».

Il buon pastore, a differenza del mercenario, conosce una per una tutte le sue pecorelle ed è pronto a dare la sua vita per loro. Lo stesso fa Gesù per tutti gli uomini pei quali ha versato tutto il suo sangue.

Se noi vogliamo essere le sue pecore affezionate dobbiamo studiarlo per conoscere la sua grandezza, il suo amore, i suoi precetti. Noi dobbiamo crescere ogni giorno nella cognizione e nell'amore di Gesù, nostro unico buon Pastore.

RITO AMBROSIANO

«Come battezzate voi se non siete il Profeta?».

Così dicevano a Giov. Battista gli inviati del Sinedrio delusi nelle loro aspettative. Infatti Giovanni aveva negato di essere il Cristo, Elia o un altro profeta ed a questa nuova domanda risponde: «io battezzo nell'acqua, ma v'ha in mezzo a voi uno che voi non conoscete. Questi è Colui che verrà dopo di me il quale è da più di me, a cui io non son degno di sciogliere i legacci delle scarpe».

Dal modo di agire di quei deputati del gran Sinedrio ricaviamo questa conclusione: non ragioniamo e non criticiamo mai l'opera dei ministri di Dio, piuttosto moltiplichiamo la nostra diligenza per praticare fedelmente quanto essi insegnano.

Hai fatto Pasqua?

Sì? Bravo! Persevera nei buoni propositi.

No? Hai ancor tempo a farla, procura solamente di farla bene e di far qualche buon proposito per l'avvenire.

Mater Dolorosa

Sulla vetta al Calvario, impietrata nell'agonia dello spirito, Maria assiste alla morte di Gesù!

Immota, non vacilla, non piega in quell'ora suprema. La spada predetta un giorno le sta confitta in cuore fino all'elsa. I chiodi, le spine, la lanciata al Costato di Gesù hanno straziato l'anima sua, e goccia a goccia Ella soffre i dolori di quel sovrumano martirio che deve redimere il mondo!



Il suo posto è ai piedi della Croce!

Nello sguardo — ultimo sguardo — che involge come carezza soave di materna pietà il Divin Crocifisso par di sentire: «Dio mio, sia fatta ora e sempre la tua santa volontà!».

Impariamo da l'Addolorata ad accettare il dolore con libero ed amoroso volere quale mezzo di santificazione che ci apre una sorgente inesaurita di meriti e di grazie, e sia il nostro grido, sempre: «Sia fatta, o Signore, la tua volontà!».

Nella sorte più serena

di se stesso il vizio è pena:

Come premio è di se stessa

— benchè oppressa — la virtù.

(Metastasio).



PASQUA

Gesù è risorto vincendo la morte per sè e per noi.

L'ha vinta per sè risorgendo glorioso e trionfante per non mai più morire.

L'ha vinta per noi liberando le anime nostre dalla morte del peccato e aprendoci le porte della vera vita che è il Paradiso.

Per questo la Chiesa ci invita oggi a godere, e intona il ripetuto Alleluia. Per questo ci invita a riconciliarci con Dio mediante una buona Confessione e Comunione Pasquale.

Pasqua significa passaggio. Pasqua deve essere il passaggio di Gesù nelle anime nostre. Guai a chi non vuole che Gesù passi, tralasciando di Confessarsi e Comunicarsi! Chi invece fa Pasqua e la fa bene avrà la grazia abbondante di Gesù, avrà la consolazione del perdono e della pace.



Un galantuomo che non è un galantuomo

- Io sono un galantuomo.
- E io ti dico che se non fai Pasqua non sei un galantuomo.
- Che c'entra la Pasqua?
- C'entra. Il galantuomo è colui che compie tutti i suoi doveri. Per intanto mancando alla Pasqua tu trascuri uno dei principali tuoi doveri verso Dio. E poi ti metti sulla strada del male. Colle sole nostre forze non possiamo evitare il male: è necessaria anche la grazia di Dio. E come puoi pretendere che Dio ti dia la sua grazia se non ti accosti a Lui nemmeno una volta all'anno? Trascurando il dovere della Pasqua finirai a poco a poco col trascurare anche tutti gli altri doveri.

Fate Pasqua !

E' necessario che facciate Pasqua. Per questo occorrono una buona Confessione e una buona Comunione. A questo scopo è necessario non operare colla testa nel sacco ma prepararsi.

Pensateci dunque un poco, riflettendo sulla vostra coscienza, sulla bontà di Dio che vuol perdonarvi e vuol venire in voi colla S. Comunione. A questo scopo serve assai la predicazione quaresimale, e meglio ancora servono i tridui o le settimane, i tridui o le giornate di preparazione che si fanno in molte Parrocchie.

Informatevi se nella vostra ci sono funzioni di preparazione alla Pasqua e partecipate con tutta puntualità e fedeltà!

Spunto Missionario

— Perchè affannarsi a favorire la Propagazione della Fede tra gli infedeli, mentre ne abbiamo bisogno noi, qui nei nostri paesi, dove la fede va ogni giorno diminuendo?

— Appunto per questo, dobbiamo pensare alle Missioni tra gli infedeli.

— Non ti capisco.

— L'interesse alle opere Missionarie, il sacrificio e lo zelo per le Missioni, non solo sono un mezzo per fare del bene agli infedeli, ma ancora un mezzo molto efficace per conservare ed accrescere anche la fede tra di noi.

— Vuoi dire?

— Sicuro. Quando diamo alle Missioni, quando lavoriamo per le Missioni, siamo condotti a considerare di più la grandezza della nostra fede, la sua necessità, le sue ragioni, la disgrazia di chi ne è privo. E così, facendo propaganda Missionaria tra gli altri, in fondo finiamo di far considerare anche a loro tutte queste cose, indirettamente facciamo loro una istruzione sulla fede, un eccitamento alla fede. Molte anime fredde o distratte non capiscono la fede Cattolica che attraverso le Missioni.

— Hai ragione.

— D'altra parte è poi certo che il Signore conserverà e accrescerà la fede in

chi si occupa della propagazione della fede. La misericordia torna sempre donde è partita.

— E' dunque bene che facciamo opera missionaria, ne avremo un gran bene anche per la fede nostra.

Rispettate la Chiesa !

Racconta S. Agostino che il barbaro Alarico, re dei Visigoti, quando venne in Italia distruggendo, e quando saccheggiò Roma, comandò ai suoi soldati, sotto pena di morte, di non toccare le Chiese, di rispettare le loro ricchezze e le persone che in esse si rifugiavano.

Peggio dei barbari certi odierni cristiani i quali stanno in chiesa con un contegno che è veramente una profanazione!

Un forte che è molto debole

— Io sono un uomo forte. La religione, la Confessione, la Comunione sono cose per i deboli, le donne e i fanciulli.

— Davvero? E se invece fossi proprio tu il debole? Tu non fai Pasqua perchè *hai paura*. Tu hai *paura* di presentarti al Confessore, hai *paura* di compromettersi di fronte al mondo, hai *paura* del sorriso degli amici, hai *paura* di essere ritenuto bigotto...

Credimi, caro mio, tu sei debole, molto debole.



Il Santo Padre visita le costruzioni in corso degli impianti per l'esposizione mondiale della stampa cattolica.

Deo gratias

S. Agostino ha scritto:
«Che cosa possiamo noi concepire di meglio nello spirito, che cosa possiamo pronunciare di meglio colle nostre labbra, o scrivere di meglio colla nostra penna che *Deo gratias*? Nessuna parola può essere più bella a dirsi, più gioconda a sentirsi, più grande a capirsi, più fruttuosa a praticarsi».

Il presente e l'avvenire

Il grande scienziato Pasteur ha scritto:
«Quando avvicino un fanciullo, esso mi ispira due sentimenti: la tenerezza per il presente e il rispetto di ciò ch'egli può essere un giorno».

Che dire di quei genitori che non si occupano del presente dei loro figli, e non preparano il loro avvenire?

La più grande sventura di un uomo

Un re antico chiamò a sé i sapienti del suo regno e rivolse a loro questa domanda:

— Qual'è la più grande sventura per un uomo?

Uno rispose:

— La vecchiaia nella povertà.

Il re approvò:

— Hai detto bene.

Ma un altro soggiunse:

— Secondo me l'uomo più disgraziato è colui che muore senza aver fatto niente di bene.

— Hai detto meglio — rispose il re.

Uomini che avete letto: come vi troverete in morte, se vi troverete senza opere buone? Come vi troverete se non avrete neppure fatto Pasqua ogni anno?

Sarete ben poveri davanti a Dio, e quindi ben disgraziati.

Don Bosco diceva ai suoi giovani:

«Può darsi che taluno vi metta in canzone e si beffi di voi; non importa. Verrà il tempo in cui il ridere e il burlare dei maligni si cangierà in pianto nell'inferno, ed il disprezzo dei buoni si muterà nella consolante allegria in paradiso. Notate per altro che stando voi fedeli al Signore, ne avverrà che gli stessi vostri dilettatori saranno costretti a pregiare la vostra virtù, di maniera che non oseranno più molestarvi con i loro perversi ragionamenti».

I soldati in A. O. per le Missioni

Crociata Missionaria ha pubblicato il *facsimile* commovente di una sottoscrizione Pro Missioni fatta tra alcuni fanti del 70.o Reggimento in Africa Orientale.

Sono state raccolte 285 lire. E gli offerenti hanno dato chi 25 e chi 10 lire (non come certi nostri «grandi cristiani» che credono di fare assai dando due soldi o quattro). E *Crociata Missionaria* aggiunge che la lista è accompagnata da una lettera commoventissima in cui lo scrivente parla del suo apostolato tra i compagni per raccogliere quella somma. E il periodico aggiunge: «che stupendo missionario, quel giovanotto! Merita in premio le benemeritenze del Signore: e le avrà».

Sua Maestà il bambino

In molte case purtroppo è così. Il bambino comanda a bacchetta e tutti gli obbediscono. I capricci dei bambini sono una legge per i genitori e per gli altri membri della famiglia.

E così i bambini crescono viziosi e prepotenti.

Ma quando i genitori se ne accorgono e vorranno fare macchina indietro non saranno più a tempo.

PROVINCIA DI TORINO

MOVIMENTO POPOLAZIONE

Mese di Gennaio 1936:

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
Nati	810	646	1456
Morti	797	675	1472
Aum. Popol.	13	Dim. 29	Dim. 16

Mese di Febbraio 1936:

Nati	743	628	1371
Morti	777	676	1453
Dim. Popol.	34	48	82

Con espressa revisione ecclesiastica

P. ENRICO IBERTIS, O. P. Dir. Resp.

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE

di G. Martano

Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38

Manzo, solo manzo
da quasi 70 anni
concentra la Comp.
Liebig per il suo Pu-
ro Estratto di Carne.

J. Liebig

**VOI CHE RIFIUTATE UN
ASSEGNO BANCARIO**

se privo della firma che gli dà valore, do-
vete abituarvi a controllare e rifiutare quei
vasetti che non portano la firma **Liebig**
stampata in azzurro attraverso l'etichetta.
Solo questa firma
garantisce l'autenticità del prodotto.



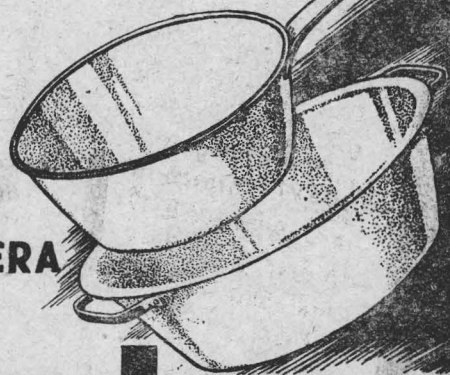
PURO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
IL PRODOTTO CLASSICO

COMP.^{IA} ITALIANA LIEBIG S. A.
MILANO



*Mani
candide recipienti
intatti*

**ASSICURA
A CHI LO ADOPERA
IL**



SUPER-IRIDE

SUPER-IRIDE
RINNOVA E RINGIOVANISCE IL VOSTRO GUARDAROBBA

**COLORANTE CHE RECA
SEMPRE BENEFIZI E
NON DANNEGGIA MAI**



**L'ECONOMIA E IL BUON
SENSO VI CONSIGLIANO
L'OTTIMA "LANA POLO,"**

Presto riceverete a
mezzo delle Organiz-
zazioni Cattoliche un
grazioso opuscolo o-
maggio della Lana Polo
per i lavori a maglia.
PrenotateVi intanto
presso il Lanificio V. E.
Marzotto-Valdagno (Vi-
cenza) per aver gratis
il ricco calendario 1934

Usate soltanto "Lana Polo" per i lavori a
maglia. La Lana Polo per la resistenza della
fibra, la morbidezza e l'elasticità del filo, la
varietà dei colori e, soprattutto, per la spe-
ciale proprietà di essere inattaccabile dalle
tarne, è quella che meglio si presta alla
confezione di indumenti, utili, duraturi e di
bella figura.

Potete scegliere la Lana Polo nei tipi adatti
ai diversi indumenti che volete confezionare.
Nei Vostri acquisti di lane, esigete sempre
la marca "POLO,"



INATTACCABILE DALLE TARME



RICORDATE

di normalizzare
ogni mattina le
vostre funzioni
intestinali con
un cucchiaino di

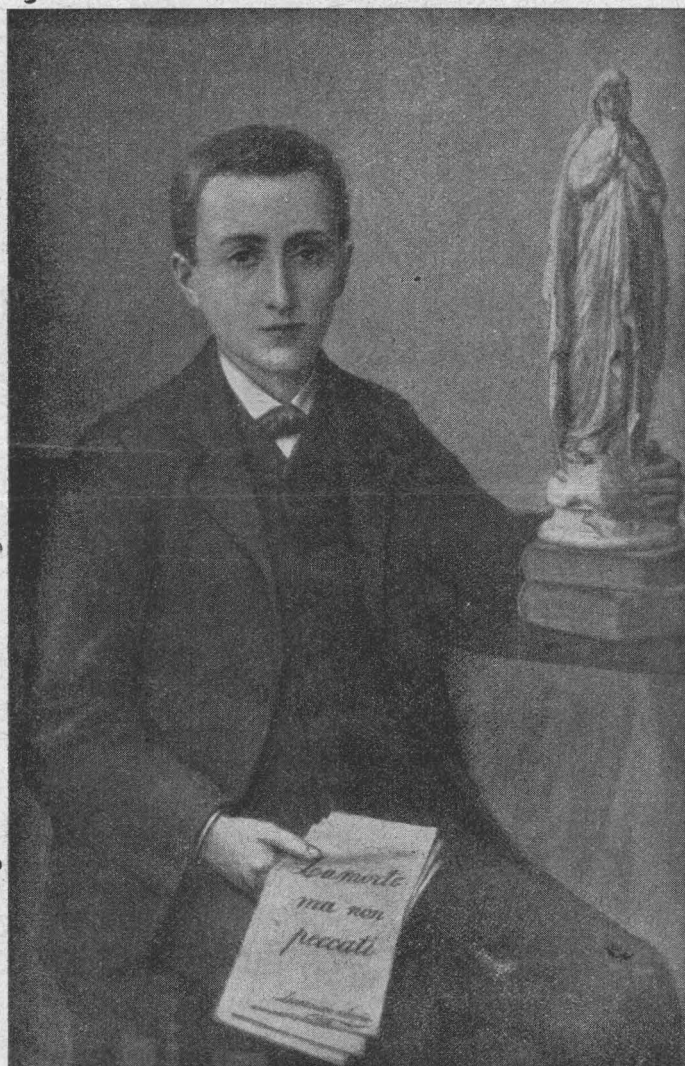
MAGNESIA S. PELLEGRINO



"Marga,, è il miglior lu-
cido da scarpe. Non in-
durisce e non corrode
la tomaia, ma rende le
calzature lucidissime e
morbide, con rapidità e
lieve fatica.



LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI

BIMBI SANI
BIMBI FIORENTI
BIMBI VIVACI

BIMBI nutriti con la
FARINA LATTEA ERBA

DA USARSI DAL
4°-5° MESE IN AVANTI



FARINA LATTEA ERBA

CARLO ERBA S. A. - MILANO

SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI

ITALIANI SOTTOSCRIVETE AL

PRESTITO NAZIONALE “RENDITA 5%”

non soggetto a conversione fino al 1° Luglio 1956. - XXXIV

INTERESSI ESENTI DA IMPOSTE PRESENTI E FUTURE; TRASFERIMENTI DEI TITOLI ESENTI DA OGNI TASSA DI REGISTRO E DI BOLLO E DALLE TASSE DI SUCCESSIONE E DI DONAZIONE.

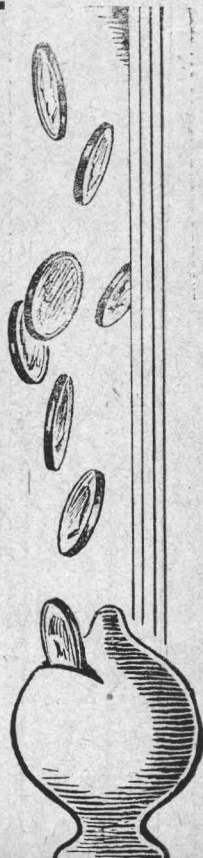
Il Consorzio di emissione del Prestito ha altresì il compito della formazione del mercato del titolo e del suo sostegno.

LE SOTTOSCRIZIONI POSSONO EFFETTUARSI:

- mediante pagamento in contanti o versamenti rateali del prezzo di emissione;
- col deposito dei titoli del Prestito Redimibile 3,50%-1934 al prezzo di L. 80 per ogni 100 lire di capitale nominale, integrato dal versamento in contanti o rateali di Lire 15.

Sono inoltre accettati in sottoscrizione i certificati nominativi del Prestito Redimibile 3,50% emessi in virtù del Regio Decreto-Legge 3 Febbraio 1934-XII anche se gravati da vincoli di usufrutto, da ipoteca cauzionale oppure da vincoli dotali, nonché i titoli nominativi ed al portatore costituiti in deposito a qualsiasi titolo presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, Banche, Casse di Risparmio, Istituti di Credito in genere, Enti pubblici, Società commerciali o private.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO TUTTE LE FILIALI DEGLI ENTI ED ISTITUTI DI CREDITO COMPONENTI IL CONSORZIO DI EMISSIONE, PRESIEDUTO DALLA BANCA D'ITALIA.



La voce di Domenico Savio

Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

Miei carissimi Parrocchiani,

a dirvela sinceramente, andavo di giorno in giorno sempre più giustificandomi il timore che quest'anno, causa il cattivo tempo che non v'aveva lasciato, si può dire, una giornata intera da dedicare ai vostri lavori di campagna, le nostre SS. Quarant'Ore non fossero per riuscire il consueto esito tanto felice degli altri anni. Alla constatazione dei fatti invece mi sono dovuto lietamente ricredere. Bravi, o miei Carissimi! Il Signore vi ricompensi dei maggiori sacrifici che vi è costata la vostra presenza nelle campagne per gli assillanti lavori e in Chiesa, dove giungevate quasi trafelati, per le sacre funzioni, per le prediche e per la frequenza ai Santi Sacramenti. L'oasi di pace, d'ineffabile gaudio spirituale, di soave riposo delle anime, che sono per voi le SS. Quarant'Ore in mezzo ai tanti lavori, alle innumerevoli occupazioni di cui tutta è piena l'annata, ve la siete goduta ugualmente; ed ora, che appena da pochi giorni vi siete discostati con rimpianto dall'adorazione di Gesù in Sacramento, ripromettendovi di ritornarvi in Chiesa ogni sera a ridire, a cantare i gentili sentimenti che in cuor vostro nutrite per la Madonna. Il nugolo di bambini e di ragazzi, che assiepa l'altare tutto circonfuso di luce e adorno dei freschi fiori primaverili, mi richiama sempre alla mente le belle nidiate di pulcini intorno alla loro mamma, e questo pensiero tanto spontaneo mi

fa scrivervi: Se volete che Domenico Savio sia contento di voi e che si compiacia di ottenervi tutte le grazie di cui abbisognate, siate sempre tutti, grandi e piccoli, i buoni fratelli di Gesù, siate sempre i buoni pulcini della Madonna.

Vostro aff.mo

Sac. Origlia Francesco

Prevosto.

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

(25 marzo - 25 aprile)

Matrimoni: Comoglio Giovanni di Felice e Del Sante Gelsomina sposati a La Spezia: 13 aprile — Castella Eugenio di Luigi e Bertello Giuseppina di Giovanni sposati a Schierano d'Asti: 25 aprile. — Ai Novelli Sposi sincerissimi auguri d'ogni felicità nella grazia del Signore.

VARIE

**** Pellegrinaggi** alla Casa del Venerabile Domenico Savio: Bra. Donne di Azione Cattolica di Superga. Gruppo di venti Missionari Salesiani provenienti dall'Equatore, Venezuela, Polonia, Bergamo, Venezia, Argentina, Irlanda e India. Allievi I.º Corso Ginnasiale Istituto Missionario di Castelnuovo Don Bosco. Aspiranti Missionari dei Beccchi. Giovani Aspiranti Missionari Istituto D. Bosco di Castelnuovo Don Bosco.

Pellegrinaggi isolati o in piccole comitive: Torino, Riva di Chieri, Brasi-
le, Casalborgone, Camerano, S. Giusto
Canavese, Catania, Roma, Montafia.

** Nella mattinata della Domenica 19
abbiamo dovuto dare l'addio ad un ca-
ro allievo della nostra Cantoria, il gio-
vane Cerruti Francesco di Giuseppe
partito per le armi. Il Parroco, sicuro
di rendersi fedele interprete, può unir-
si, come egli ben sa, agli inseparabili
compagni Renzo e Cesco nell'inviargli
affettuosissimi saluti ed auguri.

** Nei giorni 19, 20 e 21 aprile ab-
biamo avuto a predicarci le SS. Qua-
rant'Ore il Molto Rev.do Signor Don
Bartolomeo Elia Parroco di Crivelle
Fraz. Buttigliera d'Asti, che molto con-
tribui colla sua opera al buon esito
delle medesime incontrando l'unanime
riconoscente simpatia di tutta questa
popolazione.

** E' deceduta li 25 aprile a Baldi-
siero Tornese in età d'anni 72 Musso
Caterina ved. Berruto. La buona vec-
chietta, che si era quì recata ultima-
mente a visitare il fratello Luigi infer-
mo ed ora felicemente in via di guarigione,
aveva dimostrato tutta la sua
contentezza di ricevere il Giornalino e
di poter così essere sempre al corrente
delle notizie riguardanti la sua Parroc-
chia di nascita.

** Il Parroco, nella impossibilità di
rispondere direttamente a tutte le gen-
tili persone che furono tanto buone di
ricordarlo con missive d'auguri e di fe-
licitazioni per le Feste Pasquali, con
vivissima riconoscenza ricambia loro a
mezzo del Giornalino i sentimenti e-
spressigli e le assicura di uno speciale
Memento nella S. Messa.

OFFERTE PER L'ORGANO E PER IL BOLLETTINO

Per l'Organo: Sorelle Paola e Cle-
mentina Penasso 5. Serra Emilia 5. Dei-
deri Battista 5.

Per il Bollettino: Agagliate Ernesto
e Rosa 5. Serra Giacomo fu Luigi 2,40.
Candelo Filippina ved. Rosso 5. Pe-
nasso Paola in Vanara 5. Serra Delfina
ved. Frus 5. Candelo Michele 5. Musso
Giovanni fu Efisio 3. Crosetto Amalia
in Marzano 5. Giachino Giuseppina in
Delmastro 5. B. F. 3. Agagliate Rina in
Gilardi 3. Candelo Teresa nata Savio 3.
Boglietti Clara ved. Serra 10. Agagliate
Battista 5.

Il Signore benedica tutti i gentili of-
ferenti.

DA RICORDARSI IN MAGGIO

Tutte le sere recita del S. Rosario al-
l'altare della Madonna, lettura spiritua-
le, canto delle Litanie e di laudi, ora-
zioni.

-
- 1 — Primo Venerdì in onore del Sacro
Cuore di Gesù.
 - 5 — S. Secondo Martire Patrono della
nostra Diocesi. Festa di Devozione.
 - 18, 19, 20 — Rogazioni — 1.o giorno:
S. Sebastiano, Pilone dei Savio, Cro-
ce — 2.o giorno: bivio Gerra Candia,
Madonna di Raseto, Pilone Candia
— 3.o giorno: Pilone Braglia, sotto
le Aie, Chiesa Parrocchiale.
 - 21 — Ascensione di Nostro Signor Gesù
Cristo. Festa di precetto.
 - 30 — Vigilia di Pentecoste. Digiuno e
astinenza.
 - 31 — Domenica di Pentecoste.



ASCENSIONE

Quaranta giorni dopo la sua Risurrezione Gesù sale al Cielo, davanti ai suoi Apostoli che stanno estatici a guardarlo. E dice a loro che va a preparare loro il posto. Verità consolante anche per noi. Anche noi siamo destinati al Paradiso, anche per noi Gesù ha preparato il posto, e ci aspetta. Anzi Gesù in cielo, come dice S. Paolo, sempre interPELLA per noi. E' necessario però che noi cerchiamo di sollevarci a lui. La nostra vita deve essere una continua ascensione. Dobbiamo ogni giorno crescere nella grazia e nella pratica della vita cristiana. L'Ascensione di Gesù deve eccitarci alle nostre più belle ascensioni spirituali.



I fastidi di un Tizio quando morì il suo benefattore

Sapete quali furono i fastidi di Tizio quando tornò dalla sepoltura dell'unico suo zio, che lo aveva lasciato erede di una cospicua sostanza?

Anzitutto pensò a bere una buona bottiglia in una osteria del vicinato.

Poi pensò a fare il conto dell'ammontare della eredità ricevuta, e al modo di entrarne presto in possesso.

In terzo luogo almanacò assai sulla maniera migliore di impiegare i nuovi capitali di cui era diventato proprietario.

In quarto luogo pensò alla convenienza di provvedersi subito di un alloggio migliore e di incominciare un migliore tenore di vita...

— Ma... e per il morto? — chiederete voi.

Il morto oramai era seppellito e Tizio non ci pensava più. Anzi non ci pensò più neppure per fargli celebrare una Messa, o per dargli un Rosario.

E come Tizio ce ne sono tanti. Il meglio quindi, per chi ha denari, è di provvedere in vita, facendosi del bene e facendo del bene.



Orribile omicidio

E' ben cattivo chi ha il coraggio di uccidere il prossimo. L'omicidio è certo uno dei peccati più orribili.

Ma molto peggiore è chi dà scandalo, perchè lo scandalo dà la morte alle anime, spingendole al peccato.

Azione Cattolica

— Sei Cattolico?

— Sì.

— Sei un cattolico puramente di nome, o vuoi essere un vero cattolico di fatto?

— Spero di essere un cattolico di fatto, e tale voglio essere.

— Allora tu vuoi essere anche un cattolico di azione, perchè essere cattolico di fatto vuol dire avere una fede operativa, che non si nasconde nel cuore, ma che passa all'azione.

— Certamente; non solo voglio essere cattolico, ma voglio operare da cattolico e quindi essere un cattolico d'azione.

— Ed è giusto: che razza di cattolico sarebbe chi volesse essere cattolico e non agire da cattolico? Sarebbe come se il fuoco volesse essere fuoco e non volesse bruciare.

— Per questo ti ripeto che voglio fare le opere del buon cattolico, spero anzi di farle di già.

— Ed è qui che ti voglio. Perchè non ti iscrivi all'Azione Cattolica? E' questo il modo migliore, il modo necessario, il modo autorizzato di agire cattolicamente. Il Papa ha detto che è essa l'azione organizzata, l'azione necessaria, l'azione insostituibile. Ed ha detto pure che essa oramai fa parte, come del ministero pastorale, così della vita cristiana. Quindi oggi non si può essere cristiano completo, vero cristiano di azione senza aggregarsi a questa bella e santa Azione Cattolica.



La scuola più importante

San Benedetto aveva fondato il suo Ordine chiamandolo: «Scuola del servizio di Dio».

Ecco una lezione che tutti dovremmo imparare.

Servire Dio come si conviene è la più alta sapienza in questo mondo, ed è l'unica che ci apra la via del cielo.



Una esposizione di orologi

In Germania si è fatto la mostra dell'orologio, cominciando dagli orologi del Medioevo fino ai perfettissimi cronometri moderni.

Quanto ha fatto l'uomo per misurare bene il tempo!

Ma ha anche fatto sempre tutto il possibile per impiegare bene il tempo?



MESE DI MARIA

Il mese di Maggio è il mese di Maria. Molti bravi cristiani quasi hanno dimenticato il suo vero nome per chiamarlo solo più così: Mese di Maria. Come è dolce, e come è cristiano, questo appellativo!

Maggio è il mese di Maria, sia per Lei che per noi.

Per Lei è il mese delle sue tenerezze particolari verso di noi, delle sue grazie più belle e più abbondanti. Maria, che è sempre tanto generosa per noi, apre in questo mese tutti i tesori del suo cuore e della sua potenza. E' la sua festa, anzi è una festa continuata per un mese intero. Ed essa gode a far festa nel beneficiarci, come una buona mamma, la quale non pensa ad altro che al bene dei suoi figliuoli.

Per noi il Mese di Maria dev'essere il mese delle nostre tenerezze particolari verso di Lei. Come dobbiamo amarla, come dobbiamo festeggiarla ed onorarla! Non deve passar giorno in cui non pensiamo a Lei, in cui non le offriamo gli omaggi dei nostri cuori devoti e riconoscenti. Dimostriamoci i suoi veri figli, come essa si dimostra nostra Madre! Dimostriamolo con le nostre opere veramente cristiane, come si conviene a dei veri figli di Maria!



Fammi buono come Te

Ho assistito ad una funzione di Prime Comunioni.

Prima di ricevere Gesù, i bimbi e le bimbe, tutti vestiti di bianco, dicevano insieme:

« Gesù caro, vieni a me. Fammi buono come te ».

Oh, sì, Gesù li conservi sempre buoni così. E dia un po' di bontà anche a noi grandi, che purtroppo molte volte invece di crescere in bontà cresciamo in malizia.



Figlie di Maria

E' questo il dolce appellativo di quelle figliuole che fanno parte delle Compagnie Parrocchiali.

Non dovranno esse esser le prime a onorar Maria nel mese a Lei consacrato?

E' chiaro che le *Figlie di Maria* dovranno essere le più ferventi nel celebrare con divozione il *Mese di Maria*.



Spunto Missionario

Tizio vorrebbe essere un buon cristiano... ma fino a che ciò non lo disturba troppo.

Fino ad andare a Messa la Domenica quando non c'è altro da fare ci arriva ancora. Un pezzo di Messa alle undici quando non si sa che fare può anche tener il suo posto nella giornata. Ma non parlategli di sacrifici... e tanto meno di metter mano alla borsa.

Provatevi un po' per esempio a parlargli di Missioni. Arriccia il naso subito, e vi prega di lasciarlo in pace. Lui non capisce come sia il caso di arrabattarsi tanto. Si fa il proprio dovere da buon cristiano e basta. Cioè... gli altri si disturbino pure, ma lui no.

* * *

Tizio non è uno, ma è legione, è un esercito.

Quanti ragionano come lui, e come lui fanno!

Tutta questa gente, sappia ben chiaro che non è a posto e che non fa il suo dovere.

Non basta dire: io sono un buon cristiano, e basta.

Bisogna anche esserlo.

E chi non si cura in nessun modo delle Missioni, non è un buon cristiano.

Come si può avere la Fede e capire che cos'è la fede, senza sentire il dovere e avere il bisogno di comunicarla agli altri?

Chi è convinto di un'idea non può tenerla per sé, ma vorrebbe comunicarla a tutto il mondo. E' così in tutti i campi.

Così dev'essere la fede.

Non potete dare dei soldi?

Potete fare propaganda presso quelli che ne hanno perchè ne diano. Soprattutto potete pregare. Potete anche dare qualche piccolo obolo? Datelo. Sia pure piccolo, sia pure proporzionato alla vostra borsa, ma date, date, date...

La misericordia torna sempre là donde è partita.



L'importanza del catechismo

Il celebre inventore della pila elettrica, Alessandro Volta, ogni domenica insegnava il catechismo ai fanciulli nella sua Parrocchia a Como.

Che bell'esempio! e come deve farci comprendere l'importanza del catechismo!

NOTE LITURGICHE

P. Bonaventura — Dopo la lettura dell'Epistola e la risposta *Deo gratias*, il sacerdote legge alcuni frammenti liturgici che sono il *Graduale*, il *Tratto*, l'*Alleluia*, e talvolta la *Sequenza*.

Gelasio — Difatti li sento cantare durante la Messa solenne.

P. Bonaventura — Nelle Messe solenni essi sono cantati, nelle Messe lette essi sono semplicemente recitati dal Sacerdote.

Gelasio — L'avevo osservato, ma non sapevo i nomi di queste parti della Messa.

P. Bonaventura — Anzitutto viene il cosiddetto *Graduale*. Una volta esso era costituito da un salmo intero. Si ridusse poi a qualche breve versetto. Esso veniva cantato sui gradini dell'ambone, e di qui venne il suo nome.

Gelasio — Ora capisco: *Graduale* significa canto che veniva cantato sui gradini.

P. Bonaventura — Proprio così. Chi lo cantava era il diacono. Per questo, e per le altre funzioni del diacono stesso, si esigeva che il diacono avesse una bella voce e conoscesse per bene l'arte della musica.

Gelasio — Come dovrebbe essere oggi per i cantori che lo cantano in coro...!

P. Bonaventura — E veniva anche chiamato *Salmo responsorio*, perchè si cantava a modo di responsorio; cioè lo cantavano dapprima alcuni cantori da soli, e poi il coro rispondeva.

Gelasio — Quale ordine e quale armonia!

P. Bonaventura — Ma specialmente bisogna osservare il significato dei versetti del *Graduale*. Essi hanno sempre una relazione col Mistero o col Santo del giorno, eccitandoci a sentimenti di ammirazione, venerazione e riconoscenza.

Gelasio — E noi che molte volte non vi prestiamo attenzione e non ci accorgiamo neppure che ci sia!

P. Bonaventura — Anche il *Graduale* bisogna ascoltare con divozione. Esso serve ad illuminare e ad aumentare la divozione verso il Santo o verso il Mistero che si celebra.

Gelasio — Procurerò di farlo, Padre.

« Qualunque cosa facciate, fatela di cuore, come per il Signore e non per gli uomini: sapendo che dal Signore avrete la mercede dell'eternità. Servite a Cristo Signore ».

(San Paolo, Ep. Colos. II, 23-24).



PENTECOSTE

Dieci giorni dopo la sua Ascensione al Cielo, Gesù adempie alla sua promessa, e manda lo Spirito Santo agli apostoli, che si trovano nel Cenacolo radunati in orazione con Maria SS.ma.

E lo Spirito Santo dà loro forza e sapienza, facendo loro capire ogni verità. Di qui gli apostoli prendono forza per predicare a tutto il mondo e per morire martiri di Gesù Cristo.

Preghiamo anche noi lo Spirito Santo affinché ci faccia comprendere le verità della fede e ci dia grazia di praticarle a costo di qualunque sacrificio.



Una cieca che vede più dei veggenti

Una fanciulla cieca aveva scritto sul suo diario:

— Non vedo niente, Gesù, ma ti amo lo stesso, perchè tu sei buono, sempre buono, anche con me.

— Stamattina avevo voglia di vedere il sole, poi ho pensato che nel Tuo Tabernacolo il sole non entra mai e la voglia di vederlo m'è andata via.

— Gesù mi dicono che intorno a me ci son tante belle cose, ma tu, Gesù sei più bello di tutto e vieni nel mio cuore ogni dì!

Non siete commossi di fronte a questa piccola, così grande per la sua generosità?

E allora non vi stupirete se io vi aggiungo che quella piccola ha saputo fare in pochi giorni *quattromila fioretti perchè facciano Pasqua i poveri peccatori!*

Oh potesse questo scritto cadere sotto gli occhi di qualcuno di quelli che non hanno ancora fatto Pasqua, potesse commuoverli e spingerli a fare il loro dovere!



Fuggire

San Girolamo, non ostante la sua santità e la sua penitenza, si ritirava nei deserti per fuggire le occasioni del peccato, dicendo: « *Fateor imbecillitatem meam* », parole che significano: Confesso la mia debolezza.

Quanto più dovremmo fuggire le occasioni noi, tra i quali probabilmente non c'è nessuno che sia un San Girolamo.

La Scienza che ci salva

Il V° Comandamento.

Curato — Il quinto comandamento ha, come gli altri, una parte positiva.

Luigi — Che cosa dunque ci ordina?

Curato — Innanzi tutto di...

**...voler bene a tutti,
anche ai nemici.**

Luigi — Perchè Dio ci ha fatto tale comando?

Curato — La natura stessa c'inclina ad amare i nostri simili, i quali sono nostri fratelli: tutti veniamo da Dio e tendiamo a Lui. Nel Vangelo, poi, Gesù insiste su questo dovere: «Ecco il mio comando: Amatevi vicendevolmente». E questo amore deve estendersi pure ai nostri nemici, i quali sono nostro prossimo, figli di Dio, e capaci, come noi, del Paradiso.

Luigi — Voler bene a chi ci ama non è forse tanto difficile, ma voler bene ai nemici richiede molta virtù.

Curato — Certamente. Eppure chi vuol essere degno del nome di cristiano deve fare anche questo. Nel discorso della montagna Gesù disse: «Voi avete udito che è stato detto: — *Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico* —. Io invece dico a voi. Amate i vostri nemici, fate del bene a chi vi odia e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano».

Luigi — Le ricordo bene queste parole. Ne ho sentito il commento nella spiegazione del Vangelo.

Curato — Sono parole sublimi: ci fanno vedere tutta la grandezza e la superiorità della dottrina morale di N. Signor Gesù Cristo. E se voler bene ai nemici costa sacrificio, è questo appunto un segno del grande valore della carità verso il prossimo. Ciò che costa poco, vale anche poco.

Luigi — Ha ragione, signor Curato.

Curato — E poi riflettete che se noi non perdoniamo agli uomini, nemmeno il Padre celeste perdonerà a noi i nostri peccati.

Luigi — In che consisterà l'amore verso il nostro prossimo?

Curato — Nel non pensar male di lui, nel non recargli dispiacere. Nel trattar-

lo bene. Nell'aiutarlo, secondo le mille necessità, in cui potrà trovarsi: sarà un buon consiglio, un aiuto materiale, un conforto, un'esortazione, una correzione o che so io.

Luigi — Quanto sarebbe bello se i cristiani praticassero tutte queste cose!

Curato — Incominciamo noi a fare la nostra parte e il buon esempio — ch'è un altro modo come esercitare la carità — farà il resto. Inoltre il quinto comandamento ci ordina di....

**...riparare il male corporale
e spirituale**

fatto al prossimo.

Luigi — E' giusto.

Curato — Sì, è *giusto*: è un dovere di giustizia e non solo di carità. Colui che ha ricevuto del male da noi, nel corpo, nell'anima, ha veramente diritto di riavere quei beni, di cui lo abbiamo privato, o almeno l'equivalente. Chi ferì il prossimo o lo rese impotente al lavoro, è tenuto a riparare il danno che deriva al ferito dal non poter più attendere alle sue occupazioni. L'uccisore è tenuto verso la famiglia dell'ucciso. Chi ha propagato errori, deve ritrattarli. Chi ha insegnato il male, deve, con prudenza, avvisare gli scandalizzati essere cosa cattiva quella che fu loro insegnata e cercare di rimmetterli sulla buona strada.

Luigi — La ringrazio, signor Curato, di quanto m'ha detto. Ritornerò volentieri ad ascoltare la sua parola.

Pane e paradiso

Gli antichi pagani gridavano:

— Pane e divertimenti!

San Filippo Neri invece diceva:

— Pane e Paradiso!

Purtroppo oggi siamo ritornati un po' al paganesimo, e al paradiso non si pensa più. Si pensa solo al divertimento.

E' necessario ritornare al programma cristiano di S. Filippo Neri.

Cerchiamo, sì, il pane del corpo; ma anzitutto cerchiamo quel pane dell'anima che deve condurci al Paradiso!

O voi tutti che amate Maria, rivestitevi di Lei; essa rifulga nei vostri costumi, risplenda nelle vostre opere.

S. Bonaventura.



◆ PENSIERO EVANGELICO ◆

Domenica III dopo Pasqua

RITO ROMANO

« Non comprendiamo quello che voglia dire ».

Disse Gesù ai suoi discepoli: « Ancora un poco e non mi vedrete e un altro poco e mi vedrete; perchè vado al Padre ». Con queste parole misteriose Gesù voleva ancora una volta avvertire i suoi discepoli della prossima sua morte; ma i discepoli non capivano nulla ed erano tristi. Allora il divin Maestro li rassicurava dicendo: « voi siete ora in tristezza; ma io vi vedrò dinuovo, e ne gioirà il vostro cuore e nessuno vi toglierà la vostra gioia ».

Quello che allora non riuscivano a comprendere gli Apostoli, comprendiamo ora noi. Tutto è poco quaggiù: è breve la vita, è breve il patire; sono di breve durata le prove dello spirito, come pure le consolazioni. La sola speranza del Paradiso deve consolarci in questa valle di lacrime ed animarci al compimento dei nostri doveri.

RITO AMBROSIANO

Come nel Rito Romano.



Domenica IV dopo Pasqua

RITO ROMANO

« Se io non vado, non verrà a voi il Consolatore ».

Gesù promette ai suoi discepoli lo Spirito Santo, che verrà a consolarli nella sua dipartita compiendo in loro grandi cose e completando il suo insegnamento: « Quando però sia venuto quello Spirito di verità egli vi ammaestrerà in ogni vero ».

Lo Spirito Santo opera ancora ai giorni nostri grandi cose in noi mediante la grazia santificante, le virtù infuse, ed i suoi doni. Con questi mezzi Egli santifica i fedeli, li illumina e li muove, affinché essi, corrispondendo alla grazia, raggiungano il possesso della vita eterna.

RITO AMBROSIANO

Come nel Rito Romano.

Domenica V dopo Pasqua

RITO ROMANO

« Chiedete ed otterrete affinché la vostra gioia sia piena ».

Gesù insiste presso i Suoi Apostoli circa il grande precetto della preghiera e li esorta a pregare con fiducia sicuri di essere esauditi, perchè amici Suoi e quindi amici del Suo Padre. A tali insistenze gli Apostoli risposero con un bel-l'atto di fede, esclamando: « Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interrogli e per questo crediamo che sei venuto da Dio ».

Noi sappiamo che chi non è solito a pregare, troppo facilmente si procura la dannazione, perciò rinnoviamo il proposito di pregare spesso colla bocca e più spesso ancora col cuore. Preghiamo mattino e sera, preghiamo nelle tentazioni e nelle difficoltà della vita, persuasi di quel principio: « Rettamente sa vivere, chi rettamente sa pregare ».

RITO AMBROSIANO

Come nel Rito Romano.



Domenica dopo l'Ascensione

RITO ROMANO

« Vi cacceranno dalle Sinagoge ».

Gli apostoli dopo la discesa dello Spirito Santo, non ebbero più nessun timore e andarono ovunque a predicare la buona novella, portata dal Cielo in terra da Gesù Cristo. Così si avverò la promessa del divin Maestro circa lo Spirito Santo.

Inoltre Gesù aveva voluto premunire i Suoi apostoli annunciando loro anche le persecuzioni e le sofferenze che avrebbero dovuto subire per la difesa e la divulgazione del suo nome.

Anche noi avremo molto a soffrire se vogliamo essere buoni cattolici, ma non dobbiamo spaventarci, anzi soffrire con gioia pensando che soffriamo per amor di Dio, il quale vede tutto, nota tutto e ci ricompenserà generosamente.

RITO AMBROSIANO

« Padre Santo, ...santificali nella verità ».

Il Santo Vangelo riporta oggi per in-

tero la preghiera sacerdotale di Gesù. In essa Gesù prega per se stesso, perchè il suo Padre lo glorifichi; poi prega per i suoi discepoli perchè siano perseveranti nella fede, preservati dal male e santificati nella verità. Infine prega per la Sua Chiesa e per i fedeli.

Ripetiamo anche noi la preghiera di Gesù, chiedendo a Dio la nostra santificazione nella verità: nella verità della santa Chiesa, nella verità di una coscienza attenta e timorata; nella verità di un cuore retto e sincero alla sua presenza.

Ho girato...

Ho girato per la mia città:
Ho trovato molte osterie piene...
Ho trovati pieni molti teatri...
Ho trovati pieni molti cinematografi...
Ho trovato molte sale da ballo rigurgitanti...

E ho trovato... molte Chiese vuote, dolorosamente vuote.

E' necessario che i buoni colmino quel vuoto, e frequentino le proprie Chiese, e preghino Dio per sé e per gli altri.

Figliuoli, siate obbedienti

San Paolo ha detto:

Figliuoli, siate obbedienti ai genitori in tutto, perchè ciò piace al Signore.

Quanto poco piacciono al Signore certi figliuoli che obbediscono così poco.



Ecco ciò che potrebbe mettere a posto tutti i pasticci che ci sono nel mondo: l'osservanza, da parte di tutti, dei dieci comandamenti di Dio.

S. Isidoro

10 Maggio

Nato di umile famiglia nel 1110 a Madrid fu agricoltore al servizio di un gentiluomo Giovanni Vargas, che lo ebbe caro come fratello.

Diligentissimo nell'adempimento dei gravosi doveri del suo stato, trovava



tempo di assistere ogni giorno al Divin Sacrificio, e furon visti talvolta gli Angeli stessi del Cielo a supplirlo nei lavori dei campi, mentre egli attendeva ad esercizi di pietà.

Fu pure esemplare nella pratica della carità verso dei poveri a cui donava tutto quanto poteva. Predisse la propria morte, e vi si preparò in modo edificante, spirando il 15 maggio 1170.

E' sepolto in Madrid. Iddio che esalta gli umili, lo onorò con miracoli strepitosi.

Fu canonizzato da Gregorio XV.

Certi educatori con il pretesto di dover domare una natura ribelle, si ostinano a piegare la volontà con mezzi violenti, e così, invece di raddrizzarla la distruggono.

Don Bosco.

Cent'anni di vita

Il Sig. Moise Durocher di Quebec nel Canada ha celebrato il suo centesimo compleanno.

Per festeggiare tale data egli ha assistito alla Messa con i suoi 120 discendenti diretti.

Sul petto egli aveva la grande medaglia d'oro del Ministero dell'agricoltura per gli ottanti anni di lavoro da lui impiegati nella coltivazione della terra. Dopo la Messa egli fece onore ad un pranzo cordiale, rimanendo, seduto per quattro ore successive mentre si svolgeva a suo onore un programma di musica e canti popolari.

Ecco una salute buona fisicamente e moralmente. Ecco un eccellente esempio a molti giovani che rischiano di invecchiare e rovinarsi anzi tempo lontani dal lavoro e ingolfati nel vizio.

Custodire le porte

S. Agostino ha detto che gli occhi sono le porte dell'anima.

Per la porta di casa vostra lasciate forse entrare ogni sorta di sporcizia?

E allora perchè lasciate entrare ogni sorta di sporcizia per i vostri occhi guardando e leggendo di tutto?

Ai genitori

Il Signore ha detto:

— Può un cieco guidare un altro cieco? O non cadranno ambedue nella fossa?

Molti genitori sono ciechi. E come potranno condurre i loro figli!

Genitori, procurate di aprire gli occhi sui vostri doveri! Istruitevi nella religione, andate alle prediche, studiate il catechismo!

E allora, sì, potete guidare i vostri figli.

Altrimenti siete ciechi che conducete altri ciechi.

Un forte che è molto debole

— Io sono un uomo forte. La religione, la Confessione, la Comunione sono cose per i deboli, le donne e i fanciulli.

— Davvero? E se invece fossi proprio tu il debole? Tu non fai Pasqua perchè hai paura. Tu hai paura di presentarti al Confessore, hai paura di comprometterti di fronte al mondo, hai paura del sorriso degli amici, hai paura di essere ritenuto bigotto...

Credimi, caro mio, tu sei debole, molto debole.



Il Cancelliere austriaco Kurt Schuschnigg col Minis. degli esteri Berger Waldenegg lascia la Basilica Vaticana dopo l'udienza pontificia

Figlie di Maria, attente quì !

Può essere una Figlia di Maria

... quella che non pensa che al ballo?

... quella che non pensa che alla moda?

... quella che non pensa che a inci-
priarsi, a dipingersi, a sporcarsi la fac-
cia?

... quella che non pensa che a spetta-
coli cinematografici, divertimenti?

... quella che non pensa che a compa-
gnie e a letture sconvenienti?

* * *

Non vi pare invece che la vera Figlia
di Maria sia

... la giovane raccolta, ritirata e mori-
gerata?

... la giovane che fugge il peccato, le
occasioni pericolose, le vanità?

... la giovane che frequenta la Chiesa,
i Sacramenti, le funzioni parrocchiali?

... la giovane che si presta per tutte le
opere buone della Parrocchia?

Questa la vera *Figlia di Maria*. L'altra
finge di esserlo ma non lo è.

*Figlie di Maria, ricordatelo nel Mese
di Maria!*

S. Filippo Neri

26 Maggio

Nato in Firenze visse presso che tutta
la lunga sua vita in Roma che edificò
delle sue più fulgide virtù, coi luminosi
suoi esempi, e con preclare opere di ca-
rità.



Fece dell'*Oratorio* dei fanciulli e del
Tribunale della Confessione, le due basi
della vera riforma, quando si espandeva
la riforma fallace d'oltr'Alpe.

Di questo suo programma è simbolo
la risurrezione di un giovanetto della
famiglia dei *Massimo* perchè si confes-
sasse.

Ebbe a guida in mistici colloqui la
beata Vergine, amico e confidente S. Ca-
millo di Lellis, e confortatore al letto di
morte S. Carlo Borromeo.

Spirò ottantenne il 26 Maggio 1595 ac-
clamato «Apostolo di Roma».

Beatificato da Paolo V nel 1615, fu ca-
nonizzato nel 1622.

E' sepolto in Roma in S. Maria in Val-
licella.

Senza dolore non vive amore.

*E allora come si può amar Dio senza
fare per Lui anche qualche sacrificio.*



La statua di S. Pio V destinata a Borgo
Marengo (Piemonte), paese nativo del
Santo Pontefice, recentemente benedetta
dal Santo Padre.

La monaca violinista

Dal quotidiano cattolico *l'Italia*:

Leggiamo. A Beaune(certe monache domenicane assistono a domicilio gli ammalati poveri. Son quasi tutte della miglior società e non sdegnano aggirarsi nei più miseri quartieri. Carità, si capisce, cristiana. Un giovane operaio tizico, è, in una squallida casa, in condizioni gravissime. E non pensa a mettersi in regola con Dio. E' anzi, comunista feroce. Una suora lo visita. A un tratto, il malato le chiede: «Mi canti una canzone». E la suora la canta. «Ma lei, sa certamente suonare il violino..». «Perchè?» «Perchè non si canta così, se non si sa suonare il violino».

La monaca lo sapeva suonar davvero. «Mi suoni qualche cosa, una cosa bellissima». Ma che ti pare! E, poi, è tanto tempo che lasciasti il violino nella mia casa paterna». Si rimedia subito. Ce n'ho uno io». «E poi una suora non può far quello che mi domandi... Ci vorrebbe, caso mai, un permesso della mia superiora». E lo chiede». Lo chiede e l'ottiene. E suona. E il malato è contento. Dopo un minuto di silenzio: «Senta, suora. Ho bisogno del prete. Me lo chiami». E chiuse gli occhi in pace.

Sembra una pagina dei fioretti di San Francesco.

L'albergo sull'albero

Una bizzarra signora inglese ha avuto la curiosa idea di impiantare un albergo di tre camere sulla cima di un albero gigantesco in una foresta del Kenya.

Per quale ragione?

Per dare comodità a quelli che vanno in cerca di sensazioni di poter assistere nella notte alla sfilata di bestie feroci (elefanti, rinoceronti, zebre, iene, leopardi, ecc.) che vanno a bere ad una fontana vicina.

La sfilata avviene nelle prime ore della sera e si rinnova verso l'alba.

Se capita qualche volta che le bestie non vengano (anch'esse hanno i loro capricci) la proprietaria restituisce metà del prezzo pagato.

Per passare la notte in quell'albergo originale si pagano dieci lire sterline.

Noi non siamo così originali ma se avessimo dieci sterline sapremmo come spenderle anche meglio.

Quanto alla ferocia, nel mondo ne vediamo già troppa.

Donne, a voi!

Questa ha fatto il giro poco tempo fa sui giornali.

In una città dell'America fu arrestata una banda di briganti, che aveva a loro carico una buona dose di scassinature, di furti, di assassini.

Il singolare si è che a capo della banda c'era una giovane donna. Molti degli arrestati confessarono che erano stati ammaliati da lei. Essa comandava a bacchetta, spingendoli al delitto, e tutti la obbedivano.

Quale ascendente ha talvolta una donna sull'uomo!

Se tutte le donne se ne servissero sempre in bene!

Buone madri, buone figliuole, buone spose, perchè non vi servite del vostro potere per spingere di più i vostri uomini a Dio e all'adempimento dei propri doveri cristiani?

Tutti ricchi, e tutti infelici

In un suo libro lo scrittore cattolico francese René Bazin, ora defunto, racconta che un giorno un contadino della campagna di Angers gli disse:

«Sono stato in Turenna. Laggiù sono tutti ricchi. E tutti infelici. Dovunque un egoismo da far paura. Ognuno per sé. Come se il prossimo non esistesse. Già non mi meraviglio. Dove non ci son poveri manca la contentezza».

Queste parole fecero al Bazin una incancellabile impressione.

E quanto sono vere! Guardatevi intorno, e ve ne convincerete.

PROVINCIA DI TORINO MOVIMENTO POPOLAZIONE

Mese di Febbraio 1936:

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
Nati	743	628	1371
Morti	777	676	1453
Dim. Popol.	34	48	82

Mese di Marzo 1936:

Nati	785	640	1425
Morti	875	773	1648
Dim. Popol.	92	Dim. 135	Dim. 225

Con espressa revisione ecclesiastica

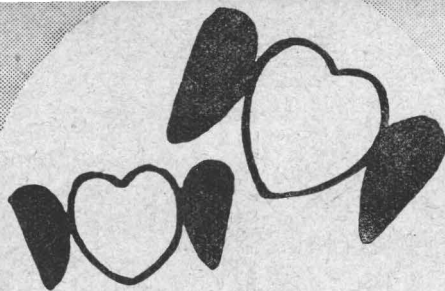
P. ENRICO IBERTIS, O. P. Dir. Resp.

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE
di G. Mariano

Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38



Aprite le finestre!



Aprite i cuori!



**La Primavera
è venuta!**

adesso con NIVEA all'aria al sole

Gli allevatori di bestiame, proprietari di grandi o piccole aziende, devono sapere e ricordare che il

SALE PASTORIZIO

è un alimento necessario per tutto il bestiame: bovini, ovini, suini, ed anche animali da cortile.

Una regolare somministrazione di sale pastORIZIO è indispensabile per la salute e per il rendimento del bestiame.

Chiedere opuscolo illustrativo alla

**DIREZIONE GENERALE
DEI MONOPOLI - ROMA**

Sarà inviato gratis citando il presente giornale.



AGRICOLTORI

DISTRUGGETE

GLI INSETTI NOCIVI
ALLE PIANTE E AL
BESTIAME, USANDO:
I PRODOTTI ALLA
NICOTINA DEL MO-
NOPOLIO ITALIANO

**SAPONE ALLA NICOTINA
ESTRATTO DI TABACCO
SOLFATO DI NICOTINA**

INSETTICIDA MONITAL

prodotto integrale preparato
con solfato di nicotina..

OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATIS
CHIEDETELO ALLA DIREZIONE GENERALE
DEI MONOPOLI DI STATO IN ROMA



ANCHE NEGLI
OSPEDALI
SI FA USO
DELLA
MAGNESIA
S. PELLEGRINO

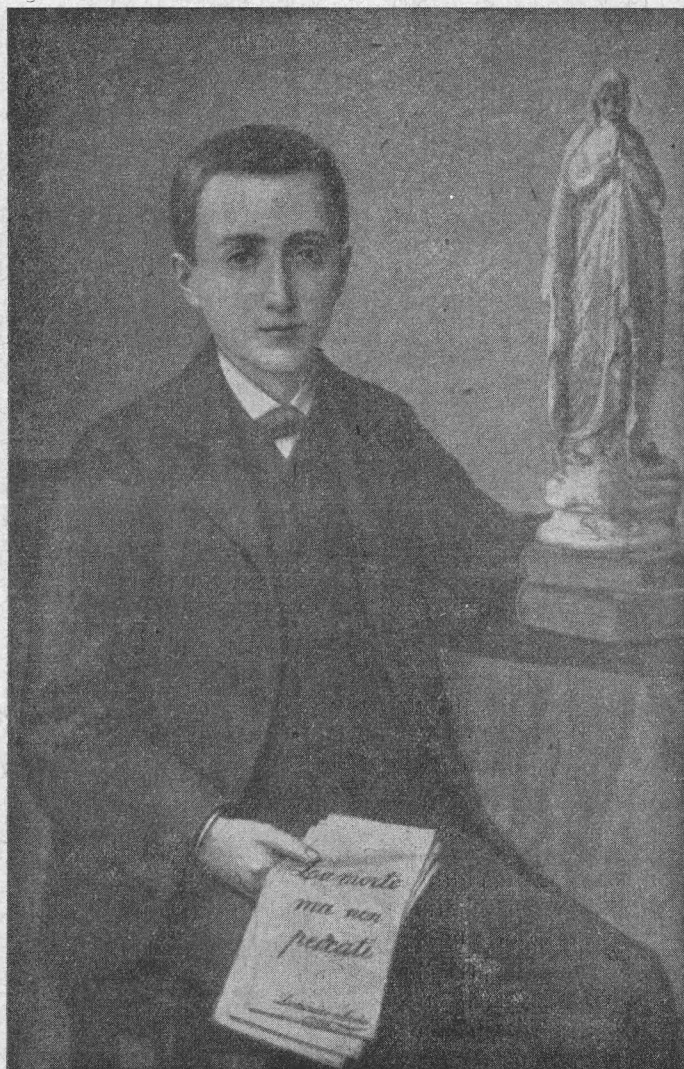


QUALE MIGLIOR GARANZIA?

**PAVIMENTI LUCIDI,
SCARPE BRILLANTI**

Scarpe perfettamente brillanti, pavimenti che abbagliano, ecco il risultato dell'uso dei due meravigliosi prodotti Crema per Calzature «MARGA» e Cera per pavimenti «ROB» gli alleati della brava domestica e della massaia

LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI

*Corre e si diverte tutto
il giorno in pieno sole*



La pelle, strofinandola bene con Crema o con Olio Nivea, riceve una naturale protezione contro i bruciori del sole e, nel caldo che snerva, gode di un sollievo di grata frescura.

Questo si può fare solo con

NIVEA

NESSUNA FATICA, IL MASSIMO RISULTATO



Una casa non è bella se non ha lucidi i pavimenti. La cera "ROB,, con poca spesa e minima fatica li rende tali, così come il "MARGA,, rende eleganti e risplendenti le calzature.

La voce di Domenico Savio

Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

Miei carissimi Parrocchiani,

Vedrete qui appresso la ripetizione della mia ultima lettera, perchè? Rileggetela nell'ultimo numero del Giornalino, e a un certo punto rimarrete coll'animo sospeso, quasi a domandarvi: Ma che cosa voleva dirci qui il nostro Parroco? Il discorso non corre. Sfido io: nella stampa mi furono omesse niente meno che tredici parole. Ecco dunque il perchè della ripetizione; e così quei tanti di voi che, dimostrandomi anche in questa maniera il loro affetto, sia a viva voce sia per iscritto mi ebbero a dichiarare più volte di tanto gradire le mie lettere, avranno tutto intiero il mio pensiero e non mutilato da una sciabolata, sia pure involontaria, del tipografo.

Ripigliando ora il mio modo d'intrattenermi con voi, vi invito a ringraziare il Signore d'un grande suo dono non da tutti convenientemente apprezzato. Che bella fortuna poter vivere in tempi meravigliosi di sacrificio e di gloria come i nostri! In questi ultimi mesi ci è parso di avanzare in un paese di fiabe! Tempi meravigliosi, paesaggio incantato, nei quali abbiamo visto un Re saggio e buono farsi splendida corona dell'amore di tutti i suoi sudditi, un Duce illuminato portare i suoi ordini alla Nazione e tutta farla vibrare di incontenibile entusiasmo suscitandovi i più epici eroismi, una virtuosa Regina fulgido esempio e maestra a tutte le donne nel sacrificio de' suoi più cari e

santi ricordi sull'altare della Patria. E, come nelle fiabe, non sono mancati orchi sovietici, serpenti massonici, sciacalli ginevrini, spettri di catastrofi imminenti e il rombo alto e solenne della guerra liberatrice; non sono mancate per la grazia di Dio e per l'eroismo dei nostri soldati le sfolgoranti vittorie, e l'arcobaleno di pace brilla sulle popolazioni ormai redente dalla schiavitù e dalle barbarie. E le sanzioni? Ma... questa è roba, è invenzione straniera, e, se mai, chi le ha volute, se le digerisca. Avete sentito come cantano i nostri studenti di Università? « Jess, jess, jess, senza te farem lo stess ». Noi non ci scomponiamo: tiriamo diritto, facciamo da noi. Ecco tutto. Piuttosto, a proposito di sanzioni, avrei un suggerimento da darvi per il mese di giugno che, come ben sapete, è consacrato al Cuore amabilissimo di Gesù. Ognuno cerchi di... sanzionare sè medesimo. Come sarebbe a dire? Non esportiamo cioè le nostre cattive tendenze ponendo un energico freno alle nostre passioni; non importiamo nel nostro cuore assolutamente nulla che possa dispiacere al Signore, frabbrihiamo cioè intorno a noi stessi una barriera insormontabile contro le tentazioni, e così potremo chiamarci davvero gli amici, gli alleati del Sacro Cuore. Questo il suggerimento, questa la pratica che vivamente vuol raccomandare ai carissimi concittadini di Domenico Savio per il mese di giu-

gno e, meglio ancora, per tutta la vita il loro

aff.mo

Sac. Origlia Francesco

Prevosto.

RIPETIZIONE

DELLA LETTERA DI MAGGIO

Miei carissimi Parrocchiani,

A dirvela sinceramente, andavo di giorno in giorno sempre più giustificandomi il timore che quest'anno, causa il cattivo tempo che non v'aveva lasciato, si può dire, una giornata intiera da dedicare ai vostri lavori di campagna, le nostre SS. Quarant'Ore non fossero per riuscire il consueto esito tanto felice degli altri anni. Alla constatazione dei fatti invece mi sono dovuto lietamente ricredere. Bravi, o miei carissimi! Il Signore vi ricompensi dei maggiori sacrifici che vi è costata la vostra presenza nelle campagne per gli assillanti lavori e in Chiesa, dove giungevate quasi trafelati, per le sacre funzioni, per le prediche e per la frequenza ai Santi Sacramenti. L'oasi di pace, d'ineffabile gaudio spirituale, di soave riposo delle anime, che sono per voi le SS. Quarant'Ore in mezzo ai tanti lavori, alle innumerevoli occupazioni di cui tutta è piena l'annata, ve la siete goduta ugualmente; ed ora, che appena da pochi giorni vi siete discostati con rimpianto dall'adorazione di Gesù in Sacramento, ripromettendovi di ritornarvi almeno tutte le Domeniche, un altro affetto, che tanto vi onora, vi richiama in Chiesa ogni sera a ridire, a cantare i gentili sentimenti che in cuor vostro nutrite per la Madonna. Il nu-

golo di bambini e di ragazzi che assiepa l'altare tutto circonfuso di luce e adorno dei freschi fiori primaverili, mi richiama sempre alla mente le belle nidiate di pulcini intorno alla loro mamma, e questo pensiero tanto spontaneo mi fa scrivervi: Se volete che Domenico Savio sia contento di voi e che si compiacca di ottenervi tutte le grazie di cui abbisognate, siate sempre tutti, grandi e piccoli, i buoni fratelli di Gesù, siate sempre i buoni pulcini della Madonna.

Vostro aff.mo

Sac. Origlia Francesco

Prevosto.

DALL'ARCHIVIO

PARROCCHIALE

(25 aprile - 25 maggio)

Nascite e Battesimi: Serra Carlo Bernardo di Luigi e Pocafasso Adele: 29 aprile - 3 maggio — Serra Anna Maria Isabella di Giuseppe e Barosso Clementina: 29 aprile - 6 maggio.

Vegli ognora l'Angelo del Signore sulle culle di questi cari innocenti.

VARIE

** Li 30 aprile si accostarono a ricevere per la prima volta Gesù nel loro cuore Serra Giuseppe di Luigi, Serra Francesco di Felice, Biglino Giovanni di Carlo, Valenza Giuseppe di Giovanni, Bertello Luigi di Giovanni e Fausone Maria di Giovanni accompagnati dalle loro mamme e dai compagni di scuola. A custodirli e prepararli per il grande evento provvide la Signora Maria Corio in Serra consorte del nostro caro Maestro e a sdigunarli il Parroco con un bel pacco di confetti.

** Nella prima Domenica di maggio si radunarono in Canonica per una modesta agape fraterna i Cantori, i Priori della Chiesa e i Priori della Messa festiva in numero di una trentina. Il buon umore che vi regnò, non fu davvero minore dell'appetito, e la schietta allegria fu coronata dall'esilarante poesia in dialetto del nostro Capocantore Sig. Robino Luigi. Una cosa sola ci mancava, difficilissima ad aversi nei nostri paesi: un microfono da poter radiotrasmettere le ben intonate canzoni patriottiche, che seguirono in fin di tavola. Ma accontentiamo anche il Sig. Savio Battista, il quale, mentre si facezia, ebbe a dire: Metta pure anche me sul Giornalino, chè sono un gran burlone. La lietissima giornata ebbe poi termine coi ricevimenti dati dai Sig. Fresia Luigi, Garesio Sebastiano e Serra Giovanni fu Giuseppe a base di vini prelibati e squisiti dolci.

** Nella Domenica 10 maggio venne celebrata una solenne funzione di ringraziamento a D'eo per la grandiosa vittoria delle nostre Armi in Africa Orientale. Presenziavano le organizzazioni Fasciste, i Combattenti, i Balilla, le Piccole Italiane e uno stuolo di ottanta allievi dell'Istituto Missionario D. Bosco di Castelnuovo Don Bosco guidati dal loro Rev.mo Sig. Direttore Don Pietro Stella e da altri Sacerdoti. La Chiesa era gremita di popolo che si assiepava fin sopra gli altari. Finiti i Vespri, mentre all'altare funzionavano i Rev.mi Salesiani attornati da dodici ch'erichetti rossovestiti, veniva intonato il Te Deum, e col più vibrante entusiasmo la voce tonante di tutto il popolo si dispose fragorosamente colle note del nostro nuovo Organo.

** Il 18 maggio è partito per le Armi il giovane Garesio Francesco di Sebastiano. Come ha notificato al suo Parroco con una gentile ed artistica cartolina illustrata, è stato destinato all'11.º Reggimento Artiglieria 4.ª Batteria Alessandria. Al carissimo Cesco tanti affettuosi auguri.

** Il Sig. Savio Gaetano della Fraz. Ranello per dimostrare la sua viva gratitudine verso il Venerabile Domenico Savio, desidera di far pubblicare sul Giornalino la segnalatissima grazia della sua guarigione ottenuta, come egli afferma, per l'intercessione del caro nostro Santetto. Fu ad un pelo di rimetterci la vita, e gli stessi medici operanti andavano domandandosi a qual Santo dovevano attribuire il miracolo, come essi ebbero ad esprimersi, di tanto buon esito in sì pericolosa operazione.

OFFERTE PER L'ORGANO E PER IL BOLLETTINO

Per l'Organo: M. T. G. 44,50. Cassa di Risparmio di Torino 100.

Mentre rivolgo vivissimi ringraziamenti alla persona che sotto l'anonimo ha voluto, in onore della Madonna, contribuire colla sua generosa offerta alle spese dell'Organo, esprimo pure da parte mia e di tutta la popolazione i sensi della più profonda gratitudine al gentilissimo Sig. Franconi della Cassa di Risparmio di Torino Succursale di Castelnuovo Don Bosco, che, nel suggerire le erogazioni di beneficenza, ha voluto ricordarsi con tanto squisita bontà dei bisogni della nostra Chiesa Parrocchiale.

Per il Bollettino: Musso Carolina in Vitrotti 5. Molaretto Clotilde 10. Serra

Giuseppe ed Anna 7. Molino Emilia in
Boccardo 5. Castella Eugenia ved. Sa-
vio 5. Renata 5. S. C. 3. Serra Ernesto
3. Musso Fannj in Conrotto 6.

DA RICORDARSI IN GIUGNO

- 3, 5, 6: Quattro Tempora.
6: Primo Venerdì del mese in onore
del Sacro Cuore di Gesù.
7: SS. Trinità. Ha termine il tempo
per l'adempimento del Precetto Pa-
squale.
11: Corpus Domini. Processione so-
lenne.
19: Festa del SS. Cuore di Gesù.
29: SS. Pietro e Paolo Apostoli. Festa
di precetto.

Un Crocifisso

faro ai naviganti

A Città del Capo un grandissimo Cro-
cefisso verrà posto sulla torre della scuo-
la dei Fratelli Cristiani che si sta co-
struendo sul pendio di Table Mountain;
esso servirà da faro ai marinai che si
trovano in mare parecchie miglia lontani
dal porto.

Si collocheranno anche delle campa-
ne, il cui suono si sentirà per tutta la
parte meridionale della penisola, e si
prevede che il Crocefisso costituirà uno
dei principali monumenti per i visita-
tori della Città del Capo.

Sua Eccellenza il Vescovo Hennemann
pose la prima pietra del nuovo collegio
davanti una folla di sacerdoti e di laici.
I sacerdoti intervenuti erano quasi tutti
quelli del paese.

Il dottor Colgan, redattore del « Sou-
thern Cross » ha parlato alla cerimonia
prima di partire per Roma, per presen-
ziare all'Esposizione internazionale della
stampa cattolica.

*Un popolo senza Domenica è un po-
polo senza Dio, e un popolo senza Dio è
una belva senza catena.*



Spunto Missionario

Un Missionario oculista

Si tratta del padre Lazzarista russo
Dott. Szuniewicz. Su di lui togliamo al-
cune notizie al periodico *Missioni Este-
re Vincenziane*:

Nato a Wilno, egli appena laureato fu
medico militare per tutta la guerra eu-
ropea. Specializzatosi nella cura degli
occhi, fu invitato ad accettare una cat-
tedra nella città di Wilna.

Ma egli, dopo essere entrato come me-
dico in un ospedale diretto dai Lazza-
risti, si fece Lazzarista e partì per la
Cina per curare le malattie degli occhi
sia dei Missionari che dei Cinesi.

Nella Missione di Shuntehfu egli fon-
dò un ospedale in città e dodici dispen-
sari distribuiti su tutta la regione. L'o-
spedale è capace di 800 letti e ricovera
800 persone all'anno, di cui 600 sono o-
perate.

Il numero di malati curati dall'ospe-
dale e dai dispensari è di 700 al giorno.
Queste visite vengono fatte da due me-
dici: uno è lo stesso Missionario, l'altro
un medico cinese.

*Che bell'opera di carità e che grande
mezzo per introdurre la predicazione
della fede.*

*Ma... il missionario medico ci avverte
che se avesse maggiori mezzi di denaro
potrebbe fare assai di più. E così è di
tutti i Missionari.*

*Non vorremmo noi aiutare l'opera
così grande e così santa delle Missioni?*

L'educazione di certi giovanetti

A otto anni è bambino, e bisogna scu-
sarlo se non obbedisce.

A dieci anni è bambino, e bisogna per-
mettergli di rispondere male.

A dodici anni è ancora sempre bam-
bino e bisogna tollerare se insolentisce
contro tutti.

A quattordici anni... è già adulto e si
sa che ai grandi ormai non si può più
comandare.

E così il giovanotto venuto su senza
disciplina, senza fede e senza legge è
pronto a farne di tutti i colori.

Ma guai ai suoi genitori che ne hanno
la colpa.



Mese del Sacro Cuore.

Giugno è il mese del Sacro Cuore. E' il mese dell'amore di Gesù per noi e dell'amore nostro per Lui. Quanto ci ha amato Gesù! Fino a farsi uomo per noi, fino a dare la sua vita per noi, fino a darsi a noi nella Santissima Eucaristia, fino a manifestarci il suo amore colle apparizioni del Sacro Cuore.



Quanto dobbiamo amarlo noi! Dobbiamo amarlo nella sua divinità e nella sua umanità, amarlo nella divozione alla sua Passione, amarlo nell'accostarci di frequente e bene alla SS.ma Eucaristia, amarlo nella divozione viva e incessante al suo Sacro Cuore. Specialmente in questo mese, procuriamo di essere veramente amici del Sacro Cuore, presentandoGli le migliori adorazioni e i migliori ossequi del cuore nostro.



L'Apostolo S. Giovanni faceva sempre questa raccomandazione:

« Amatevi l'un l'altro, perchè questo è il precetto del Signore; e se ben lo osserverete, avete fatto abbastanza ».

Raccomandazione utile assai in questi tempi pieni di ira, di odio, di vendetta.

NOTE LITURGICHE

P. Bonaventura — L'altra volta vi ho parlato del *graduale*.

Gelasio — ...cioè dei versetti che si leggono o cantano dopo l'epistola.

P. Bonaventura — il *graduale* si canta unito ad alcuni *alleluja* intercalati da qualche versetto.

Gelasio — Perchè mai due canti in una volta?

P. Bonaventura — Come già vi ho detto, in antico si facevano due letture, e ciascuna era seguita da un canto. Quando la lettura diventò una sola, rimasero i due canti e furono uniti. Nel tempo di penitenza invece, cioè dalla Settagesima a Pasqua, in luogo dell'*alleluja* si aggiunge al *graduale* il *tratto*.

Gelasio — In che cosa consiste?

P. Bonaventura — Da principio era un salmo intiero, che poi fu ridotto a pochi versetti. Non rimane il salmo intiero che nella 1.a Domenica di Quaresima, nella Domenica delle Palme e nel Venerdì Santo.

Gelasio — E perchè si chiama *tratto*?

P. Bonaventura — Perchè veniva cantato, da un solo cantore, tutto d'un tratto senz'essere intercalato da responsorio o antifona.

Gelasio — L'ho sentito cantare tante volte, senza sapere tutte queste belle cose.

P. Bonaventura — Dovete pur sapere che la melodia del *tratto* è scorrevole, ricca e di sapore antico. Per questo carattere di antichità di *tratto* fu riservato per la liturgia di penitenza, sia perchè vi si adatta bene e sia perchè la liturgia di penitenza è pure antica.

Gelasio — Vi presterò più attenzione.

P. Bonaventura — Tanto più che anche il *Tratto* si riferisce nel suo significato al Santo o al Mistero che si celebra. Nel tempo Pasquale invece il *Graduale* e il *Tratto* sono sostituiti da due *alleluja* seguiti da due versetti terminanti a loro volta con l'*alleluja*. Ma di questo vi parlerò altra volta.



Nel secolo scorso Ernesto Aello scriveva:

« La parola scritta è una immensa carità e la sua diffusione, quando è buona e bella, è per eccellenza l'atto di carità del secolo XIX ».

Queste parole valgono anche per il secolo XX che non ne ha minor bisogno.



Il VI° Comandamento.

Curato — Dio ha posto nell'uomo un duplice ordine di forze o tendenze: le une ordinate alla conservazione dell'individuo, le altre ordinate alla conservazione della specie.

Luigi — E cioè?

Curato — Gli stimoli del mangiare e del bere, del ripararsi dal caldo e dal freddo sono ordinati alla conservazione della nostra vita individuale. Così vi sono in noi altre tendenze ordinate alla conservazione della specie umana. Quelli è lecito e anche doveroso soddisfare, sempre secondo ragione; queste non è lecito soddisfare se non secondo l'ordine stabilito da Dio.

Luigi — Qual'è quest'ordine?

Curato — Che a tali tendenze si soddisfi solo nel matrimonio debitamente contratto. Chi le asseconda in altri modi, come coloro che con cattiva compiacenza fanno, dicono, guardano cose impure, o cantano canzoni licenziose, o vestono in modo indecente, pecca contro la virtù della castità.

Luigi — Dunque...

...il sesto comandamento...

ci proibisce ogni impurità: azioni, parole, sguardi, libri, immagini, spettacoli immorali.

Curato — Certamente. Come vedete, si tratta di un comandamento che impegna tutto l'uomo: Dio ci vuol puri nel corpo e nello spirito.

Luigi —

Sono molto gravi i peccati impuri?

Curato — Gravissimi e, in generale, non ammettono parvità in materia, cioè sono quasi sempre mortali: « Nessun disonesto avrà parte dell'eredità del regno di Cristo e di Dio » (S. Paolo agli Efes. 5,5).

Luigi —

E quali ne sono le conseguenze?

Curato — Assai tristi. L'impurità infiacchisce il corpo. Ottunde la mente,

Indurisce il cuore. Estingue la fede. Rende l'anima schiava delle passioni. Fa perdere l'onore. Spesso rovina le famiglie. Attira terribili castighi: tra gli altri, la disperazione e l'impenitenza finale che conduce inesorabilmente all'estrema dannazione.

Luigi — Ah, se gli uomini ci pensassero, non si abbandonerebbero con tanta facilità in braccio al piacere!

Curato — Avete ragione. Generalmente, per mancanza di riflessione, si commettono i primi peccati. Poi, la passione soddisfatta diviene prepotente e trascina sempre più in basso.

Luigi — E' la storia di molti, purtroppo.

Curato — E' vero. Ma dall'altra parte ci son pure molti, uomini e donne, i quali, nello stato matrimoniale o fuori di esso, sanno praticare la castità e mostrano con l'esempio ad un mondo pieno di corruzione quanto sia bella questa virtù che ci santifica, ci angelizza, ci avvicina a Dio e ci fa suoi amici.

La Grande Promessa

E' bene ricordarla sovente e richiamarla in mente soprattutto in questo mese del Sacro Cuore.

Gesù promise a Santa Margherita Maria:

« Nell'eccesso della misericordia del mio Cuore io ti prometto che il mio amore onnipotente concederà a tutti quelli che faranno la Comunione i primi Venerdi per nove mesi di seguito, la grazia della penitenza finale, che non morranno nella disgrazia mia, nè senza ricevere i Sacramenti, e il mio Cuore si renderà loro asilo sicuro in quell'ultima ora ».

Facciamo proponimento in questo mese di fare sempre la Comunione ogni primo Venerdì del Mese per conseguire la grande promessa di Gesù. Sarà il massimo nostro vantaggio.

« Come è buono il Signore, come amabile il suo Cuore! oh non partiamoci mai da questo santo domicilio, e sempre viva nei nostri cuori quel Cuore divino ».

S. Francesco di Sales.

IL BATTESIMO

IL RITO



Sacerdote: Che cosa chiedi dalla Chiesa di Dio?

Padrini (a nome del battezzando): La Fede.

Sac.: La Fede che cosa ti procura?

Pad.: La vita eterna.

Sac.: Se dunque vuoi entrare nella vita osserva
i comandamenti.

L. Fedel.

PENSIERO EVANGELICO

Domenica I dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« Ipocrita, cava prima la trave dall'occhio tuo ».

Gesù ci esorta oggi in modo tutto particolare all'esercizio della carità verso il prossimo: « Siate misericordiosi... non giudicate... non condannate... perdonate... date... perchè sarà a voi rimisurato colla misura colla quale avrete misurato ».

Ma siccome il modo, col quale più spesso si manca alla carità, consiste nel volere sempre giudicare gli altri, allora Gesù ribatte e insiste perchè noi pensiamo a correggerci dei nostri gravi difetti prima di pensare a quelli degli altri. Se noi sapessimo far frutto di questi divini consigli certamente condurremmo una vita assai più felice e tranquilla, perchè rispettati e bene amati dagli altri.

RITO AMBROSIANO

« Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo ».

E' l'ultima promessa che Gesù ha fatto all'umanità prima di ritornare al Cielo allorchè affida ai suoi Apostoli la sublime missione di andare a convertire il mondo intero. Da quel giorno la Salute eterna, il maggiore e tutti i beni, è diventato facilissima e comodissima ad acquistarsi.

Noi infatti abbiamo avuto la fortuna di ricevere il S. Battesimo subito nei primi giorni della nostra esistenza; e abbiamo potuto imparare fra le prime verità, quelle che riguardano i principali Misteri della Fede. E' nostro dovere quindi di corrispondere colla fedeltà delle opere alla grazia del Battesimo e della Fede.



Domenica II dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« Cominciarono tutti d'accordo a scusarsi ».

Colla parabola del convito Gesù vuole farci intendere come nel Paradiso vi sia posto per tutti coloro che vogliono andarvi colle dovute disposizioni. Se i

primi invitati si rifiutano Iddio fa invitare altri e altri ancora; se non basta invitare, dà ordine che si sforzino ad entrare quanti s'incontrano per le vie di campagna e ai crocicchi delle strade, perchè tutti i posti lasciati vuoti dai primi invitati devono essere riempiti da altri.

Per opera del S. Battesimo noi siamo entrati a far parte del numero degli invitati; di quando in quando Iddio ci manda degli avvisi affinché ci teniamo sempre pronti per andarvi; la strada per giungervi la sappiamo: essa è la vita cristiana colla diligente osservanza dei Comandamenti di Dio e colla frequenza ai SS. Sacramenti. Vorremo noi al momento opportuno rifiutare l'invito?

RITO AMBROSIANO

« Ed allora digiuneranno ».

« Come è possibile che gli amici dello sposo possano fare tutto finchè lo sposo è con loro? Verranno poi i giorni in cui lo sposo sarà loro tolto, ed allora digiuneranno ». Così Gesù rispondeva vittoriosamente alle accuse dei Farisei, che si erano scandalizzati nel vedere il divin Maestro che prendeva cibo coi pubblicani e i suoi discepoli che non digiunavano.

Noi viviamo in un tempo in cui lo Sposo, nostro amico, è lontano e perciò dobbiamo mortificarci, sopportare pazientemente le traversie di questa vita, e pregare molto perchè si affretti anche per noi il giorno beato in cui potremo rivedere Gesù, meritandoci così la grazia di vivere eternamente con lui in Paradiso.



Domenica III dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« Rallegratevi con me perchè ho ritrovato la pecorella smarrita ».

Gesù non avrebbe potuto esprimere meglio tutto il suo amore, di quanto fece nelle parabole della pecorella smarrita e della dramma perduta. Egli infatti, come il buon pastore ha fatto per la pecorella, è venuto in terra, ha patito, è morto per poter ridonare all'uomo peccatore la gra-

zia divina, il diritto della figliuolanza adottiva di Dio.

Dal canto nostro non rendiamo troppo difficile la nostra ricerca. Anzi facciamo noi stessi ritorno al nostro Signore, sicuri di essere ugualmente bene accolti da Lui. Abituiamoci ad emettere spesso l'atto di contrizione perfetta, soprattutto quando avessimo la disgrazia di commettere un peccato mortale; perchè così non avremo mai a temere la morte nostra improvvisa, e saremo oggetto di gioia pel Nostro Signore che ci vede fare ritorno a Lui.

RITO AMBROSIANO

Come nel Rito Romano della 1.a domenica dopo Pentecoste.



Domenica IV dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« Maestro, sulla tua parola getterò le reti ».

La pesca miracolosa non è soltanto opera dell'Onnipotenza divina, ma è anche frutto dell'ubbidienza pronta e confidente di S. Pietro. Egli infatti, nonostante l'infruttuoso lavoro di tutta la notte, asseconda tosto l'invito di Gesù e getta le reti.

Facciamo frutto di questa lezione del principe degli Apostoli e rinnoviamo ancora una volta il proposito di ubbidire sempre a tutti i nostri Superiori.

Chi ubbidisce non sbaglia mai, riporta invece strepitose vittorie e compie anzi miracoli.

RITO AMBROSIANO

« Morì il ricco e fu sepolto nell'Inferno ».

Allorchè il ricco Epulone sollevando gli occhi dall'abisso infernale poté vedere la gloria del povero mendicante Lazzaro, non poté a meno di invocare soccorso.

Ma Abramo rispose in modo franco e risoluto: « Figliuolo ricordati che tu avesti i beni in vita mentre Lazzaro allora ebbe dei mali: e quindi ora lui è consolato e tu soffri ».

Ecco la condizione di tutti gli uomini; a tutti è data la scelta: o godere quaggiù a rischio di andare a finire all'Inferno o, assai più sapientemente, tollerare con pazienza le nostre pene, vivere tranquilli e quieti nella nostra condizione sociale colla visione bella e consolante del Paradiso che ci attende e ci incoraggia a perseverare. Scegliamo!

PENTECOSTE

Lo Spirito di Dio è disceso nel giorno di Pentecoste sugli apostoli e li ha trasformati. E' disceso coi suoi doni e li ha resi degni e capaci di predicare al mondo la dottrina di Gesù Cristo e di morire per Lui.



Lo Spirito Santo è disceso anche in noi. E vuol rinnovare in noi la diffusione dei suoi doni in questo giorno della Pentecoste Santa.

E' necessario prepararsi, è necessario accoglierlo nella coscienza pura e retta, nella coscienza avida dei doni di Dio.

Vieni o Santo Spirito, riempi il cuore dei tuoi fedeli.



Gli inglesi che hanno difesi gli abissini a Ginevra han sentito la necessità di difendersi contro gli abissini ad Addis Abeba.

Difatti la Legazione inglese fu l'unica a non essere attaccata, avendo a propria difesa reticolati e mitragliatrici.

Ironia delle cose! Ridicolaggine dei prepotenti!

Siamo devoti del S. Cuore di Gesù !

San Luigi Gonzaga era devotissimo del Sacro Cuore di Gesù nel Santissimo Sacramento. Ed ebbe la consolazione di morire in quel giorno che fu poi dedicato alla festa del Sacro Cuore.

Santa Maria Maddalena de' Pazzi, che per concessione divina poté contemplare la sua gloria in cielo, conobbe pure che di questo egli era debitore alla sua divozione verso il Sacro Cuore.

« Oh qual gloria, esclamava la Santa, gode in cielo Luigi Gonzaga! io non l'avrei creduto, se nostro Signore non me l'avesse mostrato. Quando era in questo mondo, egli scoccava continui dardi d'amore al Cuore divino; ora ch'è in cielo questi dardi ritornano nel cuore di lui e vi rimangono; perchè gli atti di amore e di carità, che allora faceva, gli danno ora una gioia immensa ».

La divozione del Sacro Cuore è proprio una divozione di santificazione e di salvezza. Cerchiamo di aumentarla in questo mese dedicato al Cuore di Gesù.

A Parigi 18.642 studenti universitari han fatto Pasqua. Nel 1913 alla Comunione Pasquale del Politecnico si erano presentati quattro studenti.

Una religione che così progredisce non ha voglia di morire, malgrado tutto il socialismo e il radicalismo di Francia.

Un divino appuntamento

Il Santo Curato d'Ars ha detto:

« La S. Messa è un appuntamento che Gesù dà a tutti noi. Egli vi si trova ogni giorno, nella speranza che finirà per incontrarci ».

Ma quanti fuggono questo incontro con Dio, tralasciando la S. Messa persino nei giorni di festa!

Fuggire Iddio, quale stoltezza!

Se voi conosceste !

Un missionario esaurito dalle lunghe fatiche del suo ministero, tanto che stentava a tenersi in piedi, continuava ogni mattina a celebrare la Santa Messa, nonostante le amorevoli insistenze in contrario dei suoi confratelli.

Un giorno gli si fece osservare:

« Se il medico conoscesse il suo stato, la dispenserebbe dal celebrare la Santa Messa ».

Ma il sacerdote missionario rispose:

« Se il medico sapesse quanto vale una Messa, sono sicuro che mi esorterebbe a celebrarla ogni giorno ».

Anche noi diciamo ai nostri lettori:

« Se voi sapeste quanto vale una Messa ogni giorno vi fareste un impegno di ascoltarla a costo di qualunque sacrificio ».

E ciò ripetiamo specialmente alle anime che vogliono essere pie.

Noi non comprendiamo e rinunciamo a comprendere che cosa sia la pietà di quelle persone che non sentono il bisogno di andare a Messa ogni giorno.

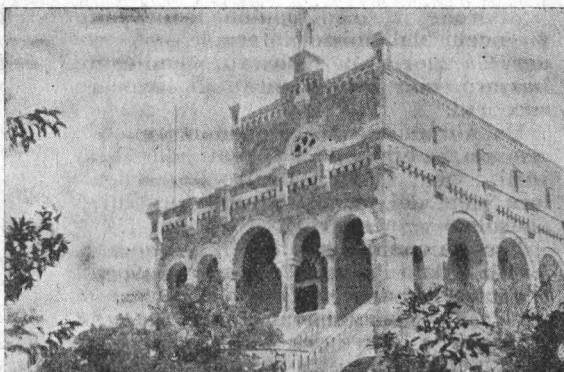
Ricovero di bambini abbandonati a Betlemme

Un'opera di fiorita carità cristiana è quella fatta sorgere a Betlemme, presso la culla di Gesù dalle figlie di S. Vincenzo pei bambini poveri ed abbandonati — purtroppo — così frequenti in quella terra dove su vasta scala si pratica la poligamia.

Ma come tutte le opere buone sono avversate dal nemico del bene, così i protestanti hanno aperto essi pure in questi ultimi tempi un loro ricovero, dove, manco a dirlo, i bambini raccolti son destinati a morire senza battesimo.

« I Protestanti sono ricchissimi e non temono miseria », scrive una Suora di là: Oh fossero più generosi i Cattolici per questo asilo nostro nella terra di Gesù; asilo che tanti frutti

di bene ha già portato alla povera infanzia abbandonata.



Un tempio galleggiante

Ne è stata terminata la costruzione a Buenos Aires. Esso potrà contenere circa 200 persone. Ha la forma di vera chiesa ed ha persino il campanile. Vi è pure annesso l'alloggio per il sacerdote e per due altre persone. Esso ha per scopo di provvedere al bene spirituale delle popolazioni sparse nelle piccole isole.

Ammiriamo le genialità e le industriosità della carità cristiana.

Ma pensiamo anche un'altra cosa.

Quei là non possono andare in Chiesa, e la chiesa va a loro.

E per quei molti cristiani che pur potendo *non vogliono* andare in Chiesa? Bisognerà mettere le ruote alle Chiese per condurli fino a loro? Eh! no; non ci entrerebbero lo stesso. Molti stanno all'ombra del campanile, ma in Chiesa non vanno. E allora?

E allora non c'è niente a fare se non aspettare che essi o si convertano o siano colpiti dalla giustizia di Dio. Tra i due è meglio il convertirsi, ed è ciò che loro auguriamo.

Un bell'alloggio

Nel mondo moderno tutti ci preoccupiamo di avere un bell'alloggio.

Cerchiamo che sia ampio in modo sufficiente, ben esposto e pieno di aria e di luce. Cerchiamo di arredarlo in modo conveniente con tappezzerie, mobili, lampadari, quadri... Nulla trascuriamo affinché il nostro nido abbia ad essere gradito e a renderci bella l'esistenza quaggiù.

E questo sta benissimo.

Ma pensiamo anche altrettanto a prepararci un bell'alloggio per l'altra vita? Pensiamo che quello che avremo, non lo lasceremo mai più, per tutta l'eternità?

Di fronte al dovere

— Dove vai così in fretta?

— Alla Messa.

— Eh! non bisogna poi prendersela così calda! Messa più, Messa meno...

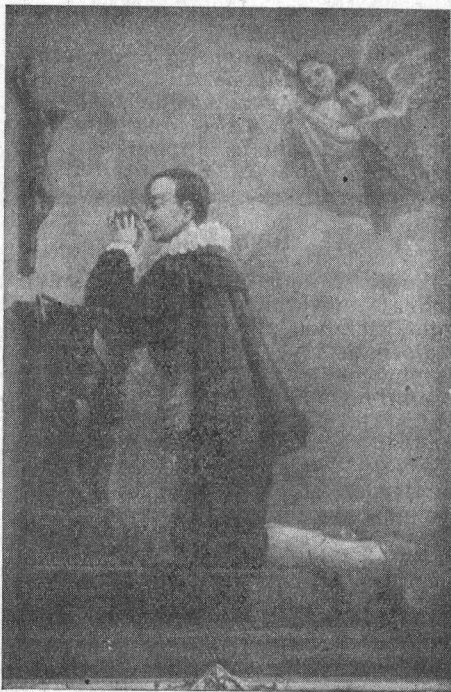
— Bravo, mio caro! Non sai che qui non è questione di *calda* o di *fredda*, ma che è questione di *dovere*?

Qui non si tratta *del più* e *del meno*, ma del *necessario*, di ciò che *si deve* fare. E di fronte al *dovere* non c'è nessuna delle vostre ciancie che tenga.

S. Luigi Gonzaga

21 giugno

Di famiglia principesca nacque in Castiglione di Mantova il 9 marzo 1598. Purissimo e pio fin da fanciullo fu Paggio del Re di Spagna edificando di sue virtù la più sfarzosa corte del mondo.



Entrò nel 1585 nella Compagnia di Gesù ed anche nel nuovo stato fu esempio e specchio delle più elette virtù.

Contratto il terribile morbo nel servire gli appestati a Roma, godeva della morte vicina di cui rivelò anche il giorno preciso, ed assistito da San Roberto Bellarmino spirò il 21 giugno 1591.

E' sepolto a S. Ignazio in Roma. Fu beatificato nel 1621 quando ancora viveva la Mamma sua e canonizzato nel 1726.

E' protettore della gioventù.

• *Io sono convinto che senza la S. Messa, al presente il mondo sarebbe già inabissato sotto il peso delle sue scelleratezze.*

S. Leonardo da Porto Maurizio.

Due fatti

Al parlamento francese poco fa è stato presentato un progetto di legge per facilitare la procedura dei divorzi.

Dalle statistiche francesi di poco fa risulta pure che il 67 per cento dei giovani delinquenti giudicati dal tribunale della Senna appartengono a famiglie divorziate.

Che si voglia ancora aumentare il numero dei delinquenti?

Ciò prova che il divorzio è un delitto e stolto chi lo propone.

Ciò fa comprendere meglio a noi italiani la fortuna di avere un'ottima legislazione matrimoniale, famigliare e demografica.

Il giornalista

All'ingresso della Mostra della Stampa cattolica, inauguratasi in Vaticano il 12 Maggio, stanno scritte queste parole: « Il giornalista ha un ministero pubblico sommamente civile che può elevarsi alla sublimità del sacerdozio ».

Ah! se lo ricordassero sempre tutti i giornalisti! E se lo ricordassero sempre anche tutti i cattolici prendendo solo quei giornali che sanno fare del giornalismo una missione!

Una dama che scopa

Una mattina di una domenica, a Londra, mentre cadeva la neve, una donna stava scopando per la strada. Passa una dama dell'aristocrazia, che si ferma, la fissa e le dice:

— Voi siete una cattolica irlandese, non è vero?

— Sì, signora.

— Avete già sentito la Messa?

— No, e purtroppo non potrò sentirla perchè devo fare questo lavoro per mantenere i miei figliuoli.

— Date a me la scopa — dice la dama — e andate alla Chiesa più vicina. Terrò io il vostro posto.

La povera donna corre a sentire la Messa e poi ritorna tutta contenta.

La dama le cede di nuovo la scopa che essa aveva fatto lavorare bene e dice alla povera donna:

— Ecco che cosa avete guadagnato in questo tempo.

Così dicendo le pone in mano parecchie monete d'oro.

Poi se ne va, lieta di aver procurato ad una buona creatura la comodità di assistere alla Messa.

Mille cavalieri e mille dame di Cristo

Il Comitato Nazionale Antiblasfemo di Verona ha preso un'altra bella iniziativa. Ha mobilitato mille cavalieri e mille dame di Cristo che si impegnano di richiamare in qualunque luogo con prudente fermezza chiunque osasse bestemmiare in loro presenza.

Gridiamo evviva ai cavalieri e alle dame di Cristo.

E speriamo che presto si possano avere gli agenti del Comitato Antiblasfemo autorizzati ad elevare delle multe (come li ha persino la Società Protettrice degli animali!).

Anche i bestemmiatori, toccati nella borsa, finiscono per cedere. Ogni autorità ricorre ai mezzi di forza quando non bastano i mezzi di persuasione.

Ciò che manca

All'estatica Santa Geltrude, devotissima del Cuore di Gesù, compare una volta Nostro Signore nell'atto di mostrarle il Cuore dicendole:

— Ecco il mio Cuore, delizia della Santissima Trinità: io te lo presento affinché te ne valga a supplire a ciò che ti manca.

La divozione al S. Cuore di Gesù valga anche per noi a supplire i nostri difetti, a riparare i nostri peccati, a correggere i nostri vizi.

PROVINCIA DI TORINO MOVIMENTO POPOLAZIONE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
<i>Mese di Marzo 1936:</i>			
Nati	783	640	1423
Morti	875	773	1648
Dim. Popol.	92	Dim. 133	Dim. 225
<i>Mese di Aprile 1936:</i>			
Nati	709	607	1316
Morti	697	599	1296
Aum. Popol.	12	8	20

Con espressa revisione ecclesiastica

P. ENRICO IBERTIS, O. P. Dir. Resp.

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE
di G. Martano

Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38



Somministrare al bambino dal
4° - 5° mese in avanti la
FARINA LATTEA ERBA

vuol dire assicurar-
gli un completo e
perfetto sviluppo.

I bambini cresciuti
con la **FARINA
LATTEA ERBA**
sono sani, rigogliosi
e vivaci.



**FARINA LATTEA
ERBA**

Il superalimento del Bambino

CARLO ERBA S. A. - MILANO

ITALIANI SOTTOSCRIVETE AL

PRESTITO NAZIONALE “RENDITA 5%”

non soggetto a conversione fino al 1° Luglio 1956 - XXXIV

INTERESSI ESENTI DA IMPOSTE PRESENTI E FUTURE; TRASFERIMENTI DEI TITOLI ESENTI DA OGNI TASSA DI REGISTRO E DI BOLLO E DALLE TASSE DI SUCCESSIONE E DI DONAZIONE.

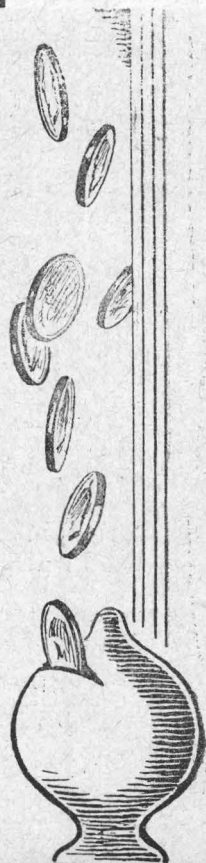
Il Consorzio di emissione del Prestito ha altresì il compito della formazione del mercato del titolo e del suo sostegno.

LE SOTTOSCRIZIONI POSSONO EFFETTUARSI:

- mediante pagamento in contanti o versamenti rateali del prezzo di emissione;
- col deposito dei titoli del Prestito Redimibile 3,50%-1934 al prezzo di L. 80 per ogni 100 lire di capitale nominale, integrato dal versamento in contanti o rateali di Lire 15.

Sono inoltre accettati in sottoscrizione i certificati nominativi del Prestito Redimibile 3,50% emessi in virtù del Regio Decreto-Legge 3 Febbraio 1934-XII anche se gravati da vincoli di usufrutto, da ipoteca cauzionale oppure da vincoli dotali, nonché i titoli nominativi ed al portatore costituiti in deposito a qualsiasi titolo presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, Banche, Casse di Risparmio, Istituti di Credito in genere, Enti pubblici, Società commerciali o private.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO TUTTE LE FILIALI DEGLI ENTI ED ISTITUTI DI CREDITO COMPONENTI IL CONSORZIO DI EMISSIONE, PRESIEDUTO DALLA BANCA D'ITALIA.



« SNIA VISCOSA »

PRODUTTRICE DEI TESSILI DELL'INDIPENDENZA

“Sniafiocco,, il cotone nazionale
“ Lanital,, la lana sintetica

Italiani, comperate soltanto

tessuti di “ Sniafiocco,,

tessuti di “ Lanital,,

Gli allevatori di bestiame, proprietari di grandi o piccole aziende, devono sapere e ricordare che il

SALE PASTORIZIO

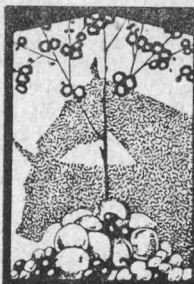
è un alimento necessario per tutto il bestiame: bovini, ovini, suini, ed anche animali da cortile.

Una regolare somministrazione di sale pastorizio è indispensabile per la salute e per il rendimento del bestiame.

Chiedere opuscolo illustrativo alla

**DIREZIONE GENERALE
DEI MONOPOLI - ROMA**

Sarà inviato gratis citando il presente giornale.



AGRICOLTORI

DISTRUGGETE

GLI INSETTI NOCIVI
ALLE PIANTE E AL
BESTIAME, USANDO:
I PRODOTTI ALLA
NICOTINA DEL MO-
NOPOLIO ITALIANO

**SAPONE ALLA NICOTINA
ESTRATTO DI TABACCO
SOLFATO DI NICOTINA**

INSETTICIDA MONITAL

prodotto integrale preparato
con solfato di nicotina..

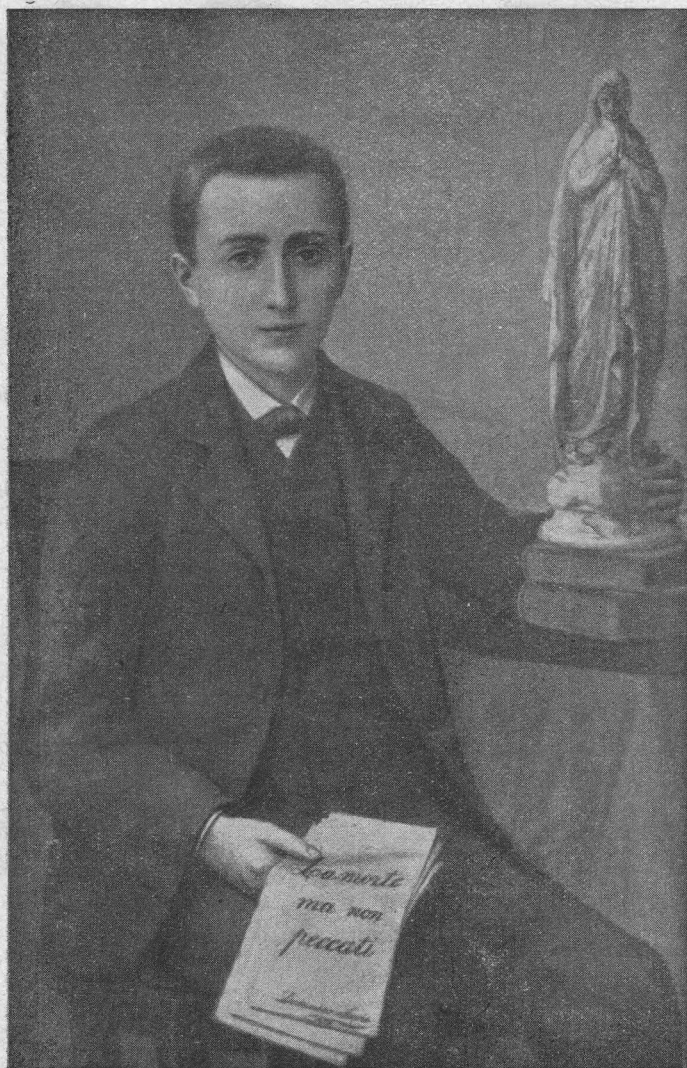
OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATIS
CHIEDETELO ALLA DIREZIONE GENERALE
DEI MONOPOLI DI STATO IN ROMA

Anno III - N. 7 Luglio 1936 (XIV)

Conto Corrente Postale (Mensile)

Rev.mo D. Pietro Ricaldone
Rettor Maggiore Salesiani
Via Cottolengo, 32 TORINO

LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI

I bimbi allevati col GALAPAN e svezzati con la FARINA LATTEA

di

CARLO ERBA
crescono sani e robusti



The advertisement features a central illustration of a smiling woman holding a young child. To the left is a tin of Galapan, and to the right is a tin of Farina Lattea. Below the illustration is a dark banner with the word "Galapan" in a large, stylized script on the left, and "FARINA LATTEA" in bold, block letters on the right. In the center of the banner is a small circular logo with "CARLO ERBA S.A. MILANO" around it. Below the banner, three phrases are written: "SOSTITUISCE IL LATTE MATERNO" under Galapan, "CARLO ERBA S.A. MILANO" under the central logo, and "IL SUPERALIMENTO DEL BAMBINO" under Farina Lattea.

Con il 31 Luglio 1936 si chiude la Sottoscrizione al **PRESTITO NAZIONALE "RENDITA 5%"**

non soggetto a conversione fino al 1° Luglio 1956 - XXXIV

Utilizzate l'incasso delle Cedole al 1° Luglio per sottoscrivere

INTERESSI ESENTI DA IMPOSTE PRESENTI E FUTURE; TRASFERIMENTI DEI TITOLI ESENTI DA OGNI TASSA DI REGISTRO E DI BOLLO E DALLE TASSE DI SUCCESSIONE E DI DONAZIONE.

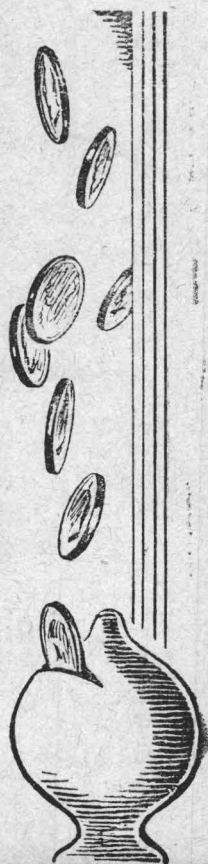
Il Consorzio di emissione del Prestito ha altresì il compito della formazione del mercato del titolo e del suo sostegno.

LE SOTTOSCRIZIONI POSSONO EFFETTUARSI:

- mediante pagamento in contanti o versamenti rateali del prezzo di emissione;
- col deposito dei titoli del Prestito Redimibile 3,50%-1934 al prezzo di L. 80 per ogni 100 lire di capitale nominale, integrato dal versamento in contanti o rateali di Lire 15.

Sono inoltre accettati in sottoscrizione i certificati nominativi del Prestito Redimibile 3,50% emessi in virtù del Regio Decreto-Legge 3 Febbraio 1934-XII anche se gravati da vincoli di usufrutto, da ipoteca cauzionale oppure da vincoli dotali, nonché i titoli nominativi ed al portatore costituiti in deposito a qualsiasi titolo presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, Banche, Casse di Risparmio, Istituti di Credito in genere, Enti pubblici, Società commerciali o private.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO TUTTE LE FILIALI DEGLI ENTI ED ISTITUTI DI CREDITO COMPONENTI IL CONSORZIO DI EMISSIONE, PRESIEDUTO DALLA BANCA D'ITALIA.



La voce di Domenico Savio

Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

Miei carissimi Parrocchiani,

Viene luglio co' suoi calori e colle sue giornate piene di fatiche, ma ricolme eziandio di tante soddisfazioni. Al canto incessante delle cicale, così poco simpatico, risponde la rustica e pur tanto bella musica, che le ruote dei vostri carri intonano dalle primissime ore alle più tarde della giornata. A gambe rimboccate i vostri piedi non temono i ciottoli della strada o gli spuntoni delle stoppie, e gli innumerevoli inchini, a cui vi assogettate per il raccolto delle messi, vi cantano in cuore la consolante certezza di obbedire al comando del Creatore. Oh, sì, l'agricoltore può ben dire con soddisfatta fiera che il pane, di cui si ciba, è proprio bagnato dal sudore di sua fronte! Fra poco i manipoli di spighe radunati in covoni saranno al sicuro sotto il vostro tetto, e per i campi riarsi dal sole voleranno gli uccelli a beccare qualche spiga sfuggita al manipolo. Ricordate? L'anno scorso un volo di passerotti, tanto a voi e tanto a me cari, si sparpagliò alla spigolatura col delicato pensiero di offrirla a beneficenza della nostra Chiesa. Che bella iniziativa e che ottima usanza sarebbe se tutti gli anni ciò, che andrebbe malamente perduto, fosse così raccolto per formarne una singolare calamita alle benedizioni del Signore! Le nostre buone vecchie mi raccontano che già dai tempi di Dome-

nico Savio, e per lungo andare, si usava nelle veglie filare un po' di canapa a beneficio della Chiesa. Scomparse, o quasi, oramai fra le nostre coltivazioni le rigogliose canapaie, vediamo questi cari innocenti prendere il posto delle loro nonne, e... come filano svelti, sia pure in quest'altra maniera, per la campagna al mattino e verso il declinare del sole a comporre mazzi e mazzi di spighe da offrire al Signore. E poi, a piccoli gruppi, si dirigono, rossi in volto e sudati per il nuovo genere di sport, verso la Canonica a fare la loro offerta e a ricevere i complimenti, le carezze e, perchè no? qualche dolce dal loro e

vostro aff.mo

Sac. Origlia Francesco

Prevosto.

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

(25 maggio - 25 giugno)

Morti: Divisoli Giovanna fu Antonio nata a Vespolate (Novara) d'anni 80, moglie di Piazza Giovanni: 8 giugno. La buona vecchietta, tanto simpatica e sempre in gamba, che durante la sua malattia tanto si compiacque delle visite del Parroco, sarà da molti ricordata per la sua condotta di vita ritirata e tutta dedita all'amore della famiglia. Al Sig. Piazza e alle ottime figlie, che da Milano vennero ad assisterla per quasi due mesi il Giornalino invia le più sincere condoglianze.

Serra Caterina fu Pietro d'anni 52, moglie di Deideri Giacomo fu Battista, deceduta a Torino nel nuovo Ospedale San Giovanni: 12 giugno.



La scomparsa pressochè improvvisa di questa cara parrocchiana, dall'aspetto floridissimo e ancor quasi giovanile, destò una vivissima impressione di doloroso stupore e il generale rimpianto di tutto il paese. I suoi funerali, imponenti per l'enorme concorso di popolo anche dai paesi limitrofi e per la partecipazione dei rappresentanti di numerose Ditte di Commercio, chiaramente dimostrarono quanto l'Estinta fosse generalmente amata e stimata. Di essa il Giornalino può scrivere il più alto elogio che si possa tributare alla donna cristiana: Consacrò tutta la sua esistenza di sposa e di madre al bene della sua famiglia. Il Signore si compiacerà certamente di premiare il suo indefesso lavoro e il suo amore di sacrificio. Al marito, ai figli desolati e a tutta la numerosa parentela il Giornalino esprime a nome di tutti i parrocchiani i sensi della più viva partecipazione al dolore di tanto grave loro perdita.

Savio Giovanni fu Eliseo d'anni 78, vedovo di Gianetto Paola: 14 giugno. Era il ritratto dell'uomo di ferro. Il suo aspetto, tra burbero e gioviale, il suo costante buon umore lo rendeva caro a tutti. Solo gli anni e le non poche privazioni poterono vincere la sua robusta costituzione, tant'è che morì in ginocchio. Mentre inviamo ai parenti le più vive condoglianze, raccomandiamo il caro Estinto all'infinita bontà del Signore.

VARIE

Pellegrinaggi alla Casa del Venerabile Domenico Savio: Aspiranti dell'Azione Cattolica «Domenico Savio» di Penango. Aspiranti Missionari Salesiani di Penango. Pellegrini isolati o in piccole comitive, Torino, Buttigliera, Cocconato, Oropa, Riva di Chieri, Iosephus Siman eremita de Cechoslovakia in viaggio verso il Santuario di Lourdes.

** Nell'ultimo numero del Giornalino, fra i piccoli partecipanti per la prima volta alla Mensa Eucaristica, fu involontariamente omissso il nome di Serra Giuseppina di Giuseppe. Ciò avvenne perchè non era notata nel registro di Catechismo di questa Parrocchia, avendolo frequentato a Schierano, dove si trovava come scolaria presso la zia Maestra. La prima Comunione però volle farla quì nel suo Mondonio, ed è per ciò che la cara ragazzina me ne mosse garbate lagnanze, tanto più che le stava proprio a cuore di figurare anch'essa colla sua prima Comunione sullo stesso Giornalino in cui era notata la nascita della sua sorellina Isabella. Ai buoni desideri de' miei cari piccoli non so mai rifiutarmi, ed eccola perciò ugualmente accontentata.

** Agli esami delle Scuole Elementari furono promossi della 1.a classe: Crosetto Domenico di Angelo, Serra Giuseppe di Giacomo, Garesio Rosina di Francesco, Serra Luigina di Lorenzo, Serra Mariuccia di Luigi Maurizio, Serra Teresina di Luigi. Della 2.a: Serra Francesco di Felice, Serra Giacomo di Luigi Maurizio, Valenza Giuseppe di Giovanni, Fausone Maria di Giovanni e Serra Giuseppina di Giuseppe. Della 3.a: Petrini Giovanni di Biagio, Penasso Elvira di Vincenzo e Cerruti Pierina di Giuseppe. Perchè troppo giovani e desiderosi quindi di ripetere la classe, non si sono presentati agli esami: Crosetto Ernesto, Serra Giacinto e Deideri Rosina. Della 4.a: Gramaglia Aldo di Giovanni, Deideri Angela di Carlo, Fresia Teresa di Luigi e Garesio Ernesta di Francesco. Della 5.a: Agagliate Sebastiano di Carlo, Bordiglia Giovanni di Sebastiano e Garesio Giacomo di Francesco.

Ai cari promossi tanti complimenti e auguri di sempre migliore profitto a consolazione dei loro ottimi genitori.

OFFERTE PER L'ORGANO E PER IL BOLLETTINO

Per l'Organo: Valenzano Assunta, Insegnante, in onore del Ven. Domenico Savio 10 — C. M. 3.

Per il Bollettino: Quaglino Adelina e Natalina 5 — Savio Guglielmo e Rita 3,80.

DA RICORDARSI IN LUGLIO

3 — Primo Venerdì del mese in onore del Sacro Cuore di Gesù.

16 — Incomincia la Novena di S. Giacomo.

25 — Festa di S. Giacomo, Maggiore Patrono della nostra Parrocchia. Dopo i Vespri processione solenne coll'intervento di tutte le Compagnie. Il Parroco invia a mezzo del Giornalino sinceri auguri di felicissimo onomastico ai numerosi parrocchiani, ai quali con lodevolissima usanza fu imposto al fonte battesimale il nome del glorioso Patrono di Mondonio.

Pericoli di morte

In una mezza colonna di giornale leggo:

« Investiti da un auto: morti e feriti; avvelenati per errore; ragazzi gravemente feriti nel gioco; operai uccisi da una mina; sorpreso e ucciso dal treno... ».

La morte è proprio sempre in agguato. Anzi la complessità della vita moderna ha accresciuto i pericoli esterni di morte.

Ma si è anche accresciuta la preparazione interna della coscienza al gran passo?

Chi è il tuo nemico ?

Penserai a Tizio, Caio o Sempronio. Nient'affatto.

Il tuo nemico sei tu stesso. Senti queste parole del grande Card. Bona:

« Il nemico sta nascosto dentro di te; anzi tu sei quel medesimo nemico, più formidabile dell'esercito di Serse. Guarda l'anima tua da te stesso. Fa d'uopo di maggior forza per sottomettere te che non le città; per impadronirti di te che non delle cose estranee ».

Fa dunque il gioco del proprio nemico chi accontenta tutti i suoi capricci e le sue passioni.

Queste sono le virtù che vanno comprese nel bene della fede coniugale: unità, castità, carità, nobile e dignitosa ubbidienza; le quali riescono poi altrettanti vantaggi dei coniugi e del loro coniugio; in quanto promuovono la pace, la dignità e la felicità del matrimonio.

(Pio XI, Encicl. Casti Connubii).

Chi lavora di festa

Chi lavora di festa contraddice alla legge di Dio, che ordina il riposo festivo.

Chi lavora di festa nuoce a sè stesso, attirandosi le maledizioni divine e privandosi del necessario ristoro e riposo.

Chi lavora di festa dà scandalo e offende in qualche modo la società della maggioranza che vuole che la festa abbia veramente aspetto festivo di giocondità e di pace.

Che cosa leggi ?

- Che cosa leggi?
- Il bollettino Parrocchiale.
- Che roba è questa?
- E'... una bella roba. Anzitutto ci sono le notizie della mia Parrocchia.
- Messe, benedizioni...
- Sì, anche questo; ma anche tutte le altre notizie che possono interessare: nati e morti, matrimoni, fortune e disgrazie, avvenimenti d'ogni genere capitati nel territorio della parrocchia.
- Insomma un piccolo giornale...
- Così. Anzi in piccolo, anche di più: dopo le notizie ci sono aneddoti, raccontini, novelle, vite di Santi, spiegazioni di Vangelo, e poi anche fatti di attualità, e buon umore, illustrazioni ecc... ecc...
- Se è così... imprestatmene qualche copia affinché anch'io possa godere di tanta bella roba.



Vi pare che questo sia un bel modo di assistere alla Messa?

No e poi no!

Spunto Missionario

— La messe è molta e gli operai sono pochi.

— Con maggiori mezzi si potrebbe raddoppiare, triplicare le conversioni.

— Manca il personale, manca il denaro...

— Siamo poveri, poveri... Se avessimo di più, potremmo fare immensamente di più per la dilatazione del Regno di Gesù Cristo.

Ecco ciò che si legge in tutti i bollettini Missionari. Ecco ciò che si sente dire da tutti i Sacerdoti missionari e da tutte le Suore missionarie.

Ecco quindi la parola che ripetiamo ancora noi, senza stancarci mai di ripeterle:

— Date, date, date alle Missioni...

Lo ripeteremo fino a che sentano anche i sordi.

Che cos'è il denaro ?

Una rivista finanziaria di Londra, intitolata *This Bist* ha bandito un concorso, stabilendo un premio per chi desse la migliore definizione della parola « denaro ».

In mezzo a tante definizioni più o meno stravaganti, fu scelta e premiata questa:

« Il denaro è un articolo che può usarsi come passaporto universale, per cui si può andare dappertutto meno che al Cielo; è un generatore o causa di tutte le cose, meno che della felicità.

E' proprio così, e la rivista ha fatto bene a riconoscerlo. E farebbero anche bene i suoi lettori a ricordarsene e a metterlo in pratica. E non soltanto quelli, ma tutti.

Crociata per la buona lettura

La Gioventù Cattolica degli Stati Uniti ha fondato una società intitolata: « Crociata giovanile per la buona lettura ».

Il suo motto è questo:

— Abbasso la letteratura immorale!

Gli iscritti e le iscritte si impegnano a non leggere libri immorali, ad astenersi dai cinematografi e dagli altri spettacoli immorali.

Ecco una crociata che starebbe bene dappertutto!

Azione Cattolica

Gino Bartali

Vincitore del Giro d'Italia Campione della Giov. Cattolica

Riportiamo da «L'Italia» parte dell'intervista di Carlo Trabucco con Bartali il vincitore del Giro d'Italia:

« — E' vero che lei ha appartenuto alla Gioventù Cattolica? »

— Ho appartenuto? Vi appartengo ancora. Io fo' parte del circolo di Ponte a Ema.

Il giovanotto mi guarda fisso negli occhi come per dirmi: E con questo che c'è di strano? Il tono e la posa sono di chi è disposto a difendersi strenuamente. Io rassicuro subito. Appunto per questo sono da lei: per congratularmi.

Dopo alcune considerazioni il giornalista continua:

« — Da quanto tempo militi nella Gioventù Cattolica? »

— Da sempre.

Lo guardo con aria interrogativa.

Mi risponde: — A sett'anni ho fatto la prima Comunione. Subito dopo ero aspirante e poi sono passato effettivo. E lo sono tutt'ora. Guardi qua. E scostando la maglia rosa che si trova sullo schienale della sedia mi presenta la giubba che reca all'occhiello due distintivi: quello fascista e quello della Gioventù Cattolica. Commenta: — intendo essere un buon italiano e un buon cattolico ».

Dopo altre domande e risposte il Bartali continua:

« Al mattino e alla sera dico le orazioni e una preghiera speciale a Santa Teresa del Bambino Gesù... »

Vuol vedere? Ecco... e dalla valigia trae una busta. Da essa escono due immagini. Entrambe sono di S. Teresa. Sull'una è incollata una reliquia, sull'altra sono fissati alcuni petali di rose ».

Poco dopo il discorso cade sulla sua famiglia, ed egli dice:

« Sento il dovere di pensare anzitutto ai miei genitori e poi a me. Ho un mio fratello più giovane, che è bravo, va in chiesa, ma quello non è nell'Azione Cattolica, nè io ce lo metto. Lei capisce: L'Azione Cattolica è una milizia, o la si sente o non se ne fa nulla. Non dipende da « imbonimenti ». Potevo restare meccanico e sarei stato così. Sono corridore ed è lo stesso. Io lo sento in cuore... Un altro è buono, va alle funzioni, ma l'Azione Cattolica non la capisce e vi resta fuori ».

Il giornalista commenta: « Lo stò ad

ascoltare e confesso a me stesso che questo ragazzo è più uomo di quello che non avrei creduto. La sua fede è davvero di acciaio temprato ».

Interrogato sulle letture si dimostra entusiasta di Giosuè Borsi e di Pier Giorgio Frassati.

Interrogato... sul cuore, risponde: « Il cuore? Mi occupo delle mie gambe io. Non sono mica strullo ».

E il giornalista aggiunge: « — Egli è qualcosa di più che un giovane serio: è un puro di cuore ».

* * *

L'Azione Cattolica è una milizia d'ordine spirituale, si intende. L'ha capito e l'ha detto anche il campione del giro d'Italia. Quando lo capiranno tutti i cattolici d'Italia?



Che razza di amici sono questi ?

Molti salutano il sacerdote, lo stimano, lo amano, vanno da lui per consiglio.

Molti sanno che Egli è il Ministro di Gesù, la luce del mondo, il sale della terra.

Ma quanti tra di questi si impegnano ad aiutare le opere che hanno per scopo di servire ai Sacerdoti?

Quanti aiutano i Seminari? Quanti, per esempio, aiutano l'opera per il Sannatorio del Clero?

Ahimè! che molti amici dei Sacerdoti, cessano di esserlo quando si tratta di fare un qualche piccolo sacrificio! Che razza di amici sono questi?



Così i Santi !

S. Francesco Saverio il grande apostolo delle Indie, trovandosi una volta stanco morto, disse al suo servo:

— Ho bisogno di dormire, se no muoio. Non mi chiamare chiunque venga.

Ma di lì a un minuto il servo si vede davanti il Santo che gli disse:

— Ho sbagliato, perdonami. Se viene un bambino o un poverello chiamami subito.

Così sono i santi. E così un poco dovremmo essere anche noi.



Il defunto re Fouad di Egitto, sebbene mussulmano aveva detto: « Senza religione e senza morale nessuna nazione può prosperare. Solo i cattolici possono dare l'aiuto indispensabile a questo lavoro di rigenerazione ».



La Scienza che ci salva



Il VI Comandamento

Curato — Il VI Comandamento ci ordina di essere...

...santi nel corpo.

Luigi — Santi nel corpo? Che vuol dir ciò? Non è forse la santità una cosa tutta interiore, propria dell'anima?

Curato — Certamente. Ma qui la santità dell'anima si ottiene solo frenando le passioni che sono nel corpo e, una volta raggiunta, quasi si riflette su di esso.

Luigi — Lo notai spesso volte. Quanto è diverso, per es., lo sguardo di un giovane puro da quello del giovane guasto.

Curato — Dunque santo nel corpo è colui che porta il massimo rispetto alla propria e all'altrui persona; colui che usa la massima delicatezza verso di sé e nei trattare con gli altri.

Luigi — Per quali ragioni dobbiamo comportarci così?

Curato — Per non avvilire la nostra dignità di *uomini* e di *cristiani*. Colui che asseconda disordinatamente le passioni, si mette al livello dei giumenti irragionevoli e macchia di fango la stola dell'innocenza, di cui fu rivestito nel Battesimo.

Luigi — Insomma guasta e deturpa l'opera di Dio.

Curato — Proprio così. Riflettete che il santo Battesimo ci ha fatti membra di Gesù Cristo e tempio dello Spirito Santo. «Se alcuno violerà il tempio di Dio, Io dico lo disperderà. Poichè santo è il tempio di Dio che siete voi». Sono parole di San Paolo.

Luigi — Spesso si sente dire che i peccati contro la castità non son poi così gravi, che son dovuti soltanto alla debolezza umana e vi son di quelli che dichiarano impossibile vivere casti.

Curato — Non son così gravi? Ma allora perchè San Paolo, il quale era ispirato da Dio, dopo aver enumerato varie forme del peccato impuro, conchiude: «Chi fa tali cose non conseguirà il regno di Dio»? Non è poi affatto vero che sia impossibile vivere casti: Dio non comanda l'impossibile ed è certissimo che molti vissero e vivono con tutta castità. «Non posso» è la parola di chi vuole at-

tutare i rimorsi della coscienza, di chi aspira solo al piacere del momento, del vile che butta le armi per non combattere.

Luigi — Dire dunque «non posso» è come dire «non voglio».

Curato — Perfettamente. Ammetto anch'io che la passione è forte e seducente; che la virtù è austera; che il combattimento è lungo, rude, aspro; ma chi vuole davvero, può conservarsi casto. Ed ognuno lo può e lo deve.

Luigi — E quali sono le armi per condurre vittoriosamente questa battaglia?

Curato — Ve lo dirò un'altra volta. Frattanto riflettete sopra la gravità del peccato impuro e meditate la parola di Gesù: «Beati i mondi di cuore perchè vedranno Dio».

Il Comunismo

Il Papa ha messo il mondo in guardia contro il Comunismo e ha fatto vedere che il comunismo in qualunque modo si travesta, è sempre il nemico dello spirituale, della religione, della Chiesa.

E si è mostrato addolorato che persino certi cattolici in certi paesi, abbiano dimostrato delle simpatie per il Comunismo.

Per fortuna da noi il comunismo è morto e stramorto. Ma è necessario che i cattolici conoscano gli intrighi e le truffe del comunismo nel mondo, e purtroppo anche il suo progredire, e che resistano con tutte le loro forze.

L'ottantesimo anno del Papa

Il Papa è entrato nel suo ottantesimo anno di età.

Vi è entrato con una singolare vigoria di mente e di corpo. Vi è entrato in mezzo a straordinarie dimostrazioni di gioia, di augurio, di riverenza, di fede da parte di tutto quanto il mondo, governanti e sudditi, cattolici e non cattolici.

La S. Sede risplende come mai davanti all'universo. Essa è veramente la città posta sul monte che serve a tutti di guida, di faro, di maestra. Oh! se il mondo l'ascoltasse sempre e dappertutto!

Offriamo anche noi al Sommo Pontefice il nostro augurio, la nostra preghiera, la nostra devozione illimitata.



Sac. Rinunzi al demonio? alle sue opere? alle sue pompe?

Padrini: Rinuncio -

Sac. Credi in Dio Padre? in Gesù Cristo? nello Spirito Santo?

Padrini: Credo -

PENSIERO EVANGELICO

Domenica V dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« Va' prima a riconciliarti con tuo fratello ».

Se noi vogliamo vivere da buoni cristiani dobbiamo tendere ad una perfezione di vita maggiore che non quella degli Scribi e dei Farisei.

Quindi a riguardo per esempio del quinto comandamento, noi non dobbiamo accontentarci soltanto di astenerci dall'omicidio, dobbiamo astenerci pure dal rivolgere insulti al nostro prossimo; anzi dobbiamo perdonargli se esso c'insulta per primo. E questo precetto del Signore è così importante che se noi non sapremo riconciliarci con chi ci offende, non potremo neppure ottenere il perdono dei nostri peccati.

Non è forse questa una delle cause per cui le nostre preghiere non sono esaudite?

RITO AMBROSIANO

« Andate, mostratevi ai sacerdoti ».

Il S. Vangelo ci ricorda oggi la miracolosa guarigione dei 10 lebbrosi.

Gesù non appena udì la loro preghiera rispose: « Andate, mostratevi ai sacerdoti ». Essi ubbidirono e restarono tutti guariti.

Uno però sentì il dovere della riconoscenza e ritornò indietro a ringraziare Gesù, meritandosi da Lui anche il perdono dei peccati.

I poveri lebbrosi dovevano, secondo il precetto della Legge Mosaica, essere riconosciuti guariti dai Sacerdoti dell'Antica Legge. Tutti i cristiani invece, secondo gli ordinamenti della nuova legge, devono presentarsi ai Sacerdoti cattolici per ottenere il perdono dei peccati nel Sacramento della Penitenza. Approfittiamo di questo grande Sacramento per farci realmente conoscere dai Sacerdoti affinché possano darci quei consigli e quei rimedi che saranno più efficaci per la salvezza dell'anima nostra.

Domenica VI dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« Quelli che avevano mangiato erano circa quattromila ».

La seconda moltiplicazione dei pani è un'altra prova meravigliosa della divina misericordia di Gesù. Egli infatti sentì pietà verso tanta gente che L'aveva seguito tre giorni di seguito senza preoccuparsi né del vitto né dell'alloggio; ed allora operò un'altra volta lo strepitoso miracolo della moltiplicazione dei pani. Chissà con quanta riverenza quella brava gente avrà ricevuto dalle mani degli apostoli quei pani miracolosi! Eppure erano semplici pani. Con quanta maggiore riverenza i cristiani dovrebbero ricevere dalle mani del sacerdote il pane consacrato che contiene tutto Gesù, Dio e Uomo, fattosi, a questo modo, cibo e nutrimento delle anime nostre! Ogni Comunione esige da noi una grande preparazione prima e un fervoroso ringraziamento dopo.

RITO AMBROSIANO

« Un uomo fece una gran cena ».

La parabola del convito può avere diversi significati. Applicata alla SS. Eucaristia ci fa comprendere sia il grande desiderio di Gesù che noi andiamo sovente a riceverlo nella S. Comunione, sia il grave pericolo a cui ci esponiamo rifiutando il suo invito.

Perciò pensiamo sovente che la S. Comunione è quel sacro banchetto in cui si prende in cibo Gesù, si ricorda la memoria della sua Passione, la mente viene riempita di grazia, e ci viene dato un pegno della futura gloria del Paradiso.



Domenica VII dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« Ogni albero buono dà frutti buoni ».

Guardatevi dai falsi profeti, che riconoscerete dai frutti. Ogni albero buono dà buoni frutti e ogni albero cattivo dà frutti cattivi. Non chi mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del padre mio...

Ecco gli avvertimenti che il divin Mae-

stro ci propone oggi nel Santo Vangelo.

L'albero è figura dell'anima nostra, i suoi frutti sono le nostre opere. Vogliamo compiere opere buone, utili per la nostra vita eterna? Conserviamo sempre nell'anima nostra la grazia, evitando il peccato.

RITO AMBROSIANO

« Il popolo li sgridava, perchè tacessero ».

I due ciechi di Gerico meritano tutta la nostra lode per la loro costanza nel pregare Gesù ad alta voce nonostante i rimproveri del popolo che li udiva a gridare.

E' invece assai biasimevole la condotta di quei timidi cristiani, i quali, ad una sola parola di scherno, cadono vittima del rispetto umano, e non vogliono più onorare Iddio cogli atti di culto esterno, privandosi così l'anima loro di preziosi meriti e di grazie utilissime.



Domenica VIII dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« Che è quello che io sento dire di te ? ».

Il fattore infedele fortunatamente dopo essere stato chiamato al rendiconto ebbe ancora tanto di tempo da poter provvedere al suo avvenire. Noi invece quando saremo chiamati da Dio al rendiconto non avremo più tempo a prendere nessun ripiego, ma senz'altro la nostra sentenza sarà pronunciata.

Perciò pensiamoci noi a rivolgerci spesso la domanda: « Che cosa posso dire di te, o anima mia? se dovessi presentarti ora al tribunale di Dio, saresti tranquilla? ».

RITO AMBROSIANO

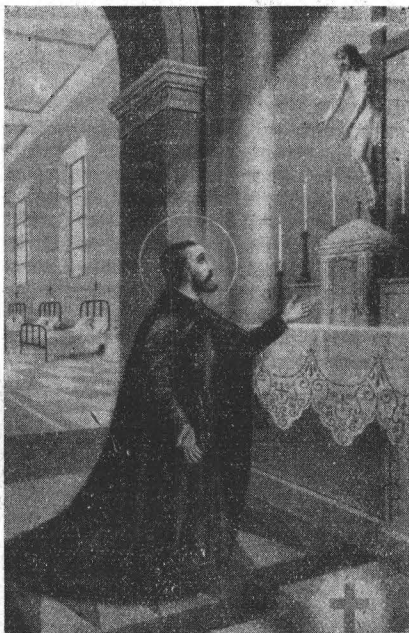
« Ho ritrovata la dramma che avevo perduta ».

Nelle parabole della pecorella smarrita e della dramma perduta troviamo descritta in breve tutta la storia della nostra Redenzione. Dal momento che l'uomo perdette l'amicizia di Dio, la 2.a Persona della SS. Trinità decise di incarnarsi, di assumere l'umanità per poterci ridonare il prezioso dono perduto e non fu paga finchè poté riaprirci di nuovo le porte del Paradiso. Come abbiamo finora corrisposto a tanta sollecitudine?

S. Camillo de' Lellis

18 Luglio

Nacque nel 1550 a Bacchianino negli Abruzzi. Nel 1575 votatosi a santa vita, ebbe a confessare S. Filippo Neri, assistette i malati dell'Ospedale S. Giacomo di Roma.



Si fece sacerdote, istituì la Congregazione per il servizio degli infermi e soprattutto per assisterli coi conforti della Religione. Ne fu il primo superiore. Faticò nell'opera benefica, benchè malato, diffondendo, in Italia e all'estero l'Ordine Camilliano.



Una deliberazione del Brasile

Il Senato Brasiliano ha deliberato di inserire negli atti ufficiali le parole con cui il Papa, nel discorso per l'inaugurazione dell'Esposizione della Stampa Cattolica, ha smascherato e condannato il comunismo.

Bene!

Ed il Brasile ha delle ragioni da vendere, perchè purtroppo è stato toccato dal comunismo. Ma si spera che riesca a vincerlo.

Che dire invece di quelle nazioni che si allevano beatamente la vipera in seno?

La scimmia e il fanciullo

Due coniugi americani hanno fatto l'esperimento di allevare insieme il loro bambino e una scimmia.

La scimmia è stata nutrita, accarezzata, rimproverata come un essere umano. Le si è insegnato a vestirsi, a dormire in letto, a mangiare e bere ad ora fissa, a obbedire, a servirsi di giocattoli.

Ma la scimmia... è rimasta scimmia. Ha imparato per istinto certe cose, come fanno tutti gli animali addestrati, ma niente più in là.

E la ragione è chiara: l'uomo è immensamente al di sopra degli animali avendo un'anima ragionevole, spirituale, immortale. Cosa che molte volte si dimentica. E la si dimentica spesso nella educazione dei bambini. Certi genitori allevano i loro figli come se fossero... scimmie: li nutrono, li vestono, insegnano a fare loro certi gesti graziosi, e poi basta. Per l'anima niente. E invece di avere degli uomini hanno delle... bestiole addomesticate.

Monumenti che cadono e monumenti che stanno

A Londra è in vendita a basso prezzo una statua della Regina Vittoria, che ha subito guasti in seguito alla corrosione delle intemperie.

Ma non c'è chi voglia comperare.

Altre sei statue, nelle medesime condizioni, furono vendute al miserabile prezzo di seicento lire.

Anche da ciò si conclude che più che un monumento di pietra vale un monumento di buone opere.

Quello è corroso dal tempo, questo risplenderà nel tempo e nell'eternità.

I giornali pubblicano che presso le Casse di Stato sono ancora giacenti 426 premi vinti sui Buoni del Tesoro 1940-41-43.

Quanta gente che trascura i suoi interessi anche materiali!

E quanti di più trascurano i propri interessi spirituali!



Il giorno di Pentecoste, 31 scorso maggio, il S. Padre Pio XI coll'unanime partecipazione di tutto l'Orbe Cattolico in una solenne imponentissima manifestazione di riverente affetto ha celebrato nel massimo tempio della Cristianità il felice inizio del suo 80° anno di vita.

Erano presenti le più alte dignità della Chiesa e del Laicato, numerose rappresentanze, e folle immense di fedeli che acclamavano al Pastore Santo: *pace, vita, e salute perpetua.*

Presenti alla S. Messa !

Per riportare il popolo cattolico alla stima, all'amore e alla frequenza alla Messa, i cattolici dell'Inghilterra vanno facendo una crociata nelle famiglie.

Le famiglie che aderiscono fanno questa dichiarazione:

« Desiderando di consacrare noi stessi a Gesù nel SS. Sacramento e di invocare una benedizione speciale sulla nostra casa, noi promettiamo che uno della nostra famiglia sarà presente alla Santa Messa almeno una volta la settimana in un giorno di lavoro ».

Che bella iniziativa! E non è poi di una difficoltà enorme. Quante nostre famiglie cristiane potrebbero benissimo fare quello che fanno tanti di quei cattolici là!

L'Esposizione mondiale della Stampa Cattolica

A Roma si è inaugurata alla presenza del Papa e con uno splendido suo discorso, la Esposizione Mondiale della Stampa Cattolica.

Vi partecipano 54 Nazioni da tutte le parti del mondo. Essa occupa tutto il cortile della Pigna, dominato dal celebre nicchione del Bramante, che si estende per una superficie di circa 6000 metri quadrati. Comprende inoltre due altre costruzioni ai lati della fontana della Galera per una superficie di circa 1000 metri quadrati. Questa esposizione ha per scopo di offrire alla visione e allo studio dei cattolici tutta la stampa cattolica del mondo presentandola sotto l'aspetto descrittivo e storico. Essa intende di far conoscere la funzione, l'importanza e la necessità della stampa cattolica. Descrive e documenta i progressi tecnici e gli sviluppi storici della stampa, e ne studia in modo particolare le relazioni colla morale, colla religione, colla influenza sociale.

Un particolare rilievo è dato alla Stampa Missionaria, a quella delle Congregazioni Religiose e della Azione Cattolica di tutto il mondo.

Essa costituisce così nel medesimo tempo un elogio e un incoraggiamento per la Stampa Cattolica.

Anche da questo i Cattolici devono comprendere la grande importanza che ha la Buona Stampa, e come nessuno debba esimersi dallo studiare i problemi riguardanti la Buona Stampa, e come tutti debbono imitarla e sostenerla con la loro opera.

S. Maria Maddalena

22 luglio

Il Vangelo che la dice *la peccatrice della città*, nota poi che, ottenuto dal Redentore il perdono delle sue colpe, si dette a seguirlo, nè più l'abbandonò meritando anche l'elogio di Lui: *Molto le fu perdonato perchè grande fu il suo amore pel suo Dio!*



Fu presente colla Vergine Santa alla morte di Gesù sulla Croce e alla sua sepoltura e preparò i preziosi aromi per imbalsamare secondo l'uso la salma.

Scelta Apostola per gli Apostoli fu la prima (senza parlare della Madonna Santa) a vedere il mattino della Risurrezione Gesù benedetto, e a ricevere il comando: *Va, annunzia da parte mia ai fratelli ch'io ascendo al Padre mio e Padre vostro.*

Il ricordo dell'amore penitente di Lei durerà, secondo la promessa di Cristo, quanto il Vangelo.

Il giornale cattolico, mezzo necessario per l'apostolato, trovi larghe simpatie e aiuto nel popolo e porti valido contributo alla educazione cristiana delle famiglie italiane.

Pio XI.

Truffa all'americana

Un tale giunge a Torino. Trova un tale altro che con un pretesto qualunque attacca prima discorso, poi mezza amicizia. Si finisce in un albergo in collina, dove per caso si trovano tre altre persone. Prima conoscenza, prime confidenze, comune passione per il biliardo. Il nostro uomo intavola partita con un competitore che non rivela troppa perizia. Questi perde e perde, e sempre paga. Allora impreca contro la sorte, ed estraendo il portafoglio sfida l'avversario a giocare dieci mila lire. Questi si lascia accalappiare e accetta. Allora l'altro non sbaglia più un colpo, e in un quarto d'ora guadagna le dieci mila lire. Il nostro uomo un po' meravigliato, un po' stordito dal vino e dai nuovi amici paga. Ci vuole qualche giorno per capire di essere stato truffato e per decidersi a prendersi la magra soddisfazione di andare a denunciare la truffa.

Il commento parrà strano. Eppure il paragone sta. Anche il demonio fa così con le anime. Organizza una vera truffa all'americana.

Certi giovani e certe giovani, ancora timorati, incominciano a frequentare certi balli, certi spettacoli. Se subito il demonio cercasse di farli cadere, molti forse capirebbero e non si lascerebbero più pescare. Invece il demonio li lascia andare dieci... venti... cento volte senza che essi facciano del male. E poi li pesca, e fa fare loro certi capitomboli nel fango, da cui non si alzeranno mai più. Finge di perdere in principio per essere sicuro di guadagnare in fine.

Attenti, che si tratta di una vera truffa!

Chi non frequenta la Chiesa Parrocchiale

Chi non frequenta mai la propria Parrocchia, preferendo andare in altre Chiese, è come un figlio di famiglia che non sieda mai alla mensa di casa sua per gustarvi i cibi semplici e sostanziosi, tra la serenità e l'affezione dei suoi cari, ma che preferisce andare all'albergo tra sconosciuti a mangiarvi dei cibi artificiali.

E' come un figlio di famiglia che non ascolta mai la voce di suo padre e di sua madre, e che invece preferisca la voce di estranei.

E' come un figlio di famiglia che trascuri la compagnia dei suoi fratelli per vivere sconosciuto tra sconosciuti.

Stufe all'equatore e gelati al polo

I giornali dicono che un americano è riuscito a vendere centinaia di stufe elettriche all'equatore, dove si sa che fa piuttosto caldo...

E ci dicono pure che un disoccupato danese è riuscito a impiantare e a far prosperare una gelateria in Groenlandia, dove si sa che fa piuttosto freddo...

E' proprio vero che il mondo va al contrario. Ma in quelle cose lì... pazienza. Il male è quando va al contrario in fatto di giustizia, di carità, di moralità, di religione.

Il pasticcio russo

In Russia si fanno delle leggi restrittive sul divorzio, si introducono premi demografici, si cerca di introdurre una riforma «per rafforzare la disciplina sociale e il sentiment della famiglia».

E ciò si fa dopo vent'anni che con la predicazione e con la violenza si è cercato di ottenere il contrario!

Può darsi che questa sia solo una apparenza per ingannare, onde poter meglio introdurre il bolscevismo nel mondo.

Ma se ciò fosse vero, sarebbe una conferma interessante, anche se non necessaria, della bontà dei nostri principi.

PROVINCIA DI TORINO MOVIMENTO POPOLAZIONE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
<i>Mese di Aprile 1936:</i>			
Nati	709	607	1316
Morti	697	599	1296
Aum. Popol. 12		8	20
<i>Mese di Maggio 1936:</i>			
Nati	703	627	1330
Morti	709	569	1278
Dim. Popol. 6		Aum. 58	Au m. 52

Con espressa revisione ecclesiastica

P. ENRICO IBERTIS, O. P. Dir. Resp.

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE

di G. Mariano

Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38



**L'ECONOMIA E IL BUON
SENSO VI CONSIGLIANO
L'OTTIMA "LANA POLO,"**

Presto riceverete a
mezzo delle Organiz-
zazioni Cattoliche un
grazioso opuscolo o-
maggio della Lana Polo
per i lavori a maglia.
PrenotateVi intanto
presso il Lanificio V. E.
Marzotto-Valdagno (Vi-
cenza) per aver gratis
il ricco calendario 1934

Usate soltanto "Lana Polo" per i lavori a
maglia. La Lana Polo per la resistenza della
fibra, la morbidezza e l'elasticità del filo, la
varietà dei colori e, soprattutto, per la spe-
ciale proprietà di essere inattaccabile dalle
tarne, è quella che meglio si presta alla
confezione di indumenti, utili, duraturi e di
bella figura.

Potete scegliere la Lana Polo nei tipi adatti
ai diversi indumenti che volete confezionare.
Nei Vostri acquisti di lane, esigete sempre
la marca "POLO,"



INATTACCABILE DALLE TARME

**PAVIMENTI LUCIDI,
SCARPE BRILLANTI**

Scarpe perfettamente brillanti, pavimenti che abbagliano, ecco il risultato dell'uso dei due meravigliosi prodotti Crema per Calzature « MARGA » e Cera per pavimenti « ROB » gli alleati della brava domestica e della massaia

Qui, fra cielo e mare

non ho paura di bruciare al sole, perchè mamma mi ha dato sulla pelle la

CREMA NIVEA

Diventerò - mi ha detto - una faccetta nera in poco tempo.

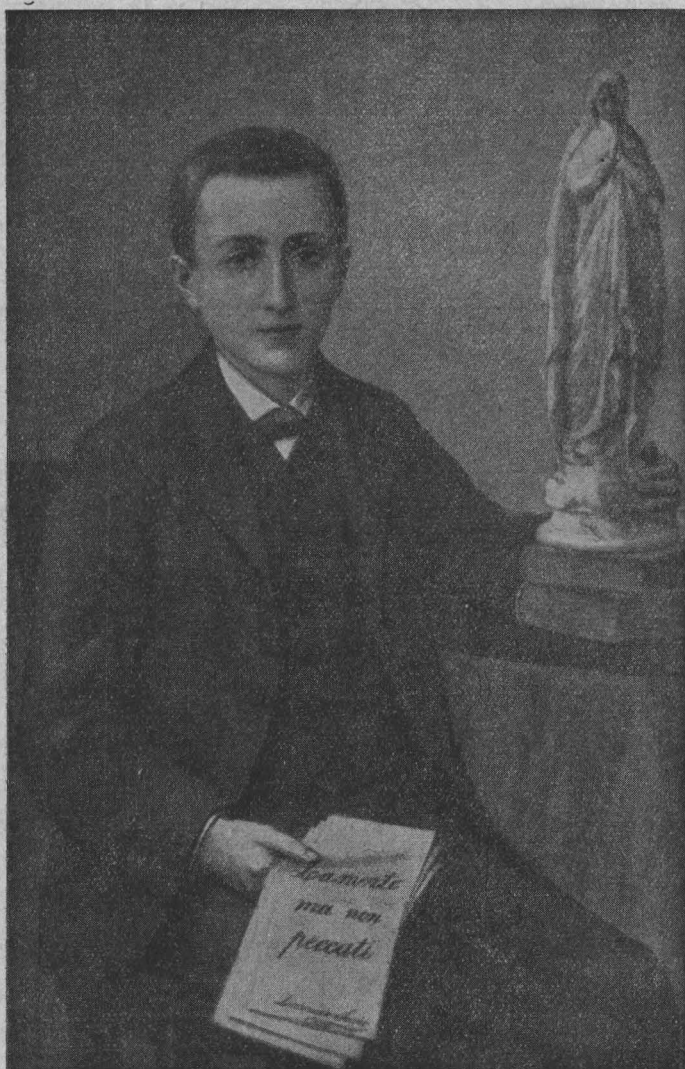


Anno III L. 8 Agosto 1936 (XIV)

Spedizione in abbonamento postale

Rev.mo D. Pietro Ricaldone
Rettor Maggiore Salesiani
Via Cottolengo, 32 TORINO

LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI

LA PIÙ GRANDE
AFFERMAZIONE
CONTRO
L'ASSEDIO
ECONOMICO

SNIA VISCOSA

LANITAL
LA LANA SINTETICA
OTTENUTA
DALLA CASEINA



PER PREPARARE UN'OTTIMA ACQUA
MINERALE ARTIFICIALE DA TAVOLA

Estate... Caldo... gioia di rifugiarsi
in campagna, e di godere la
vita all'aria libera. Si lasciano
nelle città infuocate tutte le consue-
tudini che ci amareggiano un po'
la vita. Se ne conserva una sola,
piacevole: quella dell'uso delle
POLVERI IDRIZ ERBA che
permettono di preparare in pochi
istanti un'acqua minerale artificiale
gustosissima al palato, leggermente
frizzante e di facilissima digestione.

Dr. IV

Ogni scatola contiene
un buono 12 buoni
danno diritto al
ritiro gratuito di
una scatola
Polveri
IDRIZ
ERBA



CARLO ERBA S.A.
MILANO

La voce di Domenico Savio

Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

Miei carissimi Parrocchiani,

Già ve lo immaginate: questa volta non posso intrattenermi con voi nel mio modo consueto, e cioè con una lettera che vi parli di cose piacevoli. Tutti quanti siamo troppo addolorati per quanto ci è successo, e i nostri incontri non vedono che sembianti accorati, e i nostri discorsi son tutti improntati a grande mestizia. Delle vigne, per le quali già vi eravate dovuti assoggettare a tante e tante fatiche, dei rigogliosissimi campi a granoturco, quali già da molto tempo non si erano veduti, dei prati, che al loro secondo taglio promettevano come mai a memoria dei nostri vecchi, che cosa ne è ormai? Tutta, tutta una desolazione! Sulle nostre colline, che son sempre state per noi la maggior risorsa, non osa più posarsi il nostro sguardo, perchè dappertutto è una vista di mese gennaio, e nelle vallate, colla furiosa grandinata, è passata l'inondazione lasciando i nostri prati immersi in una inestricabile poltiglia!

Figlio di agricoltori, ben conosco quanto si sia tentati di esagerare allorchando si tratta dei danni arrecati dalla grandine, ma questa volta, come ho potuto constatare di persona facendo qualche giro per la campagna, non vi è proprio alcuna esagerazione nei vostri discorsi. E, permettetemi, sì che degli spropositi ne avrete detti in queste settimane! Ma ora, a mente un po' più calma, non vi viene spontaneo il pen-

siero delle inesauribili risorse della Divina Provvidenza? Le è caro l'uccelletto dell'aria, e gli procura il sostentamento; le torna gradito il fiore del campo, e lo veste con meravigliosa munificenza; le fa pietà la piccola formica affaticata sotto il peso del granello, e la guida sicura al suo minuscolo granaio... e non penserà, e non provvederà con immensa maggior cura a noi, che siamo le sue creature predilette, a noi, che prima di avvicinare il pane alla bocca, l'abbiamo inaffiato tante volte col nostro sudore, a noi specialmente che siamo concittadini del Venerabile Domenico Savio e che d'ora innanzi ci studieremo di meritarcene sempre meglio la sua intercessione? Non lasciamoci adunque troppo abbattere dalla sfiducia e dallo scoramento. Saranno, è vero, maggiori sacrifici, maggiori economie per un po' di tempo, ma saranno anche maggiori meriti per le anime nostre queste penitenze alle quali chineremo il capo rassegnati e fidati nell'infinita misericordia del Signore. Questo vi volevo dire, o miei Carissimi, e voi accogliete benignamente e con animo riconfortato gli affettuosi incoraggiamenti che proprio partono dal cuore del

vostro aff.mo

Sac. Origlia Francesco
Prevosto.

DALL'ARCHIVIO
PARROCCHIALE

(25 giugno - 25 luglio)

Nulla da segnalare.

VARIE

** Pellegrinaggi alla Casa del Venerabile Domenico Savio: Francia, Spagna. Pellegrini isolati o in piccole comitive: Brasile, Bassano, Vicenza, Ferrara, Cecoslovacchia, Biella, Navarra, Lituania, Olanda, Torino, Racconigi, Trieste, Melfi, Tunisi.

** Una pia persona in memoria dei suoi cari Morti ha regalato alla Chiesa sette purificatori di finissimo lino. Voglia il Signore premiare l'atto gentile colle sue più elette benedizioni.

** A rendere più solenne la processione di S. Giacomo Maggiore Patrono della nostra Parrocchia intervennero il Parroco di Pino, tanto benvenuto anche da tutti i Mondonesi, Rev.mo Cav. D. Luigi Bruno che conserva sempre, nonostante l'età, un aspetto floridissimo e il Cappellano di Lovencito Rev. Don Giuseppe Matteis che tanto volentieri ed anche con non lieve sacrificio è sempre pronto agli inviti per le nostre sacre funzioni. Grazie ai carissimi Colleghi e grazie anche alla popolazione che in quella occasione dava veramente la possibilità di contare quante anime costituiscono questa Parrocchia.

OFFERTE PER IL BOLLETTINO

Valenza Rosa in Peira 5 — Ronco Cesare e Tina 5.

DA RICORDARSI IN AGOSTO

- 7 — Primo Venerdì del mese in onore del Sacro Cuore di Gesù.
- 15 — Assunzione di Maria Vergine — Festa di precetto.
- 16 — S. Rocco — Messa alla Cappella a ore 6,30. Benedizione col SS.mo

nella Chiesa Parrocchiale, indi benedizione degli animali in Piazza Conte Balbo.

E' la moda...

— Perché vesti in modo così indecente?

— E' la moda.

— Perché leggi quei periodici mondani, quei libri pericolosi o cattivi?

— E' la moda.

— Perché vai a quegli spettacoli, in quei ritrovi?

— E' la moda...

E la risposta è sempre quella: ... la moda... la moda...

Quando un giorno, dopo morte, ti si chiederà:

— Perché vai all'inferno? — dovrai rispondere: — è la moda.

Difatti questa sarà l'ultima moda delle persone che si abbandonano al peccato per seguire le mode immorali.

Un padre che non bestemmierà più

In una stanzetta la mamma fa dire le preghiere alla sua bimbetta.

E la fa pregare anche per tanti bisogni e tante persone care.

Ad un tratto la bimba esclama:

— Diciamo anche un'Ave Maria per papà, affinché smetta di bestemmiare.

Per il caso in quel momento il papà entra e sente.

Una lagrima spunta sul suo ciglio. Prende in braccio la sua bimba che nella lunga candida camicina con le mani giunte e gli occhi socchiusi sembra un angioletto, e stringendola e baciandola le dice:

— No, mia piccina, non voglio bestemmiare mai più.

Il II Congresso Internazionale dei medici cattolici tenutosi a Vienna con la partecipazione dei rappresentanti di quasi tutti i paesi del mondo ha ancora una volta confermato che vi è perfetto accordo tra la scienza e le disposizioni della Chiesa, anche in ciò che riguarda il matrimonio, la genetica... ecc.

Non c'era da dubitarne.

Ma ciò fa risaltare una volta di più come gli altri si appellino indebitamente alla scienza, alle ragioni sociali, ecc.

NOTE LITURGICHE

Gelasio — Padre desidererei una spiegazione da Lei che mi ha già detto tante cose.

P. Bonaventura — Dite pure, che mi fate piacere.

Gelasio — Ella mi ha parlato dell'*alleluja*. Ma come va che terminato l'*alleluja* i cantori prolungano la vocale *a* come molte note che finiscono poi con una meloia finale?

P. Bonaventura — Questo canto in linguaggio musicale si chiama *neuma* o *giubilo* e serve ad esprimere la gioia che si prova...

Gelasio — Difatti ella mi aveva detto che l'*alleluja* è canto di gioia.

P. Bonaventura — Propriamente *neuma* deriva da parola greca che significa *soffio* o *respirazione* e qui indica *continuazione di voce*.

Ora sostenere la voce per esprimere sentimento di gioia viene detto dai latini *jubilatio* cioè *giubilo*. Sant'Agostino lo chiama: *suono di letizia senza parole*.

Gelasio — Difatti anche noi qualche volta quando cantiamo facciamo delle note e prolunghiamo il canto senza parole, pronunziando solamente una vocale o una sillaba.

P. Bonaventura — Questo modo di esprimere il *giubilo* è di tutti i tempi. E si usava già anche ai tempi di S. Agostino. Difatti egli dice: «A chi conviene questo *giubilo* (senza parole), se non all'ineffabile Iddio? Ineffabile difatti è ciò che non si può esprimere e non si deve tacere; che cosa rimane se non che il cuore *giubili* e goda senza parola?».

Gelasio — Pensando a questo non si trova più una lungaggine il canto dell'*alleluja*. Anzi...

P. Bonaventura — Tutt'altro. Questo *giubilo* senza parole è immagine dello stato felice del Paradiso. Là non ci sarà più bisogno di parole per esprimere il *giubilo*, ma i sentimenti interni si comunicheranno in virtù del solo pensiero.

E il *giubilo* ineffabile durerà senza fine, in una felicità e dolcezza inesprimibile.

Gelasio — Com'è bello Padre! E come anche dalle più piccole cose della Chiesa si possono trarre le conclusioni più grandi e più belle...!

Encicl. degli spettacoli cinematografici.
«...un divertimento malsano e impuro distrugge le fibre morali di una nazione».
PIO XI.



L' ASSUNTA

Maria Vergine, morta di puro amor di Dio, risorge ed è assunta in cielo dagli Angeli, ed è incoronata Regina del Cielo e della terra.

Ed è giusto. Colei che fu Immacolata non doveva soggiacere alla corruzione della morte.

Colei che come Madre di Dio aveva regnato sul cuore di Dio, era ben degna di essere Regina degli Angeli, dei Santi e di tutti gli Uomini.

Ma la Vergine Santissima è andata in Paradiso anche per noi.

Come è la mamma nostra ora che siamo qui in terra, così Essa sarà anche la Mamma nostra nel Paradiso. Quanto sarà bello il Paradiso insieme con Maria, nostra Madre.

Cerchiamo di vivere da bravi cristiani per poterci meritare di regnare in eterno con Maria SS.ma.



La ruggine

Le statistiche ci dicono che la ruggine mangia ogni anno 22 milioni di tonnellate di ferro. Quasi cinquanta *miliardi* di lire all'anno si spendono nel mondo in verniciature di protezione per difendere i metalli dalla ruggine.

Ma ben più gravi sono i danni di quella ruggine dell'anima che è l'*ozio*. Sappiamo difatti che l'*ozio* è padre dei vizi. Ogni giorno l'esperienza lo conferma.



La ricreazione

Dalla «Vigilanti Cura», la nuova enciclica sugli spettacoli cinematografici: «La ricreazione nelle sue molteplici forme è divenuta ormai una necessità per la gente che si affatica nelle occupazioni della vita. Ma essa deve essere degna dell'uomo ragionevole e perciò sana e morale, deve elevarsi al grado di un fattore positivo di bene di suscitatore di nobili sentimenti.

Un popolo che nei suoi momenti di riposo si dedica a divertimenti che offendono il retto senso della decenza, dell'onore, della morale, a ricreazioni che riescano occasione di peccato, specialmente per i giovani, si trova in pericolo di perdere la sua grandezza e la stessa potenza nazionale.

Spunto Missionario

Perchè le Missioni possano continuare a svolgere la loro opera di bene e a prosperare sono necessarie due cose: *Missionari e danari*.

Sono necessari i Missionari, perchè senza l'operaio che getta il seme come può crescere la Messe?

E i Missionari sono così pochi, in proporzione al grande bene che c'è da fare.

Ma sono pure necessari i danari. Come può il Missionario fare del bene se non ha il denaro per sé e per le sue opere? E i danari per le Missioni sono così scarsi!

E' compito dei cattolici procurare alle Missioni l'una e l'altra cosa: i *Missionari* e i *danari*.

Vacanze ?

Sì e no.

Si parte per la campagna, per il mare, per i monti. Bene!

Anche il corpo ha bisogno del suo giusto riposo.

Ma l'anima non deve fare vacanza mai nel bene. Non c'è alcun tempo dell'anno in cui ci si possa dispensare dal dovere. E tanto meno c'è un tempo in cui si possa fare del male.

Lo ricordino coloro che colla scusa delle vacanze si credono autorizzati a farne d'ogni colore.

La tua famiglia

— Tu, conosci la tua famiglia?

— E' una domanda che mi offende. Certo che la conosco! E ti aggiungo che è una famiglia ben onorata, che ha anche le sue glorie. Mio nonno era...

— Scusa un'altra domanda; Conosci la tua Parrocchia?

— Veramente...

— Non sai neppure quale sia, nevero?

Eppure anche la Parrocchia è la tua famiglia. Anzi, in un certo senso, essa, è più importante dell'altra perchè è nell'ordine spirituale, mentre quella è solo nell'ordine materiale. E anch'essa ha le sue glorie nei suoi santi, negli eroi del suo passato e nei tanti buoni del suo presente.

Rinunziando alla tua Parrocchia tu rinunci alla tua famiglia e alle sue glorie.

Molti nemici, molto onore

La medaglia commemorativa delle operazioni in Africa Orientale porta il motto:

— Molti nemici, molto onore.

Ciò che è stato dimostrato ad abbondanza dal contegno del popolo italiano di fronte al mondo coalizzato contro di lui.

Il motto è da ricordarsi sempre, anche nella nostra vita privata.

Cerchiamo di far sempre bene il nostro dovere, in modo da non aver altri nemici se non di quelli che fanno onore.

Il grande peccato

E' la profanazione della festa.

Esso macchia l'anima, disonora la società, attira la maledizione di Dio.

Eppure non ci si pensa, e si continua a profanare la festa disertando la Chiesa, occupandosi nei lavori proibiti, abbandonandosi a divertimenti eccessivi ed illeciti.

Eppure la parola di Dio non cambia, anche se il mondo non la segue.

Beati i pochi che sanno resistere al mal esempio e alle derisioni per ascoltare la voce del Signore!

Andiamo a Messa ?

Luigi trova Tonio che discorre sulla piazza:

— Andiamo a Messa, Tonio?

— E' ancor troppo presto. Tra un istante ci verrò.

Luigi entra e Tonio sta fuori.

— Presto a Messa Tonio che siam già in ritardo.

— Vengo, vengo... tu comincia pure a entrare, mentre io finisco solo il sigaro.

E così finì che quando Tonio stava per decidersi ad entrare, la gente cominciava ad uscire, perchè la Messa era finita.

La stessa difficoltà della Confessione, se a prima vista può parer cosa onerosa, cessa di apparir tale, se si confronta colle tante utilità e consolazioni che certissimamente ne derivano, per mezzo della assoluzione, a tutti coloro che degnamente si accostano a questo Sacramento.

(Concilio di Trento).

Azione Cattolica

Il Papa ai rappresentanti dell'Azione Cattolica di tutto il mondo convenuti a Roma per rendergli omaggio nel suo ingresso nell'ottantesimo anno di età, diceva:

«Prima di tutto, dopo tutto, sopra tutto ad ogni costo: unione, unione, unione».

«Tutti quelli che militano sotto le bandiere della Azione Cattolica siano uniti mutuamente nel nome di Cristo; uniti sotto i loro Vescovi ed i Sacerdoti, sotto coloro i quali in diversa misura ed in vario grado sono partecipi al ministero apostolico. Unione di carità, unione di pensiero, unione di attività, unione di santa disciplina. Una unione strettissima; unione intima, unione piena, di disciplina e di mente, «così che tutta sia raccolta e guidata dall'Episcopato».

Ecco la forza dell'Azione Cattolica: la unione.

«Fu la grazia di Dio!»

Si sa che il nostro grandissimo Alessandro Manzoni era un convertito alla Chiesa Cattolica. E si sa pure che dopo la conversione la sua fu veramente una vita cristiana.

Una sera il suo figliastro Stefano lo volle interrogare sul modo con cui era avvenuta la sua conversione.

Ma egli con umile e dignitoso accento non rispose che queste parole:

— Caro mio, fu la grazia di Dio, fu la grazia di Dio!

La grazia di Dio, ecco l'unica cosa capace di operare efficacemente nelle anime.

Ecco ciò che dobbiamo cercare di ottenere per noi e per gli altri mediante la preghiera.

Chesterton, lo scrittore cattolico inglese morto recentemente, ha scritto che la gioia fu il *gigantesco segreto di Cristo*.

Difatti Gesù è venuto a portare la vera gioia, quella che deriva dal sapere di fare bene e di attendere un bene infinito nell'altra vita.

Il vero cristiano soffre, ma si rallegra anche nelle sofferenze perchè sa che esse sono mezzo di elevazione spirituale e di salvezza eterna.

«Per adesso vattene»

Negli *Atti degli Apostoli* leggiamo che Felice, governatore romano, che doveva giudicare Paolo, lo chiamò a sé e ascoltò da lui la dottrina di Gesù Cristo.

«Ma quando Paolo cominciò a parlare della giustizia, della continenza e del giudizio futuro, Felice, atterrito, disse: Per adesso vattene».

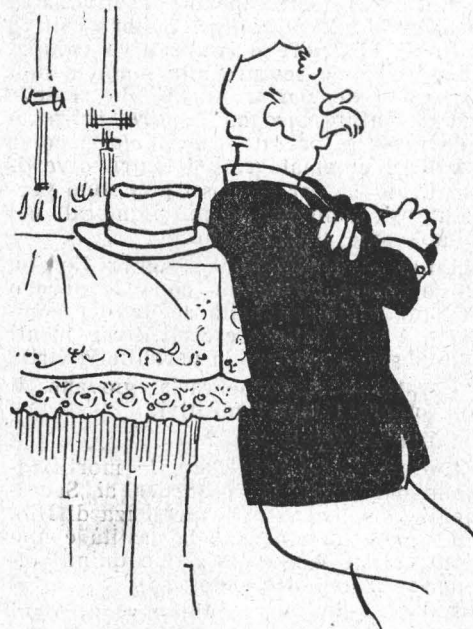
Questa è la ragione per cui anche oggi molti non vogliono sentire la dottrina cristiana. Se non ci fosse l'obbligo di osservare i comandamenti e non ci fosse l'inferno per chi li trasgredisce. Allora sì, non ci sarebbe difficoltà.

Ma così si trova che è troppo duro. Eppure è certo che chi non crede e non vive di fede non si salva.

Otto gambe, due code, ecc....

A Barge... è nato un vitello che ha otto gambe, due code, tre orecchie, una testa sola e un solo occhio.

Ci fa pensare a quelli che hanno molta pancia e poca testa. Quanti vivono per mangiare e godersela, senza pensare mai ai propri doveri!



Eccovi un'istantanea di un modo poco elegante e poco cristiano di ascoltare la Santa Messa.



La Scienza che ci salva



Il VI° Comandamento.

Luigi — Mi disse la volta scorsa, signor Curato, che mi avrebbe parlato

...dei mezzi per conservare la purezza.

Curato — Me ne ricordo bene ed eccomi a mantenere la promessa. Quei mezzi dunque altri sono negativi ed altri positivi. Fra i negativi dobbiamo ricordare innanzi tutto la *fuga dell'ozio*.

Luigi — Si sa: l'ozio è padre dei vizi.

Curato — E specialmente del vizio impuro. Quando si sta... disoccupati, mille cattivi pensieri passano per la mente e di lì al peccato il passo è breve. Poi bisogna *fuggire i cattivi compagni*. Come una buona amicizia è aiuto grande a fare il bene, così si può dire che inevitabilmente un cattivo compagno ti corrompe.

Luigi — Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.

Curato — Altro mezzo negativo è la *fuga delle letture cattive*. Il libro cattivo fa male maggiore di un cattivo compagno, perchè è sempre alla mano e non arrossisce nel parlare di ciò che si deve tacere. Infine bisogna *fuggire*, in generale, *tutte le occasioni pericolose*, come i balli, i cinematografi, i teatri, divertimenti che se per sé stessi non sono peccaminosi, sono per lo più immorali pel modo come si prendono.

Luigi — Ha ragione, signor Curato. Molto spesso ho veduto come la poca o nessuna vigilanza nella scelta dei compagni e delle letture e certi divertimenti conducano a perdere la perla delle virtù.

Curato — A conservarla giovane di più ancora i mezzi positivi.

Luigi — Quali sono?

Curato — La preghiera, la mortificazione dei sensi, la frequenza ai Sacramenti, il pensiero della presenza di Dio.

La *preghiera*, perchè la castità è una virtù celeste e non possiamo quindi ottenerla se non dal cielo.

Luigi — Fin da bambino recito ogni sera tre Ave Maria alla Vergine Immacolata per ottenere la virtù della purezza.

Curato — Pratica efficacissima. Sia-

tele sempre fedeli e la Madonna vi benedirà. La *mortificazione dei sensi* (degli occhi, delle orecchie, della gola, del tatto) è poi molto utile al nostro scopo, poichè per essa si sottrae materia al vizio. La *frequenza ai Sacramenti* è un altro mezzo, forse il più efficace.

Luigi — E perchè?

Curato — Le buone disposizioni che si debbono portare alla confessione, cioè l'esame che ci aiuta a conoscerci; il pentimento che ci distacca dal male; il proposito che ce lo fa evitare; e soprattutto gli avvisi del confessore fanno sì che si conservi il cuore puro. Che dire poi dell'efficacia della santa Comunione, nella quale l'anima intimamente si unisce a Gesù pane dei forti?

Luigi — Certo il Signore non poteva mettere a nostra disposizione un mezzo più potente.

Curato — Da ultimo coltiviamo in noi il pensiero della *presenza di Dio*; ricordiamo spesso i novissimi; aumentiamo in noi il timor di Dio e nelle tentazioni ricorriamo a lui con vive ed affettuose giaculatorie, e saremo sicuri di conservare la più bella delle virtù.

Ancora una volta !

Ad Oroshaza in Ungheria durante un tremendo uragano un fulmine è entrato in una sala da ballo, proprio nel fervore delle danze.

Il fulmine uccise tre persone e ne ustionò gravemente altre ventiquattro.

Ancora una volta il cielo ammonisce i ballerini impenitenti.

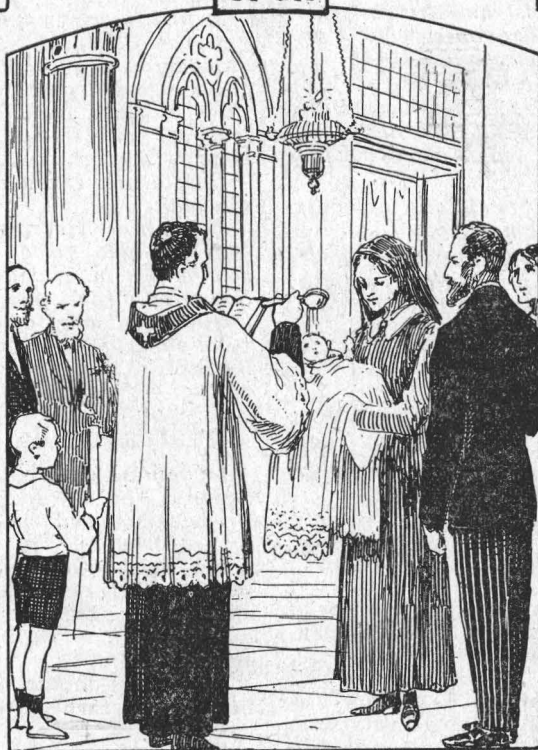
Senza contare che quelle ustioni materiali sono nulla di fronte al fuoco dell'inferno o del Purgatorio meritato dai peccati dei ballerini.

L'obbligo della vigilanza sulla moralità del cinema spetta non solo ai Vescovi, ma altresì ai fedeli ed a tutti gli uomini onesti, amanti del decoro e della santità della Famiglia, della Nazione e in generale della società umana.

PIO XI.

IL BATTESIMO

SI DA'



VERSANDO L'ACQUA SULLA FRONTE DICENDO:
IO TI BATTEZZO NEL NOME DEL PADRE DEL
FIGLIUOLO E DELLO SPIRITO SANTO

PENSIERO EVANGELICO

Domenica IX dopo Pentecoste

RITO ROMANO

Gesù piange su Gerusalemme.

La mattina dell'ingresso trionfale in Gerusalemme, Gesù, scendendo il colle degli Olivi, vide la città santa e pianse!

Egli la vedeva grande, felice, popolosa, ricca. Un giorno non lontano sarebbero venuti i nemici l'avrebbero assediata, presa, distrutta « e non sarebbe rimasta pietra sopra pietra! ».

Perché questa rovina?

Gerusalemme aveva dimenticato Dio e del Tempio stesso aveva fatto una « spelunca di ladri » in cui si vendeva e si comprava.

Perciò Dio l'avrebbe punita abbandonandola in mano al nemico.

Quante volte la ragione delle nostre sventure deriva proprio da questo fatto: che anche noi abbiamo dimenticato il Signore.

Non preghiamo più.

Non crediamo più.

Non amiamo più.

Allora Gesù piangerebbe anche sulla nostra povera anima caduta in mano del Nemico.

RITO AMBROSIANO

La pesca miracolosa.

Gli Apostoli fanno una nottata di lavoro, ma non riescono a pigliare neanche un pesciolino per la colazione.

Disgustati stanno sciacquando le reti sulla riva quando arriva Gesù, con una gran folla. Egli vuol parlar a tutti: vede lì ferma la barca di Pietro e lo prega di prender largo.

Gesù dalla barca di Pietro può parlare a tutti.

Poi, quasi volendo ricompensare Pietro di avergli imprestata la barchetta gli dice: Butta le reti. — Signore, risponde Pietro, abbiam lavorato tutta la notte ma non abbiam preso nulla; tuttavia, sulla tua parola, io getterò le reti.

E così fa. La rete si riempie tanto che quasi si rompe.

La pesca delle buone opere non si fa senza Gesù: con Lui la vita ci è fruttuosa di meriti pel Paradiso; senza di lui non si ottiene nulla.

Domenica X dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« O Dio, abbi pietà di me peccatore »

Così diceva un pubblicano, battendosi il petto e non osando alzar gli occhi dal fondo del Tempio dove si era recato a pregare.

Mentre invece un Fariseo, pieno di sé e sicuro delle sue opere buone andava dicendo al Signore: Grazie, o Signore, che non sono come tutti gli altri uomini, razza di ladri, malandrini, disonesti, come quel pubblicano là. Io digiuno, io pago le decime, io....

Questa non è una preghiera, è una insolenza.

Davanti a Dio, tutti siamo piccoli e tutti abbiamo bisogno della sua misericordia perchè siamo peccatori. Presentiamo le nostre preghiere con umiltà; trattiamo gli altri con umiltà.

La superbia è aborrita dagli uomini e da Dio.

RITO AMBROSIANO

« Guardatevi dalla cupidigia ! ».

La felicità della vita non dipende dalla borsa che uno ha.

I beni materiali non possono appagare il nostro cuore.

Per questo Gesù ci insegna a portare più in alto i nostri desideri e ci ricorda che i beni di questo mondo sono « un mezzo » e non già un « fine » della nostra vita.

Cioè noi dobbiamo usare di questi beni, non farne l'oggetto del nostro cuore.

E quando i beni mancano c'è una Provvidenza che non ci abbandona.

Ecco, secondo l'insegnamento di Gesù il posto del cristiano: Dio sopra tutto; poi l'uomo; al di sotto i beni, il danaro, che servono per noi e per gli altri.



Domenica XI dopo Pentecoste

RITO ROMANO

Il sordomuto.

Gesù entra in Galilea e va al lago di Genesareth: gli conducono un sordomuto perchè lo guarisca. Egli lo prende in disparte, lo guarisce. Il sordo-muto

sente e parla meravigliosamente. Tutta la gente si mette a mandar grida di gioia: e quanto più Gesù li fa tacere e coloro tanto più gridano «Fece tutto bene, fece udire i sordi e parlar i muti».

Solamente Gesù ha il potere divino di far sentire certi sordi e di far parlare certi muti. Sordi alla voce di Dio, alle ispirazioni dello Spirito Santo, ai rimorsi della coscienza, ai rimproveri dei genitori o degli amici: sordi a ogni invito al bene.

Perciò anche muti: non sanno dire una preghiera a Dio, una parola buona agli uomini: la loro lingua non ha che vane parole, parole mondane.

Preghiamo Gesù che apra i nostri sentimenti alla sua voce e che ci faccia parlar sempre rettamente.

RITO AMBROSIANO

Il Fariseo.

Non c'è nessuno più detestabile agli occhi di Dio di colui che si crede qualcosa e quasi pare voglia dire al Signore: «Bada che devi fare i conti con me».

Era così quell'ebreo, della setta dei Farisei che si credeva un uomo onesto, religioso, giusto mentre invece anch'egli, secondo la parola di Gesù era un sepolcro imbiancato: di fuori bello, liscio, pulito; dentro sozzura, vermi, polvere.

Ora quest'uomo va a pregare nel tempio: ma la sua superba preghiera è respinta.

Preghiamo con cuore umile e con fede ardente se vogliamo essere esauditi dal Signore: soprattutto ricordiamoci di star dinnanzi a Lui con grande rispetto pensando alla sua infinita Grandezza e adorando la sua infinita Bontà.



Domenica XII dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« Chi è il mio prossimo ? ».

Un dottore della legge, che la sapeva lunga, voleva farsi dire da Gesù che cosa doveva fare per ottenere la vita eterna.

Gesù risponde: Come è scritto nella Legge? Il dottore riprende: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima con tutte le forze; e il prossimo come te stesso.

— Va bene — conclude Gesù — fa questo e vivrai.

Ma il dottor di nuovo: E chi è il mio prossimo?

Gesù allora per fargli capire chi è il «prossimo» gli racconta che un viandante sulla strada da Gerusalemme a Ge-

rico s'imbattè nei ladri, che lo derubano, lo feriscono e lo lascian mezzo morto per via. Passa un sacerdote ebreo e tira dritto. Passa un levita del Tempio e via. Passa un Samaritano, si ferma se ne prende cura, lo porta all'albergo. — Chi di questi tre fu «prossimo» al poveretto incappato nei ladri?

Il Samaritano.

Dunque... se vogliamo bene al prossimo non ci accontentiamo di compiangerglo; ma lo aiutiamo.

La carità! è quella che rende meno brutta questa terra dove c'è tanto odio e forma la felicità del cielo.

Volersi bene è un anticipare il paradiso su questa terra. C'è una gran gioia nel far del bene.

RITO AMBROSIANO

« E tutti furono sfamati ».

La gente di Palestina seguiva Gesù da tre giorni. Egli voleva licenziare tutti perchè tornassero alle loro case; ma — pensava — non avendo cibo potrebbero anche morire per istrada.

Non avete nulla? — domanda agli Apostoli.

Nulla! Solo un fanciullino aveva alcuni pani e alcuni pesci. Gesù se li fa portare e poi, fatta sedere sull'erba tutta la folla, benedice i pani e i pesci, li fa distribuire e tutti mangiano il pane e il pesce del miracolo.

La Provvidenza c'è per tutti, specialmente quando si fa il proprio dovere. Se quella gente non fosse andata ad ascoltare Gesù, forse avrebbe potuto gustare quel pane?

Anche noi dobbiamo essere più puntuali attenti e generosi nei nostri doveri verso Dio se vogliamo che Egli si prenda a cuore la nostra necessità i nostri bisogni.



Per i Sacerdoti

La Società religiosa del Divin Salvatore di Roma propaga la pia pratica di offrire l'assistenza alla Santa Messa, la Comunione, le preghiere e le opere buone fatte nel Sabato dopo il primo Venerdì del Mese per i Sacerdoti e per i giovani che si preparano al Sacerdozio.

E' ottima cosa, e anche pratica, tanto più che non si tratta di Pia Unione o di Confraternita, e quindi non occorre alcuna iscrizione. Basta che la pratica si compia.

Sono già tre milioni i fedeli che la praticano fedelmente.

« Mi riposerò in Paradiso »

D. Bosco già stanco e negli ultimi anni di sua vita lavorava ancora con un'attività che aveva del prodigioso.

I suoi figli nell'intento di fargli riacquistare un po' le forze esaurite andavano ripetendogli:

— Padre smetta di lavorare ormai, si riposi.

Ma Don Bosco sorridendo esclamava:

— Mi riposerò in Paradiso.

Sublime esempio ad ogni cristiano! Tutti dobbiamo imparare che non si deve cessare mai dal lavorare per la salvezza della propria anima.

Esempio di bambino

In una famiglia un visitatore si lascia sfuggire una bestemmia. Il piccolo Luigi tace, ma diventa serio e si allontana più che può dal bestemmiatore.

Costui si accorge del movimento del bimbo e del suo improvviso broncio, senza tuttavia capire il perchè.

Allora per avvicinarselo offre al bambino un confetto.

Ma questo non si muove e serio serio dice:

— Non accetto nulla da chi bestemmia Dio!

Anche il bestemmiatore si fece serio e pensieroso. E capì che il bimbo aveva ragione.

Onestà cinese

I componenti di una famiglia cinese verificando i loro conti si accorsero che essi dovevano ottanta dollari alla loro madre, che oramai era morta.

Essa in vita non aveva mai accennato al debito e i figli se ne erano dimenticati.

Come fare a restituire?

Quei buoni figliuoli si recarono alla Missione e consegnarono il denaro al Missionario pregandolo a voler celebrare delle Messe per la loro mamma defunta.

Così pagarono il debito.

Bell'esempio di pietà filiale!

Bravi fanciulli cattolici !

Tremila fanciulli cattolici sono in pellegrinaggio a Roma.

Quale visione di candore, di bontà, di grazia!

Conservate sempre, cari piccini, la vostra innocenza.

Roma vi insegna poi l'amore alla chiesa e l'amore al Papa, per tutta la vostra vita.

Dalla Sacra Scrittura:

« *L'elemosina libera dalla morte ed è essa che purga i peccati e ci fa trovare la misericordia e la vita eterna.* »

(Tobia, XII, 9).

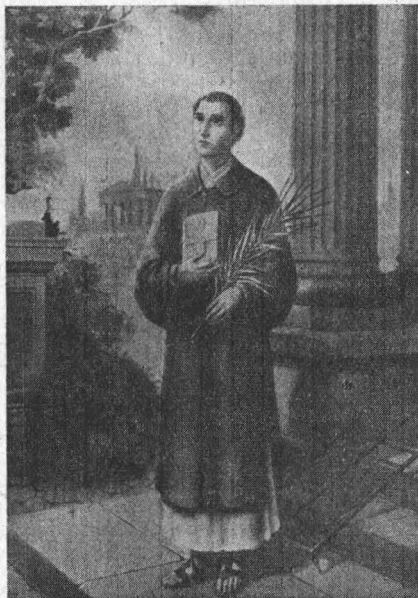


Il Sommo Pontefice Pio XI assiste al Solenne Pontificale celebrato nella Basilica Vaticana per la fausta ricorrenza del suo genetliaco.

S. Lorenzo

10 Agosto

S. Lorenzo educato da S. Sisto Papa, fu da lui consacrato primo diacono in giovanissima età. Seguì al supplizio il Pontefice, distribui tutto il patrimonio



della Chiesa ai poveri, sicchè quando il Prefetto di Roma gli impose di consegnargli i tesori egli gli portò i suoi poveri. Questo gli meritò il martirio. Imprigionato e flagellato fu posto infine su una graticola. Spirò il 10 agosto 258, dopo di aver pregato per la conversione di Roma.

Piccole punture

Che cos'è la puntura di un'ape? Poca cosa. Ma la puntura di molte api può anche causare la morte. Ciò che capitò ad un contadino dei dintorni di Bolzano che essendo caduto vicino ad un alveare, fu assalito da uno sciame di api che con le loro punture gli causarono la morte.

Che cosa sono certe condiscendenze a certi piccoli assalti della tentazione e della passione? Sembrano poca cosa, piccole punture. Ma moltiplicate a migliaia indeboliscono sempre più l'anima e la conducono verso il vizio e verso la morte.

Attenzione alle piccole punture.

S. Rocco

16 Agosto

San Rocco, cavaliere francese, nato in Montpellier nel 1295, pellegrinò a Roma durante una pestilenza che desolava l'Italia. Benchè affranto dalle penitenze si diede ad assistere e a guarire miracolo-



samente gli infermi. A Piacenza colpito dal morbo si ritirò in una capanna ove un cane gli portava del pane. Il padrone del luogo, Gottardo, vide il Santo, lasciò la vita disordinata, fu Santo a sua volta. Guarito, acclamato dal popolo S. Rocco fuggì, tornò in patria. Non più riconoscibile tant'era macilento e lacero, scambiato per una spia, imprigionato, non si rivelò: spirò nel 1327. Solo dopo morto, riconosciuto, fu gridato santo.

Il beneficio è per il benefattore

Parlando al Consiglio Superiore delle Pontificie Opere della Propagazione della Fede e di S. Pietro Apostolo, il Papa disse queste parole:

«... questa è la felice condizione di ogni opera benefica: che il beneficio sia per il benefattore ».

Sembra una contraddizione, eppure è così: il bene che facciamo agli altri è anzitutto un bene che facciamo a noi stessi

La potenza del cinematografo

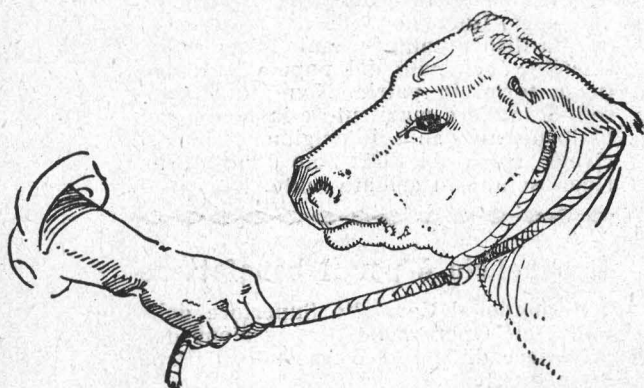
Così ne parla la nuova enciclica del Papa riguardante il cinematografo:

« Tutti sanno quanto danno producono le cattive cinematografie nelle anime. Esse divengono occasioni al peccato; inducono i giovani nelle vie del male perchè sono la glorificazione delle passioni; espongono sotto una falsa luce la vita; offuscano gli ideali; distruggono il puro amore, il rispetto per il matrimonio, l'affetto per la famiglia. Possono altresì creare facilmente pregiudizi fra gli individui e dissidi fra le nazioni, fra le classi sociali, fra intere razze.

D'altro canto le buone rappresentazioni possono invece esercitare una influenza profondamente moralizzatrice su coloro che le vedono. Oltre a ricreare, possono suscitare nobili ideali di vita, diffondere preziose nozioni, fornire maggiori conoscenze della storia e delle bellezze del proprio e dell'altrui paese, presentare la verità e la virtù sotto una forma attraente, creare o — per lo meno — favorire una comprensione fra le nazioni, le classi sociali e le razze, promuovere la causa della giustizia, ridestare il richiamo della virtù, e contribuire quale aiuto positivo al miglioramento morale e sociale del mondo ».

Lo Spirito vince tutto.

Mussolini.



Il padrone della mano: — Riposare la festa? Tutte storie! Si mangia anche la domenica.

Il padrone della testa: — Sicuro, mangiare... nient'altro che mangiare. Così diventi bestia come noi.

Er ore infantium...

Che gruppo magnifico in mezzo al cortile del piccolo Seminario! *Se fossi un fotografo, non me lo lascierei sfuggire.* Il Signor Rettore, un Monsignore, un Padre Cappuccino ed altri Sacerdoti stanno attorno ad un piccolo Seminarista.

Mi accosto anch'io, timidamente. Il Monsignore, tanto buono, sta augurando a quel piccolino mille cose belle, tra cui, a suo tempo, una splendida mitra dorata.

— Oh! — risponde il piccolo Seminarista di prima ginnasiale — sarei già tanto contento di diventare Sacerdote!

— Perchè saresti già contento di diventare Sacerdote? — gli domanda il signor Rettore.

— Perchè è già tanto!

— Ma dimmi un po': proprio tanto essere Sacerdote? — insiste il signor Rettore, mentre i presenti porgono l'orecchio attonito a udire la sapienza di questo fanciullo.

— E' più di tutto!

Ascolto quest'ultima risposta e sento che le lacrime mi sfuggono dagli occhi. Attorno a me, altri occhi sono bagnati di pianto.

Il Santo Curato d'Ars aveva detto così: — Dopo Dio, il Prete è tutto.

Bello questo incontro di fanciulli seminaristi e di Santi!

PROVINCIA DI TORINO MOVIMENTO POPOLAZIONE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
<i>Mese di Maggio 1936:</i>			
Nati	703	627	1330
Morti	709	569	1278
Dim. Popol.	6	Aum. 58	Aum. 52
<i>Mese di Giugno 1936:</i>			
Nati	730	583	1313
Morti	575	520	1095
Aum. Popol.	155	63	218

Con espressa revisione ecclesiastica

P. ENRICO IBERTIS, O. P. *Dir. Resp.*

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE
di G. Martano

Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38

NESSUNA FATICA, IL MASSIMO RISULTATO



Una casa non è bella se non ha lucidi i pavimenti. La cera "ROB.", con poca spesa e minima fatica li rende tali, così come il "MARGA,, rende eleganti e risplendenti le calzature.

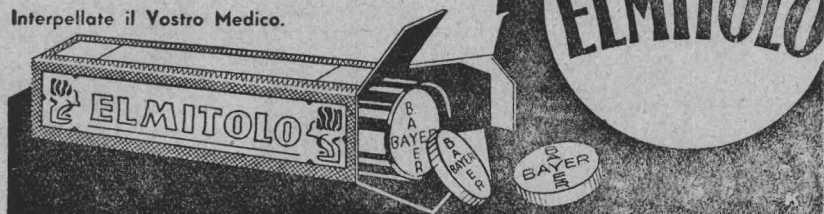
Una sicura difesa

dai batteri e dalle scorie nocive che minacciano la salute del nostro organismo e specialmente dell'apparato urinario si ottiene con

l'igiene interna

attuata mediante le compresse di Elmitolo. L'ELMITOLO è il preparato perfezionato per la disinfezione degli organi interni.

Interpellate il Vostro Medico.



I bimbi allevati col GALAPAN e svezzati con la FARINA LATTEA

di

CARLO ERBA

crescono sani e robusti



Galapan

SOSTITUISCE
IL LATTE MATERNO



CARLO
ERBA
S.A.
MILANO

**FARINA
LATTEA**

IL SUPERALIMENTO
DEL BAMBINO

Nè aria, nè vento, nè sole

nè rapidi abbassamenti di temperatura
nuocciono alla vostra pelle, quando

NIVEA

la protegge, perchè Nivea dona resi-
stenza e morbidezza incomparabili.



LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI

*Mani
candide.....recipienti
intatti*

ASSICURA
A CHI LO ADOPERA
IL

SUPER-IRIDE

SUPER-IRIDE
RINNOVA E RINGIOVANISCE IL VOSTRO GUARDAROBBA

**COLORANTE CHE RECA
SEMPRE BENEFIZI E
NON DANNEGGIA MAI!**

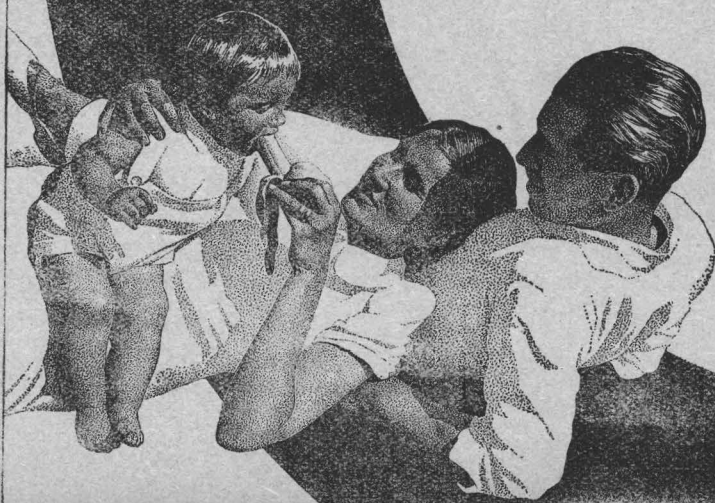
DITTA RUGGERO BENELLI "SUPER-IRIDE", SOC. AN. PRATO

Quanto belle

le vacanze anche in settembre!
Il sole è meno forte, ma

NIVEA

è sempre necessaria
per la pelle: la difende
dalle brezze settem-
brine e dalle prime
fresche piogge
d'autunno.



La voce di Domenico Savio

Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

Miei carissimi Parrocchiani lontani,

Nel ricevere questa mia lettera, a voi indirizzata in modo particolare, forse penserete che il Parroco, dopo la furiosa grandinata del luglio scorso, non osando più rivolgersi ai parrocchiani residenti in paese, prende ora voi alle buone per farsi aiutare un po' a pagar i debiti della Chiesa Parrocchiale. Non sarei sincero se vi dicessi che il vostro pensiero è fuori posto, epperchiò, siccome avete proprio indovinato, lasciate che io imiti quei non pochi soldati che, trovandosi a corto di quattrini e con una matta voglia d'andarsene a bere di tanto in tanto qualche litro di quel buono, sacrificano magari la libera uscita per comporre quella affettuosissima lettera ai cari genitori, che sortisce quasi sempre l'effetto desiderato. Ci riuscirò anch'io? Lo spero dal vostro buon cuore, perchè so che, quando vi trovate con amici e conoscenti e il discorso lo porta, parlate con orgoglio profondamente sentito della Chiesa del vostro Mondonio, e tanto vi vien facile d'essere portati ad esagerarne le bellezze, e tanto la magnificate, che i vostri compagni di discorso se ne figurano poco men che una Cattedrale! E' modesta invece, come sapete, pur tuttavia è per voi sempre la più cara anche a confronto delle monumentali, ricchissime Chiese che avrete avuto occasione di visitare allontanandovi dal vostro paese natio: perchè? Oh! il perchè ve lo dice il cuore che tanto volentieri si ri-

porta a quel nido di bianche trine in cui foste portati a questo fonte battesimale, a quella prima risposta del « Chi vi ha creato? » che quì imparaste a sillabare, all'e gioie mai più provate del vostro primo incontro con Gesù, che un giorno, il più bel giorno di vostra vita, discese da questo altare per unirsi alle anime vostre! Quanti e quanti altri ricordi ancora, e quanto cari, vi si risvegliano nel pensare alla vostra Chiesa di Mondonio! Ed è per ciò che quando ritornate qualche volta in paese, non potete trattenervi dal far un passo alla Chiesa a vederne i cambiamenti in meglio, ad ammirarne il nuovo organo, i nuovi altari, a respirarvi un po' dell'aria dell'a vostra infanzia beata. I vostri parenti di quì, i loro stessi bambini, come avrete letto, si sono già industriati in mille modi per tutti concorrere al decoro della Casa del Signore che è, lo sapete, la casa di tutti senza distinzione di sorta. Ebbene fate anche voi ora, e ancor più, la vostra parte, perchè, come facilmente vi potrete immaginare, quì in Parrocchia per un bel po' quella malaugurata grandine potrà metter in bocca tante e tante scuse; anche voi cercate d'industrialvi santamente in opere di beneficenza verso questa Chiesa che è pur sempre vostra, ed anche per voi saliranno al Cielo le ferventi preghiere che per i Benefattori della Chiesa fanno ogni Domenica i piccoli concittadini di Do-

menico Savio in unione col loro e vostro

aff.mo

Sac. Origlia Francesco

Prevosto.

DALL'ARCHIVIO

PARROCCHIALE

(25 luglio - 25 agosto)

Nulla da segnalare.

VARIE

Pellegrinaggi alla Casa del Venerabile Domenico Savio: Fratelli Maristi di S. Mauro. Signori Padri della Pace, Chieri. Ex-Allievi Salesiani a coronamento degli Esercizi Spirituali in Valsalice 13-16 agosto. Da S. Marzano Moasca. Da Rivalta Torinese 45 persone condotte dal Comm. Prof. Gino Bernocco di Cherasco. Da S. Giulio di San Damiano d'Asti li 20 agosto: Bosticco D. Giovanni con 15 chierichetti e diversi pellegrini. — Visitatori isolati o a piccoli gruppi: Piovà l'Asti, Castelnuovo Don Bosco, Torino, Intra, Trieste. Trento, Schierano d'Asti.

** I Sig. Serra Giacomo fu Giovanni e Caudana Carolina desiderano si pubblichi sul Giornalino la grazia ricevuta, come essi credono, dal Venerabile Domenico Savio nel caso occorso alla loro bambina Lidia di 4 anni, che, travolta sotto il peso di due mucche cadute l'una sull'altra, dopo qualche munito fu tratta fuori sana e salva coll'unica conseguenza di un po' di spavento. Tanzi rallegramenti alla bambina e a' suoi genitori per lo scampato gravissimo pericolo.

** Una culla è fiorita nel giorno 5 agosto nella casa dei Sig. Molino Luigi

e Cerruti Luigia residenti in Moncalieri colla nascita di un bimbo a cui fu imposto il nome di Franco. Vivissimi complimenti ai giovani genitori e alle ottime bimbe Mariuccia e Giuseppina tanto contente d'avere un caro fratellino.

** A scanso di gravi multe si invitano tutti i Capifamiglia a leggere attentamente quanto stabilisce il Bando pubblicato dalla R. Prefettura di Asti sulle esercitazioni di protezione antiaerea che avranno luogo nei giorni 4, 5, 6 settembre nelle Provincie di Genova, Savona, Imperia, Alessandria, Asti e Cuneo.

DA RICORDARSI IN SETTEMBRE

- 4 — Primo Venerdì del mese in onore del Sacro Cuore di Gesù.
- 8 — Natività di Maria Vergine — Messa alla Cappella di Raseto a ore 10.
- 13 — Domenica dopo la Natività di Maria Vergine: Festa dei bambini. Dopo i Vespri benedizione dei bambini e dei fanciulli fino ai 15 anni.
- 16, 18, 19 — Quattro Tempora.
- 25 — Incomincia la Novena della Madonna del S. Rosario.

OFFERTE PER L'ORGANO E PER IL BOLLETTINO

Per l'Organo: N. N. 5 — Rubiola Secondo e Maria 5 — C. T. S. 2,50 — Serra Giacomo fu Giovanni 4.

Per il Bollettino: N. N. 5 — C. M. 3 — Rubiola Secondo e Maria 5 — Roggero Caterina 3 — Famiglia Agagliate Sebastiano 5 — Cafasso Cesare e Giulia 3 — C. T. S. 2,50 — Serra Giovanni fu Giuseppe 5 — Gramaglia Giuseppe e Delfina 5.

NOTE LITURGICHE

P. Bonaventura — In certe feste dell'anno dopo l'Alleluja si legge una specie di inno chiamato *sequenza*... come sarebbe per esempio il *Dies irae*.

Gelasio — Oh! questo sì, lo so tutto a mente e lo canto sempre in Chiesa, nelle Messe per i Defunti.

P. Bonaventura — Ma ci sono anche altre *sequenze* per le Messe da vivo. Una volta erano moltissime, anche troppe. Nel secolo XVI Papa S. Pio V nel suo messale romano riformato le ridusse a quattro: *Victimae Paschali*, che si canta a Pasqua; *Veni Sancte Spiritus* a Pentecoste; *Lauda Sion Salvatorem* al Corpus Domini; il *Dies irae* nelle Messe dei Defunti. Più tardi si aggiunse lo *Stabat Mater* per la festa della Addolorata.

Gelasio — Quando le sento cantare, mi piacciono tanto.

P. Bonaventura — Difatti anche solo la melodia da cui sono accompagnate è bellissima ed opera un incanto su chi vi presta attenzione. Tanto più poi se si comprende il significato delle parole. Più direttamente degli altri canti la *sequenza* fa conoscere il mistero della festa del giorno, e lo fa esprimendo dei concetti ammirabili.

Inno d'entusiasmo e di preghiera essa innalza l'anima e l'avvicina a Dio.

Gelasio — Che peccato non capire il latino! Cercherò di supplire almeno con l'attenzione, con la fede e con la preghiera...

P. Bonaventura — ...e anche col Messale italiano in cui potrete trovare la traduzione delle *sequenze* e così comprenderne il profondo significato.

« La morte improvvisa »

Nella parrocchia di Serra Ricco (Genova) il parroco stava spiegando il Vangelo durante la Messa.

Egli stava parlando sul tema della morte, quando si portava le mani al viso, pronunciava le parole: « la morte improvvisa »... e si accasciava al suolo.

Alcuni dei presenti accorsero e constatarono che era morto per sincope cardiaca.

Egli certo era preparato, e la morte lo colse sul campo del suo lavoro di apostolato per Iddio e per le anime. Ma quanto dobbiamo riflettere anche noi al dovere di tenerci preparati!



Natività di Maria SS.

(8 Settembre)

« La Tua Natività, o Vergine Madre di Dio, annunziò il gaudio a tutto il mondo ».

Così canta la Chiesa nel giorno della Natività. Ed è così veramente. La Nascita di Maria SS. ha portato al mondo la gioia della vicina Redenzione. Maria sarà la Madre del Redentore, che tra poco nascerà da Lei. Essa è come l'aurora che precede, che annunzia, che conduce il sole.

Ed essa ha già in sé un frutto straordinario della Redenzione poichè in vista della Redenzione essa è venuta al mondo tutta Immacolata senza ombra di peccato originale.

Uniamoci alla gioia della Chiesa in questo giorno santo. Purifichiamo l'anima dalle nostre colpe per essere degni di Maria che nasce tutta candida, e per essere degni di ottenere la sua intercessione presso il suo Figlio Gesù che è la nostra salvezza.



Tutti i peccati

Una leggenda racconta che il demonio si presentò a un uomo, minacciandolo di morte. Alle implorazioni di quello egli rispose:

— Ti faccio grazia a una delle seguenti condizioni: o uccidi tuo padre, o batti tua sorella o bevi del vino. Scegli!

Il poveretto pensò: Uccidere mio padre? mai; battere mia sorella, che è così buona? no e poi no.

E bevette del vino. Ma essendosi ubriacato, finì per uccidere suo padre e per battere sua sorella.

Così fece tutti e tre i peccati voluti dal diavolo.

L'intemperanza conduce con sé tutti i peccati.



Che cosa ti manca ?

Una giovane vana stava ammirandosi allo specchio, e intanto diceva a una sua cugina presente:

— Sono giovane, sono bella, sono ricca... che cosa mi manca?

— Ti manca il giudizio — rispose la mamma che entrava in quel momento.

Oh! che brava mamma! E speriamo che poco per volta abbia aiutato quella figliuola a mettere un po' di giudizio.

Spunto Missionario

Il luogo del mondo in cui piove di più è Bibunja nel Camerun, in Africa.

Si può dire che là piove notte e giorno, e le piogge annuali raggiungono parecchi metri.

...Ma non manca anche la pioggia benefica della grazia di Dio. Una volta al mese un missionario coraggioso, senza timore dell'acqua che ogni volta lo inzuppa fino all'ossa, si reca a visitare i cristiani risiedenti in quel villaggio e nei luoghi vicini.

Ci vorrebbe tuttavia ancora un'altra pioggia benefica per innaffiare e fecondare sempre più l'opera dei missionari: quella delle preghiere e delle offerte di tanti buoni cristiani in favore delle Sante Missioni.

Un'altro caso

A Milano in una sala da ballo un ballerino a un tratto allargava le braccia, barcollava, cadeva a terra.

Inutili tutti i soccorsi: il ballerino era morto.

Una persona commentò: — Che cosa se ne può trarre contro il ballo? Ciò vuol semplicemente dire che si può morire dappertutto.

Un'altra persona rispose:

— Certo. Ma appunto questo fa riflettere che bisogna stare sempre preparati, e che non è la cosa più bella e più invidiabile morire durante il ballo.

L'eternità è una cosa troppo importante per giungervi attraverso il ballo, che non è davvero una buona preparazione alla morte.

I suoi poveri

Quando Pier Giorgio Frassati passava per le vie di certe borgate di Torino la gente se lo additava dicendo:

— E' il giovane Frassati che va dai suoi poveri!

I suoi poveri! Come sarebbe piaciuta anche a lui questa espressione! Perché egli, che era milionario e che avrebbe potuto considerare come suoi tanti piaceri e tante brillanti comparse nel mondo, preferiva considerare come *sui* i poveri. E i poveri certo gli hanno dato ricompensa costituendo il suo corteo d'onore quand'egli si presentò al giudizio di Dio. A che cosa sarebbero invece serviti gli onori e i piaceri del mondo, là dove solo contano le opere buone?



Il Nome di Maria

Vi ha nome più dolce e più soave del Nome di Maria?

Esso è il nome della nostra Madre del Cielo, di Colei che amiamo con tutto il nostro cuore e la nostra anima.

E' il Nome che abbiamo imparato da bambini a pronunciare con amore e venerazione.

E' il Nome che abbiamo ripetuto nelle lotte della giovinezza, e che è stato il nostro scudo e la nostra vittoria delle tentazioni.

E' il Nome che ci dà forza nel mezzo della nostra vita, di fronte alle responsabilità e alle difficoltà della vita.

E' il Nome che vogliamo continuare ad avere sul nostro labbro fino alla nostra vecchiaia. E' il Nome che vogliamo invocare consolatore in punto di morte.

Sia il Nome di Maria da noi invocato e amato sempre, adesso e nell'ora della nostra morte.



L'influenza della famiglia

La famiglia deve conservare la sua influenza sui figli e sulle figlie.

Tutto tenta di toglierla questa influenza.

C'è lo sport, il cinematografo, la stampa, le compagnie. Ci sono le esigenze inevitabili di una società più dinamica e più organica di quella d'una volta.

Bisogna che la famiglia sappia rinnovarsi, sappia esercitare la sua influenza dappertutto e raggiungere i suoi figli anche quando essi sono distanti.

Anzi tutto essa deve esercitare la sua influenza con l'impedire il male che cerca di ghermire l'anima della gioventù.

Deve poi vivificare con il suo spirito quel tanto bene che c'è anche nel mondo di oggi. Dalla famiglia deve partire la educazione buona della gioventù.



Ricordate Rodolfo Valentino il celebre attore cinematografico (attore purtroppo anche in tante produzioni poco morali)?

I suoi vestiti e oggetti personali furono venduti all'asta per poche lire, presenti venti persone.

Questa è la gloria del mondo. Così il mondo dimentica. Così il mondo paga. Avviso a chi crede al mondo!

Azione Cattolica

Sveglia!

L'Azione Cattolica ha dormito un poco durante l'estate? il calore ha secondato i dolci sonni?

Settembre e ottobre debbono portare il risveglio.

Sono mesi di clima dolcissimo e di frutti giocondi.

Anche l'Azione Cattolica deve portare i suoi frutti.

L'Azione Cattolica veramente non dovrebbe dormire mai. Se il calore impedisce o almeno rende più difficili certe attività, diciamo così... più corporee, non deve impedire le attività più spirituali. Lo spirito dev'essere sempre vigilante.

Comunque, ora il caldo eccessivo è passato, le vacanze sono finite.

L'Azione Cattolica deve riprendere in pieno la sua attività sia come organismo sociale che come organismo spirituale.

Una cosa non giustificata

Il Sen. Nicola Pende, illustre clinico dell'Italia di Roma, in un discorso tenuto a Bressanone, ha detto:

«Nulla giustifica, dal lato scientifico, e assolutamente riprovevole è certo dal lato della morale cristiana cattolica, il «nudismo integrale», e possiamo anche aggiungere, neppure riteniamo giustificato il nudismo con mutandine o maglia da bagno».

Come si vede anche in questo la scienza va d'accordo con la morale cristiana.

Ciò che non va d'accordo nè con la scienza nè con la morale cristiana è il modo scandaloso di diportarsi di certe persone, colla scusa della salute, della cura del sole ecc. E si scopre che questo non è che un miserabile pretesto, a cui più non si crede.

Non uno ma cento scapaccioni

Il bambino dice una parola sconvolgente, e la mamma, giustamente, gli allunga uno scapaccione.

Il bambino se lo prende in santa pace, sapendo di meritarselo, ma aggiunge una osservazione:

— Perchè non dà uno scapaccione anche a papà, che dice peggio di me, quando bestemmia?

Quel bambino aveva ragione.

Non uno ma cento scapaccioni, e anche peggio, meriterebbero quei padri che profanano il santuario della famiglia con la bestemmia.



L'Addolorata

Chi ha patito più di Maria?

Chi ha patito meglio di Maria?

Maria ha patito tutto quanto può patire una creatura umana. Essa fu la Madre dei dolori, la Regina dei martiri. —

Maria ha patito per Gesù e per noi. Non un istante della sua sofferenza è andata perduta. Tutto per amore di Dio, tutto per amore nostro.

Come Gesù ci ha salvato colla Croce, così Maria ci ha salvato con i suoi dolori. Essa è la Corredentrice. E il suo dolore immenso risplende ora in cielo come corona inconfondibile della sua gloria di Madre di Dio e Madre degli Uomini.

A Maria Addolorata tutto il nostro amore e la nostra devozione.



Dio sia benedetto

Un fanciullino solo inginocchiato in Chiesa vicino all'altare, ripete:

— Dio sia benedetto, Dio sia benedetto

Passa il Sacerdote, che lo conosce, e che gli dice:

— Che cosa fai qui? che cosa dici?

E il bimbo:

— Dico cento volte *Dio sia benedetto* per quelli che bestemmiano il nome di Dio!

Noi vorremmo che tutti i bestemmiatori del mondo fossero stati là ad ascoltare la preghiera del piccolo bimbo.

E avremmo voluto chieder loro additando il fanciullo:

— Avete ancora il coraggio di bestemiare?

Il male che uccide il mondo

E' il comunismo. Vedete le belle prodezze che hanno fatto i comunisti in Spagna e quelle che fanno e preparano in altri paesi.

I cattolici han sempre messo il mondo in guardia ed anche il Papa ne ha parlato recentemente in modo molto chiaro. Ma il mondo non se n'è dato per inteso. Ora si accorge che quelli avevano ragione. Il male si è che per molti paesi è già tardi, e certe rovine non si possono più evitare. Almeno lo capissero per l'avvenire e non continuassero più ad allevare la vipera in seno.



La Scienza che ci salva



Il VII Comandamento

Curato — Il VII Comandamento ci ordina di rispettare la proprietà altrui e di riparare i danni che le si fossero recati.

Luigi — Rispettare la proprietà altrui. Già, tutti dicono: la *mia* casa, il *mio* campo, il *mio* gregge...

Che cos'è dunque la proprietà ?

Curato — E' il diritto di usare e di disporre di una cosa senza far torto ad alcuno.

Luigi — E in che modo ha origine la proprietà?

Curato — Nasce dal diritto e dovere che l'uomo ha di conservare la sua vita e perciò di provvedersi delle cose necessarie a mantenerla. Di queste alcune sono illimitate o inesauribili (p. es. l'aria, la luce) e di queste non si dà proprietà; altre sono limitate e, se ne gode uno, non può usufruirne un altro (la pagnotta che nutre me non può sfamare un altro). Ma per avere queste cose limitate bisogna lavorare. Dunque, se io coltivo un tratto di terra che non è di nessuno, avrò diritto a quanto produce.

Luigi — E' chiaro.

Curato — Ma quel tratto di terra da me coltivato è migliorato per il mio lavoro; perciò ho diritto che nessun altro intervenga a goderlo: quindi è mio. Ecco l'origine del diritto di proprietà.

Luigi — Allora si capisce perchè la legge divina ci ordini: *Non rubare* e perchè il furto sia pure vietato e punito dalle leggi umane.

Curato — Considerate ancora...

...la ragionevolezza del diritto di proprietà.

L'uomo ha diritto di provvedere al suo benessere intellettuale e morale. Ora come potrebbe, senza il diritto di proprietà, darsi agli studi, alle lettere, alle arti?

Il diritto di proprietà rende l'uomo più laborioso, più attivo, più previdente, mentre poco lavorerebbe e risparmierebbe, se tutto dovesse essere in comune.

Lo rende più attento alle cose sue e quindi si evita il disordine e la confusione nella società.

Più facilmente si conserva la pace, dovendo ognuno contentarsi di quanto ha o può lecitamente acquistare.

Luigi — Tutto questo va bene. Pure non è vero che tutti gli uomini han diritto di vivere dei frutti della terra? Ora la proprietà priva una parte del genere umano dei mezzi di sussistenza; i poveri e gl'indigenti sono in numero grandissimo. Dunque sembra che la proprietà sia un disordine.

Curato — Non lo è, perchè Dio uni strettamente la proprietà con il dovere della beneficenza. L'uso di quanto possediamo dev'essere in qualche modo comune. Non che ognuno possa ad arbitrio servirsi di una cosa senza licenza del padrone. Intendo dire che i ricchi hanno il grave dovere di far beneficenza, come amministratori dei beni di Dio.

Luigi — Dunque il diritto di proprietà dev'esser temperato nell'uso dal dovere della beneficenza.

Curato — Per l'appunto. I ricchi sono incaricati di correggere i risultati delle leggi economiche, cieche e crudeli, le quali oppongono l'una all'altra l'opulenza e l'indigenza.

Tale il savio e sublime insegnamento della Chiesa circa la proprietà.

L'ultimo esame

Gli studenti hanno dato gli esami. Si sono preparati, hanno studiato e sudato, e molti hanno vinto.

Quelli che sono stati rimandati a ottobre ricominciano da capo, si preparano, studiano e sudano...

Quante preoccupazioni, quante fatiche! Ed è giusto.

Ma chi pensa a quell'ultimo esame che sarà il giudizio di Dio, sia particolare che universale?

Là non ci sarà più riparazione. E' un esame per la cui preparazione abbiamo tutta la vita di tempo. Ma finita la vita, l'esame sarà irreparabile.

Beati quelli su cui il Giudice Divino pronunzierà un giudizio favorevole!

Fare e tacere: ecco il programma del Murialdo, il santo fondatore dei Giuseppini di Torino. Quanto distante dal programma del mondo che fa gran fracasso e poca sostanza di bene!

IL BATTESIMO

IL RITO



PENSIERO EVANGELICO

Domenica XV dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« **Giovanetto, ti dico, sorgi** ».

Gesù risuscita il giovinetto di Naim e lo restituisce vivo alla madre.

Spettacolo di morte e spettacolo di vita. La morte colpisce tutti, talvolta anche i giovani. Ma la morte è per la vita. Se non possiamo sperare in un miracolo che dopo morte ci restituisca alla vita di questa terra, come il giovanetto di Naim, è certo che dobbiamo tutti aspirare alla risurrezione nella vita beata. Però per meritarcela è necessario vivere cristianamente.

RITO AMBROSIANO

Come nel Rito Romano.



Domenica XIV dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« **Il Padre vostro sa ciò di cui avete bisogno** ».

« Non vogliate angustiarvi dicendo: — Cosa mangeremo, o che berremo o di che ci vestiremo? Veramente queste sono le sollecitudini dei Gentili, mentre il Padre vostro sa ciò di cui avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù ».

Confidiamo dunque nella Divina Provvidenza, anche in mezzo alle difficoltà, e procuriamo di meritarcì la protezione della Provvidenza di Dio anche sulle cose materiali cercando anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia.

RITO AMBROSIANO

« **E Gli conducono un sordomuto** ».

Attraversando il territorio della Decapoli, Gesù si vede condurre un povero sordomuto; con preghiera di imporgli le mani. Gesù gli tocca le orecchie e la lingua e lo guarisce. Gesù non vuole che i presenti divulgino il prodigio, ma ancora più essi vanno esaltandolo dicendo: — Ha fatto bene tutte le cose: ha fatto udire i sordi e parlare i muti.

Ammiriamo e lodiamo anche noi la bontà del Salvatore, e diamogli sempre

la nostra riconoscenza per i benefici ricevuti.



Domenica XVII dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« **Qual'è il più gran comandamento della legge?** ».

Un dottore della legge domandò a Gesù: — Maestro, qual'è il più gran comandamento della legge?

Gesù gli rispose:

— Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo comandamento. Il secondo poi è simile a questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso.

Per non osservare questi due comandamenti il mondo va verso la rovina.

RITO AMBROSIANO

« **Guardatevi dai falsi profeti** ».

Gesù ci mette in guardia contro i falsi profeti che si presentano con il vestito di agnello mentre di dentro sono lupi rapaci.

Li conosceremo non dalle loro apparenze, ma dalle loro opere.

Guardiamo le opere del mondo e vedremo quanti lupi rapaci insidiano alle anime. Stiamo in guardia e mettiamo in guardia gli altri, specialmente l'incauta gioventù.



Domenica XVI dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« **Ed ecco un uomo idropico** ».

Gesù invitato a pranzo da uno dei principali Farisei in giorno di sabato, guarisce un idropico. E confonde l'ipocrisia dei farisei che vorrebbero condannare come violazione del riposo la guarigione, mentre poi essi non si fanno scrupolo di attendere in tal giorno ai propri interessi materiali. Confonde poi ancora la loro superbia vedendo che al convito essi fecero a gara per prendere i primi posti.

Superbia ed ipocrisia: ecco il fariseo. Sincerità ed umiltà: ecco il cristiano.

RITO AMBROSIANO

« Questo è quel Giovanni a cui tagliai la testa ».

La fama di Gesù giungeva ad Erode. Ma Erode stava con animo sospeso perchè alcuni dicevano « Giovanni Battista è risuscitato da morte, e per questo le virtù e i miracoli operano in lui ». Altri invece rispondevano: — E' Elia. Ed altri: — E' uno dei profeti.

Erode tormentato dai rimorsi e dalla paura desiderava di veder Gesù. Ma egli, saputo, si allontanò.

E' sempre così: il delitto allontana nostro Signore: il delitto porta rimorso e terrore.

Una risposta di Badoglio:

« Il nostro Oro è la nostra gioventù ».

Ad un giornalista inglese che lo intervistava sull'avvenire dell'Etiopia, il Maresciallo Badoglio rispondeva parlando dei grandi progetti dell'Italia.

Il giornalista allora chiedeva:

— E i denari, Eccellenza?

Subito il Maresciallo rispondeva:

— La giovane Italia provvederà a tutto; il nostro oro è la nostra gioventù.

Magnifica risposta! Una gioventù sana fisicamente e moralmente, una gioventù educata e disciplinata vale più di tutto l'oro del mondo.

Alla gioventù tocca corrispondere a quell'aspettativa e alla fiducia che in lei si ripone.

Che miseria !

— Povera figliuola! Dev'essere tanto nella miseria. Figuratevi che persino per andare a Messa ha un vestito che manca da tutte le parti. Forse ha dovuto sacrificare le maniche per rattoppare il resto. E così avrà dovuto tagliare un po' di sotto poichè è veramente un po' corto, e poi anche di sopra perchè è tanto scollato... E poi dev'essere tanto sciupato e ragnato, perchè è così trasparente...

— Ma no, ma no... quello è un vestito alla moda.

— Davvero?! Ma che razza di moda è questa? Per essere alla moda bisogna essere vestiti in modo da far compassione?

E io che volevo proporre una colletta per comperare un po' di stoffa.

S. Rosalia Vergine

(4 Settembre)

Figlia di principi, nacque in Palermo nel secolo decimoprimo. Fuggendo ricchezze e onori, si ritirò a vita eremitica in una grotta del monte Pellegrino, ove le vicende dei tempi la fecero pressochè dimenticare in una solitudine di penitenza e di preghiera. Era il 1160. Da lei



sopravviveva la tradizione, quasi una leggenda. La città di Palermo la venerava come Protettrice, ma non conosceva ove fossero i suoi resti mortali. Scoperti questi nel 1625 se ne ebbe certezza allorchè, trasportati in Palermo, vi cessò una terribile pestilenza.

E' stata lanciata la proposta che Don Bosco venga dichiarato santo protettore dei tipografi.

Chi, difatti, più di D. Bosco ha capito l'importanza della stampa e se ne è fatto l'operaio attivo e intelligente? Tutta la sua vita, si può dire, è passata in tipografia per diffondere la buona stampa.

Viva dunque D. Bosco, santo protettore dei tipografi!

L' uomo mediocre

Ce lo descrive Hello:

« Il segno caratteristico dell'uomo mediocre è lo sprofondarsi in inchini davanti all'opinione pubblica. E' ripetere come un pappagallo ciò che ha udito dagli altri. E' giudicare gli uomini dalla celebrità che hanno, dai loro danari, dalla loro fortunata condizione, e non piuttosto dal sale che hanno in zucca, dalle verità che pensano, dicono, praticano. E' negare la religione cristiana, la Chiesa Cattolica, la ammirabile virtù dei Santi ».

Ahi! quanti uomini mediocri nel mondo!

Un uomo onesto e giusto

— Io non prego, non vado in Chiesa, non mi confesso... ma sono un uomo onesto.

— Si vede che non sai ciò che vuol dire *onesto*. Onesto è chi fa il bene, tutto il bene che deve fare. Tu invece non fai il primo bene, quello di riconoscere Dio e renderGli l'onore dovuto. Almeno in questo non sei onesto.

— Io non mi interesso di religione, non vado a Messa, non faccio Pasqua... Ma sono un uomo *giusto*.

— Si vede che non sai ciò che vuol dire *giusto*. Giusto è solamente colui che pratica la giustizia verso tutti. Tu invece non pratichi la prima giustizia che è di conoscere, amare e servire Dio. Almeno in questo non sei giusto.

Un curioso modo di diportarsi

Una signorina che io conosco, per andare a Messa ha male qui, e poi là, e poi ancora là.

Ciò non toglie che passata l'ora della Messa essa trovi il modo di andare dalla sarta, dal parrucchiere, dall'amica...

Ciò le permette, nel pomeriggio, di andare al cinematografo e di fare anche una bella gita in compagnie di suo gusto, cioè poco buone.

Alla sera poi essa può benissimo trattenersi fino a tarda ora in una sala da ballo sgambettando, facendo e dicendo delle sciocchezze...

Per andare alla Messa è malata, per il resto è sanissima.

Avrebbe dovuto invece fare il contrario: andare alla Messa e astenersi poi da tutti quei divertimenti che nuociono all'anima e al corpo.

Belle parole o bei fatti?

Pier Giorgio Frassati nelle adunanze della Conferenza di San Vincenzo si opponeva sempre alle proposte di diminuzione di sussidi ai poveri per mancanza di fondi.

E tutti cedevano alla sua parola perché tutti sapevano che... che mancava... l'avrebbe messo lui.

Questa è vera carità cristiana, non solo di parole, ma anche di fatti. Le belle parole possono anche valere qualche volta, ma i bei fatti valgono sempre di più.



Gli Assistenti Ecclesiastici delle Associazioni giovanili di Azione Cattolica dopo la udienza pontificia a Castelgandolfo al termine della loro Settimana di Studio tenuta a Mondragone.

Donne, date una smentita...

Donne date una smentita a quello che ordinariamente si dice di voi.

Si dice che voi avete la lingua lunga.

Si dice che voi siete vane.

Si dice che voi siete leggere.

Si dice che voi non siete sincere.

Si dice che pensate e riflettete troppo poco.

Ebbene, voi siete in dovere di protestare non a parole, ma con le opere.

Procurate di essere prudenti nel parlare, di respingere le vanità e le frivolezze, di essere sincere, di riflettere prima di parlare...

Così dev'essere la vera donna e la vera cristiana.

Cambiamo discorso !

San Luigi Gonzaga sentiva una ripugnanza così grande per il peccato che quando in una conversazione sentiva una parola meno che onesta, subito impallidiva e si sentiva venir meno.

La cosa era conosciuta da tutti, tanto che quando in qualche gruppo si parlava, e si vedeva arrivare Luigi, subito qualcuno diceva.

— Cambiamo discorso, che viene Luigi!

Oh! ne avessimo tanti di questi giovani che con l'esempio insegnano la virtù anche ai vecchi!

E avessimo tante mamme che sapessero così educare i loro figliuoli.

Rèmora

Che cosa indica questa parola?

E' il nome di un pesce, che si attacca alle navi per farsi trasportare. E gli antichi credevano che esso, quantunque piccolo, avesse la virtù di fermare anche le navi più grandi.

Era una leggenda, ma essa aveva ed ha un significato. Significa che le piccole cose devono essere tenute in gran conto, perchè molte volte possono essere di ostacolo anche alle più grandi.

Quante volte l'uomo anche più virtuoso finisce di cadere a poco a poco nel vizio per avere incominciato dalle piccole negligenze, dalle piccole infedeltà, dalle piccole colpe!

A Macugnaga ha avuto luogo il rito dell'annuale benedizione dei ghiacciai.

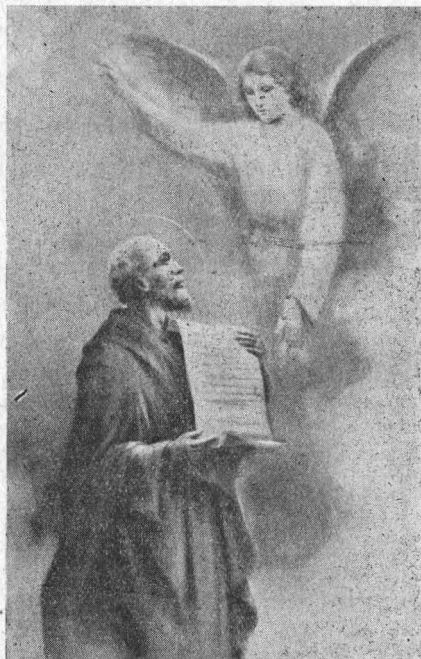
Com'è grande, la benedizione di Dio che scende su tutto e su tutti! Siamo noi che certe volte ci rifiutiamo di riceverla.

S. Matteo Apostolo

(21 Settembre)

Nativo di Cafarnao esercitava l'ufficio di gabelliere, quando seduto al suo banco gli passò vicino il Divin Maestro e gli disse « seguimi ».

Matteo, con fede mirabile, si pose senz'altro alla sequela di Gesù, ne udì la



sua predicazione, e quando ebbe ricevuto lo Spirito Santo, si diede ad evangelizzare l'Etiopia. Scrisse uno dei quattro Vangeli e sopportò il martirio regnando Irtaco, feroce ed empio idolatra. E' simboleggiato dall'Angelo. Le sue reliquie sono onorate a Salerno nella basilica dedicata al suo nome.

Proverbi

Non c'è avere - che valga sapere.

Chi ha molte parole - spesso si duole.

La menzogna - resta sempre con vergogna.

Retto vedere - è mezzo sapere.

Meglio dieci donare - che cento prestare.

Il signor Donato - è sempre ben arrivato.

Meglio è non dire - che cominciare e non finire.

Non giudicate !

A certi... superuomini che vogliono giudicare di tutto e pretendono di insegnare anche al Papa, dedichiamo il seguente scritto di *Pierre l'Ermite*:

«Io, misero cristiano, che appena so condurre la mia umile famiglia... io che non devo giudicare nemmeno il mio simile, ho giudicato il Pontefice supremo! Sì, sono caduto in questo orgoglio infantile, in questa trappola che semina la discordia.

Ho giudicato... ho parlato... ho anche criticato...

Mi sono separato un pochino solo... ma separato!...

Ho detto: «Il Papa dovrebbe...» come quegli eroi da salotto, che brandendo l'ultimo giornale, gridano: *Ah! se fossi io il generale in capo!*...

Il Papa dovrebbe...? Poveri grami!

Il Papa, dovrebbe consultarvi?

E forse anche lo Spirito Santo, non è vero?...
Egli dovrebbe!...

La sua azione, sciogliendosi da influenze ereditarie, da preferenze politiche, resistendo a pressioni... sale e si svolge di più in più sopra quelle altezze, ove Gesù Cristo pronuncia i suoi irrevocabili giudizi...

Fanciullo nervoso, guarda d'intorno a te l'universale rinnovamento della natura. Gli alberi più precoci sono i meno resistenti; le frutta di maggio, sono le frutta di un giorno; e le querce secolari sono le ultime a fiorire.

Il Papato, aspetta... perchè i suoi atti e le sue parole rimangono...

E così?... Ribellatevi contro tutti quelli che criticano il Papa... contro tutti quelli che tendono a far salire una nube fra lui e i suoi fedeli.

Amate il Papa!... e dal più profondo della vostra filiale tenerezza ripetete la preghiera:

...Io vi prego, o Signore per il nostro amato Pontefice Pio XI... conservatelo e fortificatelo!... Che la terra cattiva non gli sia troppo crudele... E soprattutto non lo abbandonate all'anima avida dei suoi nemici!... E così sia!...».

Dalle statistiche riguardanti i disastri ferroviari in Europa, risulta che l'Italia è la nazione in cui avvengono meno disastri.

Anche questo è un primato che ci fa onore. La disciplina dello spirito serve anche a dominare la macchina.

Che il demonio non ti trovi in ozio !

Un giovane era molto tentato e andò a chiedere consiglio a un vecchio monaco per sapere come fare per respingere le tentazioni del demonio.

Il vecchio sapiente non gli diede consigli difficili e stravaganti, ma semplicemente gli disse:

— Fa che il demonio non ti trovi mai disoccupato e allora non potrà attaccarti. Occupa la tua fantasia, la tua mente, la tua volontà e il tuo corpo nel lavoro, nella preghiera, nelle opere di carità, anche nel giusto divertimento quando è tempo. Ma non stare mai in ozio. Il demonio occupa solo quelle anime che trova vuote.

Il giovane provò e vide che il monaco aveva ragione.

Miliardi di microbi in libertà

Avete letto, il fatto di quel pazzoide che entrato nel laboratorio, di un ospedale in Egiziano buttò a terra le fialette contenenti, a scopo di esperimento, i bacilli delle più terribili malattie: tifo, tubercolosi, colera ecc.?

Quale spavento in quella città! E quanti corsero a farsi vaccinare per paura di quei miliardi di microbi posti in libertà.

Ma chi si guarda dai miliardi di microbi morali che infettano l'aria delle città moderne: letture, illustrazioni immorali, cinematografi, discorsi, compagnie ecc...? Eppure gli effetti di questi sono ben più terribili!

PROVINCIA DI TORINO

MOVIMENTO POPOLAZIONE

Capoluogo Resto Prov. Totale

Mese di Giugno 1936:

Nati	730	583	1313
Morti	575	520	1095
Aum. Popol.	155	63	218

Mese di Luglio 1936:

Nati	681	597	1278
Morti	516	489	1005
Aum. Pop.	165	108	273

Con espressa revisione ecclesiastica

P. ENRICO IBERTIS, O. P. Dir. Resp.

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE
 di G. Mariano

CHIERI - Via Vittorio Em., 68 - CHIERI



**PAVIMENTI LUCIDI,
SCARPE BRILLANTI**

Scarpe perfettamente brillanti, pavimenti che abbagliano, ecco il risultato dell'uso dei due meravigliosi prodotti Crema per Calzature «MARGA» e Cera per pavimenti «ROB» gli alleati della brava domestica e delle massaie

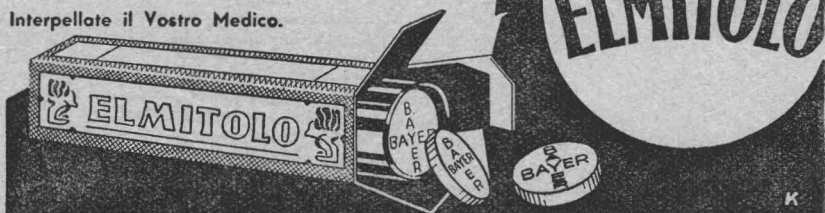
Una sicura difesa

dai batteri e dalle scorie nocive che minacciano la salute del nostro organismo e specialmente dell'apparato urinario si ottiene con

l'igiene interna

attuata mediante le compresse di Elmitolo. L'ELMITOLO è il preparato perfezionato per la disinfezione degli organi interni.

Interpellate il Vostro Medico.



LA PIÙ GRANDE
AFFERMAZIONE
CONTRO
L'ASSEDIO
ECONOMICO

SNIA VISCOSA

LANITAL
LA LANA SINTETICA
OTTENUTA
DALLA CASEINA



PER PREPARARE UN'OTTIMA ACQUA
MINERALE ARTIFICIALE DA TAVOLA

Estate... Caldo... gioia di rifugiarsi
in campagna, e di godere la
vita all'aria libera. Si lasciano
nelle città infuocate tutte le consue-
tudini che ci amareggiano un po'
la vita. Se ne conserva una sola,
piacevole: quella dell'uso delle
POLVERI IDRIZ ERBA che
permettono di preparare in pochi
istanti un'acqua minerale artificiale
gustosissima al palato, leggermente
frizzante e di facilissima digestione.

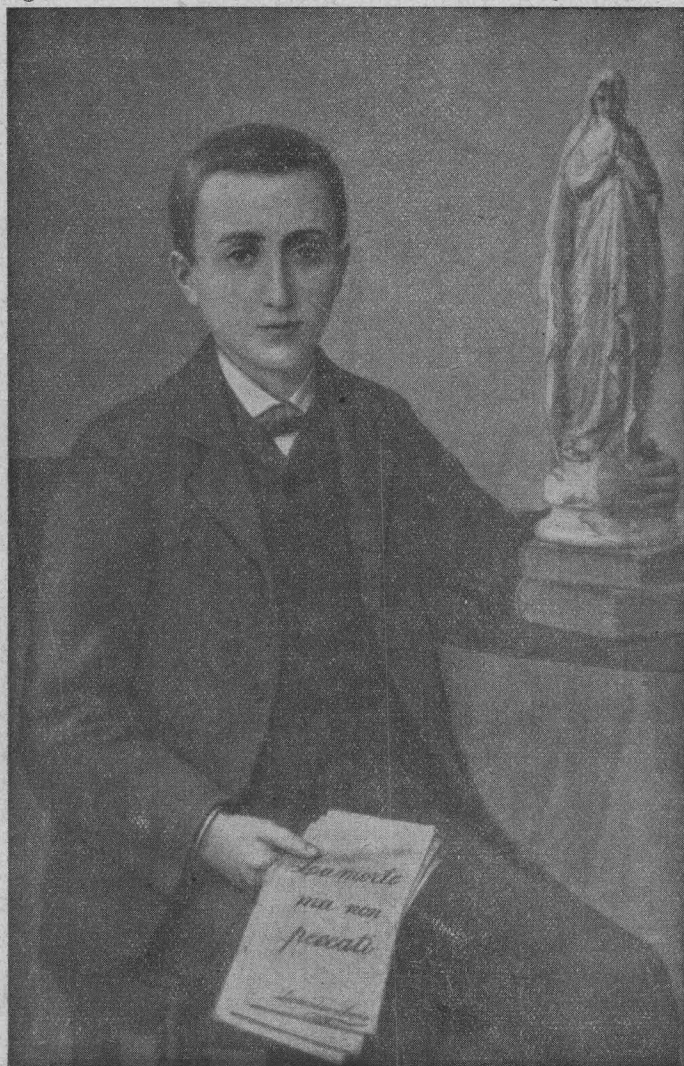
Ogni scatola contiene
un buono: 12 buoni
danno diritto al
ritiro gratuito di
una scatola
Polveri
IDRIZ
ERBA



CARLO ERBA S.A.
MILANO

Rev.mo D. Pietro Ricaldone
Rettor Maggiore Salesiani
Via Cottolengo, 32
TORINO

LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI

Risparmiare!

CIÒ È MOLTO
FACILE AD OGNI
BUONA MAMMA
SE FA USO DEL

SUPER-IRIDE
IL COLORANTE INSUPERABILE
CHE OFFRE 48
SMAGLIANTI COLORI

SUPER-IRIDE
MILANO
DITTA RUGGERO BENELLI
SUPER-IRIDE S. A. PRATO



FARINA LATTEA ERBA

*Il superalimento
del bambino*

assicura al vostro bambino un
completo e rigoglioso sviluppo.

Somministrategliela
dal 4-5 mese in avanti
e lo vedrete crescere

sano
bello
vivace



CARLO ERBA S. A. - MILANO



La voce di Domenico Savio

Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

Miei carissimi Parrocchiani,

Vendemmia quest'anno? E' una domanda questa mia, che costituirebbe un brutto scherzo, se non sapessi e non me n'andassi di giorno in giorno maggiormente convincendo che il contadino possiede davvero un impareggiabile spirito di adattamento a tutte le evenienze, siano pure le peggiori. Finisce anzi col prenderle dal lato umoristico, e vi scherza sopra, sfidandole coll'abbandonarsi totalmente nelle braccia della Divina Provvidenza, quasi come fa il bambino colla propria mamma. Pochi giorni or sono ho colto sulle labbra d'uno di voi questo scherzo: le mie uve le ho tutte ficcate in una botte di quattro brente, poi, come si dice, sono andato per fondarle, ma non ci sono riuscito; quest'anno, io credo, invece di bollire, vorranno arrostitire. Di questi scherzi ne ho sentiti parecchi, ed è per ciò che, come v'ho detto, vado sempre più confermandomi nella cara convinzione che i miei buoni Parrocchiani, ad imitazione del loro caro Domenico Savio, vivono, a dispetto di tutto, come in una illimitata certezza della bontà del Signore verso di loro. Bravi i miei carissimi Parrocchiani! Si vede proprio che avete bene accolto le vive esortazioni che vi son venute facendo colla mia lettera dell'agosto scorso. Il Signore ha ben visto che avete faticato tutta quanta l'annata, e dalle sementi che voi in questi giorni avete sparse per i vostri campi, farà prosperare un rac-

colto che vi ripagherà e delle vostre lunghe fatiche e della viva fiducia che voi nutrite nella sua Divina Provvidenza.

Ancora una cosa aspettate che vi dica, ed indovino benissimo il vostro pensiero, che tanto naturale deve tornare a tutti i cuori ben fatti. Siamo a novembre: le giornate che si abbreviano, il cader delle foglie, il fiorire dei crisantemi, quanti e quanti ricordi cari insieme a pieni di soave mestizia ridestano nei nostri cuori! Più fidenti e più commosse salgono al Cielo le nostre preghiere in suffragio dei cari Trapassati, che tanto si adoprano per il nostro bene, e questo tributo di affetto rinvigorisce in loro ed in noi la consolante certezza di poterci tutti un giorno rivedere in Paradiso. Con questo pensiero santo e salutare mi piace chiudere questa mia lettera, confidando che la delicatezza del vostro cuore saprà fare in suffragio dei vostri cari Morti molto più e molto meglio di quanto sia capace di suggerirvi il

vostro aff.mo

Sac. Origlia Francesco
Prevosto.

Dall'ARCHIVIO PARROCCHIALE

(28 settembre - 28 ottobre)

Matrimoni: Rossotto Battista fu Giuseppe e di Origlia Anna di Baldichieri d'Asti e Penasso Lucia di Carlo e di Capello Ernesta di questa Parrocchia: 6 ottobre.

Fuori Parrocchia: Rosso Giacomo di Torino e Pennano Nicoletta di Giuseppe e di Serra Cristina nata a Mondonio e residente a Torino: 1 ottobre.

Auguri sinceri che la grazia del Signore e la felicità di questi giorni li accompagni per tutta la vita.

V A R I E

** Sono stati iscritti alla Prima Classe Elementare Arato Michele di Giuseppe, Deideri Giuseppe di Pietro, Fausone Onorina di Giovanni e Savio Maria Margherita di Luigi.

** Nella Domenica 18 ottobre, dopo la Messa prima, ha avuto luogo il trasloco dal vecchio al nuovo Camposanto della salma di D. Giovanni Pastrone, Parroco per 46 anni di Mondonio. All'accompagnamento prese parte un numeroso stuolo di persone con a capo il Parroco, che ne celebrò le esequie, e la cara salma fu tumulata nell'edicola funeraria, che per il nonno e per lo zio Prevosto fecero costruire i nipoti Sigg. Coniugi Renzo Rosso e Teresina Gozzelino. Nell'occasione fu pure tumulata nella tomba di Famiglia la salma del compianto Luigi Balocco, che era stata provvisoriamente deposta in quella dei Sigg. Savio Carlo e Giovanni fu Antonio.

OFFERTE PER L'ORGANO E PER IL BOLLETTINO

Per l'Organo: Savio Maria di Carlo 2 — Sorelle Olga e Casilda Serra 25 — M. A. 5 — C. D. 5.

Per il Bollettino: Robino Luigia nata Cerruti 5 — Rossotto Battista e Penasso Lucia in occasione del loro matrimonio 30 — Omegna Regina

ved. Serra 5 — M. A. 5 — Castella Giulia 5.

DA RICORDARSI IN NOVEMBRE

Tutte le mattine, durante la S. Messa, recita della terza parte del Rosario in suffragio delle Anime del Purgatorio.

1 — Festa di Tutti i Santi — Dopo i Vespri discorso dei Morti e processione al Camposanto.

2 — Commemorazione di Tutti i Fedeli Defunti — Tre Messe da Requiem.

6 — Primo Venerdì del mese in onore del Sacro Cuore di Gesù.

29 — Prima Domenica d'Avvento.



Tutti i giorni

Napoleone aveva fondato il Collegio di Ecovan e vi aveva messo come Rettore Mons. Campan.

Un giorno Napoleone esaminando il Regolamento con il Rettore da lui nominato gli disse:

— Monsignore, nel regolamento vi è un articolo che riguarda l'assistenza alla santa Messa?

— Sì, i convittori ascolteranno la Messa la domenica e il giovedì.

— Monsignore, mi permetta di cambiare questo articolo: i convittori ascolteranno la Messa *tutti* i giorni.

Quanti sono i cristiani e le cristiane, anche tra coloro che passano come persone devote, che potendolo si facciano impegno di ascoltare la Messa tutti i giorni?

Eppure la vera pietà e devozione non può stare senza la Messa.



Riconosci, o cristiano, la tua dignità. Divenuto partecipe della natura divina, non ritornare con una condotta sregolata alla tua bassezza.

S. Leone Magno.

NOTE LITURGICHE



1 Novembre

FESTA DI TUTTI I SANTI

E' la grande rassegna della celeste milizia dei Beati.

La Chiesa ce li presenta affinché li onoriamo e li imitiamo.

E' nostro dovere onorarli, perchè essi sono gli Amici di Dio e i protettori nostri. Dio certo è contento che gli presentiamo onore nei suoi amici. E' poi interesse nostro propiziarci con la preghiera e con la devozione questi grandi nostri protettori.

E' poi ancora nostro dovere imitarli. Essi furono gli eroi della fede e della carità. Essi furono gli esempi luminosi della vita e della pietà cristiana. Su di loro dobbiamo modellare la nostra anima e la nostra vita. Essi non furono di natura diversa dalla nostra: erano deboli come noi e si trovavano di fronte alle stesse difficoltà nostre. Ma ebbero grande volontà e grande fiducia in Dio. Anche noi possiamo seguirli se vogliamo e se confidiamo in Dio.



Sentite questa...

Un protestante inglese per caso ebbe un giorno tra le mani una copia del libro degli Esercizi Spirituali di S. Ignazio.

Il libro gli piacque e gli mise voglia di provarne l'efficacia insieme con una trentina di suoi amici.

Allora si vide un caso strano, mai capitato da che mondo è mondo: un protestante che predicava gli Esercizi di S. Ignazio ad altri protestanti.

Volete sapere il risultato?

Tutti gli esercitanti si fecero cattolici, anzi molti religiosi o preti esemplari!

Vedete l'efficacia degli Esercizi Spirituali. Quanti cattolici e anche non cattolici sarebbero immensamente migliori se facessero qualche volta gli Esercizi!



Le anime pure un giorno faranno corona al Signore. Quanto più sulla terra uno sarà stato puro, tanto più in Paradiso sarà vicino a Dio.

S. Curato d'Ars

Gelasio — L'ultima volta mi ha parlato della lettura del Vangelo.

P. Bonav. — E ve ne parlo ancora, per la sua grande importanza. Il Vangelo contiene la parola di Nostro Signore, e quindi fu sempre considerato come il simbolo di Gesù Cristo, e fu sempre onorato come Gesù stesso.

Gelasio — Difatti vedo che viene persino incensato.

P. Bonav. — E' l'unico libro liturgico che venga incensato, baciato e segnato dalla croce. Esso fu sempre oggetto di grande divozione. S. Giovanni Crisostomo ci dice che nessuno lo toccava se non con timore, pietà e riverenza. Il volume dei Vangeli veniva legato con lusso e nei giorni di festa veniva esposto sull'altare per tutto il giorno. Nelle processioni veniva portato trionfalmente dai monaci e dai chierici, e veniva incensato continuamente lungo tutto il percorso. Il legato e il vescovo lo baciavano quando arrivavano in una chiesa o in un monastero.

Gelasio — Quelli eran tempi di fede!

P. Bonav. — La Chiesa però non ha cambiato, anche se han cambiato gli uomini. Ancora oggi lo fa baciare e incensare dai sacerdoti. Ancora oggi fa prestare giuramento sul libro del Vangelo. Come negli antichi Concilii, così anche nel Concilio Vaticano il Vangelo fu posto su di un trono speciale, come Maestro e Capo delle sessioni.

Gelasio — Come sarebbe bello che anche il popolo tornasse alle antiche usanze di riverenza e divozione per il Vangelo!

P. Bonav. — Oggi notiamo un risveglio. Dappertutto si fanno le *giornate del Vangelo* per diffondere la conoscenza di questo santo libro. Molti cristiani lo leggono ogni giorno.

Gelasio — Farò anch'io, Padre. Mi comprerò un Vangelo, e ne leggerò un poco ogni tanto, specialmente nei giorni di festa.

P. Bonav. — Benissimo! Gli antichi cristiani avevano la santa pratica di portarne una copia sul petto, legata al collo. E allora era tanto difficile avere dei libri! Oggi invece il Vangelo è diffusissimo. Ci sono molte bellissime edizioni a poco prezzo. Procuratevi una, tenetela in casa come una benedizione di Dio. E soprattutto leggete e meditate un poco la santa parola di Dio. Ricordatevi che Gesù ha detto beati quelli che ascoltano la sua parola e la custodiscono.

Spunto Missionario

E' morto il missionario Redentorista Padre Forner in seguito a lebbra contratta nel lebbrosario di Santo Angelo, dove si trovava dal 1928, al servizio di 700 lebbrosi.

Efficacissimo era stato il suo apostolato, non solo nel lebbrosario in cui risiedeva, ma ancora in tutti gli altri lebbrosarii. Basti dire che distribuiva annualmente più di 35.000 Comunioni alle donne più di 10.000 agli uomini.

Il suo martirio, che si aggiunge a quello di tanti altri, è una fulgida gloria per la Chiesa, e un risplendente esempio per ognuno di noi.

Mentre rendiamo onore all'eroe, meditiamo anche su di noi, per acquistare un po' più di spirito di fede e di sacrificio. Come siamo piccoli se non sentiamo il dovere di secondare la propaganda Missionaria, facendo di tutto per aiutare questi eroici giganti della fede e della carità!

Nel giorno dei defunti...

...ogni sacerdote può celebrare tre Messe.

Non è questo un invito che la Chiesa ci fa di ascoltare quel giorno tante Messe per i nostri cari Morti? Non è questo un modo che la Chiesa adopera per insegnarci che la S. Messa è il modo migliore per suffragare i defunti?

Serviamoci di questo grande mezzo, non solo nel giorno dei Morti, ma sempre.

Gran mezzo per suffragare i defunti

Dal mezzogiorno del 1.º Novembre a tutto il due Novembre i fedeli possono acquistare l'Indulgenza plenaria *toties quoties*, applicabile solamente alle anime dei defunti, alle seguenti condizioni:

- 1) essere confessati e comunicati;
- 2) visitare la Chiesa;
- 3) recitare ogni volta *sei Pater, Ave e Gloria*.

Ogni volta che si visita una Chiesa adempiendo a quelle condizioni si può acquistare l'Indulgenza Plenaria.



2 Novembre

COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

E' giornata di preghiera e di pianto.

La Chiesa con amore di madre commemora i proprii figli già entrati nella eternità. E i fedeli cristiani la seguono, pregando per i loro cari trapassati, mentre si risvegliano nel cuore i ricordi, le nostalgie, i rimpianti.

Ma è un ricordo pieno di speranza e di pace. Poichè la Chiesa ci dice che i nostri cari non sono lontani per sempre. Se vivremo da cristiani ritroveremo nell'eternità beata i nostri cari che han vissuto da cristiani.

Per adesso il nostro compito è di pregare per loro affinché il Signore liberi dal Purgatorio quelli che ancora vi sono trattenuti. E nostro compito è pure di prender forza dal pensiero della morte per regolare la nostra vita secondo i precetti della dottrina cristiana.

Nel giorno dei Morti la Chiesa, mentre si rivela madre dei Defunti, si mostra anche madre dei viventi additando loro la meta, facendola risplendere di santa speranza e somministrando i mezzi per raggiungerla.



L'ultima Messa

E' il titolo di un quadro celebre.

Nel dipinto già sono rappresentati i segni immediati della fine del mondo. Le forze del cielo e della terra sono sconvolte. Gli angeli già stanno per suonare le trombe che annunzieranno la grande risurrezione dei morti.

Ma non possono ancora.

Nello sfondo si vede un sacerdote che sta per terminare la Messa, l'ultima Messa. E gli angeli devono aspettare che essa sia finita.

Grandioso pensiero! La Messa è al di sopra di tutto.

Se ben lo comprendessimo, e lo tenessimo a mente! Se ascoltassimo sovente e devotamente la S. Messa!



Tre cose di sommo conforto non mancano a chi le vuole: il Crocefisso, il Tabernacolo, Maria Immacolata.

S. Vincenzo de' Paoli.

Azione Cattolica

Chi aiuta l'Apostolo ha la mercede dell'Apostolo

Sono parole di Gesù Cristo.

Sono parole che vanno dette dell'Azione Cattolica. Non è essa la collaborazione, cioè l'aiuto, prestato dai laici all'apostolato ufficiale della Chiesa.

L'apostolo primo è il sacerdote, come ministro e strumento di Gesù, come deputato e rappresentante della Chiesa.

L'apostolo secondo, come strumento nelle mani del sacerdote, è il fedele ascritto all'Azione Cattolica.

Dipendentemente dall'azione del sacerdote, anche la sua è azione apostolica.

Anch'egli avrà, proporzionatamente, la mercede che hanno gli apostoli.

Non è un grande motivo per iscriversi all'Azione Cattolica? Non è un grande eccitamento ad essere, non solo iscritti, ma veri *apostoli* nella Azione Cattolica?

Una buona risposta

Un propagandista protestante voleva convincere un bravo cattolico a rinunciare alla propria religione e a farsi protestante.

Secondo lui egli era schiavo dei pregiudizi della Chiesa. E glieli enumerava: Papa, confessione, sacramenti... ecc.

Il protestantesimo l'avrebbe liberato.

— Bene, bene - rispose il brav'uomo - mi farò volentieri protestante, ma ad una condizione.

— Quale?

— Voi mi togliete il Papa, la Chiesa, i Sacramenti... Ebbene, fatemi ancora un piccolo piacere: toglietemi l'inferno, e io mi farò protestante.

Il propagandista se la svignò lesta-
mente.

La Parrocchia è la cellula primordiale della società cristiana, è il primo nucleo della famiglia sociale.

Pio XI.



Quello che mi ha maggiormente colpito è sempre stato un cuor grande in una piccola casa.

Lacordaire.

L'Avvento

L'Avvento comincia quest'anno il 29 Novembre.

Avvento significa *venuta*. La Chiesa adopera questa parola per indicare la venuta di Gesù nel Santo Natale.

E chiama *tempo di avvento* quello che comprende le quattro settimane antecedenti la festa di Natale.

Esso è tempo di aspettazione e preparazione, e quindi tempo di preghiera e di penitenza.

Dobbiamo purificare i nostri cuori col pregare e col fare penitenza, per poterli offrire puri e santi a Gesù e per poterne ricevere le grazie.

Sia questo il nostro impegno nel tempo di Avvento.

150.000 ex-Combattenti hanno pregato a Lourdes per la pace

A Lourdes si è svolto un grandioso pellegrinaggio internazionale di ex-combattenti. Da venti diversi paesi sono convenuti 150.000 uomini, «allo scopo di pregare per i morti della guerra; per la pacificazione degli spiriti e dei cuori senza di che il disarmo è una misura insufficiente; per organizzare internazionalmente sul piano cattolico la pacificazione morale dei popoli».

Giorno e notte gli ex-combattenti hanno fatto per turno la guardia davanti alla Grotta, e continuamente da centocinquanta bocche è salita alla Regina della pace la invocazione: «Vergine Santa intercedi per noi affinché la pace regni nel nome di Dio tra gli uomini di buona volontà».

Mons. Gerlier, vescovo di Lourdes ed eroico mutilato di guerra, nel suo discorso ha detto: «L'ora è più grave che nel 1914; bisogna che l'atto di fede sia più grande ancora e che da tutti questi fermenti di carità umana ci venga la pace».

Sì, venga la pace, e venga mediante la preghiera e la carità di tutti i veri cattolici!

Gli Italiani...

«Gli italiani, o saranno cattolici, o saranno nulla».

Chi ha detto questo?

Massimo d'Azeglio.

Avviso a quegli italiani, se ce ne sono, che non vedono di mal occhio la propaganda protestante.

La Scienza che ci salva

Il VII° Comandamento

Curato — Che ci ordina il settimo Comandamento?

Luigi — Il settimo Comandamento ci ordina di restituire la roba degli altri, di riparare i danni colpevolmente arrecati, di pagare i debiti e la giusta mercede agli operai. Così fin da ragazzo ho imparato al Catechismo.

Curato — Avete detto bene. Non dimenticatelo, il Catechismo: esso contiene la *Scienza che ci salva*. Dunque, innanzi tutto il settimo Comandamento ci ordina di...

...restituire la roba degli altri.

La ragione vuole che ogni torto fatto al prossimo sia riparato e sia fatta giustizia.

Luigi — Bisogna fare come Zaccheo, che diceva: «Se ho frodato qualcuno, gli rendo il quadruplo».

Curato — Proprio così: bisogna rimettere le cose a posto. Ma, affinché uno sia obbligato a restituire bisogna che l'azione sua: 1.o sia strettamente contro giustizia; 2.o sia causa efficace del danno; 3.o costituisca vero peccato.

Luigi — Dunque, bisogna che sia strettamente contro la giustizia.

Curato — Se, per es., io scavo un pozzo nel mio orto e ciò danneggia il mio vicino, non sono obbligato a nulla, perchè ho diritto di scavare il mio pozzo e scavandolo non ho offeso il diritto altrui.

Luigi — E' chiaro.

Curato — Bisogna poi che l'azione sia causa efficace del danno e non pura occasione. Se tu rubi a Tizio e Pietro, mosso dal tuo cattivo esempio, ruba anche lui, non sei obbligato a riparare il danno cagionato da Pietro, perchè ne sei stato soltanto occasione.

Luigi — Ma se Pietro avesse commesso il furto perchè indotto da un mio consiglio?

Curato — In tal caso l'obbligo della restituzione graverebbe *anche*, anzi *prima* che su Pietro, su di te. Ma è un caso diverso da quello che ho supposto io.

Luigi — Ho capito.

Curato — Infine bisogna che l'azione

costituisca peccato. Quindi non si è tenuti a riparare un danno prodotto da un fatto o da una negligenza non colpevole davanti a Dio. Se per es. rompi uno specchio, senz'averlo fatto apposta, non sei obbligato a riparare il danno cagionato. Se però ci fu mancanza di debita diligenza secondo la legge positiva (colpa giuridica), sarai obbligato, ma solo dopo la sentenza del giudice.

Luigi — E si deve restituire sempre?

Curato — Sempre che si possa. Se sei nell'*impossibilità fisica*, e, col fare la restituzione, cadresti nella necessità estrema; — o nell'*impossibilità morale* e, restituendo, perderesti l'onore, il grado, la libertà; — o *temi* che il creditore abbia ad abusare della tua restituzione a danno suo o altrui, in questi casi è *sospeso* l'obbligo della restituzione. Sospeso, non estinto. Quindi devi nel frattempo perseverare nella buona volontà di restituire.

Luigi — Ma l'obbligo della restituzione non si estingue mai?

Curato — Talvolta. Se per es. il padrone liberamente condona il debito o si è compensato occultamente o per via legale.

Luigi — Il VII Comandamento ci ordina poi di...

...pagare i debiti.

Curato — (Di pagarli anche quando il creditore non se ne rammentasse più e di pagarli a tempo opportuno).

Luigi — ...e di...

...pagare la giusta mercede agli operai.

Curato — E' un debito che si ha verso di loro. Chi non paga ruba e anche, spesso, ammazza perchè toglie il necessario alla vita.

Luigi — Chi, potendo, non restituisce o non ripara, otterrà perdono?

Curato — Non l'otterrà anche se, a parole, si dichiara pentito. Il confessore non può assolvere chi, potendo, non vuol restituire. Si può ingannare il confessore protestando che si restituirà, mentre non se n'ha l'intenzione o col sostenere falsamente che non si ha di che restituire. Ma Dio non lo si può ingannare. E Dio dice: O restituzione o dannazione.

PER SALVARSI E' NECESSARIO

il BATTESIMO

DI ACQUA O DI SANGUE O DI DESIDERIO



“ CHI NON RINASCERA' PER MEZZO DELL'ACQUA E DELLO
SPIRITO SANTO NON PUO' ENTRARE NEL REGNO DI DIO ”

“ GIOV ” III' 5 ”

PENSIERO EVANGELICO

RITO ROMANO

Domenica XXII dopo la Pentecoste

«Maestro, sappiamo... che non guardi in faccia a nessuno»

I discepoli dei Farisei con gli Erodiani così parlarono a Gesù: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio conforme alla verità e non guardi in faccia a nessuno: dicci, dunque, è lecito o no pagare il tributo a Cesare?».

I nemici di Gesù son costretti riconoscere ed ammirare la libertà e il coraggio, con cui il Maestro insegna.

Anche noi dobbiamo fare il bene senza rispetto umano.

Dobbiamo piacere a Dio, non agli uomini.

Ci giudicherà Iddio, non ci giudicheranno gli uomini.

RITO AMBROSIANO

Domenica II dopo la Dedicazione

Come nel Rito Romano.



RITO ROMANO

Domenica XXIII dopo la Pentecoste

«S'io riesco a toccare anche solo la sua veste, sarò salva»

Una donna che da dodici anni soffriva perdite di sangue, avvicinatasi a Gesù, in mezzo alla folla, toccò il lembo della sua veste. Pensava che ciò sarebbe bastato per essere guarita. E infatti fu guarita all'istante.

Il contatto di un'anima piena di fede con Gesù, specialmente nella S. Confessione e nella S. Comunione, la guarisce dalle passioni cattive e la rende forte contro gli assalti del demonio.

RITO AMBROSIANO

Domenica III dopo la Dedicazione

«Amico, come sei entrato senza l'abito di nozze?»

Il Vangelo narra la parabola delle nozze del figlio del re.

Le genti saranno chiamate ad entrare nel regno dei cieli. Ma guai a colui che, accolto l'invito, crede di potervi essere ammesso senza aver abbandonato il peccato ed essersi arricchito di meriti.



RITO ROMANO

Domenica XXIV dopo la Pentecoste

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senapa»

Il regno dei cieli è simile a un granello di senapa che un uomo prende e semina nel campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi, ma quando è cresciuto è più grande di tutti gli erbaggi e si fa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a riposarsi tra i suoi rami.

Ogni piccola azione che facciamo con spirito di fede diventa grande davanti a Dio.

Quel che si fa secondo la volontà di Dio è fonte di gran bene per l'anima nostra e per la Chiesa, di cui siamo membra.

RITO AMBROSIANO

Domenica I d'Avvento

«Badate che nessuno vi seduca»

Gesù manifesta ai discepoli alcuni segni della sua venuta, ma soprattutto esorta alla vigilanza: Badate che nessuno vi seduca, dandovi a credere di essere il Cristo.

Stiamo uniti a Gesù, che ha parole di vita, e non lasciamoci sedurre dalle massime del mondo, che seminano corruzione.



RITO ROMANO

Domenica XXV dopo la Pentecoste

«Apparirà nel cielo il segno del Figliuol di Dio»

Cioè la Croce, che fu lo strumento della nostra salvezza. Ed apparirà Gesù Cristo a giudicare i vivi ed i morti. Ecco la scena grandiosa e terribile che concluderà la storia del mondo.

Sarà inutile allora, davanti alla inesorabile giustizia di Dio, il pianto dei peccatori.

Adesso è il tempo di piangere il peccato e di convertirsi al bene.

RITO AMBROSIANO

Domenica II d'Avvento

«Preparate la via del Signore»

«Voce di colui che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizza-

tene i sentieri. Ogni valle sarà colmata ed ogni monte e collina sarà abbassata; le vie curve diventeranno diritte e le scabre diverranno piane; mentre ogni carne vedrà la salvezza di Dio».

Carità, umiltà, retta coscienza: a queste condizioni nel prossimo Natale vedremo la *salvezza di Dio*.



RITO ROMANO

Domenica I d'Avvento

«E allora vedranno il Figliuol dell'uomo venire su di una nuvola con potenza e gloria grande»

Meditiamo la grande verità del giudizio universale, cerchiamo di compenetrarcene, anche di spaventarcene, se necessario. E' pensiero salutare che ci fa star lontani dal peccato e ci incoraggia a far opere buone.

RITO AMBROSIANO

Domenica III d'Avvento

«Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete»

Gesù risponde ai discepoli di Giovanni additando le opere sue: «i ciechi recuperano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i morti risorgono e la buona novella è annunciata ai poveri».

Queste sono le opere del Messia. Quindi Gesù che le fa, è il Messia. Raviaviamo la nostra fede in Lui. La fede sarà quella che ci attirerà le grazie nel giorno di Natale.



Il gruppo dei componenti il Tribunale della Sacra Romana Rota riuniti per l'inaugurazione dell'anno giuridico.

S. LEOPOLDO

15 Novembre

S. Leopoldo, marchese di Toscana, soprannominato il pio sin dall'infanzia per le sue virtù religiose, queste pose a base del suo governo allorché successe a Leopoldo III nel governo dei suoi popoli.



Buono, ma giusto e saggio non accettò guerre se non per la giustizia. Sposo di Agnese, figlia dell'Imperatore Enrico IV ne ebbe 18 figli, tutti degni di lui. Nelle opere di carità e di culto e nella fondazione di monasteri, si servì sempre dell'opera della sua esemplare consorte. Morì or fanno precisamente 800 anni e gli Agostiniani di Klosterneuburg preparano per questo Novembre solenni festeggiamenti centenari in suo onore.



Non bestemmiare

Come osi offendere con la bestemmia quel Dio da cui ti venne ogni beneficio e da cui devi attenderti ogni bene anche in futuro?

Come osi bestemmiare quel Dio che ha nelle sue mani il premio e il castigo, che ha nelle sue mani la tua vita e la tua morte?

Come osi bestemmiare quel Dio che sarà il tuo giudice in punto di morte e che potrà condannarti all'inferno per le tue bestemmie?

La signorina non ha fame

La signorina X non ha fame...

Poverina!

La minestra? Peuh!... la carne? le dà nausea... la verdura? meglio non parlarne... E così di seguito.

E allora di che cosa vive la signorina?

Anzitutto di capricci. Bisogna che essa non diventi troppo grassa altrimenti non sarebbe più alla moda e farebbe ridere. Che aria aristocratica invece con quel calcolato pallore, con quella graziosa magrezza, *pardon*, con quella graziosa *silhouette* (si dice così? auff! che noia!).

Poi la signorina vive (chiediamo venia ai lettori)... di porcherie materiali e morali.

Dolci, dolciumi, dolciastri... da succhiare e sgranocchiare a proposito e sproposito. Così si accontenta la gola e non si ingrassa. Così non si ha più appetito quando è tempo di mangiare. E si finisce di rovinare lo stomaco, perché ciò che in giusta misura non farebbe male, fa male se preso senza criterio.

E poi letture, cinematografi, balli e peggio. Tutte cose che oltre a rivoltare l'anima rivoltano anche lo stomaco. Si sa che gli stravizi rovinano la salute e anzitutto tolgono l'appetito.

E così la signorina non ha fame! E così va di male in peggio fisicamente e moralmente. Diventa così una *silhouette* all'ultimo *tocco*. Quanto migliori e più belle e più buone quelle sane figliuole che fanno il loro dovere e serapre nella virtù e nel lavoro... e anche a tavola!

Un negro che verrà santificato

Il mondo ha ritenuto i negri di una specie inferiore. Gli orrori della schiavitù, nel passato, insegnano.

La Chiesa invece non solo predica che Gesù è morto per tutti e che in Gesù Cristo tutti siamo fratelli, non solo sacrifica la vita dei suoi Missionari, ma ora sta per innalzare agli onori degli altari un negro.

Di fatti è in corso la causa di canonizzazione del negro Beato Martino Porres, venerato per la sua carità verso i bambini, e per un suo potere misterioso non solo sugli uomini ma anche sugli animali, che lo rende un po' simile a S. Francesco d'Assisi.

Anche in questo si dimostra la santità e la universalità della Chiesa.



Come mai?

Come mai la maggioranza dei cristiani, che non bestemmiano, che forse in cuor loro detestano la bestemmia, tollerano poi con tanta indifferenza la bestemmia quando essa viene pronunciata anzi gridata in pubblico?

Non dovrebbero tutti i veri galantuomini insorgere quando si sente una bestemmia?

Perché il bestemmiatore osa bestemmiare e gli altri non osano protestare? Non è lui che manca alle norme del buon vivere? Non è lui a trovarsi nel torto? E perché nessuno dice niente quasi avesse torto chi osa parlare?



S. E. il Vescovo di Tarbes e Lourdes, Mons. Gerlier, parla ai 150.000 ex-combattenti di tutte le Nazioni partecipanti alla guerra mondiale, convenuti in pellegrinaggio alla città della Vergine.

L'amore di certi parenti

E' morto un vecchio zio, *che ha dei soldi*.

E' accorsa la turba dei nipoti e delle nipoti.

Le donne si abbandonano a manifestazioni di dolore: gemiti, strida, pianti (ma lacrime non troppe... per non guastarsi il belletto sul viso).

Gli uomini esprimono il loro dolore diversamente: vestiti in nero, correttissimi, sono serii serii e distribuiscono strette di mano senza parlare.

Quando qualcuno accenna allo zio, allora tutti fanno coro: — Che disgrazia aver perduto un tale uomo! Lo amavamo tanto...! Come faremo a vivere senza di lui? Siamo proprio nella desolazione!... E così di seguito.

Ma intanto si fa la sepoltura. Quando tutto è finito, i nipoti e le nipoti si trovano dal notaio per *aprire il testamento*.

E dal testamento apprendono che lo zio ha, sì, lasciato un ricordino a tutti in segno di benevolenza, ma che il grosso dell'eredità l'ha lasciato a opere di beneficenza.

Allora i gemiti si cambiano in invettive e le molli strette di mano in pugni chiusi e convulsi. Lo zio è sempre stato un avaro, un ipocrita, un uomo senza cuore... La litania continua per un poco, e poi tutto tace. E non c'è pericolo che uno di quei nipoti vada a dire un requiem sulla tomba o ad ascoltare la S.ta Messa per il defunto. Buon per lui che ci vanno i tanti beneficati...

Un'anima pura è vicina a Dio, come un figliuolo presso la madre sua.

S. Curato d'Ars.

La Presentazione di M. V. al Tempio

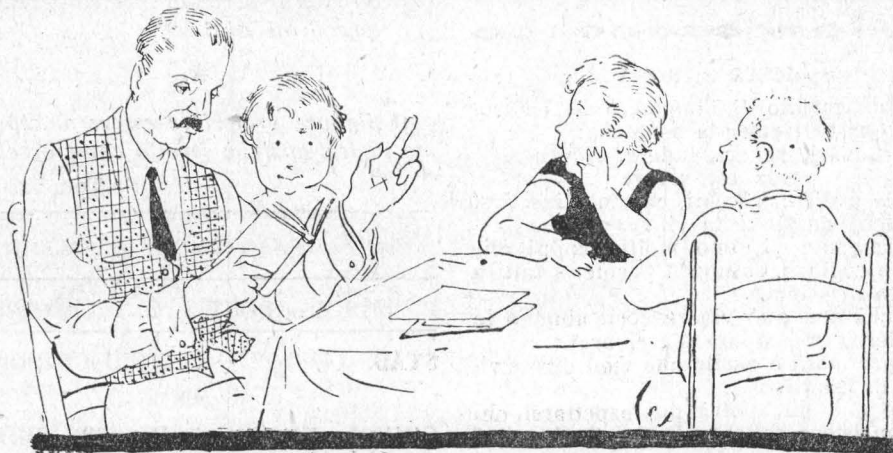
21 Novembre

Maria SS. non aveva che tre anni quando dai suoi genitori Gioachino ed Anna fu presentata a Dio nel tempio, ed offerta a Lui in suo servizio.



Anche prima la privilegiata Bambina erasi consacrata al Signore, e cioè fin dal primo istante della sua esistenza, ma nella presentazione al tempio, Essa rinnovò la consacrazione *totale ed irrevocabile* di sè e di ogni cosa sua.

Anche noi dobbiamo essere solleciti di ritornare a Dio quanto abbiamo, che alla fin fine è tutto dono Suo, con una offerta di noi e delle cose nostre *pronta, totale ed irrevocabile*.



Il buon padre di famiglia preferisce il riposo in casa tra i suoi figli; alla partita all'osteria.

Il «Paradiso» russo

Eccovi alcune cose di Russia:

Nella regione di Korosko i contadini hanno avvelenato una terza parte del bestiame per invidia verso altri contadini che erano stati premiati.

A Leningrado si è scoperta una colossale truffa ai danni dello Stato, operata da funzionari sovietici in occasione delle corse di cavalli e ammontante a decine di milioni.

Altra truffa colossale si è scoperta ad Odessa, e ne sono colpevoli gli stessi funzionari della Banca di Stato.

Un grave disordine esiste nell'industria forestale sovietica, tale che viene denunciata persino dal giornale comunista *La Pravda*. Diversi consorzi sono debitori per oltre 150 milioni di rubli.

Il governo sovietico tratto dall'evidenza dei fatti cerca di fare inchieste e di punire. Ma quando ha predicato per tanti anni che la proprietà è un furto, quando ha predicato contro ogni legge morale e contro Dio, di che cosa può lamentarsi se non di se stesso?

E volevano farci credere che la Russia è un paradiso! Alla larga.

La vera forza

Quale sia la vera forza, o meglio la vera fortezza, ce lo dice P. Posset in questa breve massima che è profondamente umana e cristiana: «La vera forza non consiste nello sconvolgere la terra e il cielo al proprio gusto, ma nel non esserne sconvolti».

E invece tutti, giovani e non più giovani inconsciamente crediamo che la sola potenza che ci piacerebbe e soddisfarebbe sia la potenza di sconvolgere...

Oh il giudizio umano come spesso erra.

Questa è la vita!

In un graffito di Timgad, è stata ritrovata questa tremenda sentenza:

Lavari, venari, ludere, ridere

Hoc est vivere

Vale a dire: «bagni, caccia, divertirsi e ridere questa è la vita».

Veramente vi sono molti, troppi che danno ragione, se non a parole, a fatti a questa massima.

E chi non può vivere così, almeno lo desidera, e si sforza d'arrivarci.

E per molti è quello che vuol dire «vivere di rendita».

Ma qual fine potrà poi aspettarsi chi fa consistere soltanto in questo la vita?

Pensieri

Il Curato d'Ars scriveva: La maggior parte degli uomini voltano le spalle alle croci, e fuggono dinnanzi a loro. Più corrono, più la croce li insegue, e li raggiunge e li schiaccia».

E Anatole France, l'epicureo morto nel 1924, confermava: «Mi credono felice. Mi invidiano. Se potessero leggermi dentro si sparerebbero. Io non sono stato mai felice, no, nemmeno un giorno, nemmeno un'ora.

Il culto dei serpenti

L'adorazione del serpente risale ai tempi antichi e penetrò l'induismo pienamente sviluppato.

La prima forma di questa adorazione può risalire ai principi più primitivi delle varie razze, dalla Cina fino all'America del Nord. Persino le corone d'oro dei vecchi re egiziani erano formate a guisa di un serpente del Nilo, mentre i loro dei e dee venivano simboleggiate da serpenti. Così pure nell'Arcipelago greco si gareggiava nell'adorazione dei serpenti.

In Cina e presso i Malesi si trovano templi, nei quali vengono mantenuti e nutriti, con uova e latte, una quantità di serpenti velenosi.

Gli abitanti della costa dell'Asia minore, che emigrarono a Creta, trapiantarono anche lì il culto dei serpenti.

La divinità... serpentina che tiene il primo posto, è una dea. Nell'isola di Creta si scopersero un numero di figure di tali divinità.

« Chi ama il pericolo in esso perisce ».
E' parola di Dio!



Il Signore preferisce essere amato come Padre, anzichè servito come creatore

S. Tommaso.

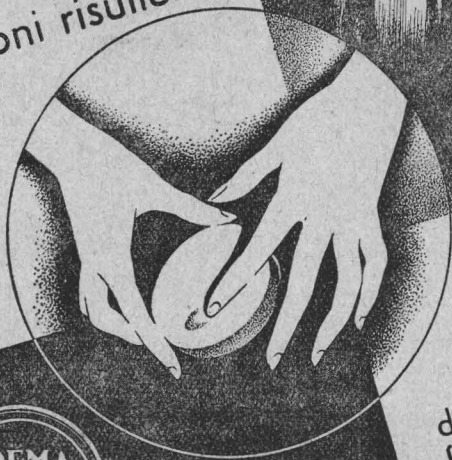
Con espressa revisione ecclesiastico

P. ENRICO IBERTIS, O. P. *Dir. Resp.*

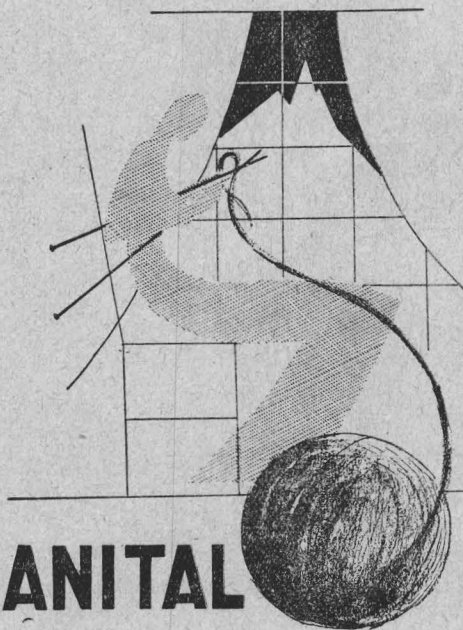
STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE
di G. Martano

CHIERI - Via Vittorio Em., 68 - CHIERI

Perché
NIVEA
dà così buoni risultati?



Perché contiene l'Eucerite e per questo penetra in tutti gli strati della pelle, libera i pori dalle scorie e facilita la loro funzione. Così la pelle si mantiene morbida e non avvizzisce, elastica e non indurisce. Solo NIVEA contiene l'Eucerite.



**LA
LANA
SINTETICA**

LANITAL

SNIA VISCOSA



LA LUCE NELLA CASA

Nessuna
abitazione
può dirsi

veramente confortevole se non
rischiarata dalle lampade
Philips, economiche nell'uso e
di grande rendimento luminoso.

PRODOTTO NAZIONALE
Certificato Ministeriale Ind. 1/2863

LAMPADE PHILIPS

NESSUNA FATICA, IL MASSIMO RISULTATO



Una casa non è bella se non
ha lucidi i pavimenti. La ce-
ra "ROB.", con poca spesa
e minima fatica li rende tali,
così come il "MARGA.", ren-
de eleganti e risplendenti
le calzature.

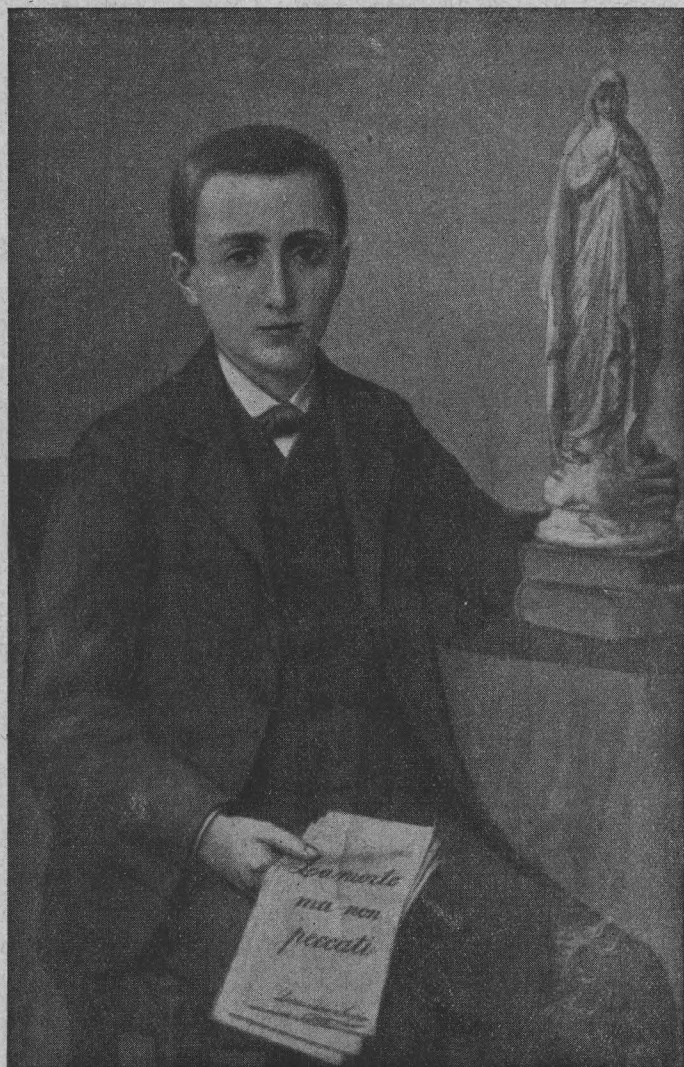
Anno III

Dicembre 1936 (XV)

Spedizione in abbon. postale (Mensile)

Rev.mo D. Pietro Ricaldone
Rettor Maggiore Salesiani
Via Cottolengo, 32 TORINO

LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI



Il tempo e moneta
ENTRAMBI SONO PREZIOSI.

SUPER-IRIDE

IL COLORANTE DOMESTICO DI INCROLLABILE FAMA
vi fa perdere poco tempo - vi fa spendere poca moneta

SUPER-IRIDE
BIRKENHA & KUNSTWASCHEN - IL VOSTRO MAGGIOR

DITTA RUGGERO BENELLI
"SUPER-IRIDE" Soc. An. PRATO

**INFLUENZA
RAFFREDDORI
MALE DI GOLA
NEURALGIE**

TUBETTI DA 6 DISCOIDI
BUSTE DA 2 DISCOIDI



In inverno e durante
la stagione umida
occorre premunirsi.
Abbiate sempre
con voi un tubetto
od una bustina di
Riberina ERBA



RIBERINA

ERBA

NON TURBA IL CUORE

CARLO ERBA S.A. MILANO

La voce di Domenico Savio

Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

Miei carissimi Parrocchiani,

Siamo ai primi freddi, ed ormai sulla soglia dell'inverno. Gli uomini si indugiano ancora per un po' nei boschi a far legna per la vigna e per la stufa, regalandosi frequenti soffiature fra le mani e di tanto in tanto anche qualche sanguinante ferita; le donne colle loro granate ingaggiano la battaglia coi ragni delle stalle distruggendone nidi e costruzioni, rabberciano i telai delle finestre, ne turano tutti i buchi, e, ingegnandosi del loro meglio, preparano con assi racimolati qua e là i sedili per le veglie, che, se nelle prime serate ci sembreranno fermi come... Torino, ci potranno poi regalare di lì un po' qualche bel quaterno fra le risate di tutta la compagnia. E la nonna dà di mano alla sua inseparabile connochchia per allestire filo a filo il corredo alle care nipoti, e la mamma intona il ticchiettio dei ferri da calze, oppure agucchia sulle rammendature, mentre la ragazza si compiace dei progressi nei suoi lavori a giorno sul lenzuolo da sposa e il marito e i figli vanno preparando scope e rastrelli e rinnovando manici a zappe e vanghe. I bimbi, che in prima sera sembravano i più svegli nell'aspettativa di una bella storia della nonna, della mamma o del papà che, per riposarsi, se li balocca sulle ginocchia, fanno certi sforzi per tenere aperti i loro occhioni da destare i sorrisi discreti di tutta la famiglia. E intanto arriva finalmente la

più bella, la più attesa delle serate, quella delli 24 dicembre, di cui è scritto: «Al pari del giorno — Coi raggi d'intorno — La notte spuntò». Ad un tratto il silenzio vien rotto dal suono giulivo delle campane che si spande e si ripercuote dall'un colle all'altro dei nostri paesi, gli abiti da festa sloggiano a quell'ora insolita dalle guardarobe, e le mani che li imbocciano, si allungano furtive a deporre qualche cosa sotto i guanciali dei più piccoli che già sognano di un Bambino che li regala di mille cose buone e belle; poi tutti o quasi tutti i parrocchiani s'incamminano alla Messa di mezza notte a sentire i dolci canti: Viva, viva il Nato Re, Gloria in cielo e pace in terra, Fra l'orrido rigor, non ritornandone contenti, se prima non si sono inginocchiati al Divin Presepio ad unire la loro adorazione con quella dei pastori che, semplici come loro, sono accorsi all'annuncio dell'Angelo dalla circostante campagna. Buon Natale! si vanno sussurrando come in preghiera nell'uscire di Chiesa; Buon Natale! si ripete e si scrive da tutti in questa santa ricorrenza, ma perchè lo augurio sia efficace, perchè la pace regni nei nostri cuori, bisogna che siamo davvero uomini di buona volontà sullo stampo del nostro caro Domenico Savio, la cui buona, ferma, decisa volontà è ben chiara nel suo motto «La morte, ma non peccati». Bisogna cioè che togliamo dal nostro cuore tutto ciò che può dispiacere a Gesù

Bambino, e che vi prepariamo una riposante culla in cui poterlo affettuosamente adagiare colla santa Comunione.

Buon Natale! potrò così ripetere anch'io a tutti voi, o miei carissimi Parrocchiani, a tutti i lettori del nostro Giornalino e a tutti i nostri cari Benefattori.

Vostro aff.mo

Sac. Origlia Francesco
Prevosto.

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

(28 ottobre - 28 novembre)

Matrimoni: Gramaglia Alberto fu Giuseppe e di Agagliate Luigia e Garesio Marina di Sebastiano e di Serra Clara: 7 novembre.

Fuori Parrocchia: Soggetti Ernesto di Domenico nato in Asti e residente a Torino e Castella Giulia di Luigi nata a Mondonio e residente a Torino: 7 novembre.

Il Signore benedica la loro unione e li ricolmi d'ogni felicità.

Morti: Candelo Simone fu Giuseppe d'anni 88 marito di Matta Giuseppina: 15 novembre.

Era il più vecchio della Parrocchia. Lavorò indefessamente per tutta la sua lunga vita. Negli ultimi due anni, sentendosi indebolire le forze, ciò che più gli stava a cuore era di poter fare una buona morte. Lontano quasi un'ora dal paese, ogni due o tre mesi mandava per il Parroco che, ben contento del buon esempio di questo vecchio parrocchiano, subito si recava a rincurarlo e ad amministrargli i Santi Sacramenti.

Castella Luigi fu Giuseppe d'anni 77 marito di Petrini Maria: 21 novembre.

Padre di numerosa prole, tre figli e otto figlie, tutti li educò al lavoro, ed ebbe la consolazione di poter morire sapendoli tutti ben sistemati. Pratico di cose attinenti ai bisogni ed alle malattie del bestiame, era molto spesso richiesto della sua valida opera, e mai si rifiutò nè di giorno nè di notte ai desideri dei numerosi richiedenti. Sentendosi mancare, fece vive insistenze presso la famiglia per avere i conforti di nostra santa Religione, che ricevette molto divotamente.

Si degni il Signore premiare col Paradiso la loro vita operosa.

Alle Famiglie dei cari Defunti il Giornalino invia per tutti le più sincere condoglianze.

OFFERTE PER L'ORGANO E PER IL BOLLETTINO

Per l'Organo: Candelo Francesca Filippina ved. Rosso in memoria del suo caro padre 10.

Per il Bollettino: Boglietti Lucia 5 — Serra Alberto e Francesca 5 — Caffasso Cesare e Giulia 5 — Bertello Giovanni e Angelo 3 — Deideri Agnese in Gaj 5.

DA RICORDARSI IN DICEMBRE

4 — Primo Venerdì del mese in onore del Sacro Cuore di Gesù.

8 — Immacolata Concezione di Maria Vergine — Festa di Precetto. Comunione generale delle Figlie di Maria e delle Donne del S. Rosario in divisa. Dopo i Vespri elezione delle cariche.

- 16 — Incomincia la Novena solenne del Santo Natale.
- 16, 18, 19 — Quattro Tempora.
- 24 — Vigilia del Santo Natale — Diggiuno e astinenza.
- 25 — Natività di **Nostro Signor Gesù Cristo** — Non vi è obbligo di astinenza.
- 31 — Benedizione col SS. Sacramento e canto del *Te Deum* in ringraziamento dei benefici da Dio ricevuti durante l'anno 1936.

AUGURI

Mentre sentitamente ringrazia quanti gli vennero in aiuto a beneficio della Chiesa Parrocchiale, invia i più fervidi auguri di felicissime Feste Natalizie e di Capo d'anno a tutti i suoi dilettevoli Parrocchiani, ai gentili benefattori e lettori del *Giornalino*, agli ammiratori del Ven. Domenico Savio ed invoca da Gesù Bambino sulle loro famiglie le più elette grazie e benedizioni

Il Parroco di Mondonio.

Una bella età: 105 anni!

Il Duca Borea d'Olmo, gran Cerimoniere di Corte, morto poco fa all'età di 105 anni era religiosissimo.

Il giorno in cui compì i cento anni agli auguri del Rettore del collegio delle Scuole Pie, presso cui era stato educato in gioventù, rispose inviando i ringraziamenti di *un allievo straordinariamente anziano ma non dimentico degli insegnamenti ricevuti*.

Nello stesso giorno da cento giovani e signorine dell'aristocrazia ricevette una cesta con cento profumate rose rosse. Egli ne prese una per sé e se la mise giovanilmente all'occhiello.

Delle altre, cinquanta le mandò all'altare della Madonna alla vicina Chiesa di S. Siro, dove la mattina in ginocchio aveva ascoltato la S. Messa, e quarantanove le mandò sulla tomba di sua madre.

Missionari di Cristo

Arnaldo Fraccaroli ha scritto sul *Corriere della Sera* un articolo intitolato *Missionari italiani*. Eccone un tratto:

«Missionari di Cristo — Missionari di Roma nel mondo.

Creature di carità e di passione, creature di abnegazione e di sacrificio, creature di rinunzia e di eroismo.

Quando io voglio pensare a qualche cosa che dia il segno di elevazione dell'anima umana, penso alle madri e ai missionari. E nel ricordo vedo affacciarsi potentemente intagliate le grandi, le umili figure di innumerevoli missionari di Cristo incontrati nel vasto mondo, nei Paesi più lontani, più inverosimili, nei Paesi più sperduti...

Lottare e soffrire — immolarsi in eroismi che nessuno saprà, vincere amarezze e sconcerti senza avere il sollievo di confidarsi con qualcuno, piegare la propria anima e il corpo a una vita selvaggia per salvare gli altri; ammalarsi per soccorrere altri malati: morire per salvare e confortare altre vite.

E tutto questo senza nemmeno il conforto — così caro alla nostra povera anima umana — che il sacrificio venga almeno conosciuto e apprezzato, non tanto per trarne premio, no, ma almeno perchè qualche luce venga sul proprio nome, sull'opera compiuta. La propria persona sperduta nella folla anonima di migliaia d'altri missionari, l'opera propria confusa nell'opera di tutti.

Unico sprone: la fede in Dio. Unico conforto: la fede in Dio. Unico premio: la fede in Dio.

Si sfiora spesso nella nostra vita quotidiana il pensiero di tanta grandezza? ».

Il cartello attaccato al muro

Federico II vide un giorno una gran folla di gente che allungava il collo per leggere un cartello attaccato al muro.

Mandò un valletto a vedere di che si trattava.

— Maestà — rispose il valletto — è una satira contro di voi.

— Ebbene — ordinò il re — fa abbassare un poco quel cartello affinchè si possa leggere meglio da tutti.

Federico II era il più forte e poteva anche non curarsi di ciò che dicevano di lui.

Ma non è questo un buon sistema anche per tutti?

Facciamo quel che dobbiamo fare e lasciamo che gli altri dicano. Così saremo sempre i più forti e i più tranquilli.

Spunto Missionario

E' Natale. E anche nelle più anguste e povere Chiese di Missione si celebra con grande solennità la Nascita di Gesù. Non manca il piccolo presepio che attira la attenzione ed eccita la meraviglia dei piccoli e dei grandi. Anche il selvaggio sente che Gesù è nato anche per lui.

* * *

Ma ci sono tanti uomini che non sanno neppure che sia Natale. Dopo venti secoli non sanno neppure che Gesù è nato, e che anche per loro egli ha vissuto, ha predicato, ha sparso il suo sangue. Il Missionario non è ancora giunto a questi poveretti, non per mancanza di volontà, ma perchè le difficoltà sono grandi e gli operai sono pochi e i mezzi non sono adeguati.

* * *

O cattolici che vi godete la letizia del Santo Natale, non pensate a quei poveretti, che non vedono ancora la luce di Gesù Cristo, che ancora giacciono nelle tenebre e nelle ombre di morte? Orsù, svegliatevi dal vostro torpore! Aiutate l'opera dei Missionari, che danno la loro vita per diffondere la luce e la grazia di questo Bambino, che oggi noi adoriamo nato per la salvezza di tutti gli uomini.



Giovanotti, attenti quì

Quand'eravate bambini voi correvate dietro alle belle farfalline dalle ali variopinte. Ora sapete che non ne vale la pena e non vi scomodate tanto.

Ebbene ci sono certe farfalline, certe ragazze civettuole, che alcune volte vi colpiscono lo sguardo.

Fate attenzione non correte loro dietro. Non ne vale la pena. Sono variopinte, sì, nei vestiti, nelle labbra, e persino negli occhi, ma valgono poco. Se l'apparenza qualche volta è bella, la sostanza non val niente, o anche è brutta.

Attenzione a non fidarvi dei vezzi, dei sorrisetti, delle moine, e talora anche delle lacrimucce. Sono trappole per i gonzi.

Diffidate, diffidate, diffidate di certe bamboline, belle di fuori, ma senza onore e senza testa.

Cercate la fanciulla che vi può portare virtù, sanità, vero affetto, che potrà essere la madre dei vostri figli, il sostegno della vostra casa, la luce della vostra vita.

Altro che uguaglianza!

Sapete chi è Ludmilla Krassin?

E' la figlia di quel famoso primo Commissario sovietico per le finanze, di nome Leonida Krassin, che era definito «nemico acerrimo del capitalismo», che era il più intimo collaboratore di Lenin, e che firmò il famoso decreto di espropriazione della «classe possidente». Ora bisogna sapere che costui prima del decreto aveva già provveduto a depositare al sicuro in banche estere il suo patrimonio di 37 milioni di rubli oro, e che questo patrimonio raddoppiò durante il suo governo bolscevico, tanto che alla sua morte egli lasciò più di 60 milioni di rubli oro.

E dovete pure sapere che sua figlia Ludmilla Krassin nel suo non lontano matrimonio avvenuto a Parigi portò al suo marito, il duca di La Rochefoucauld, la dote di venti milioni di rubli oro, corrispondente a più di duecento milioni di lire italiane.

A Leonida Krassin tornava comodo predicare lo spossamento del bene degli altri!

Povero proletariato russo che si lasciava e si lascia turlupinare da gente di questo genere!



Uomini e bestie

Un... sapiente si affannava un giorno per far credere (...ma c'è ancora chi ci crede?) ad uno ch'egli riteneva povero di spirito come qualmente l'uomo derivi dalla bestia.

Quello lasciò dire, dire e dire... e poi rispose:

— Se l'uomo derivi dalla bestia non so, ma che ci siano degli uomini bestia questo lo so perchè la tua presenza me ne convince.

* * *

Lo stesso capitò ad uno di quelli che si chiamano teosofi (per chi non lo sa la teosofia è... un pasticcio, che unisce insieme ogni genere di stramberie, di assurdità e di stranezze). Costui voleva convincere un tale della cosiddetta metempsicosi, per cui le anime di quelli che muoiono passano e ripassano in altri viventi.

L'altro, quando fu ben stufo di sentire, rispose:

— Sapevo che certi filosofi dell'antichità avevano insegnato che le anime degli uomini dopo la morte passano nei corpi delle bestie. Ma non sapevo che l'anima d'una bestia potesse passare nel corpo d'un uomo.

Azione Cattolica

Riproduciamo, specialmente per i giovani di Azione Cattolica, l'ultimo tratto di una novella di Pierre l'Ermite. E' Natale e Gesù discende in mezzo alla città per vedere che cosa fanno i peccatori. Ma o non è conosciuto o è maltrattato o è trascurato. E allora entra in una associazione parrocchiale... Ne cediamo la parola allo scrittore:

« Arrivò, stanco, in fondo a un sobborgo...

Una povera casa, piena di luce, richiamò la sua attenzione.

Il Cristo si avvicinò, e, attraverso ai vetri, scorse la sua effigie sul muro, al posto d'onore. Più lontano in un angolo, un grazioso presepio, col bue e l'asino, tutto illuminato.

Un ragazzo uscì, uno dei più piccoli come ogni parrocchia ne conta nel suo oratorio.

Il ragazzo vide l'uomo dai capelli biondi, che tremava di freddo nell'ombra e nella corrente d'aria.

— Non fa caldo!... — gli gridò.

— Ho freddo!... — rispose il Cristo.

— Allora, entrate!.. Abbiamo un buon fuoco...

Entrò.

Dei giovani facevano un crocchio presso una stufa, attorno a un prete che spiegava loro tutto quello che si nasconde d'infinito dietro l'infantile immagine del presepio.

Gli fecero subito posto con premura.

— Riscaldatevi!... Avete mangiato?... Volete bere?... Noi facciamo sempre, al nostro cenone, la « parte di Dio ».

Il Cristo non rispose, ma li guardò tutti, lentamente, gli uni dopo gli altri.

Guardò soprattutto il giovane prete.

— Siete solo, amico mio?

— Sì.

Allora, fissando qualcuno dei migliori:

— Perché lo lasciate solo?

E la sua mano fece un gesto.

Stese la mano al di là delle povere tavole, sull'immensa capitale della quale aveva attraversato le miserie, e con un accento che non dimenticheranno mai più esclamò:

— *Misereor super turbas*: Ho compassione di questo popolo...

Poi, a poco a poco disparve.

— E' Lui!... gridò il fanciullo.

— Deve essere Lui... rispose il prete.

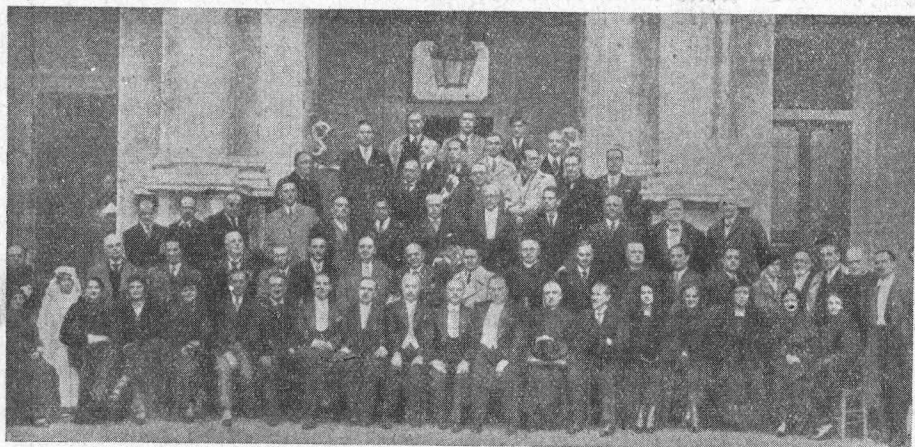
* * *

E da quella notte di Natale, ogni anno quell'associazione invia uno o due di quei giovani al Seminario,... perchè *Egli non sia più solo...*



Una pietra per chi va avanti alla cieca diventa inciampo che lo fa cadere, per chi sa alzare il piede diventa gradino che lo fa salire.

Così le difficoltà e i dolori della vita sono inciampo per i senza fede e i deboli di fede, gradino che innalza per gli uomini di fede.



Il primo Congresso internazionale cattolico di pubblicità. — Gruppo di congressisti dopo l'udienza pontificia.



La Scienza che ci salva



VIII° Comandamento

Curato — L'ottavo Comandamento — « Non dir falsa testimonianza » — ci proibisce ogni falsità e il danno ingiusto dell'altrui fama. Perciò, in primo luogo...

... la bugia.

Luigi — Oh! sì, me ne parli.

Curato — La bugia è una parola o un segno che esprime il contrario di quanto si ha in mente.

Luigi — Chi dice cosa falsa, credendola vera mentisce?

Curato — Non mente. E viceversa, chi dice il vero, credendo di dire il falso, dice bugia, appunto perchè la parola è contraria al pensiero.

Luigi — Certe espressioni esagerate sono bugia? E' lecito raccontar cose evidentemente impossibili, barzellette o frottole?

Curato — In questo non c'è nessuna bugia, perchè da tutto l'insieme si può capire che il pensiero di colui che parla non è conforme alla parola. Ma voglio farvi ben capire la bruttezza della menzogna. Essa è cosa per natura sua cattiva e perciò non è mai lecito dirla per nessuna cosa al mondo.

Luigi — E per quali ragioni?

Curato — La parola fu data all'uomo perchè possa con essa manifestare il suo pensiero. Chi mentisce abusa della parola e perciò offende Dio che gliel'ha data. Se poi fosse lecito mentire, quale fiducia potrebbero avere gli uomini gli uni negli altri! E allora come si potrebbe vivere in società?

Luigi — Argomenti gravi e convincenti. Del resto, quando scopriamo che ci fu fatto credere il falso, proviamo dispiacere e persino gli stessi mentitori hanno in dispregio i bugiardi. Tutto questo ci persuade che la menzogna è davvero cattiva.

Curato — Mentre, — lo avrete più volte provato, — l'uomo veritiero gode stima universale e noi teniamo per veri amici coloro che, vincendo la naturale timidità e l'amor proprio, sanno dirci sempre la verità, anche se dolorosa.

Luigi — Dice un proverbio: « Chi è bugiardo è ladro ».

Curato — Verissimo, se non altro, perchè ruba la verità. Ma ben spesso il bugiardo è ladro nel senso vero e proprio della parola.

Luigi — La bugia è peccato grave?

Curato — Per sè stessa non lo è. Ma lo diviene quando reca al prossimo qualche grave danno materiale o morale o spirituale. — Ci sono poi alcuni peccati affini alla bugia.

Luigi — Quali sono?

Curato — L'ipocrisia, l'adulazione, la vanteria, la simulazione.

L'ipocrisia finge una qualità che non ha per guadagnarsi la stima degli uomini.

Adulatore è colui che per il proprio tornaconto non risparmia al prossimo lodi esagerate o false addirittura.

Il millantatore ingrandisce i beni che ha e si vanta di quelli che non possiede.

L'uomo doppio parla ed opera diversamente da come pensa per aggirare il prossimo.

Luigi — Tutte... belle cose.

Curato — ...brutte e spregevolissime. Imparate, caro Luigi, a dir sempre e a tutti la verità: « Dite la verità ciascuno al prossimo suo, *perchè siamo membra gli uni degli altri* » (S. Paolo agli Ef. 4,25)

Angelo o demonio?

— Stupida!

— Taci, che in queste cose non capisci niente!

— Ignorante!

— Tu sei dell'altro secolo, e non sai nulla!

... Ma di chi è questa litania (che potremmo continuare), e contro chi è diretta?

Ve lo diciamo subito: Sono... i complimenti che una *signorina* rivolgeva un giorno, anzi quasi tutti i giorni... a sua madre. Eppure quella signorina era... distinta, anzi fuori di casa era buona, così buona che la gente diceva persino: — La tale? un vero angelo!

— Un vero demonio! — diciamo invece noi che la conosciamo per bene.

E di quante altre dovremmo dire così! Eppure non si dovrebbe cominciare in casa a essere buone?

L'uomo sperimentato in molte cose sarà molto riflessivo, e colui che ha imparato molto discorrerà con prudenza.

(Ecc. XXIV, 9)

LA CRESIMA



CI FÀ PERFETTI CRISTIANI

E

SOLDATI DI GESÙ CRISTO



E CE NE IMPRIME IL CARATTERE

PENSIERO EVANGELICO

Domenica II d'Avvento

RITO ROMANO

« Andate e riferite a Giovanni quello che avete udito e veduto »

Giovanni, il Battista, mentre si trovava in prigione manda, per loro istruzione, i suoi discepoli a chiedere a Gesù se egli sia il Messia.

Gesù risponde additando le sue opere: « I ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, i poveri sono evangelizzati... ».

Così è di quelli che seguono il Messia. Le loro opere sono quelle che li dimostrano veri cristiani. Non sono invece dei veri cristiani quelli che si accontentano di belle parole e di belle apparenze.

Domenica IV d'Avvento

RITO AMBROSIANO

« Benedetto Colui che viene nel nome del Signore »

Come Gesù fu accolto trionfalmente in Gerusalemme nella domenica delle Palme, così noi dobbiamo preparare i nostri cuori a riceverlo trionfalmente nel Santo Natale. Come allora, Egli viene a noi Re e Salvatore. Offriamogli il nostro cuore e seguiamo la sua legge di amore.



Domenica III d'Avvento

RITO ROMANO

« In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete »

Agli inviati dei Sacerdoti e dei Leviti che venivano a chiedere a Giovanni Battista chi egli fosse. Egli risponde di non essere né il Messia, né Elia, né un profeta, ma una voce che grida nel deserto: — Raddrizzate la via del Signore. E aggiunge: « Io battezzo con l'acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete. Questi è Colui che verrà dopo di me e che era avanti di me, ed a cui non sono degno di sciogliere il legaccio dei calzari.

Procuriamo di fare che anche per noi Gesù non sia « uno che non conosciamo ». Cerchiamo invece di conoscerne sempre meglio la vita e la dottrina, specialmente in questo tempo di Avvento, cioè di preparazione al S. Natale.

Domenica V d'Avvento

RITO AMBROSIANO

Come nel Rito Romano.



Domenica IV d'Avvento

RITO ROMANO

« Preparate la via del Signore »

Questa è la voce del Battista che predica nel deserto per preparare gli uomini alla venuta del Messia: « Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni valle sarà colmata, ogni monte e colle sarà abbassato, le vie tortuose saranno fatte diritte e ogni uomo vedrà la salvezza di Dio ». Questo è pure il compito nostro: preparare la via del Signore nella nostra anima, togliere i vizi e le passioni sregolate, mettere la buona volontà e la virtù, affinché il Signore anche per noi sia Salvatore.

Domenica VI d'Avvento

RITO AMBROSIANO

« Ave gratia plena, Dominus tecum »

Il Vangelo racconta l'Annunciazione dell'Angelo a Maria Vergine.

La festa di Natale non è solo la festa di Gesù, ma anche la festa di Maria sua Madre.

E' giusto quindi che in questi giorni di preparazione al Natale meditiamo anche sulla gioia di Maria SS.ma e sulla grande Sua dignità di Madre del Redentore.



Domenica dopo Natale

RITO ROMANO

Gesù è presentato da Maria SS.ma al tempio nelle braccia del vecchio Simeone, che profetizza: « Ecco, Egli è posto a rovina e resurrezione di molti in Israele, e come segno di contraddizione ». Così è Gesù nei secoli: segno di contraddizione. Chi lo ama fino a dare per Lui la vita, e chi lo odia fino ad uccidere, ad incendiare, a distruggere tutto ciò che parla di Lui. Per i primi Gesù è risurrezione, per i secondi è rovina. Se vogliamo la vita, stiamo sempre dalla parte di Gesù.

RITO AMBROSIANO

«ed insegnava nelle loro sinagoghe
esaltato da tutti»

Gesù insegnava nelle sinagoghe, e venne anche nella sinagoga di Nazareth, in giorno di Sabato. Tutti erano meravigliati della sua dottrina «e gli rendevano testimonianza, ammirando le parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Quei di Nazareth si meravigliavano perchè non volevano ancora capire che Gesù non era figlio di un uomo, ma Figlio di Dio. Noi invece lo sappiamo e dobbiamo rendergli aperta testimonianza di riconoscerlo come Figlio di Dio, e di amarlo e servirlo come Tale.



Sbizzarrirsi

Una madre, parlando di un suo figliuolo che incominciava a diventar barabba, diceva così:

— Pazienza se pensasse a sbizzarrirsi più tardi, quando ne avrà l'età, ma adesso è troppo presto!

— Grazie! — le rispondiamo —. C'è forse una età in cui sia lecito fare il barabba? (la buona mamma diceva «sbizzarrirsi» per coprire un poco, ma le parole non cambiano le cose).

Di fronte a una mamma che ragionava così quel giovane aveva ragione. Se è lecito «sbizzarrirsi» non è meglio farlo subito? E' tanto tempo guadagnato.

La verità è che quelle bizzarrie là, che in termine più chiaro si chiamano passioni e colpe, non sono lecite mai, né presto né tardi.



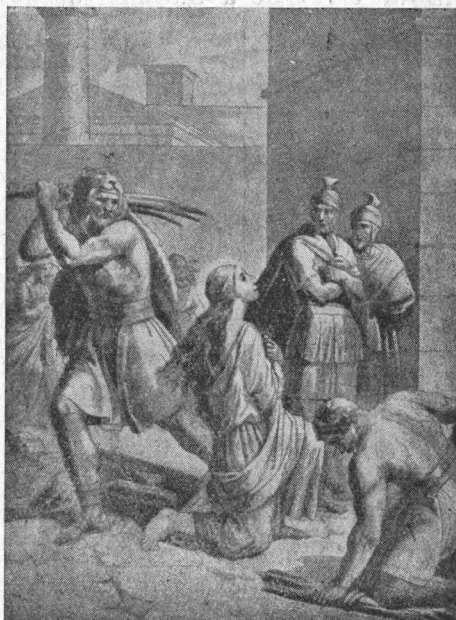
Nella Spagna: truppe nazionali che assistono alla Messa prima di dirigersi su Madrid.

S. Bibiana Martire

2 dicembre

Di nobile famiglia, visse a Roma nella prima metà del 4.^o secolo essendo imperatore Giuliano l'Apostata.

Ancor giovanissima rimase orfana, essendo i suoi genitori morti martiri per G. C.



Colla sorella Demetria travolta nella persecuzione furono ridotte alla più squallida miseria e a soffrir di fame.

Dall'empio Aproniano consegnata a una donna di pessimi costumi perchè ne guastasse l'animo, la inducesse al peccato e le facesse rinnegare la fede, non cedette. Adirato pertanto Aproniano la condannò a morire a colpi di verghe. La Santa sofferse con grande gioia quel supplizio, e morì sotto i colpi dei carnefici. Il suo corpo con quello della sorella furono sepolti presso il palazzo di Licinio, dove ora sorge una delle più belle ed antiche Chiese di Roma.



Quando a Don Bosco qualcuno domandava: «Dove va, Don Bosco?», egli rispondeva:

— Vado in Paradiso!

Viviamo in modo da poter anche noi dire così in qualunque momento della nostra vita!



N A T A L E

Venti secoli fa Gesù è nato là nella capanna di Bellemme. Non è solo l'incanto di poesia che circonda la povera capanna, la piccola culla, il Dio fatto Bambino, che ci riempie l'animo di estatica letizia.

E' perchè Gesù è venuto a portarci quella vera gioia che è un inizio della felicità celeste.

Egli ci ha insegnato la Verità, ci ha portato la Luce, ci ha indicata la Via. Con Lui non possiamo errare, con Lui non camminiamo nelle tenebre del mondo, con lui non andiamo fuori strada.

Facciamoci dunque discepoli di questo Bambino, che ha portato la salvezza al mondo.

DiamoGli le nostre adorazioni semplici e ardenti come quelle dei pastori. Come loro alimentiamo le nostre adorazioni con il sacrificio e lo spirito di sacrificio.

Gesù Bambino dia veramente a ognuno di noi e a tutto il mondo quella pace ch'Egli ha promesso agli uomini di buona volontà.



Domenica significa giorno del Signore. Chi invece non santifica la festa la fa diventare giorno del demonio.

I fanciulli al Papa

Tempo fa duemila giovanetti e giovanette polacchi per mezzo del Gesuita P. Bok hanno fatto giungere al Papa altrettante lettere, scritte con ammirabile fede e semplicità, e rilegate in nove volumi.

In queste lettere i fanciulli e le fanciulle si offrivano al Papa dichiarandosi pronti a servirlo nell'opera delle Missioni e a versare il loro sangue per la Fede.

Ammiriamo pure quei fanciulli. Ma facciamo anche un esame di coscienza: Facciamo noi quello che possiamo per le Missioni?

Se possiamo rispondere di sì, siamo a posto. Se dobbiamo rispondere di no, quei fanciulli e quelle fanciulle avrebbero il diritto di... tirarci le orecchie.



Ciò che fa la bellezza

Ecco quello che dice S. Francesco di Sales:

« La buona grazia, oltre la convenienza delle parti perfette che fa la bellezza, aggiunge la convenienza dei movimenti, gesti e azioni che è come l'anima della bellezza delle cose vive ».

Tanto più, aggiungiamo noi, quando oltre alla buona grazia c'è anche la grazia di Dio.

Ciò che auguriamo alle nostre gentili lettrici.



Incendi, devastazioni, orrori nella Spagna...

Ecco una Suora che disprezza eroicamente il pericolo e salva i bambini.

E come premio è barbaramente uccisa.

Da una parte l'infinito della bontà, dall'altra l'immensità della ferocia e della malizia!

Una bella usanza e una brutta usanza

Una volta in certi luoghi del Piemonte c'era questa usanza:

Quando nei matrimoni la sposa, trovandosi all'altare, veniva interrogata dal sacerdote: «Volete ricevere in vostro legittimo marito il qui presente tal dei tali?» essa prima di rispondere «sì» si alzava, andava davanti ai genitori, faceva un inchino aspettando di ricevere il consenso. Quando la madre lo dava tacitamente con un altro inchino, la sposa tornava al banco e rispondeva di «sì».

Gentile cerimonia, indicante lo spirito di sottomissione e di obbedienza! Certo anche allora la sposa era libera del suo consenso. Ma era bello il vedere che essa lo subordinava al necessario rispetto verso i genitori.

Oggi quell'usanza non c'è più, e lasciamo pure stare di insistere su di essa, che molte volte poteva anche essere una semplice cerimonia. Ma oggi molte volte si nota una usanza pessima. Molte fanciulle sciocche scelgono il proprio sposo senza consultare i genitori o anche contro il loro consenso. E molte volte la sbagliano di grosso. E si hanno così certi matrimoni, che sarebbe meglio non fossero avvenuti. Di chi la colpa.



Una pulizia fatta dalla polizia

Sentite quello che è avvenuto ad Harlin in Mongolia:

Tutte le donne dalle unghie lunghe e smaltate e dalle labbra dipinte sono state trattate in arresto dalla polizia. Poi senz'altro le unghie lunghe e appuntite sono state tagliate con delle ben affilate forbici, lo smalto è stato portato via, e il rosso delle labbra è stato tolto con delle spugne umide, passate e ripassate senza complimenti.

Come conclusione è stato intimato a quelle eleganti signore di non ricadere più nel medesimo fallo, perchè nel caso di recidiva sarebbero state punite con qualche mese di carcere. Poi sono state lasciate in libertà.

— Paesi barbari! — potrà pensare qualche *elegante* dei nostri paesi.

A noi invece pare, d'accordo con tanta gente di buon senso, che sia più vicino alla barbarie chi cerca di deturparsi nel modo che una volta era proprio solo dei negri, e che certo non è degno di gente seria e cristiana. E pensare che ci cascano anche molte signorine di «buona famiglia» e anche molte mamme!

La B. Maria degli Angeli

16 dicembre

Nacque a Torino l'anno 1661 e vi morì l'anno 1717 dopo averne passati circa quaranta nell'antico Convento delle Carmelitane che era attiguo all'attuale Chiesa di S. Cristina.



Di famiglia nobilissima, parente per parte di madre di S. Luigi Gonzaga e contemporanea del B. Sebastiano Valfrè, ebbe fin dalla fanciullezza grande inclinazione alla pietà e ben presto propose di farsi santa.

Vestì l'abito delle Carmelitane l'anno 1675 in età di anni 16 circa ed è tradizione abbia avuto estasi ed apparizioni celestiali.

E' paragonata a S. Maria de' Pazzi e a S. Margarita Maria Alacoque per lo spirito di penitenza e per l'amore al Sacro Cuore di Gesù.

Il 16 Dicembre — giorno della sua morte — nella Chiesa di S. Cristina si celebra in onore di Lei una festa solenne preceduta da devota novena e i Torinesi la onorano in quella Chiesa con particolari funzioni in tutti i Martedì dell'anno.



Lottare... e dopo la vittoria ricominciare il conflitto: tale l'eterna vicenda della vita umana.

Scheffer.

Non oltre il quarto piano!

Ambedue i genitori di Federico Ozanam, il grande apostolo della carità, avevano l'abitudine di visitare i poveri a domicilio per recare loro soccorso nella miseria. Anzi il padre, che era medico, visitava più di un terzo degli ammalati per carità, e più volte fu visto inginocchiarsi ai piedi del letto e pregare per l'infermo e a invitarlo ad unirsi con lui per invocare l'aiuto divino.

Però diventando vecchi i due coniugi trovavano gravoso salire le scale che mettono alle soffitte, e allora si erano imposti mutuamente un limite, promettendosi tra di loro:

— Non andremo mai più in su del quarto piano.

Ma la promessa non veniva mantenuta. Più volte all'insaputa l'uno dell'altro si trovavano faccia a faccia in soffite al sesto piano!

Da tali genitori non fa stupire che sia venuto il grande Federico Ozanam, fondatore delle meravigliosamente benefiche Conferenze di San Vincenzo de' Paoli per la visita dei poveri a domicilio.

Se tutti i genitori capissero l'importanza del buon esempio! E se tutti gli uomini capissero la importanza della carità!

Così si fa la carità

Pier Giorgio Frassati non solo sapeva fare la carità, ma sapeva farla totalmente.

Un giorno gli venne dato un pacco di indumenti per i poveri. Siccome era assai voluminoso, volevano portarglielo a casa. Macché! se lo porta lui allegramente sotto il braccio, esclamando: — Ce ne fossero sempre di simili pacchi da portare!

Molte volte usciva dal Monte di Pietà carico di pacchi che egli era andato a riscattare, e che poi andava personalmente a restituire ai suoi poveri.

Un giorno per via Po, proprio di fronte all'Università, lo si vede tirare il carretto contenente le masserizie di un povero vecchio che traslocava da un punto all'altro della città.

Questa è vera carità, non quella schizinzosa, piena di precauzioni e di superbia.

La bestemmia è un termometro che segna con esatta precisione il grado di ineducazione di chi la pronuncia.

Un divorzio di centenari

Due coniugi di Serbia, lui di cent'anni e lei cento uno, hanno domandato il divorzio dopo settantacinque anni di matrimonio.

Potevano ancora aspettare un poco, che la morte si sarebbe incaricata lei a divorziarli. Ma, nossignori!, si sono intestati, e si sono proprio presentati al tribunale, che si è fatto premura di accogliere la domanda e di dichiarare sciolto il matrimonio.

E quale ne era la ragione? Oh! molto... grave: al marito piaceva camminare e alla moglie no. A quei coniugi questo parve sufficiente, e ai giudici anche.

Il tribunale avrebbe dovuto invece fare ciò che si racconta di quel Parroco, a cui si presentarono due sposi, un po' sempliciotti, dicendo: — Lei ci ha legati in matrimonio; ma ora siamo già stufi, e siamo venuti da lei affinché ci sleghi di nuovo. Il Parroco rispose: — Ben volentieri! E preso un nodoso bastone si mise a battere a destra e a sinistra. Potete immaginare le strida dei due, che oltre agli *ohi!* e agli *ahi!* gridavano: — Ma che cosa fa?... ma la smetta... ma diventa matto?...

— Che cosa faccio? — rispose quegli dopo aver battuto ben bene Faccio ciò che mi avete domandato. Voi sapete che il matrimonio non si scioglie che con la morte di uno dei coniugi. Volevo provare se ci riuscivo per l'uno e per l'altra.

Ai due passò la voglia e se ne andarono d'amore e d'accordo.

Fuori di scherzo. Se non c'è un po' di fede in Dio, e un po' di mutua carità il matrimonio può diventare in certi casi un giogo assai pesante. Quei che vogliono sposarsi, invece di pensare a tante mondanità, pensino un po' di più anche a questo, e tutto andrà meglio.

Negli Stati Uniti ha celebrato il cinquantennio di ingresso in religione Suor Antonia delle Terziarie Francescane, che ha passato quarantott'anni tra i lebbrosi nelle isole Hawaii. Dedichiamo la notizia alle signorine e signore che non pensano ad altro che a ciprie, belletti, comparse ecc... Quella suora non dice loro nulla?

Con espressa revisione ecclesiastico

P. ENRICO IBERTIS, O. P. Dir. Resp.

**STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE
di G. Martano**

CHIERI - Via Vittorio Em., 68 - CHIERI



"Marga,, è il miglior lucido da scarpe. Non indurisce e non corrode la tomaia, ma rende le calzature lucidissime e morbide, con rapidità e lieve fatica.



Con questa

PROFAGANDA BERNDORF

voi proteggete cappello e soprabito, ma non la vostra pelle. Questa può proteggerla solo la

CREMA NIVEA

mantenendola morbida ed elastica, malgrado un tempo umido e freddo. Nivea non si può sostituire, perchè essa sola contiene l'Eucerite, in cui consiste tutta la sua efficacia.



Se i vostri occhi sono stanchi e le vostre facoltà visive accennano ad affievolirsi ricorrete ad una migliore illuminazione, ad una luce più bianca e più uniforme; alla - luce Philips -. Esigete impresso su ogni lampada il nome Philips.

PRODOTTO NAZIONALE
Certificato Ministeriale Ind. 1/2863

LAMPADE
PHILIPS

PERCHÉ **ASPIRINA?**

Perché questo nome di marca garantisce la genuinità e la sicura efficacia del prodotto. La costante bontà delle compresse di Aspirina in tutte le malattie da raffreddamento viene ogni giorno confermata da coloro che fanno uso di questo portentoso rimedio, ritraendone i migliori benefici.

